RAPPORTO n.6 anno 2019

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2017

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Itinerari PREVIDENZIALI

RAPPORTO n.6 anno 2019

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2017

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof.ssa Agar Brugiavini
Prof. Paolo De Angelis
Avv. Maurizio Hazan
Dott. Antonio Prauscello
Prof. Giampaolo Crenca
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Paolo Onofri
Prof. Federico Spandonaro
Dott.ssa Laura Crescentini
Prof. Antonio Golini
Prof. Avv. Angelo Pandolfo
Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott.ssa Chiara Appolloni
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Giovanni Gaboardi
Dott. Claudio Negro
Avv. Alessandro Bugli
Dott. Niccolò De Rossi
Dott. Salvatore Giovannuzzi
Dott. Paolo Novati
Dott.ssa Michaela Camilleri
Dott. Pietro De Rossi
Dott. Andrea Girardelli
Dott. Alessandro Pulcini

***Il Rapporto è stato coordinato da* Alberto Brambilla**

Rilevazione, elaborazione dati e redazione:

Chiara Appolloni, Alessandro Bugli, Michaela Camilleri, Alberto Cauzzi, Laura Crescentini, Paolo De Angelis, Cristina De Paolis, Andrea Fortunati, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Laura Neroni, Paolo Novati, Antonio Prauscello, Alessandro Pulcini

Si ringraziano per la cooperazione:

INPS, INAIL, AdEPP e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

La redazione del presente rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

ANIA, Anima SGR, Arca Fondi SGR, CADIPROF, CIDA, CNPADC, Confartigianato Imprese, Confcommercio - Imprese per l'Italia, ENPACL, Fondazione ENASARCO - Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio, Fondo Calciatori Allenatori, Unipol Gruppo

Indice generale

Indice generale V

Indice delle tabelle e delle figure VII

Introduzione 9

1. La spesa per pensioni dal 1989 al 2017 11
1.1 Le tendenze della previdenza obbligatoria dal 1989 al 2017 11
1.2 Gli andamenti delle gestioni delle principali categorie nei 29 anni di analisi 19

2. I risultati di gestione complessivi del sistema pensionistico nel 2017 e i risultati per singola gestione; i dati patrimoniali per gestione e complessivi 24
2.1 La gestione dei fondi lavoratori dipendenti privati 30
2.2 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) 32
2.3 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM) 34
2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: fondo volo, fondo imposte di consumo, fondo clero, lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS), dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST), dipendenti delle FF.SS, giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI 37
2.5 La gestione dei parasubordinati 39
2.6 La gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS (GIAS) 40
2.7 La situazione patrimoniale dell'INPS 48

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2017 delle singole Casse 50
3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali 51
3.2 L'analisi per singola gestione e gli indicatori principali 55
3.3 Le prestazioni di welfare assistenziale 60
3.4 Indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio 61

4. Le aliquote di equilibrio del sistema e per singola gestione 64

5. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito: la GPT e la GIAS 73
5.1 Il sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali 81
5.2 APE Social e lavori gravosi: i rischi di una giungla pensionistica 81

6. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, durata media delle prestazioni, classe di importo per pensioni e pensionati, per regioni e province di pagamento 83
6.1 Le prestazioni pensionistiche e i vitalizi non compresi nel bilancio previdenziale 95
6.2 Le pensioni medie per le varie categorie 98
6.3 Le età medie alla decorrenza della pensione 99
6.4 Il numero delle pensioni per data di decorrenza, per genere e tipologia 102

7. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, assistenza e sanità 108
7.1 La sanità integrativa e la LTC 109
7.2 La previdenza complementare in Italia e un confronto con i Paesi OCSE e non OCSE 111
7.3 Il welfare aziendale 113

8. Tassi di sostituzione lordi e netti della previdenza obbligatoria 115
8.1 Pensione di vecchiaia anticipata dei lavoratori dipendenti e autonomi con primo accredito contributivo dopo l'1/1/1996 117
8.2 Tassi di sostituzione netti per liberi professionisti 121

9. Il bilancio del welfare 2017, la situazione 2018 e le previsioni di MT 125
9.1 Gli indicatori principali di sistema 125
9.2 Il quadro economico generale; 9.2.1 la spesa sanitaria; 9.2.2 l'andamento della spesa complessiva per le prestazioni previdenziali; 9.2.3 la spesa a carico della fiscalità generale 127
9.3 Riclassificazione della spesa per protezione sociale 135
9.4 Le modalità di finanziamento 136
9.5 La situazione nel 2018 e le prospettive di breve termine (2019-2023) 140
9.6 L'andamento di medio periodo della spesa previdenziale 146

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 7a (fondi speciali), B28a, B28b, B29a, B29b

In appendice:

Appendice 1: Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2017 e requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

***Approfondimento 1**: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente*
***Approfondimento 2:** L'indicizzazione delle pensioni*
***Approfondimento 3:** L'evoluzione delle aliquote contributive*
***Approfondimento 4**: Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti*
***Approfondimento 5**: Serie storica delle pensioni liquidate e situazione delle pensioni vigenti*

Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni

Appendice 3: La formula di calcolo con il metodo contributivo

Allegati sul sito www.itinerariprevidenziali.it:

1) Tabelle di dettaglio andamenti del sistema ***Casse Privatizzate*** da numero 1b a 6d
2) Tabelle da 1a a 6a, per i periodi ***1989 - 2000 - serie storica***
3) Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da numero B1a e B1b fino a B27a e B27b - ***serie storica***
4) I grafici dal 1989 al 2017 relativi a numero pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio, delle Casse Privatizzate dei Liberi professionisti
5) Tabella D1 serie storica assistenza

Indice delle tabelle e delle figure

Tabelle

Tab. 1.1 *Tassi medi annui di variazione (valori a prezzi correnti)* ... 17
Tab. 1.2 *Fonti di finanziamento della spesa totale per pensioni (2017)* ... 21
Tab. 2.1 *Serie storica Pensioni Previdenziali Liquidate (2003-2017)* ... 25
Tab. 2.2 *Raffronto serie storica Assistenziali/Previdenziali (2003-2017)* ... 26
Tab. 2.3 *Riepilogo delle 8 operazioni di salvaguardia degli esodati (aggiornata all'8/9/2018)* ... 29
Tab. 2.4 *Pensioni vigenti all'1/1/2018 distinte per Cassa* ... 34
Tab. 2.5 *Pensioni vigenti all'1/1/2018 per classe di importo mensili* ... 34
Tab. 2.6 *Serie storica entrate, uscite e saldo gestioni Artigiani e Commercianti* ... 36
Tab. 2.7 *I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)* ... 42
Tab. 2.8 *Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS (valori espressi in milioni di euro)* ... 42
Tab. 2.9 *Rate erogate anno 2017 – Oneri pensionamenti anticipati – Salvaguardie* ... 44
Tab. 2.10 *Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS* ... 49
Tab. 3.1 *Il quadro generale e gli indicatori principali* ... 51
Tab. 3.2 *Indicatori economici e demografici degli Enti del 509/1994, anno 2017* ... 58
Tab. 3.3 *Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti degli Enti del 509/1994* ... 58
Tab. 3.4 *Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti degli Enti del 103/1996* ... 59
Tab. 3.5 *Indicatori economici e demografici degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996, per l'anno 2017* ... 60
Tab. 3.6 *Altri indicatori degli enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e loro incidenza sul valore della produzione* ... 62
Tab. 3.7 *Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e loro incidenza sul valore della produzione* ... 63
Tab. 4.1 *Aliquote di equilibrio contabile e differenza con aliquota effettiva* ... 64
Tab. 5.1 *Rendiconto GPT degli anni 2008 – 2017. Sintesi della situazione economica* ... 74
Tab. 5.1.1 *Rendiconto GPT degli anni 2008 – 2017. Contributi da parte dei datori di lavoro e degli iscritti Competenza economica di Bilancio* ... 76
Tab. 5.1.2 *Rendiconto GPT degli anni 2008-2017. Trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT* ... 76
Tab. 5.2 *Rendiconto GPT degli anni 2008-2017. Spese per prestazioni istituzionali. Competenza economica di bilancio* ... 77
Tab. 5.3 *Rendiconto GPT degli anni 2008-2017. Spese per coperture figurative* ... 78
Tab. 5.4 *Rendiconto GIAS degli anni 2008-2017. Oneri per il mantenimento del salario* ... 79
Tab. 5.5 *Rendiconto GIAS degli anni 2008-2017. Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti* ... 80
Tab. 5.6 *Aliquote contributive a carico della produzione per i principali settori di attività in vigore nel 2017* ... 80
Tab. 6.1 *Numero di pensionati e tasso di pensionamento grezzo per sesso al 31 dicembre 2015 e 2016* ... 83
Tab. 6.2 *Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua e variazione del periodo al 31 dicembre degli anni 2008 – 2017* ... 84
Tab. 6.3 *Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2016 e 2017* ... 85
Tab. 6.4 *Numero di pensioni e importo lordo annuo complessivo e medio della pensione per classi di importo mensile Anno 2017* ... 86
Tab. 6.5 *Numero di pensionati e importo annuo complessivo e medio del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lorde. Anno 2017* ... 87
Tab. 6.6 *Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione - Trattamenti vigenti al 31/12/2016 e 2017* ... 90
Tab. 6.7 *Numero di pensioni IVS INPS per categoria e regione di residenza al 31/12/ 2017* ... 91
Tab. 6.8 *Numero pensioni IVS dell'INPS su popolazione residente per categoria e provincia, in ordine decrescente del tasso totale, al 31/12/2017* ... 93
Tab. 6.9 *Numero pensioni IVS dell'INPS per categoria e provincia, ordinate secondo la graduatoria del totale categorie, al 31/12/2017* ... 94
Tab. 6.1.1 *I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle Regioni italiane nel 2017. Importi annui lordi* ... 97
Tab. 6.2.1 *Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori* ... 98
Tab. 6.3.1 *Serie storica 1991 -2017. Età medie alla decorrenza delle nuove pensioni INPS liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere* ... 102
Tab. 7.1 *La spesa privata per il welfare complementare e integrativo* ... 108
Tab. 7.2 *Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale* ... 109
Tab. 7.3 *Gli iscritti ai fondi sanitari al 31/12/2016* ... 110
Tab. 7.4 *La previdenza complementare negli anni 2014, 2015 e 2016: adesioni e risorse destinate alle prestazioni (var % tra adesioni e risorse 2016- settembre 2017)* ... 112
Tab. 8.1a *Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria - Pensione di Vecchiaia (età di ingresso 24 anni)* ... 116
Tab. 8.1b *Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria - Pensione di Vecchiaia (età di ingresso 24 anni)* ... 116
Tab. 9.1 *Gli indicatori principali del sistema previdenziale* ... 125
Tab. 9.2 *Il bilancio previdenziale nel bilancio statale* ... 127

Tab. 9.3 *La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2017 e sua composizione* ... 128
Tab. 9.4 *Il bilancio della spesa pensionistica pura* ... 130
Tab. 9.4.1 *Dettaglio delle ritenute alla fonte per IRPEF (fonte INPS)* ... 131
Tab. 9.5 *Il numero delle prestazioni assistenziali* ... 132
Tab. 9.6 *Numero di prestazioni liquidate negli anni 2015/16* ... 133
Tab. 9.7 *La spesa a carico della fiscalità generale* ... 135
Tab. 9.8 *Entrate dello Stato* ... 137
Tab. 9.9 *Analisi statistiche – dichiarazioni 2015, anno d'imposta 2014* ... 138

Figure

Fig. 1.1 *Spesa previdenziale, contribuzioni e saldi di gestione* ... 11
Fig. 1.2 *Disavanzi di gestione in % della spesa previdenziale* ... 12
Fig. 1.3 *PIL, contribuzioni, spesa per pensioni e saldi di gestione: variazioni annue* ... 13
Fig. 1.4 *Spesa per pensioni in percentuale del PIL (SEC 2010)* ... 14
Fig. 1.5 *Medie dei tassi annui di variazione del PIL reale e della spesa per pensioni al netto dell'inflazione* ... 15
Fig. 1.6 *Numero, importo medio reale delle pensioni e rapporto tra pensione e reddito medio (Indice: 1989 – 100)* ... 16
Fig. 1.7 *Tasso di capitalizzazione nominale e reale del montante contributivo* ... 18
Fig. 1.8 *Trasferimenti GIAS e saldi contabili in % della spesa totale per pensioni* ... 20
Fig. 1.9 *Percentuali di finanziamento con contribuzione della spesa previdenziale totale* ... 22
Fig. 1.10 *Saldi di gestione delle diverse categorie di assicurati (2012 – 2017)* ... 22
Fig. 2.1 *Andamento delle pensioni previdenziali liquidate nel periodo 2003 - 2007* ... 26
Fig. 2.2 *Andamento delle pensioni previdenziali e assistenziali liquidate nel periodo 2003 – 2017* ... 27
Fig. 3.1 *Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2017, per gli enti di cui al D.lgs. 509/1994* ... 54
Fig. 3.2 *Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al D.lgs. 103/1996* ... 55
Fig. 4.1 *Aliquote contabili di equilibrio al netto GIAS* ... 66
Fig. 4.2 *CDCM: aliquote di equilibrio e rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi* ... 69
Fig. 4.3 *Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi* ... 70
Fig. 4.4 *Rapporto contabile tra pensione media al lordo GIAS e reddito medio* ... 71
Fig. 6.1.1 *Numero di abitanti per vitalizio* ... 97
Fig. 6.3.1 *Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS nuove liquidate per sesso e categoria Anni 1997 - 2017* ... 100
Fig. 6.3.2 *Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS nuove liquidate per sesso e categoria Anni 2001 - 2017* ... 101
Fig. 6.4.1 *INPS, settore privato. Numero pensioni in vigore all'1/1/2018 per anno di decorrenza* ... 105
Fig. 7.1 *Rapporto tra patrimonio complessivo dei fondi pensione e PIL nei paesi OCSE e non OCSE, 2017* ... 113
Fig. 8.1 *Tassi di sostituzione Netti della Previdenza Obbligatoria* ... 116
Fig. 8.2 *Pensione anticipata netta mensile e reddito netto mensile per dipendenti e autonomi con limite soglia pari a 2,8 volte l'A.S* ... 118
Fig. 8.3 *Pensione anticipata netta mensile e reddito netto mensile per dipendenti e autonomi con limite soglia pari a 2,0 volte l'A.S* ... 119
Fig. 8.4 *Lavoratore Dipendente: Reddito netto a oggi necessario per conseguire la pensione anticipata alle diverse soglie (2,8 – 2,0 – 1,6) per anzianità contributiva* ... 120
Fig. 8.5 *Lavoratore Autonomo: Reddito netto a oggi necessario per conseguire la pensione anticipata alle diverse soglie (2,8 – 2,0 – 1,6) per anzianità contributiva* ... 121
Fig. 8.6 *Tassi di sostituzione Netti Avvocato* ... 122
Fig. 8.7 *Tassi di sostituzione Netti Consulente del Lavoro* ... 123
Fig. 8.8 *Tassi di sostituzione Netti Dottore Commercialista* ... 124
Fig. 9.1 *Periodi di pensionamento dei tre gruppi e percentuale di trattamento contributivo* ... 144
Fig. 9.2 *Spesa pensionistica al lordo GIAS in % del PIL tendenziale* ... 145
Fig. 9.3 *Spesa pensionistica al netto GIAS in % del PIL tendenziale* ... 145
Fig. 9.4 *Spesa pensionistica al lordo GIAS in % del PIL (proiezioni RGS e WGA UE)* ... 146

Introduzione

Il Rapporto sul ***"Bilancio del sistema previdenziale italiano"***, giunto alla sesta edizione, rappresenta l'unico strumento disponibile in grado di dare, in un solo documento, sia una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale, nel senso più ampio del termine, del nostro Paese, sia di fornire una ***riclassificazione della spesa*** inserita nel più ampio bilancio dello Stato, fornendo così a esperti e decisori politici una serie di dati utili alla gestione di una spesa superiore alla metà dell'intera spesa pubblica.

Il Rapporto fino al 2012 è stato redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NUVASP), istituito dalla L. 335/1995 (Riforma Dini) e trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere, che per un insieme di motivi ha cessato di operare nel maggio del 2012[1]. Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni, per colmare il quale, con il contributo di soggetti privati, è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di "*data entry*", la banca dati ampliata, rispetto a quella del NUVASP, anche alle ***gestioni assistenziali***, a quelle relative alle "***prestazioni temporanee***" e alla ***Regionalizzazione*** del bilancio previdenziale con la tecnica dei ***flussi di cassa***. Dal 2014 l'elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto è curata dal *Comitato Tecnico Scientifico* e dagli *esperti del Centro Studi e Ricerche di* ***Itinerari Previdenziali*** (molti dei quali già componenti o collaboratori del NUVASP) e il Rapporto stesso viene messo a disposizione del Ministro del Lavoro, delle Istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale sia nella versione italiana sia in inglese.

Il Sesto Rapporto, sulla base dei dati dei bilanci consuntivi forniti dagli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di osservazione inizia dal 1989, poiché solo da tale anno si possono effettuare confronti su serie storiche omogenee[2]. L'analisi retrospettiva copre il periodo fino al **2017**, ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi ricavati rigorosamente dai bilanci degli Enti che compongono il sistema Italia. Nel Rapporto sono descritti e valutati, mediante appropriati indicatori, gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell'INPS, ente unico di gestione della previdenza pubblica[3], sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse Professionali in base ai D. Lgs. 509 del 1994 e n.103 del 1996.

Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media e i

[1] Cessazione per dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del NUVASP. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle "*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*", il NUVASP realizzava il "*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*"; l'ultimo Rapporto riportava i dati al 31/12/2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l'enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del NUVASP con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010, non è più visibile.

[2] La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal NUVASP, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e successivamente dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

[3] Art. 21 del Decreto Legge 211 del 6/12/2011, convertito nella L. 214 del 22/12/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

relativi rapporti economici e demografici - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio lungo termine.

L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale di ***ben 29 anni (unica nel suo genere)*** che consente di evidenziare le tendenze di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria, all'adeguatezza delle prestazioni con una analisi dei tassi di sostituzione pubblici e complementari e l'andamento del rapporto spesa totale/ PIL.

Il quadro pensionistico e assistenziale è completato con i dati relativi ai "vitalizi" dei parlamentari italiani e dei consiglieri regionali e, come si diceva, di altre categorie che hanno regole non ancora completamente omogenee rispetto al sistema generale. Sono dati a volte non completi poiché queste istituzioni spesso non comunicano le posizioni all'anagrafe generale gestita dal Ministero del Lavoro tramite l'INPS in base alla L. 243/04.

Infine nel Rapporto sono analizzati gli andamenti della ***Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS)***, quelli della ***Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)*** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio INAIL e la Spesa Sanitaria. Un'analisi particolare è rivolta alle forme di sostegno attivo e passivo dei lavoratori con riguardo ai fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali.

Il calcolo dei "***tassi di sostituzione***" offerti dal sistema con proiezioni per differenti carriere e scenari economici e un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate con una valutazione qualitativa e quantitativa del welfare complementare e integrativo, assieme a una rassegna delle principali modifiche e novità legislative aggiornate al 2018, completano il Rapporto.

1. La spesa per pensioni dal 1989 al 2017

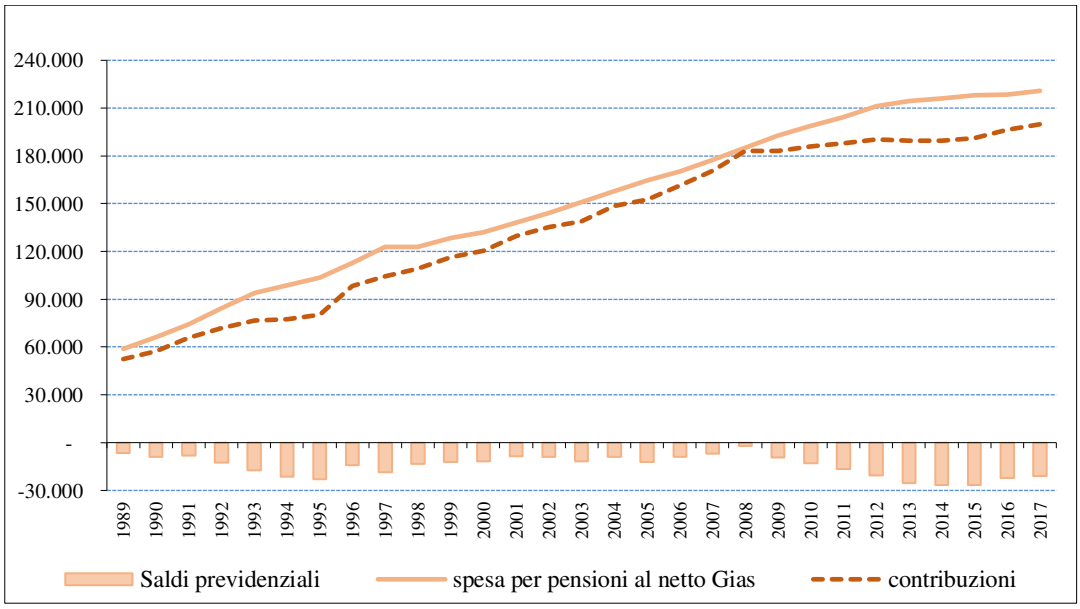
1.1 Le tendenze della previdenza obbligatoria dal 1989 al 2017

Nel 2017 la "spesa totale per pensioni"[4] delle gestioni pubbliche e privatizzate del sistema obbligatorio, come dettagliata nel capitolo 2, è ammontata a 220,843 miliardi di euro, con un aumento di 2,339 miliardi rispetto al 2016, pari all'1,07%. Tenendo conto della quota assistenziale erogata in forma di pensione attraverso la GIAS, la spesa totale sale a 256.425, con un incremento pressoché identico (+1,06%) a quello della spesa previdenziale in senso stretto. I dati evidenziano che la spesa previdenziale ha avuto nel 2017 una leggera accelerazione rispetto al precedente triennio (2014-2016) in cui la crescita media risultava uguale allo 0,6%.

Sempre nel 2017, le entrate derivanti dai contributi sono ammontate a 199,842 miliardi di euro, in aumento sull'anno precedente di 3,320 miliardi, equivalenti all'1,69%. Le variazioni confermano la tendenza emersa a partire dal 2014 ovvero, che la leggera ripresa dell'economia e dell'occupazione ha spinto di nuovo all'aumento le entrate contributive che avevano registrato una brusca frenata negli anni peggiori della crisi.

Escludendo la componente di spesa di carattere assistenziale coperta dalla GIAS che è ammontata a 35,582 miliardi di euro, il saldo tra entrate contributive e uscite per prestazioni è risultato negativo per 21,001 miliardi di euro. Sommando il disavanzo e la componente assistenziale, il finanziamento della spesa non coperto da contribuzione, cioè a carico della fiscalità generale è stato di circa 56,6 miliardi di euro, a dimostrazione del persistere di uno squilibrio contabile nelle gestioni previdenziali che, tuttavia, registra dinamiche significativamente difformi nell'arco di tempo su cui si estende l'analisi.

Figura 1.1 - Spesa previdenziale, contribuzioni e saldi di gestione



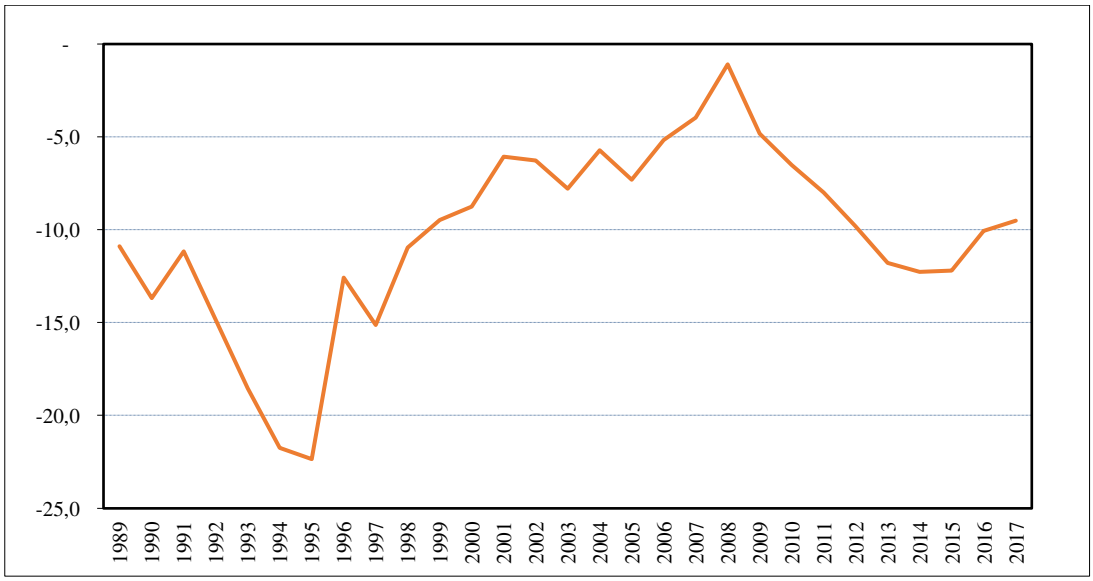
[4] Nella classificazione qui adottata, la "spesa totale per pensioni" comprende le prestazioni derivanti dai contributi versati e le prestazioni/integrazioni di natura assistenziale finanziate dai trasferimenti pubblici e contabilizzate nella Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS). Si veda in appendice n. 2.

La ***Figura 1.1*** mostra l'andamento della spesa per pensioni, delle entrate contributive e dei relativi saldi sull'intero profilo temporale. Si nota che, in presenza di un andamento divergente della spesa e delle entrate, i saldi sono peggiorati fino al 1995.

Dopo tale anno, con gli effetti della Legge di Riforma n. 335 del 2015 (Legge Dini), si sono avuti per oltre un decennio andamenti gradualmente convergenti di entrate e uscite, fino ad arrivare a un quasi pareggio dei conti previdenziali nel 2008[5]. Dopo tale anno, le conseguenze della prolungata crisi si sono manifestate in modo evidente, in particolare con una brusca frenata delle entrate contributive e il conseguente nuovo peggioramento dei saldi, che tornano ad invertire la loro dinamica nell'ultimo triennio di leggera ripresa economica.

I disavanzi in valore assoluto, come quelli appena richiamati, non sono un indicatore appropriato per mettere a confronto in un arco di tempo piuttosto lungo l'entità dello squilibrio finanziario dei conti della previdenza, dal momento che i valori derivano dalla differenza di due aggregati - entrate contributive e uscite per prestazioni – che, essendo rappresentati da valori nominali, subiscono gli effetti della variazione dei prezzi. Per comprendere la reale portata dei disavanzi, è dunque preferibile usare nel raffronto temporale valori relativi e, nel caso specifico, il peso percentuale dei disavanzi di gestione sul totale della spesa previdenziale.

Figura 1.2 - Disavanzi di gestione in % della spesa previdenziale



Tale misura è rappresentata in ***Figura 1.2.*** Come si vede, il profilo ha oscillazioni di segno simile a quello degli istogrammi visti nella figura precedente ma i valori registrati indicano un'incidenza dei disavanzi che, seppure abbia segnato una notevole ripresa negli anni della crisi, non ha comunque più raggiunto la gravità della prima parte degli anni '90. Ciò dimostra che le riforme hanno avuto effetti considerevoli sul controllo della spesa in un sistema che richiede, comunque un attento monitoraggio del suo equilibrio finanziario, sia corrente sia di lungo periodo.

Indicazioni più chiare delle ragioni che sottostanno all'andamento instabile dei disavanzi di gestione si possono trarre dai grafici di ***Figura 1.3,*** che riporta dal 2000 in poi le variazioni annue in

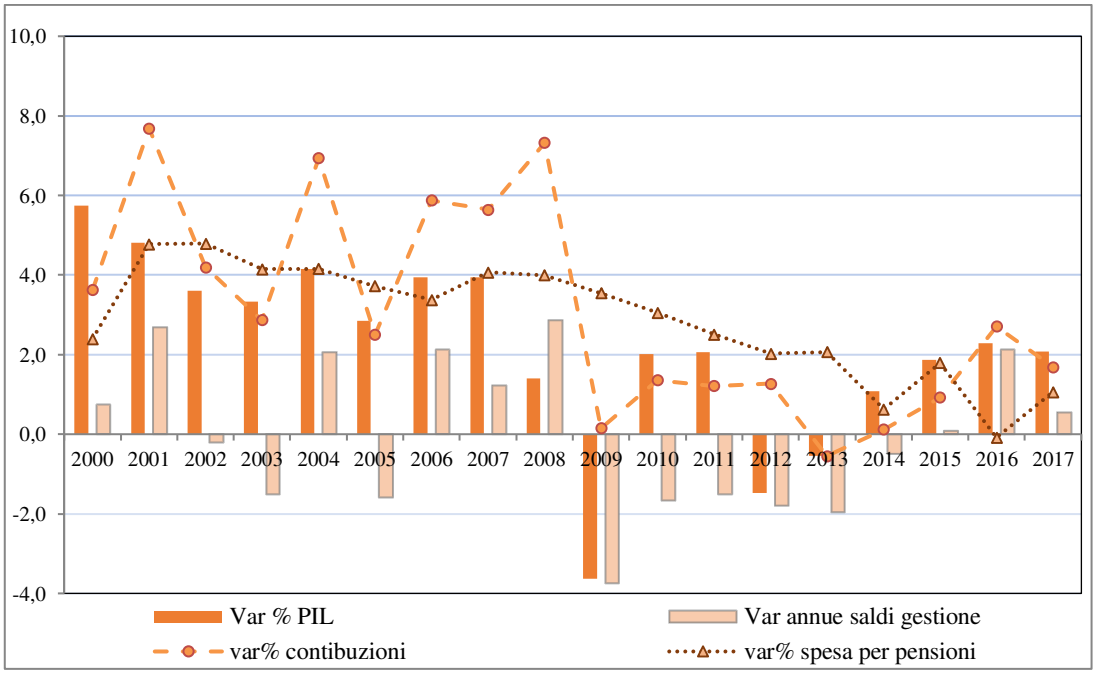
[5] Come è stato rilevato anche in precedenti edizioni del Rapporto, negli anni successivi alla Riforma Dini, non è stato il passaggio al metodo contributivo a produrre effetti, bensì le modifiche dell'indicizzazione, un progressivo rialzo dell'età pensionabile e gli effetti di contenimento delle pensioni di invalidità dovuti alla Legge 12 giugno 1984, n. 222.

termini nominali del PIL, delle entrate contributive, della spesa per pensioni e del relativo saldo gestionale. Si può notare come, in presenza di una dinamica della spesa che tende a rallentare con una decrescita relativamente stabile a seguito dei diversi interventi di riforma effettuati, le entrate contributive registrano un andamento molto più instabile, con fluttuazioni che, seguendo l'andamento del PIL, confermano la natura congiunturale del principale flusso di finanziamento del sistema previdenziale e, quindi, la tendenza dello squilibrio ad aggravarsi nelle fasi di rallentamento dell'economia.

Il ruolo delle entrate contributive nel determinare i saldi gestionali, con la conseguente sensibilità dei saldi stessi all'andamento congiunturale, è visibile in diversi momenti. Si vedano ad esempio i rallentamenti del ciclo negli anni 2003 e 2005, ma quello che emerge in modo evidente sono gli effetti della lunga crisi iniziata nella seconda metà dello scorso decennio.

Come si vede, la dinamica delle entrate si è bloccata nel 2009 ed è diventata addirittura negativa nel 2013, per poi risalire parzialmente rispetto agli anni iniziali del periodo, a cominciare dal 2014. Grazie agli effetti strutturali delle riforme, la dinamica della spesa ha invece mostrato un profilo tendenzialmente decrescente in tutto l'arco di tempo considerato. Ciò nonostante, negli anni in cui l'economia non è cresciuta, o in cui il PIL ha avuto addirittura segno negativo, le minori entrate hanno determinato un peggioramento dei saldi della previdenza.

Figura 1.3 - PIL, contribuzioni, spesa per pensioni e saldi di gestione: variazioni annue



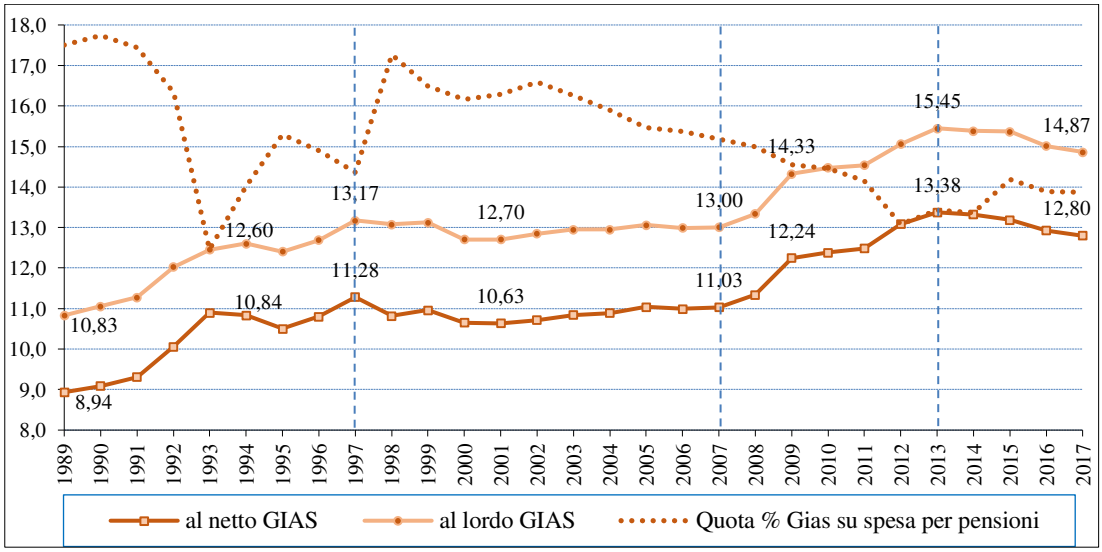
La combinazione tra la dinamica della spesa pensionistica sempre più contenuta e gli andamenti variabili, ma sostanzialmente decrescenti del PIL, nel corso dell'ultimo trentennio trova un puntuale riscontro nel loro rapporto, che rappresenta un indicatore sistematicamente monitorato a livello europeo per valutare la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici. Questo rapporto è rappresentato in ***Figura 1.4***, dove la spesa per pensioni è inserita sia al lordo sia al netto della quota assistenziale. Come si può vedere, nel corso dei 29 anni, la spesa per pensioni è cresciuta in rapporto al PIL di circa quattro punti percentuali, passando dal 10,83% del 1989 al 14,87% nel 2017. Quasi analogo è stato l'incremento del rapporto se si considera la spesa al netto della quota GIAS, dedicata

agli interventi assistenziali. Osservando in particolare la linea punteggiata, si può rilevare come nello stesso periodo la quota assistenziale non ha avuto un peso costante: dopo una fase iniziale in cui aveva raggiunto livelli superiori al **17%** dell'intera spesa ed era risultata piuttosto instabile, il peso della stessa è andato calando fino al 2012 per restare poi più o meno stabile intorno al **14%** nell'ultimo quinquennio[6].

Dal profilo delle curve, si può rilevare come anche l'incidenza percentuale della spesa per pensioni sul PIL sia progressivamente aumentata nel tempo ma con ritmi di crescita che sono cambiati in misura significativa in diverse fasi temporali. Infatti, fino al 1997, la quota è aumentata rapidamente dal 10,8% fino al 13,2%[7].

Dopo tale anno, il rapporto si è pressoché stabilizzato per circa un decennio su valori molto vicini al 13%. Con l'aprirsi della crisi, la quota ha ricominciato ad aumentare, arrivando nel 2013 ad un valore superiore al 15,4%. Nell'ultimo quadriennio, con l'affiorare dei segnali di ripresa dell'economia, vi è stata una leggera ma significativa inversione della quota, con la spesa pensionistica che è scesa di oltre mezzo punto percentuale rispetto al PIL.

Figura 1.4 - Spesa per pensioni in percentuale del PIL (SEC 2010)



Le medie dei tassi di variazione della spesa per pensioni e del PIL rappresentate in ***Figura 1.5*** spiegano le ragioni dei diversi andamenti del rapporto negli intervalli di tempo racchiusi dalle linee verticali tratteggiate della precedente ***Figura 1.4.*** Per confrontare i diversi periodi, i tassi di variazione sono ricavati dalle due grandezze espresse in termini reali[8].

Dalla figura appare evidente come dal 1989 al 1997, la crescita media del PIL (+1,4%) sia stata molto al di sotto degli aumenti della spesa pensionistica, cresciuta nello stesso periodo a un tasso medio annuo del ***4,5%.*** Nell'intervallo successivo, cioè dal 1998 al 2007, dopo l'attuazione della

[6] La conferma di queste dinamiche nell'intero periodo viene dai tassi annui composti di crescita che, per i valori nominali, sono stati 4,84% per la spesa pensionistica, 3,81%, per la quota GIAS e 3,50% per il PIL.

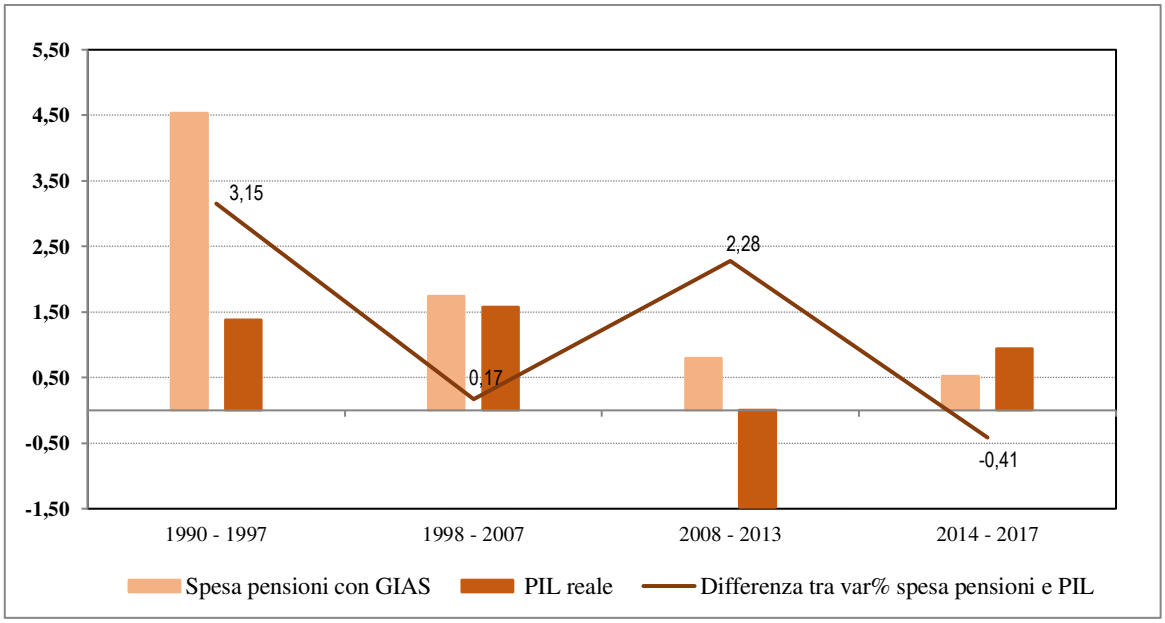
[7] La temporanea inversione del trend nel 1995 fu causata dal blocco dei pensionamenti di anzianità (art. 13, comma 1 della Legge 23 dicembre 1994 n. 724), che cessò dopo circa sei mesi con la riforma generale del sistema pensionistico (L. 335/95).

[8] Per il PIL sono utilizzati i valori concatenati a prezzi 2010, ovvero il deflatore del PIL, mentre per la spesa per pensioni è utilizzato l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (ISTAT, aggiornamento settembre 2017).

Riforma Dini e di altri interventi orientati soprattutto all'innalzamento dell'età pensionabile, si è registrato un sensibile contenimento della dinamica della spesa pensionistica, con una crescita media annua pari ***all'1,7%,*** prossima alla crescita media del PIL (+1,6%) nello stesso periodo. Il procedere di pari passo della spesa per pensioni e del prodotto lordo ha così determinato per oltre un decennio fino al 2007 una sostanziale stabilità del rapporto, evidenziato anche dalla precedente ***Figura 1.4.***

Dal 2008, con lo scoppio della crisi economica, il valore del rapporto ha ricominciato di nuovo a crescere. Le ragioni di questa svolta non sono dipese però da un riaccendersi della dinamica della spesa per pensioni, ridotta anzi ulteriormente dall'1,7% medio annuo allo 0,8%, bensì dal forte calo del PIL che, dal 2008 al 2012 ha perso in termini reali quasi un punto e mezzo percentuale all'anno. Nell'ultimo quadriennio infine, cioè dal 2014 al 2017, con la spesa per pensioni che ha ridotto ancora il tasso di crescita allo ***0,5%*** annuo e un'ancora timida ripresa dell'economia che ha visto il PIL aumentare dello 0,9% in media annua, il rapporto ha mostrato una leggera tendenza a ridursi, pur restando a un livello di quasi 1,9 punti percentuali più elevato di quello registrato prima della crisi economica.

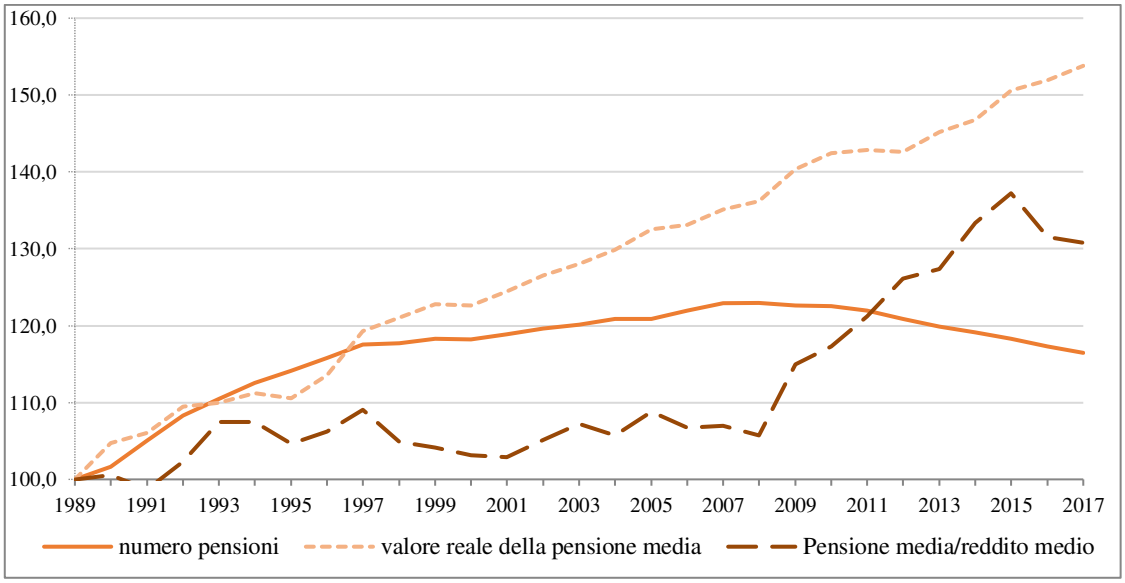
Figura 1.5 - Medie dei tassi annui di variazione del PIL reale e della spesa per pensioni al netto dell'inflazione



Esaminando i grafici di ***Figura 1.6***, possono essere meglio evidenziati i fattori "strutturali" dal cui andamento è derivato nell'arco di tempo osservato il progressivo rallentamento della spesa pensionistica prima richiamato. Innanzitutto, si può vedere come il valore medio reale dei trattamenti pensionistici ha proceduto con una crescita costante lungo tutto l'arco di tempo. Nella media annua, la crescita è stata dell'1,75% contro una corrispondente crescita del PIL reale nello stesso periodo dello 0,75%.

Figura 1.6 - Numero, importo medio reale delle pensioni e rapporto tra pensione e reddito medio

(Indice: 1989 = 100)



Il valore delle pensioni medie, in altri termini, crescendo ad un tasso reale doppio rispetto al PIL, rivela che la traiettoria della spesa pensionistica è stata più ripida, e quindi ha finito per pesare maggiormente sullo stesso PIL, ma dimostra anche che, soprattutto in un sistema basato quasi esclusivamente sul metodo di calcolo retributivo, che segue regole per larga parte non dipendenti dal contestuale andamento dell'economia, non c'è quasi correlazione tra dinamica della spesa per pensioni e dinamica del PIL. Di ciò si ha ulteriore conferma se si osserva il profilo del rapporto tra pensione media e reddito medio: dopo un lungo periodo in cui questo rapporto è rimasto quasi costante, con l'inizio della crisi il rapporto è salito a dimostrazione che, mentre il peggioramento della situazione economica ha rallentato la crescita del reddito per occupato, l'ammontare dei trattamenti pensionistici ha proceduto in base a logiche di calcolo che, non incorporando il reddito corrente ma quello di una parte della carriera, hanno potuto prescindere dagli andamenti congiunturali del momento.

Alla dinamica delle pensioni medie hanno concorso anche due altri fattori. Il principale riguarda l'effetto di turnover nella platea dei pensionati, ovvero il ricambio demografico che ha comportato pensioni di nuova liquidazione aventi a riferimento carriere contributive più strutturate di quelle relative alle pensioni cessate e quindi di importo medio più elevato. L'altro fattore d'importanza crescente è stato il progressivo innalzamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento che, con più anni di anzianità e coefficienti di trasformazione più elevati per la quota a contributivo, ha accresciuto il valore dei parametri per il calcolo della quota a retributivo e attenuato l'impatto del nuovo metodo di calcolo sull'ammontare delle prestazioni.

Questo stesso innalzamento dell'età pensionabile è stato, peraltro, il vero elemento determinante nel contenimento della dinamica della spesa pensionistica. Come appare chiaramente dai grafici, infatti, già a partire dai primi anni del nuovo secolo, si riscontra dapprima un calo della crescita e poi la contrazione del numero delle pensioni erogate, che è la naturale conseguenza del progressivo inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione.

Per valutare il ruolo e la dinamica della spesa previdenziale, un ulteriore elemento di comparazione è dato dal peso che essa ha sul totale della spesa pubblica e dall'andamento che essa

ha avuto rispetto a quello delle altre voci principali nelle fasi temporali già richiamate in precedenza. Queste informazioni si possono ricavare dalla ***Tabella 1.1***, dove per ogni periodo sono riportate la quota percentuale di spesa per le pensioni sul totale delle spese della Pubblica Amministrazione, le medie delle variazioni annuali delle altre prestazioni sociali, delle uscite correnti al netto della spesa per interessi e delle retribuzioni dei dipendenti.

Tabella 1.1 - Tassi medi annui di variazione (valori a prezzi correnti)

Periodi	Quota % di spesa per pensioni sulle spese della PA (inizio e fine periodo)	Media dei tassi di variazione annui			
		Spesa per pensioni	Altre prestazioni sociali	Spese PA al netto spesa per interessi	Retribuzioni dipendenti
1990-1997	22,0 - 27,6	9,2	5,2	4,5	6,3
1998-2007	28,1 - 28,0	3,8	5,8	5,2	3,3
2008-2013	28,1 - 30,2	2,9	2,9	1,2	0,1
2014-2017	30,2 - 30,5	0,8	3,3	1,0	-0,1

Dai dati si ricava che nella fase iniziale, la quota della spesa pensionistica sul totale della spesa pubblica è aumentata di oltre cinque punti percentuali, in soli otto anni, salendo dal 22% al 27,6%. I valori medi dei tassi di variazione confermano l'esistenza di un forte divario tra la dinamica della spesa per pensioni e quella delle altre voci. Dal 1998 fino al 2007, la spesa pensionistica non è invece più aumentata di peso, registrando variazioni più basse rispetto sia alle altre prestazioni sociali sia all'insieme della spesa corrente al netto degli oneri per gli interessi passivi.

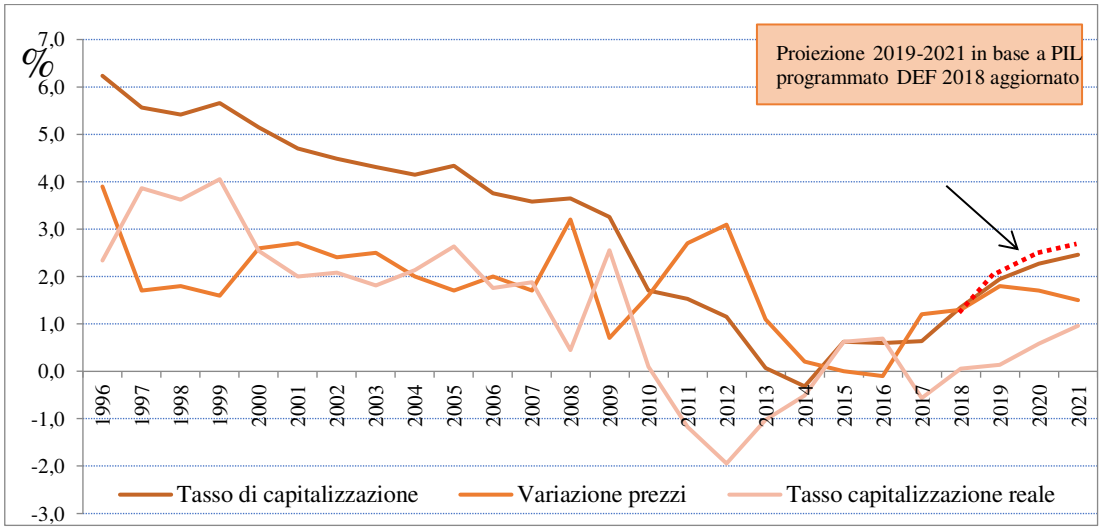
Nel terzo periodo, gli anni della crisi economica, l'effetto combinato di misure di contenimento della spesa – la cosiddetta "austerity" - e l'aumento inerziale della spesa previdenziale dovuto alle regole di calcolo e anche alla salvaguardia dei diritti acquisiti, hanno determinato una risalita del rapporto. Pensioni e altre prestazioni sociali sono aumentate più rapidamente rispetto al resto della spesa pubblica e la quota della spesa pensionistica sul totale è ulteriormente salita di due punti percentuali. Dal 2014, infine, mentre vi è stata un'accelerazione delle altre spese sociali, la spesa per pensioni è rimasta quasi allineata alla dinamica della spesa complessiva, con una variazione che ha superato solo quella delle retribuzioni dei dipendenti pubblici che nello stesso periodo hanno registrato una diminuzione.

Come si è già sottolineato nel precedente Rapporto, non è semplice interpretare il disallineamento nelle dinamiche delle diverse voci della spesa pubblica. Focalizzando l'attenzione su due particolari periodi, la fase delle riforme pensionistiche e quella della crisi, si può però ipotizzare che mentre alcuni aggregati di spesa pubblica siano più rapidamente influenzati dall'andamento congiunturale e dalle misure di politica economica adottate, le riforme miranti a tenere sotto controllo la spesa pensionistica abbiano effetti in prevalenza nel medio/lungo termine, essendo le dinamiche inerziali molto condizionate dal quadro normativo preesistente.

Si è sottolineata in precedenza l'importanza che il tasso di crescita del PIL ha sugli equilibri finanziari del sistema previdenziale, soprattutto in relazione alle conseguenze negative che il rallentamento dell'economia ha avuto negli anni della crisi sulla quota di spesa per pensioni e sui saldi di gestione. In aggiunta a queste considerazioni, va anche rilevato che in un sistema in cui

aumenta progressivamente la quota di pensione calcolata con le regole previste dal metodo contributivo, le variazioni del PIL hanno un diretto impatto sull'accumulazione del montante pensionistico e, quindi, sull'ammontare delle prestazioni che i lavoratori maturano negli anni della carriera lavorativa[9].

Figura 1.7 - Tasso di capitalizzazione nominale e reale del montante contributivo



La ***Figura 1.7*** illustra tali effetti e, rileva in particolare le conseguenze di una crescita del PIL che, oltre alla brusca frenata negli anni della crisi, dall'inizio del nuovo secolo in poi è risultata ben al di sotto delle aspettative formulate nella fase di introduzione del nuovo metodo di calcolo.

Nella figura è riprodotto il tasso di capitalizzazione del montante a partire dal 1996, anno successivo alla Riforma Dini e all'applicazione del nuovo metodo di calcolo[10].

Oltre al tasso annuo effettivo fino al 2017, nella figura sono inseriti i valori in proiezione fino al 2021, ricavati dalla Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF)[11], sia in base ai valori tendenziali che a quelli programmatici. Inoltre, nella figura sono stati aggiunti i valori reali, ottenuti deflazionando i tassi di capitalizzazione nominali con l'indice dei prezzi ISTAT per le Famiglie di Operai ed Impiegati (FOI senza tabacchi) fino al 2017 e con il deflatore del PIL per gli anni 2018-2021, anch'esso ricavato da NADEF 2018.

[9] La Riforma Dini del 1995 ha previsto che nel regime contributivo, le contribuzioni annualmente versate in percentuale della base imponibile si aggiungano al montante contributivo già accumulato da un lavoratore e che tale montante venga rivalutato annualmente ad un tasso di capitalizzazione pari alla media delle variazioni nominali del PIL nel quinquennio precedente (Comma 9 art. 1 della L. 335/1995).

[10] Va ricordato che la Riforma Dini (L. 335/1995) ha previsto l'applicazione integrale del nuovo metodo di calcolo per i lavoratori che hanno iniziato a contribuire dopo il 31/12/1995. Per chi aveva raggiunto diciotto anni di contribuzione entro tale data, è stato mantenuto il precedente metodo di calcolo retributivo, mentre per chi non aveva raggiunto tale anzianità contributiva, è stato adottato un sistema pro-rata. La Legge Fornero (art. 24 del Decreto Legge 6/12/2011, n. 201), ha esteso il metodo contributivo a decorrere dall'1/1/2012 a tutti coloro che in precedenza avevano mantenuto il vecchio sistema di calcolo.

[11] Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2018*, Roma, settembre 2018.

Come si vede dalla figura, i tassi di capitalizzazione nominali sono rimasti sopra il 3% fino al 2008, per poi progressivamente scendere fino a un valore negativo nel 2014[12]. Con la leggera ripresa della crescita degli ultimi quattro anni, i tassi di capitalizzazione nominali sono tornati su valori positivi in aumento. Le previsioni 2018-2021 indicano che la tendenza favorevole dovrebbe continuare, a maggior ragione se le misure espansive del nuovo Governo avessero effetti programmati a breve sulla crescita, come si desume dalla linea tratteggiata che si stacca verso l'alto a partire dal 2019.

Tuttavia, i motivi di preoccupazione non mancano. In primo luogo, le previsioni più recenti di organismi interni e internazionali, oltre agli ultimi dati ISTAT, segnalano un rallentamento generalizzato dell'economia per i prossimi trimestri, con previsioni sui futuri tassi di crescita più bassi rispetto a quelli ipotizzati nel DEF 2018. Inoltre, se si considerano i valori reali dei tassi di capitalizzazione, cioè i tassi deflazionati dall'effetto prezzi (linea tratteggiata nel grafico), si vede che l'aumento reale del montante sta procedendo con lentezza e, soprattutto come emerge negli anni della crisi, con una crescente instabilità e con diversi momenti in cui si registrano valori negativi. Dal momento che lo sviluppo del montante è alla base della futura adeguatezza dei trattamenti pensionistici, sembra perciò necessario che i decisori pubblici mantengano su questi aspetti un costante monitoraggio.

1.2 Gli andamenti delle gestioni delle principali categorie nei 29 anni di analisi

Si è visto in precedenza come i numerosi interventi dei governi dal 1993 al 2011, abbiano avuto impatti significativi sulla dinamica della spesa pensionistica che, prima delle riforme, cresceva in termini reali oltre il 4,5% l'anno. Malgrado lo sforzo prodotto per le politiche di risanamento, anche nel 2017, ultimo anno qui analizzato, lo stato ha comunque dovuto provvedere attraverso la fiscalità generale ad una quota di finanziamento della spesa di entità superiore ai 65 miliardi di euro.

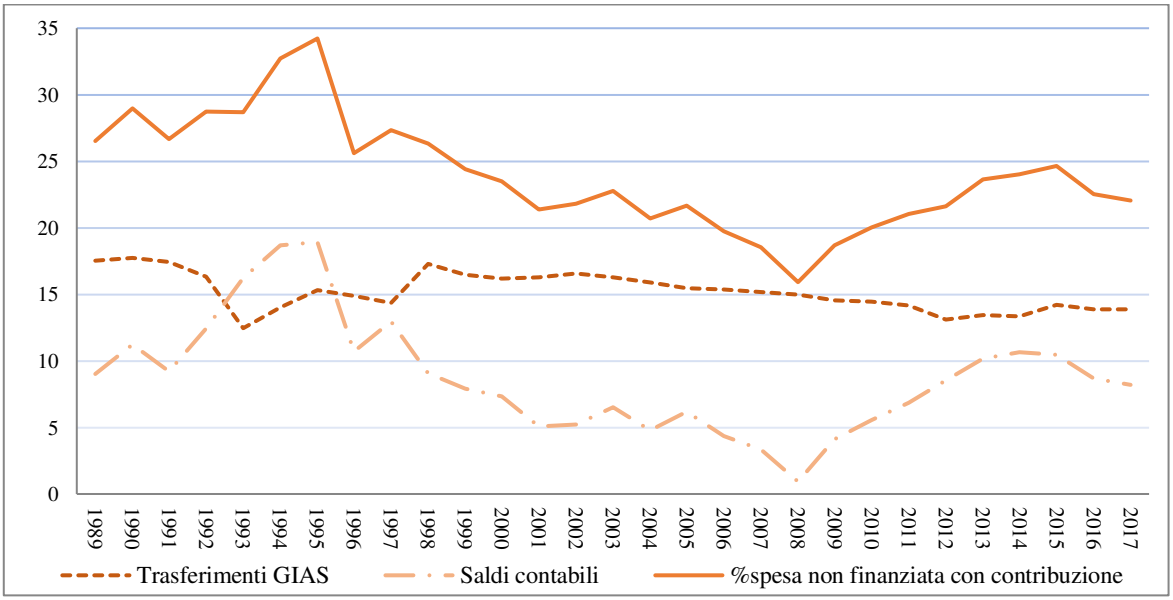
È bene, tuttavia, rilevare che questo perdurante squilibrio finanziario non riguarda in maniera uniforme le principali categorie assicurate ma, esistono situazioni e tendenze molto differenti che meritano alcune puntualizzazioni. A tale scopo, prima di passare ai dati riguardanti le singole principali categorie di assicurati del sistema obbligatorio, è utile riesaminare in aggregato il ruolo delle diverse fonti di finanziamento della spesa totale. Come già accennato, la spesa ha due sostanziali componenti: una, principale, di natura previdenziale, è assimilabile a uno schema assicurativo, al cui finanziamento dovrebbero provvedere le entrate contributive; la seconda di natura assistenziale e solidaristica, che dovrebbe essere finanziata dalla fiscalità generale. Nell'attuale situazione del sistema pensionistico italiano, vi sono però due aspetti che rendono poco chiara questa distinzione. In primo luogo, la classificazione delle voci che rientrano nella spesa previdenziale e assistenziale lascia aperti dubbi interpretativi non ancora risolti, sebbene vi sia una gestione dedicata al finanziamento della spesa assistenziale (GIAS) che opera da circa trent'anni. In secondo luogo, tra le gestioni previdenziali ve ne sono alcune che chiudono sistematicamente con saldi negativi, al cui finanziamento non concorre la contribuzione ma la leva fiscale.

Tralasciando gli aspetti definitori e le indeterminatezze nella classificazione, si può fare comunque una distinzione delle fonti di finanziamento tra le entrate contributive che sono caricate in misura percentuale sui redditi da lavoro degli assicurati, costituendo la quota di autofinanziamento

[12] Il Decreto Legge 65/2015, articolo 5, comma 1 ha stabilito che: «in ogni caso il coefficiente di rivalutazione del montante contributivo non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive».

di ogni singolo fondo, e i trasferimenti provenienti dalla GIAS che, unitamente al ripiano dei disavanzi di gestione, rappresentano le risorse finanziarie che la fiscalità pubblica immette nel sistema pensionistico.

Figura 1.8 - Trasferimenti GIAS e saldi contabili in % della spesa totale per pensioni



In ***Figura 1.8*** sono evidenziati gli andamenti delle diverse fonti di finanziamento dell'intero sistema pensionistico in tutto l'arco di tempo esaminato. Come si vede, i trasferimenti provenienti dalla GIAS hanno un peso considerevole che, a partire dalla fine degli anni Novanta, ha rappresentato una quota percentuale quasi quasi costante, prossima al **14%** della spesa totale. I saldi di gestione hanno invece un andamento più altalenante, raggiungendo un valore massimo di poco inferiore al 19% della spesa totale negli anni peggiori (1994/1995) e un minimo al di sotto dell'1% nel 2008. Togliendo dal 100% della spesa la somma delle percentuali di GIAS e dei saldi di gestione (linea continua ***Figura 1.8***), si ottiene la quota di spesa pensionistica autofinanziata attraverso le contribuzioni compresa tra un minimo del 65,8% nel 1995 e un massimo dell'84,1% nel 2008[13].

La stessa ripartizione delle fonti di finanziamento della spesa totale (pensionistica e assistenziale), in cui la quota finanziata dalle entrate contributive rappresenta un indicatore della "capacità di autofinanziamento" mentre la quota caricata sulla fiscalità generale è un segnale dello "squilibrio corrente", può essere adottata disaggregando l'intero sistema pensionistico nelle principali categorie di assicurati.

[13] Per coerenza dei dati della serie storica, una parte della spesa relativa ai Dipendenti pubblici è inclusa tra le prestazioni anche se erogata a carico della GIAS (ex art.2, comma 4, della L. 183/2011). Questa attribuzione non ha però effetti sulla classificazione tra spesa autofinanziata dai contributi e risorse esterne (GIAS più saldi di gestione).

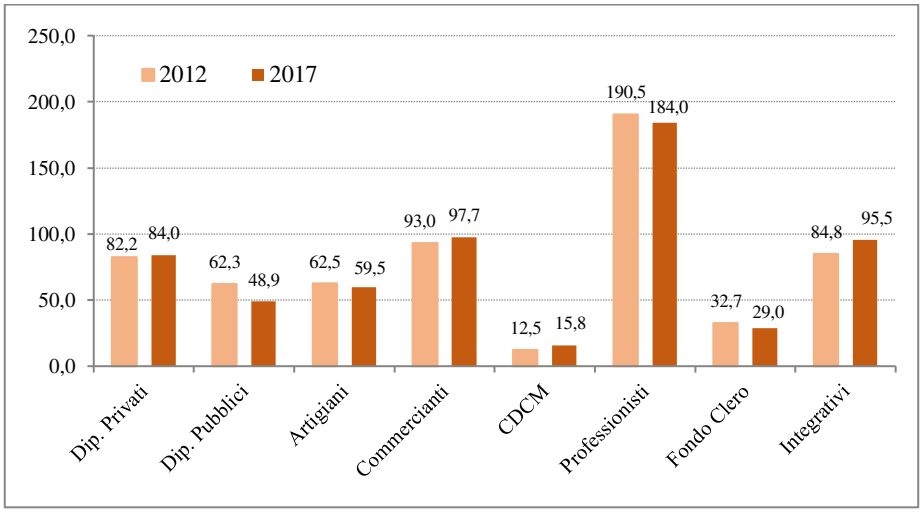
Tabella 1.2 - Fonti di finanziamento della spesa totale per pensioni (2017)

Categorie di lavoratori assicurati	Spesa totale per pensioni	Contributi	Trasferimenti GIAS	Saldo	Contributi	Trasferimenti GIAS	Saldo
	valori assoluti				in % della spesa totale per pensioni		
Dipendenti Privati	147.420	123.792	27.296	3.668	84,0	18,5	2,5
Dipendenti Pubblici	78.313	38.283	9.613	-30.417	48,9	12,3	-38,8
Artigiani	14.272	8.495	2.564	-3.213	59,5	18,0	-22,5
Commercianti	11.161	10.906	1.472	1.217	97,7	13,2	10,9
CDCM	8.070	1.272	4.101	-2.697	15,8	50,8	-33,4
Professionisti	4.476	8.236	0	3.760	184,0	0,0	84,0
Gestione Parasubordinati	993	7.654	127	6.788	770,8	12,8	683,6
Fondo Clero	107	31	10	-66	29,0	9,3	-61,7
Totale Integrativi	1.227	1.172	12	-43	95,5	1,0	-3,5
Totale	266.039	198.841	45.195	-21.003	75,1	17,0	-7,9

Dalla ***Tabella 1.2***, che riporta tale disaggregazione per l'anno 2017, emerge una situazione molto differenziata per le varie categorie[14]. Quattro categorie (lavoratori dipendenti, commercianti, liberi professionisti e parasubordinati) hanno avuto entrate superiori alle uscite totali e hanno quindi realizzato saldi positivi. Per i lavoratori dipendenti e i commercianti le entrate contributive sono state inferiori alle uscite totali rispettivamente del 16% e del 2,3% e l'avanzo è ottenuto in forza della gestione assistenziale da cui sono arrivati trasferimenti pari al 18,5% e al 13,2% delle uscite totali. Le casse dei liberi professionisti hanno finanziato il totale delle prestazioni previdenziali senza trasferimenti di natura assistenziale, registrando un consistente saldo attivo pari all'84% delle prestazioni erogate. Il risultato si deve a un rapporto elevato tra numero di contribuenti attivi e numero di pensioni erogate, tipico dei fondi professionali che comprendono categorie che sono ancora in fase di espansione numerica. Tale peculiarità è ancora più evidente per il fondo dei lavoratori parasubordinati, dove nel 2017 le entrate contributive sono state un multiplo pari 7,7 volte le pensioni in pagamento.

[14] In ***Tabella*** 1.2, nella colonna 1 "Spesa totale per pensioni", il totale 266.039 non corrisponde al totale della spesa pensionistica di cui alla ***Tabella 1.a*** (256.425) poiché comprende l'apporto dello Stato alle Casse dei pubblici (ora GIAS) di 9.613 (arrotondato a 9.614) di cui alle note (3) e (4) della ***Tabella 1.a***; colonna 3 (Trasferimenti GIAS) il totale (45.195) non corrisponde alla quota GIAS indicata nella ***Tabella 1.a*** in 35.582 sempre per il dato 9.613 (si veda in proposito nota (4) alla ***Tabella 1.a.***

Figura 1.9 – Percentuali di finanziamento con contribuzione della spesa previdenziale totale

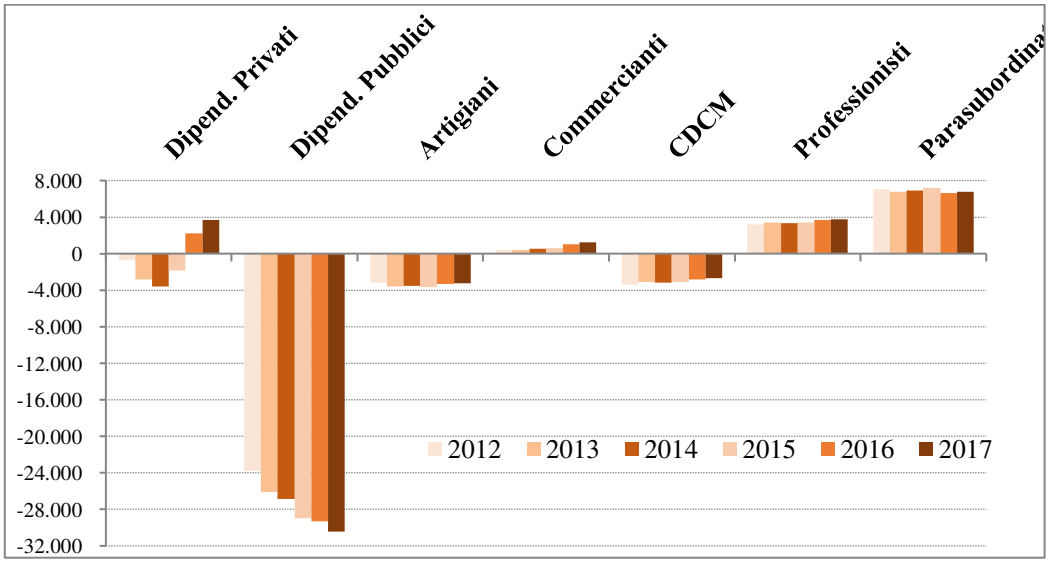


Le altre categorie di assicurati (dipendenti pubblici, artigiani, agricoli, clero e integrativi) hanno invece registrato entrate inferiori alle uscite totali, con saldi di gestione negativi. In termini relativi, lo squilibrio più evidente è stato quello del Fondo clero dove le entrate contributive sono il 29% delle uscite totali e il saldo negativo tocca il 61,7% selle uscite.

Come grandezze assolute, i disavanzi più pesanti hanno riguardato i pendenti pubblici, per i quali le entrate sono inferiori alla metà delle prestazioni, gli artigiani con una quota di contribuzioni del 59,5% e i gli agricoli del fondo CDCM che versano contributi pari al 15,8% delle prestazioni che ricevono.

La ***Figura 1.9***, mette a confronto i dati di autofinanziamento attraverso i contributi per il 2017 con quelli del 2012. La sostanziale staticità delle quote delinea il carattere "strutturale" degli andamenti delle varie gestioni. Dipendenti privati, commercianti, fondi integrativi e agricoli, seppure su livelli molto bassi, hanno incrementato la quota di contribuzione in rapporto al totale della spesa. Dipendenti pubblici, artigiani e fondo clero mostrano invece una diminuzione e quindi una tendenza a dipendere maggiormente da fonti di finanziamento derivanti dal prelievo fiscale.

Figura 1.10 - Saldi di gestione delle diverse categorie di assicurati (2012 – 2017)



Il carattere strutturale di alcuni squilibri nelle gestioni dei fondi, esce anche dall'andamento dei saldi contabili degli ultimi sei anni, rappresentati in ***Figura 1.10*****.** Come si può vedere, ad eccezione dei lavoratori dipendenti che registrano dapprima una fase di peggioramento e poi vedono i saldi salire su valori positivi nell'ultimo biennio, tutte le altre categorie mantengono sempre posizioni attive o passive dei saldi contabili di gestione. In particolare, due delle tre categorie con risultati di gestione positivi (commercianti e professionisti) segnano ulteriori miglioramenti negli ultimi anni. Più incerta è invece la tendenza del fondo dei parasubordinati che, pur mantenendo attivi rilevanti di gestione, comincia a risentire della diminuzione del saldo netto nel turnover tra nuovi iscritti e pensioni liquidate.

Le tre categorie (dipendenti pubblici, artigiani e agricoli) i cui fondi registrano al contrario risultati sempre negativi, si differenziano sia per andamento che per rilevanza dei saldi stessi. Il fondo degli agricoli (CDCM), che per l'evoluzione del settore ha uno squilibrio strutturale tra attivi e numero di pensioni erogate, mantiene entrate contributive molto basse ma registra un alleggerimento del saldo negativo dovuto alla riduzione del numero di prestazioni erogate.

Gli artigiani sono penalizzati dal fatto che dal 2005 in poi hanno perso 270 mila iscritti attivi e, nel contempo, hanno visto crescere di 280 mila il numero delle pensioni erogate.

Sebbene per questa categoria vi sia stato nel frattempo un aumento dell'aliquota contributiva, il maggior onere individuale non è stato sufficiente a compensare il crescente squilibrio del rapporto tra pensionati e attivi.

La categoria dei dipendenti pubblici appare come la fonte principale degli squilibri dell'intero sistema previdenziale. Sebbene modificato negli ultimi anni dalla norma che ha qualificato come spesa assistenziale finanziata dalla GIAS una parte della spesa che in precedenza ricadeva nell'ordinaria gestione, alleggerendo i saldi di circa il 30%, il saldo contabile nominale dei dipendenti pubblici da solo equivale comunque a circa una volta e mezzo il saldo complessivo dei conti della previdenza. ***Vale a dire che, esclusi i dipendenti pubblici, tenendo anche conto della quota di spesa assistenziale, l'insieme degli altri fondi della previdenza sarebbe quasi in pareggio***. Anche in questo caso, sono da considerare più fattori. Il principale è un elemento strutturale che genera uno squilibrio crescente nel fondo, dato dal rallentamento del turn over conseguente al blocco delle assunzioni iniziato già negli anni precedenti la crisi. L'altro riguarda l'ammontare medio delle prestazioni. Infatti, una parte della diminuzione dei contribuenti attivi è stata compensata dall'innalzamento dell'età pensionabile, che ha dapprima limitato l'aumento del numero di prestazioni da erogare, ma che, in conseguenza della maggiore anzianità, ha avuto anche l'effetto di far salire il valore medio delle prestazioni.

2. I risultati di gestione complessivi del sistema pensionistico nel 2017 e i risultati per singola gestione; i dati patrimoniali per gestione e complessivi

Dopo aver analizzato nel precedente capitolo gli andamenti della spesa pensionistica per il periodo 1989 ad oggi, esaminiamo in questa sede i dati di bilancio del sistema pensionistico italiano nel suo complesso e per ognuna delle singole gestioni che compongono il sistema obbligatorio di base relativi al 2017, con esclusione delle Casse di previdenza dei liberi professionisti che verranno esaminate nel successivo capitolo. Nel seguito verranno illustrate le gestioni previdenziali INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) che, a seguito di vari provvedimenti normativi, è diventato, escludendo le citate Casse di previdenza dei liberi professionisti iscritti agli albi, l'unico Istituto gestore di forme di previdenza; nel tempo sono confluiti in INPS, l'INPDAI (l'Ente dei dirigenti di aziende industriali), l'IPOST (l'Ente dei lavoratori postali), l'INPDAP (l'Ente per le pensioni dei pubblici dipendenti) e l'ENPALS (l'Ente per i lavoratori dello spettacolo). Complessivamente l'INPS gestisce circa il **96%** dell'intero sistema pensionistico italiano; alla gestione del residuo 4% provvedono gli Enti "privatizzati" per la previdenza obbligatoria di base delle libere professioni. Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva realizzate dalla stessa INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO, che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni agli spedizionieri.

Per completare l'analisi quantitativa delle gestioni INPS, al capitolo 5 vengono illustrati gli andamenti della **Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)**, con l'indicazione dei principali comparti d'intervento, e le integrazioni a sostegno del reddito della **Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS)**.

Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla ***Tabella 1.a*** che sintetizza le uscite per prestazioni, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS. Nella stessa ***Tabella 1.a***, al punto 4, sono riportati i dati riepilogativi del complesso delle Casse previdenziali "privatizzate" (D.lgs. 509/94 e. 103/96) che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (le relative tavole di dettaglio si possono visualizzare sull'apposita sezione web del Rapporto).[15]

Nel 2017 **la spesa pensionistica** relativa a tutte le gestioni previdenziali (al netto della quota GIAS evidenziata in ***Tabella 1.a***) è stata di **220.843 milioni di euro** (218.504 milioni nel 2016), con un modesto aumento rispetto al 2016 **dell'1,07%** imputabile più che alla rivalutazione delle rendite all'inflazione[16] (priva di effetti sia nel 2016 che nel 2017), "***all'effetto rinnovo***" cioè alla sostituzione delle pensioni cessate con quelle di nuova liquidazione che hanno importi mediamente più elevati. Questo effetto è confermato dal costante aumento della **pensione media** dovuto essenzialmente al pensionamento di lavoratori con carriere lavorative lunghe e buone posizioni contributive.

[15] Si veda il sito web www.itinerariprevidenziali.it

[16] La Legge di Stabilità 2016 ha prorogato al 2018 il taglio dell'indicizzazione per le pensioni superiori a 4 volte il minimo; con la Legge di Bilancio per il 2019 il meccanismo di rivalutazione è stato ulteriormente modificato (per approfondimenti si veda l'Appendice 1).

L'aumento della pensione media è ormai un fenomeno costante negli anni: l'importo nominale medio dell'intero universo pensionistico è salito da 13.100 euro nel 2011 a 13.400 euro nel 2012, 13.780 nel 2013, 14.190 nel 2014, 14.290 nel 2015, 14.600 euro nel 2016, 14.860 nel 2017.

Nel 2017 il **numero dei trattamenti pensionistici di natura previdenziale** in essere, rispetto al 2016, passa da 17.687.360 a 17.511.910 con una riduzione di 175.450 pensioni pari allo 0,99% (si veda la ***Tabella B.29.a***). La riduzione del numero dei trattamenti pensionistici e il modesto aumento della spesa sono in stretta correlazione con i requisiti per il pensionamento; nel 2017 e nel 2018 l'età per la pensione di vecchiaia è pari a 66 anni e 7 mesi e per la pensione anticipata occorrono 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, requisiti destinati a salire rispettivamente a 67 anni di età anagrafica oppure a 43 anni e tre mesi (un anno in meno per le donne) a decorrere dal 2019 in relazione all'aspettativa di vita. In realtà i Governi di questi ultimi 5 anni, resisi conto della rigidità della cosiddetta Riforma Monti – Fornero, al fine di aumentare la flessibilità in uscita, hanno previsto ben 8 "salvaguardie", l'APE volontaria (un progetto sperimentale che durerà sino alla fine del 2019) e l'APE sociale (che costa 1,5 miliardi ma scade il 31/12/2018). Per il 2019 sono in previsione revisioni della Legge Fornero che dovrebbero determinare una maggiore flessibilità in uscita e quindi un maggior numero di pensioni liquidate, con conseguente aumento del numero complessivo dei trattamenti pensionistici e della spesa.

L'analisi delle pensioni liquidate anno per anno è particolarmente significativa per capire l'andamento del sistema pensionistico. Nel 2017 l'INPS ha liquidato **559.058 pensioni previdenziali** per un importo annuale di 7.826,20 milioni di euro e **553.105 pensioni assistenziali** per un importo annuo di 3.012,40 milioni.

Tabella 2.1 - Serie storica Pensioni Previdenziali Liquidate (2003-2017)

Anno	Vecchiaia		Anzianità/Anticipate		Invalidità		Superstiti	
	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni
2003	236.967	30,8%	256.917	33,4%	54.074	7,0%	221.928	28,8%
2004	217.419	31,9%	221.056	32,5%	49.300	7,2%	192.968	28,3%
2005	246.058	36,2%	164.882	24,2%	58.159	8,5%	211.198	31,0%
2006	253.999	35,5%	213.933	29,9%	54.054	7,5%	194.086	27,1%
2007	240.115	36,4%	174.351	26,4%	55.086	8,3%	190.191	28,8%
2008	160.456	25,6%	213.274	34,0%	56.349	9,0%	197.790	31,5%
2009	207.919	36,4%	109.385	19,2%	53.208	9,3%	200.470	35,1%
2010	197.182	31,8%	174.729	28,2%	53.135	8,6%	194.596	31,4%
2011	145.375	26,9%	149.129	27,6%	49.030	9,1%	196.800	36,4%
2012	136.386	27,4%	111.688	22,4%	49.964	10,0%	200.107	40,2%
2013	140.344	27,4%	112.440	21,9%	54.747	10,7%	205.604	40,1%
2014	117.799	25,8%	83.681	18,4%	56.055	12,3%	198.244	43,5%
2015	126.608	23,1%	158.422	28,9%	56.255	10,3%	206.684	37,7%
2016	105.973	21,7%	127.626	26,1%	57.719	11,8%	197.619	40,4%
2017	136.364	24,4%	160.142	28,6%	56.414	10,1%	206.138	36,9%

Fonte: INPS

Le ***Tabelle 2.1 e 2.2*** e le ***Figure 2.1 e 2.2*** mostrano l'andamento nel tempo delle pensioni previdenziali e assistenziali liquidate dall'INPS nel periodo che va dal 2003 al 2017. In merito alle pensioni previdenziali si può rilevare come nel 2017 sul totale delle prestazioni liquidate, il 24,4% è rappresentato da pensioni di vecchiaia e il 28,6% da quelle di anzianità, il 10,1% da pensioni di

invalidità e il 36,9% da pensioni ai superstiti; le pensioni assistenziali sono costituite per l'8,3% da assegni sociali e ben il 91,7% da prestazioni di invalidità civile.

Figura 2.1 - Andamento delle pensioni previdenziali liquidate nel periodo 2003 – 2017

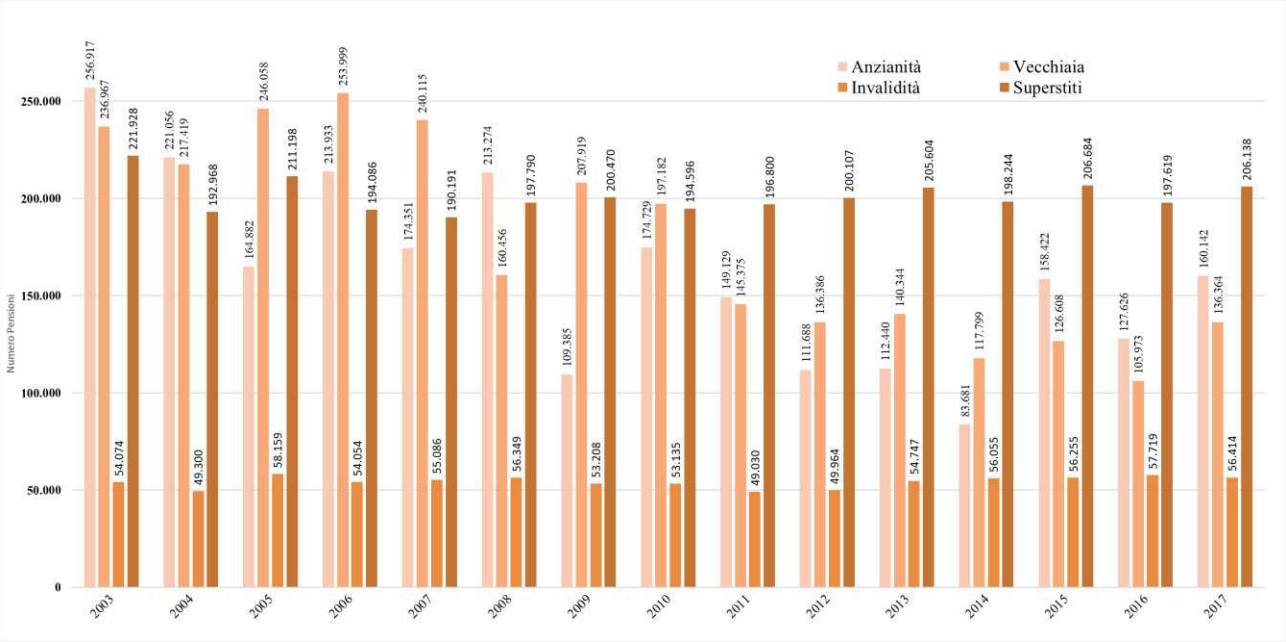


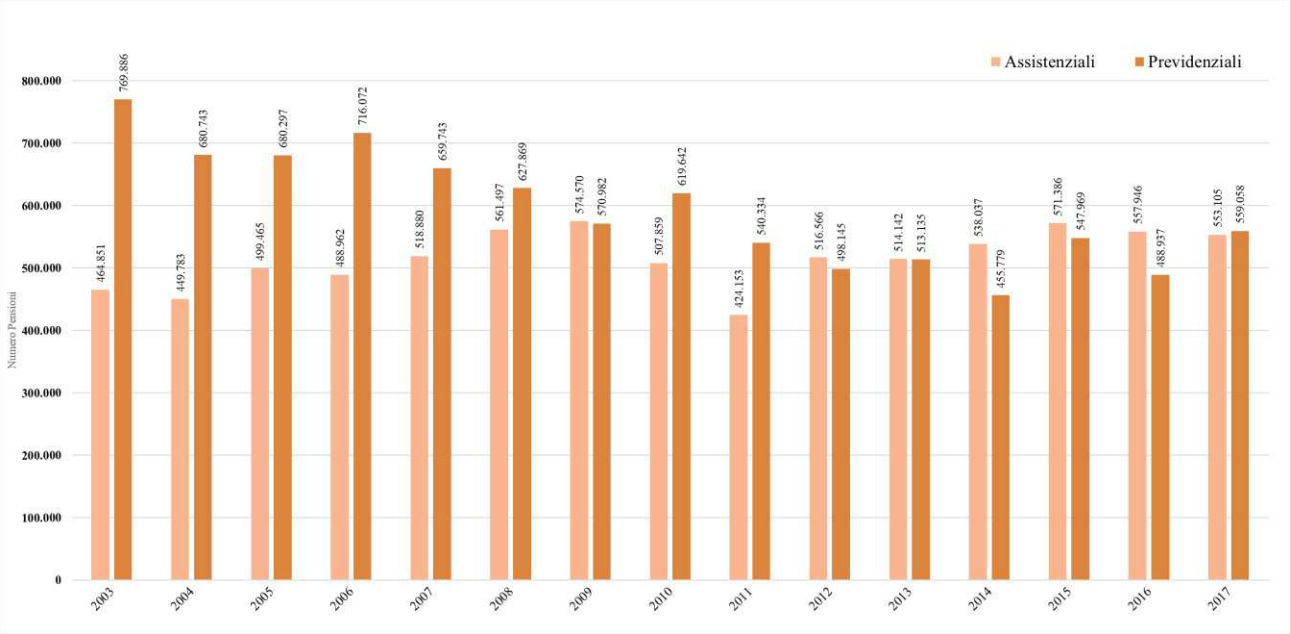
Tabella 2.2 - Raffronto serie storica Assistenziali/Previdenziali (2003-2017)

Anno	Totale A		Totale B		Totale A+ B
	Prestazioni Assistenziali	% sul totale	Pensioni Previdenziali	% sul totale	
2003	464.851	37,6%	769.886	62,4%	1.234.737
2004	449.783	39,8%	680.743	60,2%	1.130.526
2005	499.465	42,3%	680.297	57,7%	1.179.762
2006	488.962	40,6%	716.072	59,4%	1.205.034
2007	518.880	44,0%	659.743	56,0%	1.178.623
2008	561.497	47,2%	627.869	52,8%	1.189.366
2009	574.570	50,2%	570.982	49,8%	1.145.552
2010	507.859	45,0%	619.642	55,0%	1.127.501
2011	424.153	44,0%	540.334	56,0%	964.487
2012	516.566	50,9%	498.145	49,1%	1.014.711
2013	514.142	50,0%	513.135	50,0%	1.027.277
2014	538.037	54,1%	455.779	45,9%	993.816
2015	571.386	51,0%	547.969	49,0%	1.119.355
2016	557.946	53,3%	488.937	46,7%	1.046.883
2017	553.105	49,7%	559.058	50,3%	1.112.163

Fonte: INPS

Nel periodo 2003-2017 le pensioni di invalidità sono passate dal 7% al 10,1%, mentre quelle di vecchiaia e di anzianità/anticipate sono notevolmente diminuite, rispettivamente passando dal 30,8% al 24,4% e dal 33,4% al 28,6%; le pensioni ai superstiti sono invece aumentate dal 28,8% al 36,9%. Aumentano quindi le prestazioni con contenuti più assistenziali a scapito delle pensioni di natura più propriamente pensionistica.

Figura 2.2 - Andamento delle pensioni previdenziali e assistenziali liquidate nel periodo 2003 – 2017



Dal confronto tra le pensioni previdenziali e assistenziale si rileva come nel 2003 le previdenziali rappresentavano il **62,4%** di tutte le liquidate contro il **37,6%** delle assistenziali e negli anni precedenti tale divario era ancora più ampio. Il rapporto ha subito variazioni negli anni successivi sino a invertirsi nel 2012 (50,9% di assistenziali e 49,1% di previdenziali) per attestarsi nel 2017 al ***49,7% di assistenziali contro il 50,3% di previdenziali*** [17].

Nel 2017 le **entrate contributive**, comprensive dei trasferimenti per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive pari a ***14.362,88 milioni di euro***[18], ammontano a **199.842 milioni di euro**, rispetto ai 196.522 milioni del 2016 segnando un incremento pari all'**1,69%** anche se continua a evidenziarsi, come ormai accade da molti anni, un **saldo negativo** tra contributi e prestazioni che per l'anno in esame è di **21.001milioni,** in diminuzione (-4,45%) rispetto ai 21.981 milioni del 2016.

Prendendo in esame gli anni dal 2015 al 2017 va posto in rilievo come a fronte di una sostanziale parità delle uscite (+0,27% nel 2015; +0,27% nel 2016 e +1,07% nel 2017) c'è stato un aumento delle entrate, consistente nel 2016 (+2,71%) e discreto anche nel 2017 (+1,68%).

[17] Le serie storiche riportate nelle tabelle non comprendono nelle prestazioni previdenziali (***Tabella 2.1***) le gestioni ex INPDAP ed ex ENPALS, che non compaiono neppure nelle prestazioni assistenziali (***Tabella. 2.2***) in quanto tali gestioni non erogano prestazioni assistenziali. Per quanto riguarda le prestazioni previdenziali, ove si considerino le gestioni ex INPDAP (124.464 pensioni liquidate) ed ex ENPALS (2.965 pensioni liquidate), il numero totale si attesta a 686.487 per un importo di 11.220 milioni.

[18] Non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato, di cui alla L. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali).

Ciò consente, insieme a altri elementi, di dare un giudizio positivo sull'andamento complessivo delle gestioni pensionistiche nel biennio 2016/2017, facendo peraltro le seguenti considerazioni sul disavanzo 2017 di singole gestioni:

- Dai dati delle ***Tabelle 1.a*** e ***B.29.a*** si evidenzia che le gestioni in attivo a livello INPS sono **4**: il **FPLD** con un attivo di **16.682 milioni** (erano 15.115 nel 2016),[19] la Gestione **Commercianti** con un attivo di **1.217 milioni** (erano 1.030 milioni nel 2016), la Gestione dei lavoratori dello spettacolo (ex **ENPALS**) con **353 milioni** (erano 296 nel 2016) e la gestione dei cosiddetti **lavoratori parasubordinati** che presenta un saldo attivo di **6.788 milioni**, in lieve aumento rispetto ai 6.639 milioni del 2016; il consistente attivo deriva dal fatto che tale "gestione separata" è stata istituita nel 1996 e quindi ha ancora pochi pensionati. Presentano inoltre un attivo di bilancio (si veda il capitolo 3) le Casse dei liberi professionisti, con l'eccezione dell'INPGI (l'Ente di previdenza dei Giornalisti), con un saldo positivo complessivo di **3.760 milioni** di euro. Si tratta, per i parasubordinati e i liberi professionisti, di gestioni che presentano ancora un'assoluta prevalenza di lavoratori attivi rispetto al numero di pensionati. L'apporto complessivo delle gestioni attive (**28.800 milioni**) consente di contenere il disavanzo totale tra uscite per prestazioni e entrate per contributi nella misura indicata di **21.001 milioni**. Senza queste poste attive il deficit del sistema pensionistico avrebbe raggiunto l'importo di **49.801 milioni.**
- Tutte le altre gestioni presentano disavanzi, i maggiori dei quali si verificano per i fondi dei pubblici dipendenti, il fondo ex Ferrovie dello Stato, il fondo ex INPDAI, il fondo degli Artigiani e quello dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, come meglio evidenziato negli specifici Paragrafi 2.1,2.2, 2.3 e 2.4.
- La gestione dei dipendenti pubblici evidenzia uno squilibrio di **30.417 milioni** che si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate contributive, il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che, come accennato, ammonta nel 2017 a 10.800 milioni; va inoltre precisato che nel 2017 le uscite per prestazioni sono al lordo di 9.613 milioni a carico della GIAS; ove si considerassero le due circostanze appena evidenziate lo squilibrio si ridurrebbe a 10.004 milioni e si attenuerebbe anche il disavanzo complessivo di tutte le gestioni.
- Infine occorre considerare che il dato relativo alle entrate contributive comprende anche gli apporti derivanti dai trasferimenti dalla Gestione degli interventi assistenziali (GIAS) posti a totale carico dello Stato e quindi della fiscalità generale nonché da altri trasferimenti provenienti "da altre gestioni, GPT e Stato" (la GPT- Gestione Prestazioni Temporanee è finanziata in gran parte dalla produzione attraverso la contribuzione di aziende e lavoratori). Entrambe le citate Gestioni effettuano interventi finalizzati a compensare i minori introiti di contributi destinati alle pensioni, determinati da disoccupazione e altre carenze contributive. Per queste ragioni, per valutare correttamente l'andamento generale e il rapporto tra entrate dalla produzione e uscite per prestazioni, occorre considerare il flusso delle entrate contributive al netto dei trasferimenti assistenziali pari per la GIAS a **9.551,15 milioni di euro** e per GPT e altri a **4.811,74 milioni**, per un totale di **14.362,89 milioni di euro**.
- I saldi negativi tra entrate per contributi e uscite per prestazioni (***Tabella 1.a***) registrati negli anni passati hanno inciso sul patrimonio INPS determinando una progressiva riduzione del

[19] Va considerato, come più ampiamente chiarito in seguito, che sul FPLD gravano i disavanzi dei Fondi speciali in esso confluiti (in complesso 8.389 milioni).

patrimonio netto che al 31/12/2016 era attestato su **78** milioni mentre ***al 31/12/2017 presenta addirittura un saldo negativo di 6.906 milioni***; a questo proposito va ricordato che già nel 2014, a fronte di un risultato economico di esercizio di -12.485 milioni, il patrimonio (+18.407 milioni) è risultato positivo solo per l'avvenuto ripianamento statale del disavanzo della gestione ex INPDAP per 21.698 milioni in forza dell'art. 1, comma 5, L. 147/2013; il trend negativo è continuato nel 2015-2016 (situazione patrimoniale di 5.870 milioni al 31/12/2015 e, come detto, 78 milioni al 31/12/2016) per giungere nel 2017, tramite un disavanzo di esercizio di 6.984 milioni, al disavanzo patrimoniale di 6.906 milioni.

- Nell'anno in esame si assiste ad una riduzione del numero delle prestazioni pensionistiche in pagamento che peraltro, continuano a diminuire da qualche anno mentre aumenta il numero dei contribuenti attivi[20] che passa da 24.248.900 del 2016 a 24.630.150 (***Tabelle 4.a e 29.a***). Migliora così, ma lo vedremo meglio nel capitolo 9, il rapporto attivi/pensionati.

Per completare l'analisi generale, come detto più sopra, l'innalzamento dei requisiti di età anagrafica (fino a 6 anni) e anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento, introdotti dalla Legge Monti-Fornero (L. 214/2011), ha determinato nei primi anni una consistente riduzione del numero di richieste di prestazioni producendo tuttavia il fenomeno dei cosiddetti "esodati", risolto con ben 8 salvaguardie (l'ottava introdotta dall'art. 1, comma 214 della L. 232/2016) destinate a una platea di oltre 200.000 lavoratori (pensioni finora liquidate 117.507 si veda ***Tabella 2.3***) con un costo che ha ovviamente ridotto in maniera considerevole i risparmi previsti dalla riforma.[21]

Tabella 2.3 - Riepilogo delle 8 operazioni di salvaguardia degli esodati (aggiornata all'8/9/2018)

Operazioni di salvaguardia	Limite numerico massimo di soggetti salvaguardati previsto dalla legge*	Certificazioni accolte	Certificazioni non accolte	Domande Giacenti	Pensioni liquidate
1 salvaguardia	64.374	64.374	6.766	-	56.463
2 salvaguardia	29.741	17.531	8.110	451	13.662
3 salvaguardia	7.554	7.202	6.494	60	7.141
4 salvaguardia	3.572	3.424	1.478	14	3.410
5 salvaguardia	3.871	3.510	5.505	49	3.474
6 salvaguardia	37.054	20.513	12.281	411	17.000
7 salvaguardia	26.300	11.525	13.875	964	5.466
8 salvaguardia **	30.700	14.280	20.567	335	10.891
TOTALE	**203.166**	**142.359**	**75.076**	**2.284**	**117.507**

** Il numero massimo è stato determinato dalla L. 232/2016 che ha introdotto l'ottava salvaguardia*
*** dati aggiornati all'8/9/2018*

[20] Il dato sull'occupazione indicato nel bilancio consuntivo INPS è puramente amministrativo in quanto rileva il numero di soggetti che versano contributi. Dal consuntivo 2016 l'Ente ha preso in considerazione il numero medio degli iscritti alle singole gestioni e non più tutti quelli che avevano versato anche solo un contributo nell'anno, anche se con questa metodica resta il problema dei lavoratori iscritti a più gestioni che vengono computati più di una volta. Il totale dei lavoratori occupati, sulla base dei dati elaborati sia dal Ministero del Lavoro sia dall'ISTAT, è aumentato a **23.071.000**.

[21] Per quanto riguarda i costi delle 8 salvaguardie si rinvia alla ***Tabella 2.9*** del paragrafo 2.6 nella quale sono analiticamente indicati i costi delle salvaguardie 2-8.

Con le otto operazioni di salvaguardia può ritenersi conclusa la gestione del "fenomeno esodati" anche se pare restino ancora scoperte qualche migliaio di posizioni. Permane tuttavia il problema costituito dall'eccessiva rigidità nell'accesso alla pensione prodotto dalla citata L. 214/2011 che in un primo momento si è tentato di risolvere con l'introduzione sia dell'APE sociale (l'anticipo pensionistico per i lavoratori disoccupati di lungo corso, per quelli che presentano problemi fisici, che curano familiari di primo grado e per i cosiddetti "precoci" cioè quelli che hanno iniziato a lavorare prima dei 19 anni) sia dell'APE volontaria (l'anticipo pensionistico in forma di prestito che può essere richiesto dai lavoratori con almeno 20 anni di contributi, che vantino un'età minima di 63 anni e maturino il diritto alla pensione di vecchiaia entro i successivi 3 anni e 7 mesi; la restituzione del prestito avviene alla maturazione del diritto a pensione in rate di ammortamento mensili per 20 anni). Su questo tema si veda il capitolo 9.

Procediamo ora all'esame delle singole gestioni per le quali vengono evidenziati i dati sulle entrate contributive, sulla spesa per prestazioni, sul saldo di bilancio, sulle principali variabili (numero di iscritti e pensionati, pensione media) e quelli sulla situazione patrimoniale.

2.1 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati

Il totale dei fondi dei **dipendenti privati** (***Tabella 1a, n.1***) presenta nel 2017 un **saldo positivo di 3.668 milioni di euro** confermando il netto miglioramento già registrato nel 2016 (+2,219 miliardi) rispetto al disavanzo di 1.877 milioni registrato nel 2015. Prosegue il trend positivo delle entrate contributive (117.099 milioni nel 2015, 121.193 milioni nel 2016 e 123.792 milioni nel 2017). Dal canto loro nel triennio considerato le prestazioni a carico delle gestioni dei dipendenti privati si sono prima stabilizzate (118.976 milioni nel 2015 e 118.974 nel 2016) poi sono aumentate nel 2017 a 120.124 milioni, ma in misura nettamente più contenute rispetto alle entrate contributive, confermando comunque il trend positivo del bilancio pensionistico relativo ai dipendenti privati.

Si tratta però di valori complessivi relativi alla totalità dei fondi dei lavoratori dipendenti privati che comprendono, oltre al Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto (FPLD), anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali (ex INPDAI) e alle gestioni degli ex fondi speciali (fondi trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD; sono inoltre compresi anche altri fondi categoriali (Fondo Volo, Fondo imposte di consumo, Fondo FF.SS e altri minori[22]) che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS. L'aggregato dei **fondi dei lavoratori privati** comprende infine i dati relativi ai lavoratori dello spettacolo gestiti dall'ex ENPALS, confluito nell'INPS dal 2012, e quelli dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestiti dall'ex IPOST, soppresso nel 2010 e trasferito all'INPS; comprende infine il Fondo dei **giornalisti dipendenti privati**, gestito quest'ultimo però dall'INPGI che è un ente di diritto privato.

Nel comparto in esame il numero dei contribuenti è stato nel 2017 pari a 14.260.883, in linea con l'andamento degli ultimi anni (nel 2016 l'INPS ne valutava 13.798.592); anche in questo caso valgono le precisazioni fatte nel paragrafo precedente circa la valutazione INPS del numero dei contribuenti. Il numero delle pensioni in pagamento si è invece lievemente ridotto da 9.226.713 del 2016 a 9.093.950 del 2017. Infine, come già rilevato sul piano più generale dell'intero sistema

[22] Dall'1/12/2015 con la L. 125/2015 è stato soppresso il Fondo GAS; di conseguenza dalla data suddetta sono cessate le contribuzioni al Fondo e non viene più liquidata alcuna prestazione; è istituita una Gestione a esaurimento sempre presso l'INPS.

pensionistico, la pensione media è invece aumentata passando da 14.464 euro/anno del 2016 a ***14.742 euro*** del 2017 (1.134 euro/mese per 13 mensilità che si possono considerare quasi netti!). Di seguito l'analisi per ogni singola gestione:

FPLD - Il ***Fondo pensioni lavoratori dipendenti*** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del "comparto" con oltre il **90%** dei contribuenti e dei trattamenti erogati, evidenzia per l'anno 2017 un **saldo previdenziale positivo di 16.682 milioni di euro**, quale differenziale tra **116.218 milioni di euro** di contributi e 99.536 milioni di prestazioni (***Tabella B.29.a***), confermando così il trend positivo degli ultimi anni. Relativamente alle entrate contributive si segnala che un rilevante beneficio risulta dall'apporto delle contribuzioni figurative versate dalla GPT e dalla GIAS per prestazioni a sostegno del reddito, che per il 2017 ammontano a 7.114 milioni, in diminuzione rispetto ai 7.740 milioni del 2016. Tuttavia il buon risultato complessivo è condizionato negativamente dagli **Ex Fondi speciali**, confluiti nel FPLD con distinte contabilità (ex INPDAI, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici), che nel loro complesso presentano un **saldo negativo** nel 2017 di **8.389 milioni di euro** (***Tabella B.29.a***) nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il **5%** del totale dei lavoratori privati[23].

Questa situazione gestionale che si protrae da anni ha prodotto un peggioramento della situazione patrimoniale complessiva tale per cui al 31/12/2017 il FPLD, comprendendo le risultanze dei soppressi Fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici, INPDAI, presenta una situazione patrimoniale negativa di **135.531 milioni** di euro; in particolare, disaggregando il dato: FPLD -27.614, Trasporti -22.016, Elettrici -33.952, Telefonici -9.406, ex INPDAI - 42.543.

Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD di seguito vengono evidenziate difformità nelle prestazioni erogate agli iscritti rispetto a quelle del FPLD, ma va ricordato che **il fenomeno riguarda soprattutto le pensioni liquidate da più vecchia data** perché nel tempo varie disposizioni di legge, a partire dalla Riforma Dini del 1995, hanno portato ad armonizzare la normativa dei vari Fondi, prima assai più favorevole rispetto a quella del FPLD per aliquote contributive più basse e calcolo della pensione con aliquote di rendimento più elevate. Per tale motivo la Legge Fornero ha istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati di alcuni Fondi a decorrere dall' 1/1/2012 e fino al 31/12/2017.

Fondo Trasporti - Il fondo, a seguito dei decreti ministeriali previsti dalla Riforma Dini, è stato soppresso nel 1996 e in tale data presentava un disavanzo d'esercizio di circa 500 milioni di euro e una situazione patrimoniale negativa di circa 1 miliardo; tali importi sono cresciuti di anno in anno fino a registrare nel 2017 un risultato di esercizio negativo per **1.000 milioni** e un deficit patrimoniale di **22.016 milioni**.

Alla fine del 2017 il numero delle pensioni erogate ha superato il numero dei lavoratori attivi, attestandosi a 102.250 mentre quello degli attivi è di 101.900; si consideri che il fondo, anche dopo la confluenza nel FPLD, continua a ricevere i nuovi iscritti e quindi presenta condizioni più favorevoli

[23] Nel valutare questa situazione va ricordato, tuttavia, che l'evidenza gestionale degli ex fondi speciali esclude, ad eccezione del Fondo trasporti, le contribuzioni relative ai nuovi assunti dalle aziende di questi settori in data successiva a quella dell'accorpamento, in quanto tali lavoratori vengono iscritti direttamente al FPLD. Pertanto il progressivo peggioramento dei fondi speciali ed il miglioramento del FPLD è in parte spiegato anche dal suddetto travaso di contribuzioni.

rispetto ad altri fondi speciali; la **pensione media è di 21.600 euro** contro i 13.350 euro degli iscritti al FPLD. I vantaggi più rilevanti rispetto alla normativa del FPLD (ad esempio le norme di favore per il "personale viaggiante") sono cessati o almeno attenuati dall'1/1/2014 per effetto di un regolamento di armonizzazione emanato in attuazione della Legge Fornero.

Fondo Elettrici - Nel 2000, all'atto della soppressione, il Fondo era già in disavanzo e la situazione è andata peggiorando così che nel 2017 il risultato di esercizio è negativo per **2.085 milioni** e il deficit patrimoniale ammonta a **33.952 milioni**. Alla fine del 2017 le pensioni in essere erano 98.090 e gli attivi 27.670 (i nuovi assunti sono iscritti al FPLD); la **pensione media è di 26.590 euro**, quasi il doppio rispetto a quella del FPLD.

Fondo Telefonici - Soppresso nel 2000, presenta un disavanzo di gestione dal 2003 e una situazione patrimoniale negativa dal 2010; nel 2017 il risultato di esercizio risulta negativo per **1.353 milioni** e il deficit patrimoniale ammonta a **9.406 milioni.** Alla fine del 2017 il numero delle pensioni è di 74.700 e gli attivi sono 45.100 (i nuovi assunti sono iscritti al FPLD); la pensione media è di **26.360 euro**, quasi il doppio del FPLD.

Fondo ex INPDAI - Il Fondo, pur dotato di un notevole patrimonio al momento della soppressione, avvenuta nel 2003, ha evidenziato da quel momento risultati economici sempre negativi fino ai **4.069 milioni** del 2017 e presenta un deficit patrimoniale di **42.543 milioni.** Alla fine del 2017 le pensioni vigenti erano ***129.130*** e gli attivi solo 28.200; la pensione media è di 50.830 euro, correlata tuttavia a retribuzioni medie intorno ai 100 mila euro. Anche per questo fondo si ricorda che gli assunti dal 2003 versano i contributi al FPLD, il che ha prodotto sia i risultati annuali negativi sia l'erosione del patrimonio iniziale e il conseguente peggioramento della situazione patrimoniale.

Quanto alla situazione patrimoniale del **Comparto dei lavoratori dipendenti privati**, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si precisa che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) esaminata nel successivo capitolo 5, che, nonostante il periodo di crisi economica e il conseguente aggravio delle prestazioni, ancora nel 2017 ha presentato un risultato di esercizio positivo per **4.098 milioni** e una situazione patrimoniale in attivo per **193.911 milioni** che ben compensa il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) pari a **135.531 milioni.**

2.2 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP[24] è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata, apportando un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti complessivi dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo.

Nel **2017** il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a **30.417 milioni** di euro, risultante da **entrate per 38.283 milioni** e **uscite per 68.700 milioni** (nelle uscite sono compresi 9.613 milioni a carico della GIAS, in forza dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011). Il disavanzo è in linea con

[24] L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni Pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art. 21 del DL 138/2011, convertito in L. 148/2011.

quello registrato nei due anni precedenti (28.980 nel 2015 e 29.344 nel 2016). La spesa pensionistica è aumentata ***dell'1,59%*** con un incremento di 1.079 milioni rispetto al 2016, dovuto più all'effetto sostituzione che all'inflazione. Nell'anno in esame sono state poste a carico della GIAS prestazioni per 9.613 milioni rispetto agli 8.967 milioni del 2016. Se però considerassimo (come avveniva quando INPDAP era autonomo) l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo previsto dalla L. 355/1995 (lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava il proprio contributo) e i 9.613 milioni di prestazioni trasferite dalla GIAS (per prestazioni assistenziali e baby pensioni), le entrate sarebbero pari a 49.083 milioni e le uscite a 59.087 milioni per un saldo negativo che si ridurrebbe a 10.004 milioni di euro.

Dopo che per diversi anni un sostanziale blocco del turnover nel settore pubblico ha determinato una riduzione del numero degli attivi, da qualche anno si può rilevare un'attenuazione della stretta al turn over e quindi il numero degli attivi del settore dal 2014 è rimasto pressoché costante: 3.252.300 nel 2015, 3.305.000 nel 2016 e infine 3.272.200 nel 2017; di conseguenza anche le entrate si sono mantenute costanti (37.891 nel 2015, 38.277 nel 2016 e 38.283 nel 2017) mentre la spesa ha evidenziato un costante aumento (dai 66.871 milioni del 2015 ai 67.621 del 2016 e infine ai 68.700 del 2017) il che ha comportato un incremento del disavanzo 2017 (+1.073 milioni rispetto al 2016) con riflessi sulla **situazione patrimoniale** che **nel 2017 presenta a sua volta un disavanzo di 22.181 milioni** di euro, cifra che risente ancora positivamente del già accennato ripianamento di 21.698 milioni previsto dalla L. 147/2013 (nel 2013 il debito patrimoniale era di -23.317 milioni).

Nello stesso periodo il numero delle pensioni è passato da 2.863.744 nel 2015 a 2.890.909 nel 2016 e a 2.875.423 nel 2017, in sostanza un trend stabile, così la pensione media: 23.374 euro/anno nel 2015, 23.552 nel 2016 e 24.168 nel 2017. In termini di armonizzazione delle regole per il calcolo della pensione, il sistema dei dipendenti pubblici presenta, rispetto al sistema generale dei dipendenti privati, ancora delle posizioni di favore; di questo aspetto si tratterà di seguito nel box 3.

Nella ***Tabella 2.4*** sono riportati i dati delle singole gestioni ex INPDAP per numero e importo annuo delle pensioni vigenti all'1/1/2018. Da notare come la sola C.T.P.S. che gestisce il fondo degli statali ha in carico il **59%** delle pensioni per un importo pari al **62%** del totale, mentre la C.P.D.E.L. (dipendenti Enti locali) gestisce il 38% delle pensioni pubbliche per il 31% dell'importo complessivo.

Per quanto riguarda la suddivisione per categoria delle pensioni pubbliche si rileva come il 56,9% delle stesse sono di anzianità e anticipate, il 13,4% di vecchiaia, il 7,9% di inabilità e infine il 21,8% sono pensioni ai superstiti. Un'ultima valutazione sulle pensioni pubbliche in essere può derivare dall'esame della ***Tabella 2.5*** suddivisa per classi di importo mensile. Il 16,9% delle pensioni in esame ha un importo mensile inferiore a 1.000 euro, il 49,8% tra 1.000 e 1.999, il 24,5% tra 2.000 e 2.999 e infine l'8,8% da 3.000 euro in su.

Tabella - 2.4 - Pensioni vigenti all'1/1/2018 distinte per Cassa

Gestioni	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (valori espressi in milioni di euro)
C.P.D.E.L. (Enti locali)	1.081.283	21.638,8
C.P.I. (insegnanti)	15.711	287,1
C.P.S.	74.843	4.304,5
C.P.U.G. (ufficiali giudiziari)	2.986	60,1
C.T.P.S. (statali)	1.689.227	43.038,3
Totale	**2.864.050**[25]	**69.328,8**

Tabella 2.5 - Pensioni vigenti all'1/1/2018 per classe di importo mensili

Classi di importo	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 499,99	28.087	32.607	60.694
da 500,00 a 749,99	35.167	100.177	135.344
da 750,00 a 999,99	39.462	250.390	289.852
da 1.000,00 a 1.249,99	71.694	284.689	356.383
da 1.250,00 a 1.499,99	138.132	242.089	380.221
da 1.500,00 a 1.749,99	191.068	201.986	393.054
da 1.750,00 a 1.999,99	122.528	172.980	295.508
da 2.000,00 a 2.249,99	124.364	179.354	303.718
da 2.250,00 a 2.449,99	97.053	112.816	209.869
da 2.500,00 a 2.999,99	131.060	57.551	188.611
da 3.000,00 a 3.499,99	66.972	12.365	79.337
3.500,00 e oltre	131.917	39.542	171.459
Totale	**1.177.504**	**1.686.546**	**2.864.050**

2.3 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

Le gestioni degli artigiani e dei commercianti nel 2017 presentano complessivamente un ***disavanzo*** tra contributi e prestazioni di **1.996 milioni** di euro, in miglioramento rispetto ai 2.260 del 2016 e soprattutto ai 3.047 del 2015.

Queste due gestioni hanno risentito (soprattutto la gestione Artigiani) sia gli effetti della crisi economica e del cambiamento dei mercati sia gli effetti della L. 233/90, che ha equiparato le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti, slegandole da qualsiasi calcolo matematico attuariale. Comunque il miglioramento dei conti iniziato negli ultimi anni proseguirà per il doppio effetto della cancellazione delle pensioni più vecchie, che avevano maggiormente beneficiato delle più favorevoli regole di calcolo, sostituite da prestazioni con maggiore correlazione

[25]I dati complessivi delle pensioni vigenti dei dipendenti pubblici riportati nelle ***Tabelle 2.4 e 2.5*** e tratti dalle "Statistiche in breve" dell'INPS si discostano lievemente da quelli riportati nella ***Tabella 29.a,*** rilevati dagli allegati al bilancio consuntivo 2017.

tra contributi e prestazioni e nei prossimi anni con l'integrale applicazione delle regole di calcolo previste dal metodo contributivo. Sul versante dei contributi già la Legge Fornero ha previsto l'aumento annuo dello 0,45% dal 2013; di conseguenza nel 2017 l'aliquota contributiva degli artigiani è salita al ***23,55%*** sui redditi d'impresa fino a 46.125 euro e al ***24,55%*** fino a 76.872 (massimale imponibile). Per i commercianti si applicano le stesse aliquote aumentate dello 0,09% destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale. Di seguito sono riportate le risultanze contabili di ciascuna delle due gestioni[26]:

La ***Gestione Artigiani*** presenta dati in leggero ma continuo miglioramento, anche se con un persistente saldo negativo che per il 2017 ammonta a **3.213 milioni di euro** in lieve riduzione rispetto ai 3.291milioni di euro del 2016; in particolare, le uscite ammontano a 11.708 milioni in diminuzione (-25 milioni) rispetto all'anno precedente e le entrate contributive sono state pari a 8.495 milioni in crescita (+53 milioni) sempre rispetto al 2016.

Di conseguenza il risultato di esercizio, tenuto conto di ammortamenti e svalutazione crediti, evidenzia un disavanzo di 5.532 milioni che porta la situazione patrimoniale a un saldo negativo di 66.891 milioni a fronte dei 61.358 milioni del 2016. Tale situazione continua a riflettere l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.772.677 del 2013 agli attuali 1.631.890 (-7,94 %) e di un continuo aumento dei pensionati, dai 1.639.469 del 2013 agli attuali 1.686.502 (+2,87%) che hanno ormai superato il livello degli attivi.

Prosegue l'andamento positivo della ***Gestione Commercianti*** che anche per il 2017 presenta un saldo positivo di **1.217 milioni** di euro in miglioramento rispetto a quello di 1.030 milioni del 2016. In dettaglio le entrate contributive dalla produzione sono state pari a **10.906 milioni,** in aumento rispetto ai 10.727 del 2016, mentre gli oneri per le prestazioni sono stati **9.689 milioni** (9.697 nel 2016). Peraltro, le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale" istituita con D.lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di **2.045 milioni** (rispetto ai 1.476 milioni del 2016). In complesso la **situazione patrimoniale** al 31/12/2017 presenta **un deficit di 7.848 milioni**. Rispetto al 2016 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.400.890) e quello degli attivi (2.131.900) con un rapporto attivi pensionati superiore alla media di sistema e pari a 1,52 attivi per ogni pensionato.

La ***Tabella 2.6*** raffronta sia per la Gestione degli artigiani e che per quella dei commercianti gli ultimi 5 anni di dati delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni e il relativo saldo.

[26] Nella ***Tabella 1.a***, i dati di artigiani e commercianti sono unificati per ragioni di coerenza con le serie storiche del database generale del 1989 (ricostruito a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali) mentre sono evidenziati separatamente nelle ***Tabelle 29 a*** e ***29 b.***

Tabella 2.6 - Serie storica entrate, uscite e saldo gestioni Artigiani e Commercianti

		2012	2013	2014	2015	2016	2017
ARTIGIANI	contributi	8.095	8.090	8.198	8.203	8.442	8.495
	prestazioni	11.299	11.710	11.739	11.849	11.733	11.708
	saldo	-3.204	-3.620	-3.541	-3.646	-3.291	3.213
COMMERCIANTI	contributi	9.677	9.909	10.147	10.312	10.727	10.906
	prestazioni	9.313	9.529	9.626	9.713	9.697	9.689
	saldo	364	380	521	599	1.030	1.217

Nota: Per contributi si intendono le entrate contributive, comprensive di trasferimenti, al netto dei redditi e proventi patrimoniali; per prestazioni si intendono le rate di pensione a carico della gestione

Prosegue anche per il 2017 per la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo, ***Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri*** (di seguito CDCM) lo squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali tuttora vigenti e particolarmente favorevoli con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se dal 2012 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti. Il 2017 conferma il continuo calo dell'occupazione nel settore, con **445.300** lavoratori attivi contro i 446.907 dello scorso anno (nel 1989 erano 1.206.000).

Il **saldo tra contributi e prestazioni** - al netto dell'intervento della GIAS, che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 e che vale per il 2017 **1.466 milioni** di euro **-** ammonta a -**2.697 milioni** in miglioramento rispetto ai -2.812 milioni del 2016. Le **entrate contributive**, pari a **1.272 milioni** di euro (1.249 milioni nel 2016), coprono solamente il 32,04% delle prestazioni (al netto di quelle poste a carico della GIAS), che sono ammontate a **3.969 milioni** di euro (4.061 milioni nel 2016). La dimensione contenuta delle entrate contributive dipende dai bassi redditi della categoria, dalle modeste percentuali di contribuzione e dalle frequenti situazioni di irrecuperabilità delle stesse, che ovviamente hanno ripercussioni sulle modalità di finanziamento di questa gestione. Alla fine del 2017 il numero delle pensioni rimaste a carico della gestione CDCM (liquidate dopo il 1988) sono 1.441.353; ove si aggiungano anche i trattamenti ante 1989, a carico GIAS (262.466) si raggiungono 1.703.819 trattamenti. Il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2000 era salito a 3,1 (oltre tre pensioni per contribuente) e nel 2017 ha segnato il valore di 3,82 pensioni per ogni contribuente. Nel complesso, dunque, il settore agricolo, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per **4.163 milioni** di euro.

Pesante anche il **deficit patrimoniale** che al 31/12/2017 ha raggiunto il considerevole importo di **90.205 milioni** di euro.

2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: fondo volo, fondo imposte di consumo, fondo clero, lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS), dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST), dipendenti delle FF.SS, giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI

2.4.1 Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo "sostitutivo" rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però alcune peculiarità (ad esempio l'aliquota di rendimento, a fronte dell'aliquota del 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994) tant'è che la pensione media è di 45.240 euro l'anno. Inoltre resta un'età minore per la pensione di vecchiaia (meno 5 anni) e una riduzione, pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo volo e fino a un massimo di 5 anni, dei requisiti di età e anzianità contributiva per la pensione anticipata. Il Fondo Volo presenta una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni più generose rispetto alle altre gestioni (situazione che necessiterebbe di ulteriori revisioni) sia per la crisi del settore aereo ed in particolare del vettore principale Alitalia.

Nel 2017 il Fondo presenta un ***differenziale negativo*** di **162 milioni** derivante da **145 milioni** di ***entrate per contributi*** e **307 milioni** di ***uscite per prestazioni***. I risultati di esercizio sono stati costantemente negativi dal 2006 e il patrimonio è in deficit dal 2011. Il saldo patrimoniale nel 2017 è ammontato a **- 911 milioni**, per un debito pensionistico pro capite pari a oltre 48 mila euro, destinato ad ulteriore peggioramento. Gli iscritti sono 11.580 a fronte di 7.210 pensioni in essere.

Nel 2016, nel corso dell'ennesimo vano tentativo di salvare la disastrata Alitalia, è stato istituito un Fondo speciale per il trasporto aereo (FSTA che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il sostegno del reddito del personale del trasporto aereo) al fine di intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative (per indennità ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria) a favore sia del personale di volo che di quello di terra di cui possono beneficiare circa 150.000 soggetti, a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito. Infatti nelle ipotesi considerate viene erogata un'integrazione tale da garantire l'80% della retribuzione; la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo e che costa al contribuente 3 euro a biglietto. In sostanza il 97% delle entrate del Fondo è assicurato da questo "balzello" che nel 2017 ha prodotto introiti per 249,5 milioni contro i soli 7,2 milioni versati dalle aziende. A queste cifre si dovrebbero sommare i costi per tenere in attività Alitalia: dal 2008 a oggi sono stati spesi oltre 9 miliardi di euro (383 euro per ogni famiglia italiana).

2.4.2 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR). Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo ad esaurimento che eroga 7.470 pensioni per un importo nel 2017 di 132 milioni, con onere a carico dello Stato (art.

17 DPR 649/1972) finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS a copertura dei disavanzi annuali di esercizio.

2.4.3 Fondo Clero

Il ***Fondo Clero*** gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Al 31/12/2017 le pensioni in pagamento sono 12.930, in diminuzione rispetto alle 13.152 dell'anno precedente (-1,7%) e gli iscritti sono pari a 17.850 (erano 17.900 l'anno precedente) con un rapporto di **1,38** attivi per pensionato. Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive pari a meno di un terzo della spesa per pensioni al netto GIAS;

Infatti, nel 2017 si evidenziano ***entrate contributive*** per **31 milioni** a fronte di **97 milioni** di ***uscite per pensioni***, sempre al netto della quota a carico della GIAS, con un ***disavanzo*** **di 66 milioni.**

Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema"; il disavanzo patrimoniale ha raggiunto **2.325 milioni** di euro con un debito pro capite di oltre 72 mila euro. Occorre considerare che il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa. Va infine evidenziato come oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

2.4.4 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo, ENPALS, è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il **FPLS**, **Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo** e il **FPSP**, **Fondo pensioni sportivi professionisti**. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati o autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento. Dal bilancio consuntivo del 2017 si evidenzia un saldo attivo tra contributi e prestazioni di **353 milioni** di euro, con ***entrate per contributi e quote di partecipazione degli iscritt*****i** per **1.235 milioni** (1.171 nel 2016) a fronte di ***uscite*** per **882 milioni** (875 milioni nel 2015). I contribuenti al 31/12/2017 sono **152.970** e le pensioni vigenti sono **58.320** quasi tutte a carico a carico del Fondo dei lavoratori dello spettacolo. Il rapporto attivi/pensionati è tra i migliori a livello nazionale con **2,62** attivi per pensionato; la pensione media è di ***16.380 euro*** l'anno. Il risultato economico di esercizio presenta un attivo di 267 milioni e la situazione patrimoniale al 31/12/2017 risulta in attivo per **4.826 milioni**, in miglioramento rispetto al 2016 (4.559 milioni).

2.4.5 Fondo Dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle poste, IPOST, a seguito della privatizzazione del settore postale e la relativa costituzione di Poste Spa, è stato soppresso con trasferimento delle competenze all'INPS. Le risultanze di bilancio per il 2017 presentano ***entrate contributive*** per **1.437 milioni** a fronte di ***uscite*** per **1.834 milioni** con un ***disavanzo*** di **397 milioni,** in lieve diminuzione rispetto a quello del 2016 (408 milioni a fronte di 1.402 milioni di entrate e 1.810 milioni di uscite). Negli ultimi 10 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è aumentato quello dei pensionati. Nel 2017 gli iscritti attivi sono **141.170** (contro i 143.050 dell'anno precedente,

in calo dell'1,3%) mentre i pensionati (con un valore medio annuo della pensione di 18.200 euro) al 31/12/2017 erano **146.960** (rispetto ai 145.130 del 2016) con un ***rapporto iscritti/pensionati*** dello **0.96%** (meno di 1 attivo per pensionato). Il risultato economico di esercizio ha evidenziato un passivo di **350 milioni** mentre la ***situazione patrimoniale*** al **31/12/2017** risulta ancora in attivo per **366 milioni** (era di 716 milioni nel 2016).

2.4.6 Fondo Dipendenti FF.SS.

In seguito alla trasformazione e privatizzazione delle Ferrovie dello Stato (FF.SS) in Ferrovie Spa, il fondo previdenziale del personale ferroviario è confluito in INPS nel 2000. Da quella data il Fondo pensioni per il personale dipendente delle ferrovie opera come Fondo speciale, cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A. e gli ex dipendenti trasferiti a amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari.

La nuova gestione pensionistica che era già in deficit prima del passaggio all'INPS evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale ***ripianato*** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico dello Stato (4.157 milioni nel 2011, 4.164 nel 2012, 4.246 nel 2013, 4.151 nel 2014, 4.072 nel 2015, 4.133 nel 2016 e 4.103 nel 2017). La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di contribuenti che nel 2017 è stato pari a **43.290 unità** (erano 57.133 nel 2011 e 45.180 nel 2016) e quello dei pensionati pari a ***215.520*** (erano 234.400 nel 2011 e 217.540 nel 2016). A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale; si noti come anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o altro, gonfiando così, in modo abnorme rispetto alla media europea il costo delle pensioni. Va anche evidenziato che i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS. vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPLD e non al Fondo speciale, e che le pensioni hanno un importo medio di 22.400 euro. In definitiva la gestione in esame presenta nel 2017 un saldo negativo del tutto anomalo di **4.134 milioni** di euro come risultato di ***uscite per prestazioni*** di **4.750 milioni** (4.786 milioni nel 2016) e ***entrate contributive*** per **616 milioni** (610 milioni nel 2016). Come accennato, il disavanzo annuale di esercizio trova copertura nel trasferimento da parte della GIAS.

2.4.7 Giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI

Anche se l'INPGI rientra tra le Casse previdenziali privatizzate (si veda il capitolo successivo), i giornalisti dipendenti, tenuto conto della tipologia di attività svolta, vengono compresi nel comparto dei lavoratori dipendenti. Per legge questi lavoratori, essendo iscritti in apposito "albo professionale" devono obbligatoriamente iscriversi all'INPGI che opera come gestione sostitutiva dell'AGO. Per il 2017, cosi come per lo scorso anno, la gestione presenta una situazione di squilibrio con un disavanzo di **152 milioni**, in peggioramento rispetto ai 114 milioni del 2016; le **entrate contributive** sono pari a **361 milioni** di euro e le **uscite per prestazioni** ammontano a **513 milioni** di euro. Per i dettagli si vedano le tabelle nell'appendice web e il capitolo 3.

2.5 La gestione dei parasubordinati

La "Gestione Separata" presso l'INPS è stata istituita ai sensi dell'art. 2, comma 26, L. 335/1995 per i lavoratori cosiddetti "parasubordinati", ossia i soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, lavoro autonomo. Per la gran parte (73,3%, in diminuzione rispetto

al 79,5% dello scorso anno) si tratta di collaboratori mentre i professionisti autonomi rappresentano il 26,7% (in aumento rispetto al 20,5% del 2016). In termini di genere, il 61,5% sono uomini e il 38,5% sono donne; nel corso dell'anno è leggermente aumentata la quota dei maschi e leggermente diminuita quella delle femmine. La gestione in esame, costituita nel 1996, presenta un ***rilevante saldo positivo*** tra contributi e prestazioni che nel 2017 è stato **di 6.788 milioni** di euro. Il dato risulta da **7.654 milioni di entrate contributive** e **866 milioni di uscite per prestazioni**. Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo.

In conseguenza di quanto sopra la situazione patrimoniale della gestione presenta un saldo attivo di **116.789 milioni**. Il numero delle prestazioni erogate è di 419.431, in aumento rispetto alle 386.549 del 2016, ancora assai modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti che nell'anno in esame sono ammontati a **1.247.000**, (1.249.000 nell'anno precedente). Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta contenuto (**2.396 euro annui**) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti (la gestione è iniziata nel marzo 1996) e sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% per la gestione separata.

Nel tempo l'aliquota di finanziamento è aumentata fino a raggiungere nel 2017 il **32,72%** per i soggetti non iscritti ad altro fondo previdenziale obbligatorio né titolari di pensione; per gli iscritti ad altro fondo o titolari di pensione l'aliquota è rimasta al **24%**. Il consistente aumento dell'aliquota contributiva a fronte di pensioni di importo modesto induce a riflessioni specialmente per i giovani con rapporto di lavoro non stabile che si vedono applicare aliquote superiori a quelle di artigiani e commercianti. Inoltre, qualora si tratti di professionisti senza albo il confronto appare stridente con coloro che spesso svolgono la stessa attività ma sono iscritti ad un albo: la disparità di aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate a circa il doppio per i non iscritti agli albi.

2.6 La gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS (GIAS)

La **Gestione Interventi Assistenziali** (di seguito **GIAS**) istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. D, della **L. 88/1989,** costituisce lo **strumento contabile** per l'applicazione delle norme che definiscono **l'intervento di natura assistenziale dello Stato nell'ambito del welfare**. La GIAS, forse la gestione più complessa dell'Istituto, ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS, è l'equivalenza tra entrate e uscite; il risultato d'esercizio si presenta sempre in pareggio ed analogo valore assume la situazione patrimoniale. La gestione in esame consente, grazie al dettaglio dei dati di bilancio, di poter **separare la previdenza dall'assistenza** con una grande attendibilità**,** intendendo la prima finanziata dalla contribuzione di scopo a carico di lavoratori e aziende (i contributi) e la seconda a carico della fiscalità generale.

Le ***entrate***: nel 2017 il **valore della produzione** - al netto delle poste correttive di entrate correnti per 13.703 milioni (14.320 nel 2016) - relative a sgravi di oneri sociali - è risultato pari a **97.652 milioni** di euro (95.160 del 2016). Il bilancio evidenzia un "***costo della produzione***" di pari importo (96.643 milioni più 9 milioni di oneri finanziari e imposte di esercizio). Il totale dei

"trasferimenti" dallo Stato alla GIAS è pari a 110.150 milioni di euro a fronte dei 107.374 dell'anno precedente.

Il **finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato**, mentre una quota modesta - ***1.308 milioni*** - in calo rispetto ai 1.691 del 2016, proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti, destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali e 143 milioni da quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni.

La suddivisione dei trasferimenti dello Stato in base al finanziamento degli oneri prevede:

- per **oneri pensionistici** 72.699 milioni di euro[27] (+2,4% rispetto a 70.971 milioni del 2016);
- per oneri di **mantenimento** del salario 8.067 milioni di euro (-7,2% a fronte di 8.695 milioni dello scorso anno);
- per **interventi a sostegno della famiglia** 5.485 milioni di euro (+21,8% rispetto a 4.502 milioni dello scorso anno);
- per prestazioni economiche derivanti da **riduzioni di oneri previdenziali** (TBC e Maternità) 583 milioni di euro (-3,3% a fronte di 603 milioni del 2016);
- per **sgravi e altre agevolazioni contributive** 21.014 milioni di euro (-0,8 % rispetto a 21.203 milioni del 2016);
- per **altri interventi** 2.302 milioni di euro (+64,4% rispetto a 1.400 milioni del 2016).

Le variazioni tra 2016 e 2017 sono riconducibili:

- per gli oneri pensionistici, all'aumento del contributo dello Stato a copertura degli oneri di cui all'art. 37, comma 3, lettera c) della L. 88/1989 (***quota parte di ciascuna mensilità erogata dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione Minatori e dall'ENPALS***) e da quello a copertura dell'erogazione di una somma aggiuntiva ai titolari di pensione ultrasessantacinquenni;
- per il mantenimento del salario, alla riduzione del contributo accertato per la copertura dei trattamenti di integrazione salariale straordinari e mobilità in parte compensati dall'incremento delle prestazioni di disoccupazione (NASPI);
- per i trattamenti di famiglia, alla copertura dei maggiori costi per le indennità triennali (bonus bebè) previste per i nati dall'1/1/2015 al 31/12/2017 e per l'intervento "premio alla nascita" (L. 232/2016);
- per le prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali al contenimento del contributo destinato a garantire le erogazioni;
- per sgravi ed altre agevolazioni, alla riduzione dei contributi destinati alla copertura degli esoneri contributivi;
- per gli altri interventi, all'aumento dei contributi a copertura degli oneri derivanti dalla mancata applicazione del livello minimo imponibile ai fini dei versamenti contributivi e dalla sospensione dei versamenti contributivi previsti dal D.L. 17/10/2016;

[27] In questo importo sono ricompresi: i 35,582 miliardi di cui al ***Box 1*** e ***Tabella 1***° che ricomprendono i disavanzi dei fondi speciali in particolare FFSS (circa 4,1 miliardi); le prestazioni assistenziali con circa 25,133 miliardi, la GIAS per i dipendenti pubblici (9,613 miliardi). Imputabili a spesa pensionistica sono parte dei disavanzi dei fondi speciali (per le ferrovie e poste i massicci prepensionamenti dovrebbero essere calcolati nel "sostegno al reddito") e poco altro, per un importo di qualche miliardo (si veda anche la ***Tabella 9.5***).

Nella ***Tabella 2.7*** viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel periodo 2011-2017.

A fronte di queste risorse finanziarie il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per "prestazioni istituzionali" classificati per tipologia di intervento, al lordo delle riscossioni per recuperi di prestazioni non dovute. In particolare, per quanto attiene agli oneri pensionistici, il valore esposto comprende gli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali (***Box 1***) e gli oneri per l'erogazione delle prestazioni assistenziali (pensioni e assegni sociali ai cittadini ultra 65enni e relative maggiorazioni).

Tabella 2.7 – I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	oneri pensionistici	mantenimento del salario	interventi a sostegno della famiglia	prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	interventi diversi	**TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO**
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	**83.902**
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	**93.800**
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	**99.069**
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	**98.440**
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	**103.673**
2016	70.971	8.695	4.502	603	21.203	1.400	**107.374**
2017	**72.699**	**8.067**	**5.485**	**583**	**21.014**	**2.302**	**110.150**

La ***Tabella 2.8*** riporta in sintesi la serie storica delle prestazioni istituzionali erogate nel periodo 2011-2017 disaggregata per tipologia di intervento.

Tabella 2.8 - Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	oneri pensionistici	oneri per il mantenimento del salario	oneri per interventi a sostegno della famiglia	oneri per riduzioni di oneri previdenziali	oneri diversi	**TOTALE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI**
2011	37.849	5.664	3.098	577	6	**47.194**
2012	42.845	6.760	3.286	593	7	**53.491**
2013	46.071	7.787	3.525	585	9	**57.977**
2014	45.956	8.756	3.408	567	8	**58.695**
2015	50.550	6.713	3.573	542	14	**61.392**
2016	49.515	6.862	4.057	532	10	**60.976**
2017	**50.638**	**5.835**	**4.809**	**523**	**10**	**61.815**

Gli interventi della GIAS in materia pensionistica costituiscono - sulla base del quadro normativo vigente - l'approccio al complesso tema della separazione tra previdenza e assistenza realizzato attraverso:

1. l'assunzione di quote dei trattamenti pensionistici in carico alle singole gestioni relative a particolari periodi non coperti da contribuzione o con contribuzione ridotta, al fine di favorirne l'equilibrio economico-finanziario (***importi in Box 1***);

2. l'assunzione diretta del carico pensionistico di alcune categorie di trattamenti (pensioni erogate ai CDCM ante 1989; prestazioni alle dipendenti del soppresso ENPAO; pensioni di invalidità ante L. 222/1984 e altro);
3. l'erogazione diretta di prestazioni assistenziali quali invalidità civili, pensioni e assegni sociali e quattordicesima mensilità.

Punto 1 **-** Tra i principali interventi che inizialmente la L. 88/1989 e successivamente i molti provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, si evidenziano di seguito per l'importanza e la rilevanza economica:

- Quota parte di **ciascuna mensilità di pensione**[28] erogata il cui onere – al netto delle quote erogate ai pensionati del pubblico impiego in carico alle gestioni ex INPDAP per 2.388 milioni - ha raggiunto i **20.516 milioni** di euro, a fronte dei 20.328 registrati nel 2016;
- Quota parte delle pensioni di cui all'art. 1, L. 59/1991 (**pensioni d'annata**), pari a **630 milioni** di euro, in flessione rispetto ai 705 milioni del 2016;
- **Prestazioni aggiuntive** art. 5, l. 127/2007 (quattordicesima mensilità) pari a 1**.777 milioni** di euro, in aumento rispetto agli 894 milioni dell'anno precedente;
- Quota parte delle **pensioni di invalidità** ante L. 222/1984 per un valore di **5.217 milioni** di euro, rispetto ai 5.171 milioni del 2016;
- **Pensionamenti anticipati** pari a **1.915 milioni** di euro, in crescita rispetto ai 1.666 milioni del 2016, di cui 827 milioni relativi alle rate di pensione delle salvaguardie per gli esodati (dalla 2° all'8°).

[28] La cosiddetta "quota parte della mensilità della pensioni" deriva dalla Legge 21 luglio 1965, n. 903 che istituiva un ***Fondo sociale*** finanziato, dal disposto di cui all'articolo 1 della L. 153 del 1969, a completo carico dello Stato a decorrere dall'1/1/1976 pari ad un importo di 12.000 lire mensili per ciascuna pensione; tale importo con la Legge 26 dicembre 1986, n. 910, viene rivalutato fino a 100.000 lire mensili per ogni pensione in pagamento e confluisce in base all'articolo 37 della L. 88 del 1989, nella GIAS (gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali). Da tempo, questa "quota parte" non influisce sul calcolo della pensione sia essa determinata con il metodo di calcolo "retributivo" o "contributivo" e non è neppure inserita nelle rispettive formule di calcolo. Il trasferimento serve tuttavia a sostenere le gestioni per attività che potremmo definire: **a)** assistenziali (l'integrazione al trattamento minimo, le maggiorazioni sociali, la quattordicesima mensilità che valgono circa 11,5 miliardi); l'onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati anteriormente all'1/1/1989 dalla gestione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, l'onere pensionistico dei trattamenti di invalidità liquidati anteriormente alla data di entrata in vigore della Legge 12 giugno 1984, n. 222 e alcune decontribuzioni o agevolazioni contributive; **b)** di natura mista previdenziale e assistenziale nel caso del parziale ripianamento del deficit di gestione di artigiani e fondi minori che valgono all'incirca 4,5 miliardi l'anno.

Tabella 2.9 - Rate erogate anno 2017 – Oneri pensionamenti anticipati – Salvaguardie

(valori espressi in migliaia di euro)

Fondi	2ª Salvaguardia	3ª Salvaguardia	4ª Salvaguardia	5ª Salvaguardia	6ª Salvaguardia	7ª Salvaguardia	8ª Salvaguardia	TOTALE
FPLD	113.555	28.570	6.389	14.156	110.522	118.375	48.005	439.572
Ex Fondo Trasporti	59	-	-	158	95	185	19	515
Ex Fondo Elettrici	3.379	401	27	5	1.799	1.363	221	7.194
Ex Fondo Telefonici	50.021	235	-	112	1.572	1.532	406	53.877
Ex INPDAI	4.487	4.646	521	3.535	7.558	8.464	2.742	31.952
Fondo Volo	-	16.263	-	-	-	441	33	16.737
Fondo FF. SS.	387	69	135	21	1.682	351	30	2.676
Fondo Gas	85	236	-	-	354	83	-	757
Ex IPOST	13.415	2.111	201	1.089	10.785	6.757	1.036	35.394
Ex INPDAP	2.955	719	61.208	350	67.345	4.004	320	136.902
Ex ENPALS	-	-	-	-	-	3	101	103
Parasubordinati	-	15	-	-	8	-	-	23
CDCM	2.001	1.129	180	796	4.001	4.171	3.114	15.391
Artigiani	4.468	2.591	539	2.409	8.844	11.851	8.423	39.124
Commercianti	4.511	2.618	634	3.330	11.235	14.054	10.718	47.100
TOTALE	199.324	59.602	69.833	25.960	225.800	171.632	75.167	827.318

La ***Tabella 2.9,*** propone la disaggregazione dei costi sostenuti per singola salvaguardia e fondo pensionistico di competenza.

Nel 2017 sono cessati gli oneri a carico GIAS relativi alla prima salvaguardia. Con riferimento agli oneri per i lavoratori che hanno anticipato il trattamento pensionistico nelle gestioni dei lavoratori autonomi si precisa che si tratta di lavoratori dipendenti esodati con periodi assicurativi nelle gestioni dei lavoratori autonomi, utilizzati per il raggiungimento dei requisiti pensionistici necessari.

Punto 2 **-** Appartengono a questa tipologia le pensioni dirette vigenti liquidate con decorrenza ante 1/1/1989 ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e le relative pensioni di reversibilità per un importo, nel 2017, di **1.466 milioni**, in sensibile diminuzione rispetto ai 1.690 milioni dell'anno precedente; le pensioni del soppresso istituto ENPAO e gli assegni vitalizi erogati a ex dipendenti dello Stato ed altre Amministrazioni Pubbliche.

La quantificazione complessiva in termini finanziari di tutti gli oneri pensionistici - al netto dei recuperi di prestazioni non dovute - è evidenziata nel presente Rapporto sotto l'apposita voce della ***Tabella 1.a***, e ***Box 1***, per una spesa di **35.582 milioni** di euro rispetto ai **35.228 milioni** del 2016. A tali oneri devono essere aggiunti quelli relativi all'area delle gestioni pensionistiche dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) introdotti dalla L. 183/2011 che, come già detto in precedenza, ha riconosciuto l'intervento finanziario della GIAS anche per questi Fondi con un onere ammontante a **9.613 milioni** di euro rispetto agli 8.967 milioni registrati nell'anno precedente.

Punto 3 **-** L'erogazione diretta di prestazioni assistenziali comprende gli oneri per il pagamento delle pensioni sociali, degli assegni sociali e delle relative maggiorazioni sociali previste dall'art. 38, lettera a, L. 488/2001, ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito. Nel 2017 l'onere è stato di **4.754 milioni** di euro (al netto dei recuperi di prestazioni per 234 milioni) sostanzialmente corrispondente ai costi sostenuti nell'anno precedente. Al 31 dicembre 2017 risultano vigenti 44.191 ***pensioni sociali*** con un importo medio annuo di 5.772 euro; a seguito della L. 335/1995 che ha sostituito l'Istituto della pensione sociale con ***l'assegno sociale***, i titolari di quest'ultima pensione rappresentano ormai un gruppo ad esaurimento. Gli assegni sociali vigenti alla fine dell'anno in

esame, sono 824.444, per un importo medio annuo di 5.564 euro, in diminuzione dello 0.7% (-5.535 assegni) rispetto al numero rilevato lo scorso anno.

Inoltre, sempre in tema di prestazioni assistenziali, nell'ambito dell'INPS è stata istituita un'apposita gestione ex art.130, D.lgs.112/1998, finanziata attraverso uno specifico trasferimento a carico della GIAS, per la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti (pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento) alla "***Gestione per l'erogazione delle pensioni e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili***" (ex art. 130, D.lgs. del 31/03/1998) che per il 2017 è stato pari a **17.610 milioni**, (rispetto ai 17.493 del 2016) con cui sono state erogate rate di pensioni agli invalidi civili per **3.237 milioni**, ai ciechi per **343 milioni** ai sordomuti per **61 milioni** e indennità di accompagnamento per un importo complessivo di **13.802 milioni** (di cui **12.863** agli invalidi civili, **802** ai ciechi e **137** ai sordomuti).

Le pensioni vigenti al 31/12/2017 risultano 2.496.586 per gli invalidi civili; 122.945 per i ciechi e 43.707 per i sordomuti. Di particolare rilievo l'ammontare dei **recuperi per prestazioni indebite** che nel 2017 è risultato di **429 milioni**, contro i 452 del 2016 (-5%). Nel complesso il costo di questi interventi di natura assistenziale, al netto dei recuperi per prestazioni indebite, è pari a **21.935 milioni** di euro, rispetto a 21.658 milioni del 2016. Per quanto riguarda infine le ***pensioni di guerra*** (dirette e indirette), alla fine del 2017 risultavano in pagamento 175.389 trattamenti (erano 189.287 nel 2016), di cui 66.380 pensioni dirette per un importo annuo di 785 milioni di euro e 109.009 pensioni indirette, per un importo annuo di 468 milioni; l'onere complessivo totale è pari a 1.253 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto ai 1.302 dell'anno precedente.

Gli importi sono erogati a carico di un apposito capitolo del Ministero Economia e Finanze.

Con riferimento agli **interventi della GIAS a sostegno delle entrate delle gestioni INPS** nell'anno 2017 si evidenziano i trasferimenti per coperture assicurative IVS:

- di periodi di lavoro indennizzati attraverso ammortizzatori sociali (3.212 milioni);
- di periodi relativi ad erogazioni per trattamenti di famiglia (480 milioni);
- di prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (55 milioni).

Il rendiconto inoltre quantifica in 6.279 milioni i trasferimenti relativi al mancato gettito alle gestioni a seguito di riduzioni di aliquote contributive ed agevolazioni e in 1.432 milioni quelli per la copertura di minori entrate connesse alla riduzione dei monti retributivi.

Il complesso dei trasferimenti alle gestioni pensionistiche INPS – al netto della componente ex INPDAP - si è attestato a **35.582 milioni** di euro, rispetto ai 35.228 del 2016. sempre nell'anno in esame le stesse hanno ricevuto dalla GIAS un apporto di **9.551 milioni**, a fronte di un intervento di 10.182 milioni registrato nel rendiconto 2016 (***Box 1***). Nel presente Rapporto l'ammontare di questi interventi è compreso negli importi delle entrate contributive accertate a favore delle singole gestioni di competenza.

Di notevole rilievo finanziario sono inoltre i **Trasferimenti alle gestioni per la copertura dei disavanzi di gestione** relativi all'esercizio 2017 di alcuni Fondi Speciali INPS (spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali e lavoratori ex FF.SS.) il cui onere a carico della Gestione ammonta per l'anno in esame a **4.316 milioni**, in calo rispetto ai 4.347 milioni dell'anno precedente.

Sempre in tema di sostegno alle gestioni previdenziali vanno infine evidenziati gli interventi che la GIAS effettua a supporto del sistema produttivo nazionale attraverso l'istituto degli sgravi degli oneri sociali. L'entità di questo concorso statale è indicata sotto la voce "Poste correttive e compensative delle entrate" che nell'anno in esame ha raggiunto l'importo di **13.703 milioni**, con una riduzione di 607 milioni rispetto a quanto accertato nell'anno precedente (14.320 milioni). Nel sistema contabile INPS le contribuzioni che beneficiano di questi sgravi vengono imputate al lordo degli stessi anche se le entrate sono al netto; il bilancio della GIAS evidenzia pertanto analiticamente i riferimenti normativi (e i relativi importi) che ne hanno dato origine, ma non le gestioni di destinazione. Si può stimare comunque che le gestioni pensionistiche ricevano un apporto di oltre la metà del suddetto importo.

Box 1 – Gli interventi della GIAS

Si evidenziano per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio gli importi a carico della GIAS per "quote di prestazioni" nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che vanno ad aumentare le "entrate contributive".

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI
(valori assoluti espressi in milioni di euro)

	2016	2017
	TOT.	**TOT.**
DIPENDENTI PRIVATI	**€ 27.308,45**	**€ 27.295,88**
Dipendenti Privati INPS	**€ 26.400,27**	**€ 26.380,77**
FPLD	€ 25.986,74	€ 25.939,16
TRASPORTI	€ 46,66	€ 47,89
TELEFONICI	€ 70,09	€ 89,08
ELETTRICI	€ 70,95	€ 65,95
VOLO	€ 19,86	€ 21,49
IMPOSTE CONSUMO	€ 4,73	€ 4,70
CREDITO*		
FFSS	€ 78,90	€ 73,67
INPDAI	€ 122,35	€ 138,84
Altri Fondi dipendenti privati	**€ 85,02**	**€ 81,51**
ISTITUTO GIORNALISTI	€ 0,00	€ 0,00
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	€ 85,02	€ 81,51
Fondi Ex Aziende Autonome	€ 823,17	€ 833,60
IPOST	€ 823,17	€ 833,60
DIPENDENTI PUBBLICI	**€ 8.967,25**	**€ 9.613,18**
CPDEL	€ 211,96	€ 330,69
CPI	€ 1,91	€ 3,57
CPS	€ 49,06	€ 73,56
CPUG	€ 0,62	€ 1,02
CTPS	€ 8.703,70	€ 9.204,34
AUTONOMI E PROFESSIONISTI		
Autonomi Inps	**€ 7.815,76**	**€ 8.137,16**
ARTIGIANI	€ 2.291,41	€ 2.564,04
COMMERCIANTI	€ 1.327,81	€ 1.472,44
CDCM	€ 4.196,55	€ 4.100,68
Liberi Professionisti	**€ 0,39**	**€ 0,35**
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	€ 0,39	€ 0,35
ENPAM	€ 0,00	€ 0,00
CASSE PRIV 103	€ 0,00	€ 0,00
FONDO CLERO	**€ 8,89**	**€ 10,05**
GESTIONE PARASUBORDINATI	**€ 82,18**	**€ 126,98**
INTEGRATIVI INPS	**€ 12,05**	**€ 11,87**
miniere	€ 5,54	€ 5,73
gas	€ 1,83	€ 1,43
esattoriali	€ 1,46	€ 1,49
portuali	€ 1,18	€ 1,18
enti disciolti	€ 2,04	€ 2,04
ENASARCO	**€ 0,00**	**€ 0,00**
TOTALE	**€ 44.194,99**	**€ 45.195,48**
TOT. GIAS al netto dei DIP_PUBB.	**€ 35.227,73**	**€ 35.582,30**

TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI
(valori assoluti espressi in milioni di euro)

	2016		2017	
	GIAS	**Altri Enti/Gestioni/Stato**	**GIAS**	**Altri Enti/Gestioni/Stato**
DIPENDENTI PRIVATI	**€ 9.688,93**	**€ 4.433,28**	**€ 9.043,97**	**€ 4.607,53**
Dipendenti Privati INPS	**€ 9.660,96**	**€ 4.433,28**	**€ 9.018,71**	**€ 4.607,53**
FPLD	€ 9.487,67	€ 4.367,63	€ 8.847,32	€ 4.571,79
TRASPORTI	€ 121,59		€ 118,23	
TELEFONICI	€ 1,63		€ 1,67	
ELETTRICI	€ 1,44	€ 11,62	€ 1,44	€ 5,13
VOLO	€ 41,12		€ 42,58	
IMPOSTE CONSUMO	€ 0,02		€ 0,00	
CREDITO*				
FFSS	€ 1,86	€ 50,07	€ 1,86	€ 30,04
INPDAI	€ 5,63	€ 3,97	€ 5,61	€ 0,56
Altri Fondi dipendenti privati	**€ 24,22**	**€ 0,00**	**€ 21,52**	**€ 0,00**
ISTITUTO GIORNALISTI				
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	€ 24,22		€ 21,52	
Fondi Ex Aziende Autonome	**€ 3,75**		**€ 3,74**	
IPOST	€ 3,75		€ 3,74	
DIPENDENTI PUBBLICI	**€ 92,53**	**€ 24,83**	**€ 92,53**	**€ 33,87**
CPDEL	€ 34,22	€ 13,37	€ 34,22	€ 13,95
CPI	€ 0,60	€ 0,22	€ 0,60	€ 0,16
CPS	€ 8,53	€ 10,12	€ 8,53	€ 10,66
CPUG	€ 0,15	€ 0,00	€ 0,15	€ 0,01
CTPS	€ 49,03	€ 1,11	€ 49,03	€ 9,09
AUTONOMI E PROFESSIONISTI	**€ 333,52**	**€ 89,56**	**€ 280,54**	**€ 88,86**
Autonomi Inps	**€ 333,52**	**€ 0,00**	**€ 280,54**	**€ 0,00**
ARTIGIANI	€ 140,78		€ 114,79	
COMMERCIANTI	€ 122,71		€ 108,15	
CDCM	€ 70,02		€ 57,60	
Liberi Professionisti	**€ 0,00**	**€ 89,56**	**€ 0,00**	**€ 88,86**
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM		€ 89,56		€ 88,86
ENPAM				
CASSE PRIV 103				
FONDO CLERO				
GESTIONE PARASUBORDINATI	**€ 67,25**		**€ 134,07**	
INTEGRATIVI INPS	**€ 0,04**	**€ 96,02**	**€ 0,04**	**€ 81,48**
miniere	€ 0,04	€ 11,70	€ 0,04	€ 11,19
gas	€ 0,00		€ 0,00	
esattoriali	€ 0,00		€ 0,00	
portuali (1)				
enti disciolti (2)		**€ 84,32**		**€ 70,29**
ENASARCO				
TOTALE	**€ 10.182,27**	**€ 4.643,69**	**€ 9.551,15**	**€ 4.811,74**
TOTALE	**€ 14.825,96 (3)**		**€ 14.362,88**	

Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013;Fondo ENPALS gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS, art. 13 Decreto Legge 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 L. 833/1978; (3) dato rettificato su 2016.*

2.7 La situazione patrimoniale dell'INPS

Al 31/12/2017 la situazione patrimoniale dell'INPS presenta dopo molti anni un disavanzo di **6.906 milioni** in netto peggioramento rispetto a un sia pure modesto attivo di 78 milioni al 31/12/2016 ed ancor più rispetto all'attivo patrimoniale di 5.870 milioni del 31/12/2015; va però notato che al 31/12/2014 la situazione presentava sì un attivo di 18.407 milioni ma, come accennato al paragrafo 2.2, avrebbe già evidenziato un disavanzo se non fosse intervenuta la L. 147/2013 a ripianare con 21.698 milioni il deficit dell'ex INPDAP, trasferito all'INPS dall'1/1/2012.

Appare comunque interessante constatare come l'attuale situazione patrimoniale sia la risultante del deficit patrimoniale di quasi tutte le gestioni, a fronte dell'attivo della gestione parasubordinati per **116.789 milioni**, della Gestione prestazioni temporanee per **193.911 milioni,** di quella della Gestione ex ENPALS per **4.826 milioni** e infine della Gestione ex IPOST per **366 milioni.** Come si è avuto modo di accennare nel trattare le singole gestioni, la situazione fortemente negativa degli ex Fondi speciali e dell'ex INPDAI (confluiti nel FPLD), unitamente a quella delle Gestioni Artigiani e CDCM, costituiscono sicuramente la causa determinante della pesante situazione patrimoniale dell'INPS. Hanno altresì concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché, come fanno la maggior parte dei paesi UE, sulla "funzione EUROSTAT" di sostegno al reddito. Tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (l'INPS ha finanziato - impropriamente - il passaggio del Paese da agricolo a industriale) i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni di anticipo) e aziende importanti come Fiat e Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste. Circa 500.000 lavoratori sono stati prepensionati nel settore privato mentre oltre 500 mila sono stati i beneficiari delle "baby pensioni" del pubblico impiego. Tutto ciò ha inciso pesantemente sul debito pubblico e sull'incidenza della spesa pensionistica sul PIL che tanti problemi ha creato con l'UE e ha contribuito in notevole misura a rendere necessaria la Riforma Monti-Fornero.

Nella ***Tabella 2.10*** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrate dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse, del risultato economico di esercizio per gli anni 2014-2017 e la situazione patrimoniale al 31 dicembre di ogni anno.

Tabella 2.10 – Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

(in milioni di euro)

ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE in milioni di euro								
GESTIONE E FONDI	**2014 - Consuntivo**		**2015 - Consuntivo**		**2016 - Consuntivo**		**2017 - Consuntivo**	
	Risultato economico di esercizio	**Situazione patrimoniale al 31/12/2014**	**Risultato economico di esercizio**	**Situazione patrimoniale al 31/12/2015**	**Risultato economico di esercizio**	**Situazione patrimoniale al 31/12/2016**	**Risultato economico di esercizio**	**Situazione patrimoniale al 31/12/2017**
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO								
* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	-7.378	**-130.188**	-8.775	**-138.963**	690	**-138.274**	2.743	**-135.531**
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	*485*	***-47.586***	*-556*	***-48.142***	*9.279*	***-38.863***	*11.249*	***-27.614***
Ex fondo trasporti	*-1.018*	***-18.921***	*-1.064*	***-19.985***	*-1.030*	***-21.016***	*-1.000*	***-22.016***
Ex fondo elettrici	*-1.982*	***-28.002***	*-1.921*	***-29.922***	*-1945*	***-31.867***	*-2.085*	***-33.952***
Ex fondo telefonici	*-1.093*	***-5.466***	*-1.313*	***-6.779***	*-1.274*	***-8.053***	*-1.353*	***-9.406***
Ex Inpdai	*-3.770*	***-30.213***	*-3.921*	***-34.135***	*-4.340*	***-38.474***	*-4.069*	***-42.543***
Comparto lavoratori autonomi								
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-4.209	**-80.018**	-3.897	**-83.915**	-3.212	**-87.127**	-3.078	**-90.205**
* GESTIONE ARTIGIANI	-5.748	**-49.579**	-6.510	**-56.089**	-5.269	**-61.358**	-5.532	**-66.891**
* GESTIONE COMMERCIANTI	-1.574	**-1.630**	-2.697	**-4.327**	-1.476	**-5.803**	-2.045	**-7.848**
* GESTIONE PARASUBORDINATI	7.646	**96.676**	7.556	**104.232**	6.777	**111.010**	5.779	**116.789**
GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO								
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZ	-3.194	**-4.812**	-4.428	**-5.740**	-7.181	**-12.921**	-9.260	**-22.181**
GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO								
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-180	**-461**	-132	**-594**	-155	**-749**	-162	**-911**
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-173	**1.331**	-261	**1.069**	-353	**716**	-350	**366**
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	208	**3.944**	127	**4.071**	488	**4.559**	267	**4.826**
GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO								
* GESTIONE SPECIALE MINATORI	-17	**-579**	-14	**-593**	-11	**-604**	-10	**-614**
* FONDO PREVIDENZA GAS	-6	**137**	-5	**131**	-3	**129**	-2	**127**
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	26	**953**	-64	**890**	40	**929**	31	**960**
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI								
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-72	**-2.157**	-62	**-2.219**	-55	**-2.274**	-51	**-2.325**
* ALTRE GESTIONI	-2	**-147**	-4	**-152**	3	**-148**	-2	**-149**
GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE	2.230	**183.726**	2.687	**186.413**	3.401	**189.814**	4.098	**193.911**
ALTRE GESTIONI MINORI	-45	**991**	181	**1.173**	99	**1.269**	593	**1.418**
ALTRE ATTIVITA'	0	**207**	0	**467**	0	**895**	-1	**1.340**
Totale gestioni previdenziali	**-12.485**	**18.407**	**-16.297**	**5.870**	**-6.220**	**78**	**-6.984**	**-6.906**

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2017 delle singole Casse

Per completare il quadro degli enti previdenziali di primo pilastro ad adesione obbligatoria vengono ora esaminate le singole gestioni ed i bilanci delle Casse privatizzate delle libere professioni[29].

Questi enti, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali valutate per il 2017 in circa 79 miliardi di euro, destinate sia per garantire le promesse pensionistiche nei confronti dei propri iscritti sia per far fronte a eventuali shock demografici o a picchi di pensionamenti. Tuttavia va sottolineato come tutti gli enti privatizzati, pur disponendo delle sopracitate riserve patrimoniali, operino secondo lo **schema pensionistico a ripartizione** allineandosi così all'intero sistema di previdenza obbligatoria.

Le Casse privatizzate normate dal D.lgs. 509/1994, differenziandosi del sistema pubblico che dall'1/1/2012 ha previsto per tutti gli iscritti alle gestioni pubbliche il metodo di calcolo contributivo *pro rata*, adottano ancora il **metodo retributivo** in alcune realtà. In questi casi la rata di pensione è calcolata applicando un coefficiente di "proporzionamento", variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo, alla retribuzione media pensionabile (RMP) calcolata su un numero di anni (in genere gli ultimi 15-25). Tuttavia, dopo l'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a **50 anni** (art.24, D.lgs. 201 "salva Italia" del 6/12/2011 convertito successivamente in L. 214 il 22/12/2011), alcuni Enti di cui al D.lgs. 509/1994 hanno ritenuto di dover introdurre il **metodo contributivo** applicando vari criteri di calcolo, ma sempre con rigorosa applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza.

Gli enti di cui al D.lgs. 103/1996, per contro calcolano le proprie prestazioni pensionistiche secondo il **metodo contributivo** e questo sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L. 335/1995. La pensione si calcola, quindi, moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto per il **coefficiente di trasformazione**, determinato dall'età al momento del pensionamento e dall'aspettativa di vita residua. Il montante contributivo individuale è costituito, come per il sistema pubblico, dai contributi soggettivi versati dall'iscritto rivalutati annualmente con gli stessi criteri del sistema pubblico, e cioè in regime d'interesse composto, sulla base del tasso della variazione media quinquennale del PIL nominale.

L'eventuale differenza positiva tra il rendimento effettivamente conseguito dalla gestione del patrimonio e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali con il criterio sopraesposto viene trasferita ad un fondo di riserva destinato a compensare futuri saldi negativi.

Tuttavia, in questi ultimi anni, i Ministeri vigilanti hanno riconosciuto ad un numero crescente di enti la facoltà di rivalutare i montanti contributivi individuali a un tasso maggiore di quello stabilito

[29] Le Casse privatizzate sono le seguenti: A) ***Enti privatizzati ai sensi del D.lgs. 509/1994***: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici) e INPGI (Giornalisti, Gestione Sostitutiva); B) ***Enti istituiti ai sensi del D.lgs. 103/1996***: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). Dalla presente analisi sono esclusi gli enti del 509/1994 ONAOSI (gestisce le entrate a favore degli orfani), ENASARCO, FASC e ENPAIA che gestiscono in rendita o capitale forme di previdenza integrativa obbligatoria.

dalla legge (media quinquennale del PIL), riversando sui montanti degli iscritti una quota dell'extra-rendimento generato dalla gestione dei patrimoni. Misure, queste, finalizzate a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche di cui beneficeranno gli iscritti, con particolare riferimento alle Casse 103.

Il finanziamento delle Casse privatizzate è costituito da due principali tipi di contributi: il **contributo soggettivo** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, tramite un'aliquota variabile dal 10% al 16%, e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato sul giro d'affari (quindi su un importo più elevato) variabile dal 2% al 5% sia per finanziare le politiche di welfare a favore degli iscritti ed i costi di funzionamento sia, ove autorizzato, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da qualche anno, inoltre, molti enti hanno iniziato a richiedere contributi specifici finalizzati all'introduzione di ulteriori tipologie di welfare assistenziale a favore dei propri iscritti.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Tabella 3.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali

Casse	Numero contribuenti	Numero pensionati	Entrate contributive	Uscite per prestazioni	Saldo contabile	Patrimonio
Casse 509/94	1.125.941	375.117	8.135.757.908	4.946.131.456	6.244.675.922	62.648.132.798
Casse 103/96	192.923	15.907	461.218.676	43.020.518	203.934.040	5.967.795.359
Totale Casse	1.318.864	391.024	8.596.976.584	4.989.151.975	6.448.609.962	68.615.928.157

*Il **numero complessivo dei contribuenti** agli enti previdenziali privatizzati ha raggiunto il livello di **1.318.864** unità, aumentando nel periodo di analisi 1989-2017, di circa il **129%**. Nel 2017, considerando gli enti di cui al D.lgs 509/1994 (di seguito "i 509") il numero dei contribuenti è pari a **1.125.941** con un incremento del 120% rispetto al 1989, del 18,4% rispetto al 2008 e dello 0,3% rispetto al 2016. Invece, per gli enti di cui al D.lgs 103/1996 (di seguito "i 103") il numero dei contribuenti è pari a **192.923** con un aumento del 52,9% rispetto al 2008 e del 2,27% rispetto al 2016. (***Tabella 3.1)***

*Il **contributo medio annuo** relativo all'anno 2017 è stato pari a **6.519** euro con un incremento percentuale del **2,11%** rispetto al 2016. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **7.226** euro con un aumento del 2,36% rispetto al 2016 mentre per i 103 è di **2.391** euro con un aumento dello 0,98% rispetto all'anno precedente. Le **contribuzioni medie** si caratterizzano, specie nel caso dei 103, per il loro ammontare non certo elevato che, in assenza di integrazione tramite parte del contributo integrativo o dell'extra-rendimento, origineranno pensioni di importo modesto. Si tratta di contribuzioni con percentuali di molto inferiori a quelle del sistema pubblico dove i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) versano il 23% in media, i parasubordinati (professionisti anche loro ma senza albi) oltre il 27% e i dipendenti il 33%. Da riportare, però, come molti Enti abbiano attivato piani per un progressivo aumento delle aliquote di contribuzione per i prossimi anni.

*Nel periodo 1989-2017 le **pensioni erogate** sono passate da 145.428 a **391.224** con un aumento del **158,3%**, superiore di quasi 30 punti percentuali all'incremento registrato dal numero degli iscritti; i 103, stante la loro recente costituzione, rappresentano solo il 14,6% del totale dei contribuenti e hanno erogato nel 2017 un numero modesto di prestazioni, pari a **15.907** (4,1% del

totale). Tuttavia, per quanto attribuibile in gran parte ad un fenomeno fisiologico, nel 2017 il numero delle prestazioni erogate dai 103 è aumentato del 50% in più rispetto ai 509 (6% contro il 4%).

*La **pensione media** nel 2017 è stata pari a **12.759** euro (ovvero praticamente il doppio del contributo medio) registrando un aumento dello 0,03% rispetto al 2016. Per i 509 la pensione media nel 2017 è stata pari a **13.185,6** euro (poco meno del doppio del contributo medio) con un incremento dello 0,15% rispetto al 2016, mentre per i 103 è pari a 2.704, in lievissima riduzione (-0,73%) rispetto al 2016 dopo l'aumento del 10,8% registrato nel 2016 sul 2015. In relazione all'importo medio annuo decisamente contenuto della pensione media dei 103 va ricordato come la stessa sia generalmente solo una parte della pensione complessivamente percepita, avendo la maggior parte di questi lavoratori maturato il diritto alla pensione di primo pilastro anche in altre gestioni pubbliche (***per questi primi 4 indicatori si vedano le Tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

*Il **totale degli attivi (patrimonio)** delle Casse di Previdenza - escluse ENASARCO, FASC ed ENPAIA - è pari a circa **68,2 miliardi** alla fine del 2017 con una crescita di circa 4,3 miliardi di poco inferiore ai 4,2 miliardi dell'anno precedente. La modalità di investimento adottata dalle casse è in gran parte quella diretta (78% circa) mentre il 22% delle risorse è affidato a gestori professionali tramite mandato. Gli investimenti nell'economia reale domestica da parte delle casse privatizzate rappresentano circa il 15,3% dell'intero patrimonio (pari ad oltre 11,3 miliardi) e costituito prevalentemente da OICR e FIA. Anche nel 2017 si è confermata la tendenza degli Enti ad una sempre maggiore diversificazione della tipologia degli investimenti, alla ricerca di rendimenti in grado di garantire loro la sostenibilità finanziaria ed attuariale (per maggiori dettagli si veda il Report sugli investitori istituzionali italiani scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it).

*Nel 2017 la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **4.988,2 milioni** di euro con un incremento del **4,2%** sul 2016 (+4,5% lo scorso anno). Per i 509 si registra un valore pari a **4.946 milioni** di euro con un aumento del 4,1 rispetto al 2016 (+4,3% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a **43 milioni** di euro con aumento del 6,8% rispetto al 2016 (+24,6% lo scorso anno). Di seguito un quadro di sintesi sull'andamento della spesa pensionistica nel tempo.

SPESA PER PENSIONI	2017 (mln euro)	Var. 2016-2017	Var. 2013-2017	Var. 2008-2017	Var. 1989-2017
Casse 509	4.946	4,12%	18,90%	56,64%	668,87%
Casse 103	43	6,83%	92,83%	633,41%	6106,43%
Totale	4.989	4,15%	19,30%	57,71%	674,72%

*Le **entrate contributive** degli enti previdenziali privati nel 2017 sono pari a circa **8.597 milioni** di euro con un aumento del **2,7%** rispetto al 2016 (+5,9% lo scorso anno).

I contributi incassati dai 509 sono pari a **8.136 milioni** di euro con un aumento del 2,7 rispetto al 2016 (+5,7% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a **461 milioni** di euro con un aumento del 3,3% rispetto al 2016 (+8,1% lo scorso anno). La sottostante tabella riepiloga lo sviluppo delle contribuzioni nel tempo.

ENTRATE CONTRIBUTIVE	2017 (mln euro)	Var. 2016-2017	Var. 2013-2017	Var. 2008-2017	Var. 1989-2017
Casse 509	8.136	2,67%	13,43%	50,65%	683,45%
Casse 103	461	3,27%	26,19%	71,80%	2636,08%
Totale	8.597	2,70%	14,05%	51,65%	714,64%

*Il **saldo** tra le entrate contributive e la spesa per pensioni rimane pressoché inalterato rispetto al 2016 attestandosi su un valore di circa **3,60 miliardi** di euro con un incremento percentuale dello **0,76%** (+7,7% lo scorso anno). Se si considerano i 509 il saldo previdenziale al 2017 è pari a **3,19** miliardi di euro con un aumento dello 0,49% (7,8% lo scorso anno), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **418** milioni di euro in aumento del 2,9% rispetto ai 406 milioni del 2017.

La seguente tabella riporta una sintesi sull'andamento del saldo nel tempo evidenziandone la costante riduzione (***per queste 3 grandezze si vedano le Tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

SALDO ENTRATE/USCITE	2017 (mln euro)	Var. 2016-2017	Var. 2013-2017	Var. 2008-2017	Var. 1989-2017
Casse 509	3.190	0,49%	5,88%	42,22%	707,18%
Casse 103	418	2,92%	21,86%	59,26%	2487,26%
Totale	3.608	0,76%	7,51%	44,00%	777,13%

*Il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,296** (ovvero 3,37 attivi per ogni pensionato), in costante, anche se contenuto, peggioramento negli anni: si è passati da 0,253 pensionati per ogni attivo nel 1989 agli 0,286 dello scorso anno, fino al valore attuale. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,333** (3 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è pari a **0,082** (12,13 attivi per ogni pensionato). La tabella sintetizza l'andamento del rapporto nel tempo indicandone il costante peggioramento da ritenersi fisiologico in conseguenza della maturazione di queste gestioni (***per questo rapporto si vedano le Tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

RAPPORTO PENSIONATI/ATTIVI	2017	2016	2013	2008	1989
Casse 509	0,333	0,321	0,309	0,286	0,283
Casse 103	0,082	0,078	0,060	0,029	0,002
Totale	0,296	0,286	0,274	0,256	0,253

*Il **rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2017 è stato pari a **1,957**, in leggerissimo calo rispetto allo scorso anno; sostanzialmente la pensione media è quasi il doppio dell'importo dei contributi medi annuali.

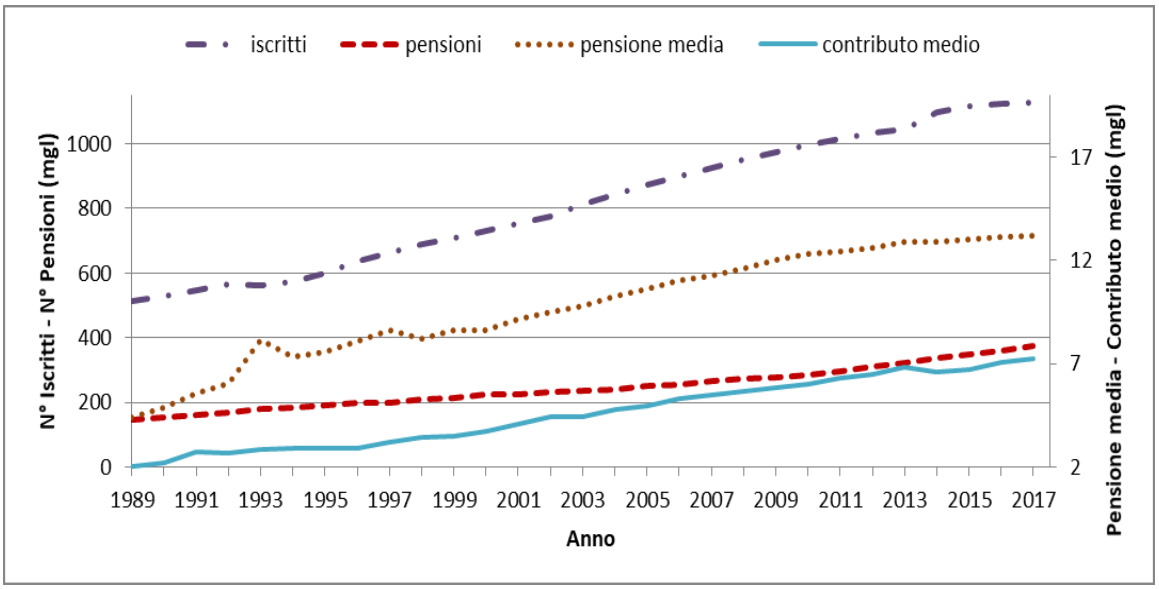
Passando alle due tipologie degli Enti, il rapporto nel 2017 per quanto riguarda i 509 è pari a **1,825** contro l'1,865 del 2016, mentre per i 103 è pari a **1,1,** in riduzione rispetto all'1,151 del 2016. La successiva tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo (***per questo rapporto si vedano le Tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

RAPPORTO PENSIONE MEDIA / CONTRIBUTO MEDIO	2017	2016	2013	2008	1989
Casse 509	1,825	1,865	1,877	2,044	2,186
Casse 103	1,131	1,151	1,010	0,743	24,999
Totale	1,957	1,998	1,393	1,470	2,414

*Il **rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2017 è pari a **1,723** in leggero calo rispetto all'anno precedente. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,645**, ritornando ai valori del 2015 dopo la leggera ripresa del 2016 (1,668) ma ancora inferiore rispetto al 2013 ed ai periodi pre-crisi, mentre per i 103 tale rapporto pari a 10,72 conferma la continua riduzione rilevabile dal 2008 in poi (nel 2016 il rapporto è stato dell'11,09). La tabella che segue fornisce una sintesi sull'andamento di questo rapporto nel tempo facendo emergere una costante riduzione per entrambi i macrogruppi (***per questo rapporto si vedano le Tabelle 3b, 3c, 3d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

RAPPORTO ENTRATE CONTRIBUTIVE / SPESE PENSIONISTICHE	2017	2016	2013	2008	1989
Casse 509	1,645	1,668	1,724	1,710	1,614
Casse 103	10,721	11,090	16,383	45,767	24,319
Totale	1,723	1,747	1,802	1,792	1,639

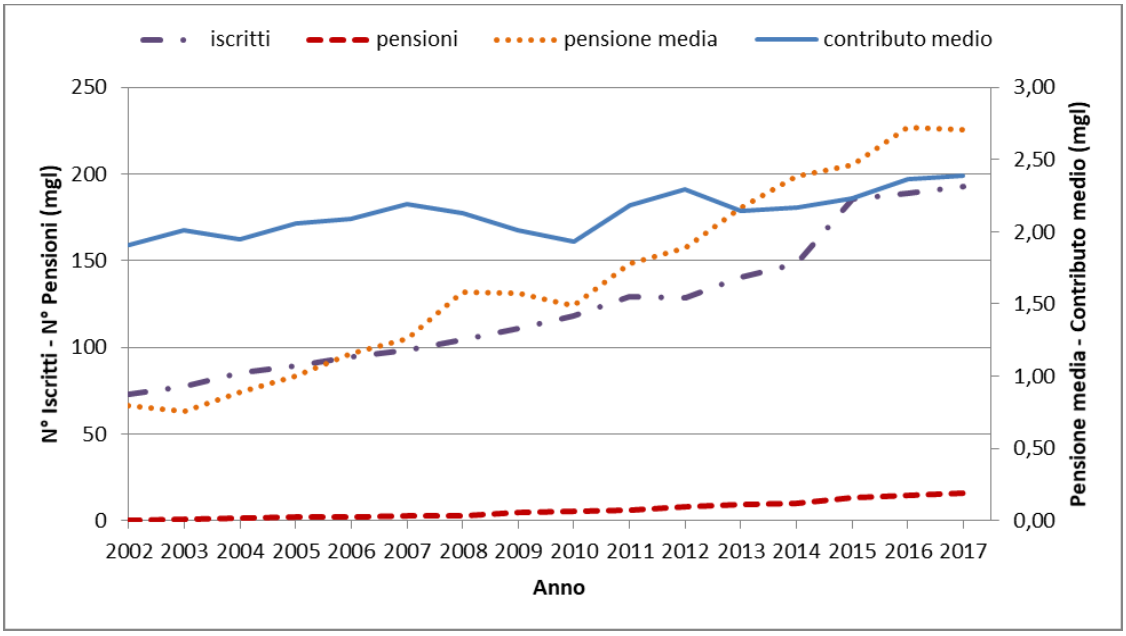
Figura 3.1 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2017, per gli enti di cui al D.lgs. 509/1994



Le ***Figure 3.1*** e ***3.2*** riportano lo sviluppo nel tempo dei parametri considerati per i due macrogruppi: gli enti del D.lgs. 509/1994 e gli enti del D.lgs. 103/1996. Dal grafico relativo agli enti 509 possiamo rilevare una crescita sostanzialmente lineare sia per gli iscritti come per le pensioni erogate, ma con un aumento percentuale maggiore per le pensioni dovuto sia all'allungarsi della vita media sia al fatto che gli iscritti con una lunga anzianità raggiungono i requisiti pensionistici. Il rapporto economico **pensione media/contributo medio** evidenzia come l'importo delle pensioni sia il doppio dei contributi versati quale conseguenza, non solo, delle generose regole di calcolo delle rendite in essere fino a pochi anni fa ma anche dei contributi molto contenuti soprattutto in relazione a quelli dei lavoratori del settore privato e pubblico. Tuttavia, negli ultimi anni, grazie alle riforme

attuate e all'aumento delle aliquote di contribuzione (generalmente progressivo e spalmato su più anni), il monte contributivo annuo ha iniziato a crescere in misura superiore alle rendite erogate migliorando così la sostenibilità di medio lungo termine.

Figura 3.2 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al D.lgs. 103/1996



Per gli enti 103 ***(Grafico 3.2)***, il numero delle pensioni continua ad essere molto basso in confronto agli iscritti, con un rapporto fra attivi e pensionati sempre molto favorevole (ancora oltre 12 attivi per pensionato); pensione media e contributo medio crescono sostanzialmente nella stessa misura ma nel 2017, per la prima volta questo rapporto è diminuito, sia pure di poco passando a 1,131 da 1,151 del 2016.

3.2 L'analisi per singola gestione e gli indicatori principali

Con le ***Tabelle 3.2*** e ***3.3*** si esaminano, per ogni singola cassa, gli indicatori relativi alla sostenibilità della spesa nel medio e lungo termine, quali la spesa per pensioni, le entrate contributive ma soprattutto il **saldo pensionistico** (rapporto tra le entrate da contributi soggettivi e integrativi e il costo per l'erogazione delle pensioni) quale primo indicatore di sostenibilità della spesa nel medio e lungo termine. Nel calcolarne il valore non si è tenuto conto delle entrate relative a tipologie contributive diverse da quelle sopracitate (in particolare quelle relative ai recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti complessivamente pari a 191 milioni e dettagliate alle ***Tabelle 3.2.1*** per i 509 e ***3.3.1*** e per i 103), dei risultati ottenuti dalla gestione del patrimonio, delle spese per prestazioni non pensionistiche e dei costi di funzionamento dell'ente. Infine si riportano anche i due rapporti: pensionati/attivi e pensione media/contributo medio, oltre alle variazioni percentuali degli indicatori a 1, 5 e 10 anni e dalla costituzione dell'ente.

In merito alla previsione della sostenibilità dei bilanci a **50 anni**[30], (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero), non si condivide che il vincolo (discutibile anche dal punto di vista

[30] Si rammenta come la normativa per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori privatizzati di forme di previdenza obbligatoria e le regole per il calcolo della sostenibilità, previste dai due decreti legislativi istitutivi, sono state aggiornate in due fasi. In un primo momento, è stata introdotta la previsione della sostenibilità a 30 anni (comma 763 dell'art. unico,

tecnico) imponga un saldo pensionistico sempre positivo senza considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi.[31] C'è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro incrementando continuamente pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

Il sistema, inoltre, è ancora in attesa dell'emanazione dei provvedimenti attuativi delle norme sul cumulo gratuito dei periodi assicurativi previsto dalla Legge di Bilancio 2017 (art.1, comma 195, L. 232 dell'11/12/2016), da armonizzare con le regole della "totalizzazione" accettate nel 2005 dalle casse. Nel frattempo, l'operatività rimane subordinata alla stipula di una convenzione con l'INPS, alla definizione delle procedure di pagamento e alla ripartizione dei costi con l'Istituto Pubblico. Temi a cui è legato più di un dubbio interpretativo che rende difficoltosa la valutazione degli impatti finanziari e, quindi, gli effetti sulla sostenibilità dei bilanci. L'INPS, con la propria circolare n.140 del 12/10/2017 ha fornito istruzioni applicative in merito al cumulo dei periodi assicurativi in presenza di periodi di contribuzione anche presso gli Enti di previdenza privati e ha fornito indicazioni sui trattamenti pensionistici in regime di cumulo (pensione di vecchiaia, anticipata, ed ai superstiti), sulla gestione della domanda di trattamento pensionistico in cumulo, sul calcolo del pro quota a carico dell'INPS, sulla conversione dei periodi di iscrizione e sulle disposizioni legislative relative ai trattamenti pensionistici (perequazione automatica, integrazione al minimo, c.d. quattordicesima e maggiorazione sociale). In pratica ha definito una fattispecie di pensione a formazione progressiva in relazione ai diversi requisiti anagrafici previsti da INPS e dalle Casse di previdenza oltre ad esplicitare che il pagamento dei trattamenti pensionistici è effettuato dall'INPS in base all'articolo 1, comma 244, della L. 228 del 2012.

Esaminando il **rapporto tra le entrate contributive** ***(Tabella 3.2)*** **e la spesa per pensioni,** si nota il permanere delle difficoltà della Cassa dei Giornalisti (INPGI) il cui **valore** pari a 0,70, evidenzia che i contributi versati non coprono le spese per le prestazioni. Poiché a fine 2016 il parametro era **0,77** si registra un peggioramento dovuto al disavanzo tra pensioni e contributi salito a 152,6 milioni di euro a causa della crescita della spesa per pensioni IVS di oltre 25 milioni e alla riduzione di 14 milioni dei contributi per IVS e riscatti/ricongiunzioni. L'INPGI ha però varato una radicale riforma, partita nel 2017 e che, come normalmente succede per i fenomeni pensionistici, svilupperà i suoi effetti gradualmente nel tempo. Riforma che prevede l'allineamento del requisito anagrafico a quello in vigore per i lavoratori dipendenti per le pensioni di vecchiaia e l'aumento progressivo del requisito contributivo indicizzato all'aspettativa di vita per quelle di anzianità.

Ulteriori interventi riguardano il ricalcolo delle retribuzioni medie 2007-2016 limitandolo alla rivalutazione ISTAT, l'introduzione del massimale contributivo per i nuovi iscritti e clausole di salvaguardia per disoccupati o lavoratori in CIGS, solidarietà e mobilità. Infine il "decreto Lotti" del maggio 2017 ha fissato nuove regole per i prepensionamenti, con l'età anagrafica agganciata a quella di vecchiaia e un limite massimo di 5 anni per lo "scivolo", oltre a prevedere un parziale finanziamento degli ammortizzatori sociali.

L. 296/2006 e Decreto Interministeriale di attuazione del 29/11/2007) e successivamente detta previsione è stata portata a 50 anni (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero).

[31] In merito alla gestione degli Enti è opportuno evidenziare come la sentenza 7/2017 della Corte Costituzionale abbia dichiarato illegittimo il riversamento di denaro allo Stato da parte delle casse di previdenza private previsto dalla *spending review* riaffermando come «l'ingerenza del prelievo statale rischia di minare equilibri che costituiscono elemento indefettibile dell'esperienza previdenziale autonoma».

Dottori Commercialisti, Veterinari e Avvocati presentano un rapporto entrate/uscite di tutto rispetto, con valori vicini o ben superiori a 2, ovvero entrate contributive più che doppie (ben 2,9 volte per CNPADC) rispetto alle prestazioni pensionistiche; Farmacisti e Ragionieri (ENPAF e CNPR) presentano un saldo rispettivamente pari a **1,77** e **1,34**, in crescita rispetto allo scorso anno (+3,09% e +3,66%) mentre Consulenti del Lavoro (ENPACL) e Ingegneri e Architetti (INARCASSA) con un rapporto buono (1,52 e 1,74 rispettivamente) segnano un non trascurabile peggioramento nel 2017 (-5,01% e -7,43%).

Quanto al **rapporto pensionati/attivi** i dati migliori li evidenzia la Cassa Dottori Commercialisti (solo 11,36 pensionati ogni 100 attivi), seguita da Cassa Forense (11,74) e INARCASSA (18,97); più problematico comincia ad essere il rapporto per INPGI (62,91 pensionati ogni 100 attivi), ENPAM (57,50) e Cassa del Notariato (53,14). Da segnalare come solo Farmacisti e Cassa del Notariato siano riusciti a migliorare il rapporto rispetto al 2016 (da 27,47 a 26,64 e da 54,27 a 53,14 rispettivamente). Per quanto riguarda l'ENPAM il progressivo peggiorare del rapporto è legato ai continui solleciti al pensionamento del Servizio Sanitario Nazionale per i medici di base cui non corrispondente una adeguata sostituzione.

Il **rapporto pensione media/contributo medio** presenta valori che vanno da 1 (ENPAM) a 4,24 (Cassa Forense): la pensione media, quindi, è uguale o più alta del contributo medio; gli avvocati percepiscono una pensione media pari a 4,24 volte (in lievissima diminuzione dal 4,26 del 2016) il contributo medio, ingegneri e architetti, commercialisti 3 volte; ragionieri e geometri sono riusciti a ridurre i 2,5 volte il contributo medio del 2016 a poco più del 2,3, mentre le altre Casse mantengono un rapporto più basso.

Tabella 3.2 - Indicatori economici e demografici degli Enti del 509/1994, anno 2017
(importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
SPESA	2017 (mln €)	110,73	40,76	150,80	802,55	614,17	489,60	224,81	272,04	206,42	513,44	1520,81
	var. % 16-17	4,54	5,66	-2,17	1,81	6,60	2,59	-0,86	4,29	0,90	5,07	6,42
	var. % 13-17	24,87	17,18	-7,46	13,01	42,42	11,92	7,28	19,63	8,44	19,69	22,82
PER PENSIONI	var. % 08-17	103,86	56,28	0,85	42,66	146,69	48,23	54,54	66,45	24,19	59,62	53,76
	var. % 89-17	1415,04	4707,00	43,69	1167,53	2604,74	1831,88	2381,11	1783,39	312,20	663,36	1167,53
ENTRATE	2017 (mln €)	168,49	107,41	266,65	1616,66	1066,48	518,54	301,21	791,76	289,24	360,88	2648,44
	var. % 16-17	-0,70	7,17	0,86	2,43	-1,32	4,67	2,77	4,52	-0,67	-3,71	5,14
CONTIBUTIVE	var. % 13-17	11,94	24,81	2,86	11,88	0,68	20,39	11,22	19,10	34,70	-5,66	19,90
PER PENSIONI	var. % 08-17	84,49	92,05	8,25	106,65	66,45	33,54	20,28	54,01	37,90	-8,30	44,91
	var. % 89-17	1104,59	3434,33	157,97	1539,13	1111,95	642,12	1241,33	1539,13	1539,13	1539,13	530,21
Saldo	2017 (mln €)	57,75	66,64	115,85	814,11	452,31	28,94	76,40	519,73	82,82	**-152,57**	1127,64
	var. % 16-17	-9,41	8,12	5,09	3,04	-10,36	59,26	15,17	4,63	-4,38	33,97	3,46
pensionistico	var. % 13-17	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87	24,87
	var. % 08-17	56,07	123,30	19,68	270,47	15,45	-50,12	-27,21	48,22	90,23	-312,30	34,47
	var. % 89-17	764,81	2941,75	-7390,45	2205,41	592,77	-35,00	470,33	1318,55	269,74	-644,02	692,63
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2017	1,52	2,63	1,77	2,01	1,74	1,06	1,34	2,91	1,40	**0,70**	1,74
	2016	1,60	2,60	1,72	2,00	1,88	1,04	1,29	2,90	1,42	0,77	1,76
	2013	1,70	2,47	1,59	2,03	2,46	0,98	1,29	2,92	1,13	0,89	1,78
	2008	1,68	2,14	1,65	1,39	2,57	1,18	1,72	3,15	1,26	1,22	1,85
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,42	1,51
RAPPORTO PENSIONATI/ ATTIVI*100	2017	39,22	22,62	26,64	**11,70**	**18,97**	40,57	31,62	**11,36**	**53,14**	**62,61**	**57,50**
	2016	37,85	22,38	27,47	11,74	17,76	38,90	30,74	10,94	54,27	59,42	54,74
	2013	33,04	22,78	31,04	14,32	13,79	29,99	27,75	10,65	52,87	48,05	50,50
	2008	29,62	23,40	36,28	16,99	8,83	27,49	21,84	10,24	45,35	34,35	43,47
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	38,14	28,90
MEDIA/ PENSIONE	2017	1,68	1,68	2,12	4,24	3,04	2,33	2,36	3,02	1,34	2,27	1,00
	2016	1,65	1,72	2,12	4,26	3,00	2,48	2,52	3,15	1,29	2,19	1,04
	2013	1,78	1,77	2,02	3,43	2,95	3,39	2,79	3,21	1,68	2,33	1,11
CONTRIBUTO MEDIO	2008	2,01	1,99	1,67	4,23	4,40	3,09	2,66	3,10	1,75	2,38	1,24
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	1,85	2,29

Tabella 3.3 – Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti degli Enti del 509/1994
(importi in milioni di euro)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	TOTALE 509
Contributi prestazioni pensionistihe	168,5	107,4	266,6	1.616,7	1.066,5	518,5	301,2	791,8	289,2	360,9	2.648,4	8.135,8
Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti.	2,5	0,7	0,2	21,7	22,7	39,6	33,4	5,2	0,0	13,8	34,4	174,1
Percentuale	1,49%	0,61%	0,07%	1,34%	2,13%	7,63%	11,09%	0,66%	0,00%	3,81%	1,30%	2,14%

La ***Tabella 3.3*** riporta gli stessi indicatori relativamente agli enti privatizzati del decreto 103/1996. Considerata la "giovane età" di questi enti, le prestazioni pensionistiche erogate non possono che essere in numero limitato per cui il rapporto entrate/uscite è generalmente molto positivo, anche se fisiologicamente in diminuzione a seguito della maturazione dei requisiti pensionistici dei primi iscritti.

Esso varia, infatti, da 6,71 (quasi 7 volte le prestazioni) dei Periti Industriali (EPPI) alle quasi 14 volte degli Psicologi (ENPAP) ed a poco più di 13 dei Biologi (ENPAB). Poco significativi anche se fortemente positivi, sono i valori 26,11 degli Infermieri (ENPAPI) e 140,31 degli Agrotecnici (ENPAIA AGR.), influenzati il primo dall'ingresso a partire dal 2013 degli infermieri con contratti di Collaborazione Coordinata Continuativa e il secondo, operativo solo dal 2008, di erogare appena

26 pensioni (***Tabella 4-103*** su web). Da segnalare, invece, come Periti Industriali (EPPI) e giornalisti di INPGI-gestione separata abbiano significativamente migliorato il rapporto rispetto al 2016: i primi con un +5,5% e gli altri con un +12,7%.

Da quanto sopra, anche il **rapporto pensionati/attivi** non può che essere fortemente positivo: trascurando le due gestioni speciali in ENPAIA che sono molto piccole, si va dai 5,11 pensionati ogni 100 attivi di INPGI-gestione separata ai 5,35 degli Infermieri (ENPAPI) con un massimo di 28,84 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti mantengono un valore inferiore ai 10 pensionati. Ovviamente con il passare degli anni il numero dei pensionati non può che crescere e il valore tenderà ad aumentare.

Da ultimo, il **rapporto pensione media/contributo medio** evidenzia che la pensione media è più alta del contributo medio di ben 2,33 volte per i Giornalisti (INPGI-gestione separata), di 1,58 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,14 volte per gli Psicologi; mentre i Giornalisti sono riusciti a ridurre il rapporto (2,73 nel 2016), per gli altri due è ancora aumentato rispettivamente dall'1,36 e dall'1,08. Per gli altri Enti il rapporto è buono: per i Periti Industriali la pensione media è pari al 52% del contributo medio, per gli Infermieri è il 72%, per i Biologi è l'87%.

Tabella 3.4 – Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti degli Enti del 103/1996 (importi in milioni di euro)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE 103
Contributi prestazioni pensionistihe	93,7	114,2	95,8	50,6	2,7	8,2	53,2	42,8	461,2
Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti.	2,3	4,5	6,2	0,2	0,0	0,2	1,8	1,6	16,8
Percentuale	2,51%	3,94%	6,43%	0,36%	1,64%	2,60%	3,34%	3,72%	3,65%

Tabella 3.5 - Indicatori economici e demografici degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996 per l'anno 2017 (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
SPESA PER PENSIONI	2017 (mln €)	13,96	8,20	3,67	3,85	0,02	0,99	7,24	5,10
	var. % 16-17	1,58	12,33	17,49	20,65	6,21	12,80	16,07	-11,86
	var. % 13-17	77,92	95,50	116,42	118,29	24,88	77,20	75,84	140,29
	var. % 08-17	554,33	640,34	942,10	929,58	335,97	247,47	526,32	1020,55
	var. % 89-17	2902,87	2369,34	8375,91	8268,17	-	792,72	3228,09	4347,30
ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI	2017 (mln €)	93,73	114,24	95,79	50,56	2,68	8,17	53,24	42,81
	var. % 16-17	7,19	4,82	3,22	5,10	4,76	-1,08	-3,79	-0,69
	var. % 13-17	36,36	28,34	39,27	52,77	52,82	7,70	-0,62	-0,34
	var. % 08-17	71,04	85,97	154,32	77,83	113,73	28,52	4,00	56,64
	var. % 89-17	116,09	157,47	265,23	133,49	151,31	50,27	44,07	106,59
SALDO PENSIONISTICO	2017 (mln €)	79,76	106,04	92,12	46,71	2,66	7,19	46,01	37,71
	var. % 16-17	8,24	4,28	2,73	3,99	4,75	-2,72	-6,31	1,04
	var. % 13-17	31,01	25,02	37,32	49,08	53,06	2,20	-6,98	-7,65
	var. % 08-17	51,45	75,79	146,88	66,47	112,95	18,30	-8,06	40,32
	var. % 89-17	85,89	140,79	251,82	85,89	149,52	34,89	25,22	83,00
RAPPORTO TRA SPESA PER PENSIONI ED ENTRATE CONTRIBUTIVE	2017 (mln €)	6,71	13,93	26,11	13,13	140,31	8,29	7,36	8,40
	2016	6,36	14,93	29,72	15,07	142,26	9,46	8,88	7,45
	2013	8,76	21,23	40,58	18,76	114,66	13,65	13,02	20,24
	2008	25,68	55,47	107,00	76,02	286,22	22,42	44,31	60,06
	1989	1320,09	1812,15	1441,19	2634,81	-	49,26	1290,36	4102,59
RAPPORTO PENSIONATI / ATTIVI * 100	2017	28,84	6,31	5,35	8,80	1,44	17,25	8,59	5,11
	2016	26,91	6,23	4,81	8,03	1,52	16,21	8,30	4,92
	2013	18,94	5,01	3,28	5,80	1,16	12,80	6,05	4,21
	2008	6,20	1,07	1,96	1,93	0,14	6,60	3,14	3,10
	1989	-	-	-	-	-	-	-	-
RAPPORTO PENSIONE MEDIA / CONTRIBUTO MEDIO	2017	0,52	1,14	0,72	0,87	0,50	0,70	1,58	2,33
	2016	0,58	1,08	0,70	0,83	0,46	0,65	1,36	2,73
	2013	0,60	0,94	0,75	0,92	0,75	0,57	1,27	1,17
	2008	0,63	1,69	0,48	0,68	2,50	0,68	0,72	0,54
	1989	-	-	-	-	-	-	-	-

3.3 Le prestazioni di welfare assistenziale

Come già riportato nel rapporto dello scorso anno tutti gli enti hanno affiancato alle prestazioni pensionistiche tradizionali, un certo numero di interventi assistenziali a sostegno dei propri iscritti, delle loro famiglie ed anche a sostegno alla professione.

Ogni ente ha cercato di individuare fabbisogni e necessità dei propri iscritti in modo da ampliare in modo più efficiente la propria offerta di welfare. Considerata l'ampia tipologia di queste prestazioni assistenziali ADEPP ha individuato 5 categorie in cui classificarle:

- **Indennità di maternità** - **Prestazioni a sostegno degli iscritti** - **Prestazioni a sostegno della professione** - **Ammortizzatori sociali** - **Polizze Sanitarie**

L'importo complessivo di queste prestazioni costituisce una parte marginale rispetto ai volumi delle prestazioni pensionistiche pagate e nel corso di questi ultimi anni si è stabilizzato. Uno sguardo

al dettaglio delle tipologie soprariportate evidenzia la continua crescita per indennità di maternità e polizze sanitarie mentre sono in graduale diminuzione le altre prestazioni, probabilmente aiutate in ciò dalla recente ripresa economica. Si ricorda inoltre come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto finanziate da contributi di scopo e da quote del contributo integrativo e, soprattutto, non comportano impegni futuri permanenti.

3.4 Indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Per avere un quadro il più completo possibile, dal 2014 vengono rilevati non solo i dati della gestione previdenziale (entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche) ma l'insieme di tutte le poste contabili dell'ente, ovvero, sia le altre entrate (contributi per welfare, rendimenti della gestione del patrimonio e entrate straordinarie) sia gli altri costi (prestazioni welfare, spese di gestione e spese straordinarie). Viene così rilevato il **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'ente monitorandone l'andamento nel tempo. Nel 2017 questo saldo si è ridotto rispetto all'anno precedente sia per i 509 (gravati fra l'altro dal bilancio in perdita di INPGI dovuto in gran parte allo sbilancio fra entrate contributive e prestazioni previdenziali) che per i 103: diminuzione ascrivibile principalmente ai minori ricavi della gestione patrimoniale che soffre del perdurare dei bassi tassi di rendimento.

Da ultimo, il Rapporto rileva l'incidenza dei costi di funzionamento sul cosiddetto **valore della produzione** (somma delle entrate e uscite totali) evidenziandone l'importanza. Per il 2017, sia per l'insieme dei 509 che per quello dei 103, l'indice cresce attestandosi al 3,27% per i primi e al 5,03% per gli altri. Aumento plausibilmente attribuibile alla riduzione dei ricavi finanziari sopra menzionata. Le ***Tabelle 3.6*** e ***3.7*** che seguono riportano questi indicatori.

Tabella 3.6 - Altri indicatori degli enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e loro incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Contributi prestazioni pensionistiche	Importo	168,49	107,41	266,65	1.616,66	1.066,48	518,54	301,21	791,76	289,24	360,88	2.648,44
Contributi prestazioni assistenziali	Importo	26,93	2,73	5,21	67,10	13,29	14,78	0,21	13,71	1,25	22,83	20,54
Rendimenti gestione ed altre entrate	Importo	40,35	23,59	59,40	371,91	286,00	57,90	69,15	320,07	-4,51	99,85	370,48
Totale ricavi	Importo	235,77	133,73	331,26	2.055,67	1.365,77	591,21	370,57	1.125,54	285,99	483,56	3.039,47
Spesa prestazioni pensionistiche	Importo	110,73	40,76	150,80	802,55	614,17	489,60	224,81	272,04	206,42	513,44	1.520,81
Spesa prestazioni assistenziali	Importo	7,00	5,92	5,41	93,50	35,54	9,13	5,44	21,62	29,63	29,45	116,99
Spese funzionamento altre uscite	Importo	27,41	31,57	36,74	244,37	101,27	56,31	94,92	195,16	27,46	41,28	236,91
Totale Costi	Importo	145,14	78,26	192,96	1.140,42	750,97	555,03	325,18	488,81	263,51	584,18	1.874,70
Saldo contabile	Importo	90,62	55,48	138,30	915,25	614,79	36,18	45,39	636,73	22,48	-100,61	1.164,77
Totale ricavi + prestazioni	Importo	353,50	180,42	487,47	2.951,71	2.015,47	1.089,94	600,82	1.419,19	522,04	1.026,45	4.677,26
Spese di funzionamento	Importo	11,91	10,78	12,42	136,58	39,49	29,47	38,32	56,39	9,26	26,05	104,45
Incidenza sul valore della produzione	Perc.	3,37%	5,98%	2,55%	4,63%	1,96%	2,70%	6,38%	3,97%	1,77%	2,54%	2,23%

Considerando le prestazioni assistenziali degli enti 509, oltre alle osservazioni di cui sopra, nel 2017 si rileva come siano state coperte dai relativi contributi solo da ENPACL, ENPAF e CIPAG. L'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è abbastanza uniforme fra gli enti intorno a un 3% con valori molto bassi per Notai (1,77 % -1,67% nel 2016) ed Ingegneri e Architetti (1,96% 1,91% nel 2016). Il valore più elevato si rileva al CNPR (ragionieri) con il 6,38% seguito dall'ENPAV (veterinari) con il 5,98%.

Passando agli enti 103, dai dati risalta come le prestazioni assistenziali siano molto diffuse per ENPAP, e che la sola cassa dei Giornalisti Gestione separata riesce a coprirle con contributi specifici. Come sopra riportato, l'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è più alta rispetto ai 509 (5%) ed è fortemente influenzata dal minimo importo delle prestazioni pensionistiche che rendono bassa la somma di ricavi più prestazioni: il 19,3% degli agronomi deriva da spese non certo faraoniche (800.000 euro).

Tabella 3.7 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e loro incidenza sul valore della produzione
(importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Contributi prestazioni pensionistiche	Importo	93,7	114,2	95,8	50,6	2,7	8,2	53,2	42,8
Contributi prestazioni assistenziali	Importo	0,0	11,0	2,3	2,3	0,0	0,1	0,9	2,6
Rendimenti gestione altre entrate	Importo	61,2	66,8	72,7	14,1	1,2	5,3	31,4	17,9
Totale ricavi	Importo	154,9	192,0	170,8	66,9	3,9	13,5	85,5	63,3
Spesa prestazioni pensionistiche	Importo	14,0	8,2	3,7	3,9	0,0	1,0	7,2	5,1
Spesa prestazioni assistenziali	Importo	2,8	15,6	5,1	3,6	0,0	0,1	2,8	0,7
Spese funzionamento altre uscite	Importo	85,7	127,9	158,3	49,6	3,5	11,3	60,6	9,1
Totale Costi	Importo	102,4	151,7	167,1	57,0	3,6	12,4	70,6	14,9
Saldo contabile	Importo	52,5	40,4	3,7	10,0	0,3	1,2	14,9	48,4
Totale ricavi + prestazioni	Importo	171,7	215,8	179,6	74,4	3,9	14,6	95,6	69,1
Spese di funzionamento	Importo	9,1	7,1	8,4	2,3	0,8	0,9	4,7	8,4
Incidenza sul valore della produzione	Perc.	5,3%	3,3%	4,7%	3,1%	19,3%	6,5%	4,9%	12,2%

Una sia pur concisa analisi sul **numero degli iscritti** e sul loro andamento nel corso degli anni fa notare la crescita, dopo lunghi anni, della fascia di età fino a 30 anni che torna ai livelli del 2008 (6,8% contro 6,9%) indice del ritorno ad una crescita economica. Continua la riduzione della fascia 30-40 anni (22%) che sconta la lunga crisi, rimane stabile intorno al 30% la fascia 40-50 anni e crescono fino al 39% gli ultracinquantenni. Continua la crescita della **componente femminile** che ha raggiunto il 36% e che nelle fasce di età fino ai 50 anni ha percentuali più alte di quella maschile. Territorialmente, dalle ultime rilevazioni a livello regionale, la Valle D'Aosta detiene nel 2016 (VII rapporto ADEPP, dati al 2016) la più elevata quota di iscritti attivi alle Casse ogni 1.000 abitanti, con un valore pari a 35, seguita dal Lazio con 30, Sicilia, Veneto e Piemonte sono con 21 iscritti attivi ogni 1.000 abitanti, le regioni con la più ridotta presenza di professionisti sul territorio.

Per un'analisi del patrimonio delle Casse di Previdenza e della sua evoluzione nel tempo, si rimanda al Quinto Report annuale "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2017" disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it

4. Le aliquote di equilibrio del sistema e per singola gestione

Il valore che dovrebbe avere l'aliquota media di contribuzione per garantire l'equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni di un fondo previdenziale può essere definito "***aliquota di equilibrio contabile***"[32]. Quando l'aliquota contabile e l'aliquota effettiva applicata al prelievo contributivo coincidono, il saldo previdenziale di un fondo è in pareggio. Una differenza positiva tra le due aliquote indica un saldo negativo, mentre nei fondi che registrano saldi previdenziali positivi l'aliquota media di contribuzione attualmente in uso supera l'aliquota di equilibrio contabile.

Tabella 4.1 - Aliquote di equilibrio contabile e differenza con aliquota effettiva (*)

Categorie	2012					2017				
	â %	*p/w*	*R/L*	*q*	*d %*	*â %*	*p/w*	*R/L*	*q*	*d %*
Dipendenti privati	37,1	0,51	0,72	0,99	0,2	34,8	0,55	0,64	1,03	-1,1
- FPLD (lav. dip.ti)	31,1	0,47	0,70	1,13	-4,0	30,8	0,51	0,60	1,17	-5,2
Ente Lavoratori spettacolo	19,3	1,01	0,19	1,38	-7,1	23,9	0,63	0,38	1,40	-9,6
- Altri fondi dip.ti privati	97,6	0,58	1,68	0,37	61,8	162,1	0,85	1,91	0,32	109,9
Dipendenti pubblici	52,9	0,58	0,91	0,62	19,9	59,4	0,68	0,88	0,56	26,3
Artigiani	30,1	0,34	0,89	0,71	8,8	33,0	0,32	1,03	0,72	9,4
Commercianti	20,9	0,33	0,63	1,03	-0,6	21,3	0,32	0,66	1,11	-2,4
CDCM (agricoli)	113,5	0,31	3,65	0,25	85,2	86,4	0,27	3,24	0,32	58,6
Professionisti	9,2	0,35	0,27	1,91	-8,3	10,2	0,35	0,29	1,84	-8,6
Parasubordinati	1,5	0,09	0,16	16,17	-22,8	3,3	0,10	0,34	8,84	- 25,9
Integrativi	16,6	0,36	0,46	0,85	1,7	14,9	0,30	0,50	0,97	0,5

(*) Il significato dei simboli è spiegato nella nota a fondo pagina

La ***Tabella 4.1*** riporta la situazione delle principali categorie (gestioni) per gli anni 2012 e 2017[33]. Nella prima colonna a sinistra di ogni anno vi sono le aliquote teoriche di equilibrio contabile (***â***) di ogni categoria di assicurati e nell'ultima colonna a destra le differenze (***d***) tra le aliquote teoriche e quelle medie effettive. Tale valore può essere interpretato come la variazione che dovrebbero avere le aliquote medie risultanti dalle contribuzioni effettivamente incassate nel corso dell'anno dai fondi delle varie categorie per avere saldi contabili nulli. I valori ***d*** con segno negativo indicano le categorie che presentano avanzi correnti di gestione e che, nel caso specifico, sono: professionisti, parasubordinati, commercianti e lavoratori dipendenti privati del FPLD. Le tre colonne centrali contengono per ognuno dei due anni i rapporti strutturali (*pensione media su reddito medio; numero di pensioni su numero di contribuenti*) delle diverse categorie e la quota (***q***) di uscite per prestazioni pensionistiche finanziate con entrate contributive.

[32] La "aliquota media effettiva" (***a***) è quella che si ricava dal rapporto tra entrate contributive (***C***) e redditi imponibili (***Y***), essendo $Y = w.L$ (***w*** reddito medio; ***L*** numero dei lavoratori attivi). L'aliquota "contabile di equilibrio" (***â***) è l'aliquota che uguaglia entrate e uscite di una gestione previdenziale. Per la gestione si considerano solo i flussi attinenti alla previdenza, senza trasferimenti assistenziali (GIAS), oneri amministrativi e rendite patrimoniali. Pertanto, si avrebbe una situazione di equilibrio, ovvero un saldo nullo, quando le entrate contributive $C = â.w.L$ pareggiano le uscite per il pagamento delle pensioni $S_P = p.R$ (***p*** pensione media; ***R*** numero di pensioni erogate). Ne consegue che l'aliquota contabile di equilibrio è pari a $â = p/w.\ R/L$. Definendo la quota di prestazioni pensionistiche finanziata dalla contribuzione $q = (a.L.w)/(p.R)$, l'aliquota contabile di equilibrio equivale anche a $â = a/q$, mentre la variazione (***d***) dell'aliquota media effettiva (***a***) necessaria a riportare in pareggio il saldo previdenziale è pari a $d = (1\text{-}q).â.$

[33] Per il confronto è stato mantenuto lo stesso periodo temporale adottato nel capitolo 1 par. 2 per analizzare l'andamento dei saldi relativi alle stesse principali categorie di assicurati.

Dalla tabella si rileva come tra le categorie vi siano notevoli differenze e anche come la situazione presenti cambiamenti di un certo rilievo nell'arco del quinquennio. Iniziando dalle categorie che hanno sempre aliquote medie effettive superiori alle aliquote di equilibrio contabile, si può notare come per due di esse (parasubordinati e professionisti) un fattore determinante dei saldi attivi è il rapporto molto basso tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi (***R/L***), che è confermato anche dalla quota elevata di finanziamento delle prestazioni ottenuta dalle entrate contributive (***q***). Per ciò che riguarda i ***parasubordinati***, è da rimarcare il fatto che il loro fondo è l'ultimo nato tra quelli del sistema pubblico di previdenza obbligatoria e quindi i valori dei due parametri strutturali sono un naturale connotato di un fondo giovane[34]. Il valore doppio del rapporto tra pensioni erogate e contribuenti attivi nel passaggio dal 2012 al 2017, mentre rimane quasi costante quello tra valori medi della pensione e del reddito (***p/w***), conferma che tendenzialmente non stia, almeno per il momento, cambiando la tipologia delle attività di lavoro, ovvero dei redditi medi afferenti a questo fondo[35], ma sia invece in rapido aumento il numero di prestazioni da liquidare (più 52% nel quinquennio) rispetto al numero dei contribuenti attivi (meno 27% nello stesso periodo)[36]. La situazione di questo fondo merita perciò di essere monitorata con attenzione, perché un tale andamento potrebbe pregiudicare gli attuali avanzi di gestione in tempi relativamente rapidi.

Diversa tendenza hanno invece le ***Casse professionali*** che mantengono un livello quasi inalterato del rapporto tra pensione media e reddito medio e, grazie a una dinamicità dell'occupazione che appare tuttora sostenuta per diversi impieghi professionali, mostrano una crescita dei contribuenti attivi maggiore rispetto a quella delle pensioni in liquidazione.

L'altra categoria di assicurati con aliquota contabile superiore al valore di pareggio della gestione è quella del ***commercio*** che, oltre a un rapporto relativamente basso tra pensione media e reddito medio, caratteristica comune di tutte le categorie di lavoro autonomo, mantiene relativamente stabile il rapporto numerico tra pensioni liquidate e numero di contribuenti, grazie soprattutto alla maggior tenuta occupazionale, dall'inizio della crisi in poi, dei commercianti rispetto agli artigiani[37].

Tra le categorie di lavoratori che mostrano situazioni di relativo equilibrio finanziario, va sottolineata per importanza quella dei ***dipendenti privati*** che, per numero di contribuenti e di pensioni pagate rappresenta il **55%** sull'intero sistema previdenziale pubblico. Come si rileva dalla ***Tabella 4.1***, le condizioni di equilibrio finanziario dei dipendenti privati nel loro complesso migliorano tra il 2012 e il 2017, come dimostrato dal valore dell'aliquota contabile di equilibrio e dal cambio di segno del differenziale (***d***). Riguardo a questa categoria è però opportuno fare alcune precisazioni aggiuntive. Tra i dipendenti privati, infatti, è incluso il principale fondo del sistema pensionistico

[34] Il Fondo a gestione separata è stato istituito nel 1995 per la previdenza obbligatoria dei lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati (art.2, comma 26, della L. 335/95).

[35] Va sottolineato che il valore di questo indicatore dipende strettamente dal rapporto previdenziale, ovvero dall'aliquota di contribuzione, dalla durata della carriera e dalla regola di calcolo della prestazione. Esso raffronta la pensione media con il reddito medio dei contribuenti e non è quindi assimilabile a misure di povertà relativa come quelle riportate in EUROSTAT (*Relative median income ratio (65+) - EU-SILC survey*) che mettono in relazione il reddito medio delle persone oltre la soglia di età di pensione con il reddito medio delle persone al di sotto della stessa soglia di età.

[36] In proposito, va sottolineato che il numero di contribuenti al fondo speciale dei parasubordinati aveva toccato un valore massimo nel 2008, cioè nell'anno di inizio della crisi economica. Dal 2008 al 2017, i contribuenti attivi sono calati del 31,5%.

[37] Dal 2008 al 2017, mentre gli artigiani hanno perso il 14,2% di contribuenti attivi, il fondo del commercio ha registrato un aumento del 4,3%.

italiano, ovvero il ***FPLD*** che assicura il **96%** dei dipendenti delle imprese private, ma rientrano tra i dipendenti privati anche una serie di fondi minori[38], che nell'insieme sommano il restante **4%**.

Tenendo separati il FPLD, i Lavoratori dello spettacolo e gli altri fondi, come è riportato nella ***Tabella 4.1***, si possono riscontrare nei tre aggregati sostanziali differenze. Per gli iscritti al FPLD la situazione, per quanto attiene i flussi previdenziali, mostra un equilibrio stabile nei sei anni osservati. L'aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio è stato infatti più che compensato dalla contemporanea riduzione del numero di pensioni erogate rispetto ai contribuenti attivi[39] e, di conseguenza è aumentata la quota di spesa coperta da contribuzione e si è ridotta l'aliquota di equilibrio contabile. Il valore negativo del differenziale (***d***) prova che il saldo dei flussi in entrata e in uscita è positivo ed è migliorato nel periodo di confronto.

Il fondo ***ex ENPALS*** dei *Lavoratori dello Spettacolo*, che al momento della soppressione dell'ente e del trasferimento all'INPS era in attivo[40], mostra anch'esso un andamento finanziario di segno positivo, con aliquote contabili inferiori all'aliquota contributiva media e con entrate contributive superiori al valore delle prestazioni. Il relativo aumento riscontrabile nel periodo del numero di pensioni pagate rispetto ai contribuenti attivi è stato più che compensato dalla contemporanea riduzione del valore medio delle prestazioni.

A differenza dei due aggregati appena evidenziati, per i restanti fondi dei dipendenti privati, la situazione finanziaria è fortemente negativa. Nell'insieme, il calcolo dell'aliquota contabile di equilibrio per questi fondi mostra livelli tali per cui non sarebbero sufficienti tutti i redditi dei contribuenti attivi per coprire gli oneri delle prestazioni in essere. Dal 2012 al 2017, il quadro finanziario di questi fondi, già fortemente deficitario, è ulteriormente peggiorato, come testimoniato dal valore elevatissimo dell'aliquota teorica e dal livello di copertura contributiva che è sceso a meno di un terzo dell'ammontare delle prestazioni[41]. Va tuttavia precisato che, salvo il Fondo Trasporti, per tutti gli altri Fondi, compreso quello dei dirigenti, i nuovi iscritti successivi alla data di incorporazione nel FPLD sono iscritti a quest'ultimo e quindi è evidente che nel tempo lo squilibrio e quindi l'incremento dell'aliquota di equilibrio, è destinato ad aumentare.

Anche tra le restanti categorie di fondi si hanno condizioni assai variegate. Lo stato dei *Fondi integrativi* risulta ad esempio abbastanza prossimo a una condizione di pareggio tra entrate e uscite:

---

[38] Tali fondi possono essere suddivisi in Fondi INPS (Trasporti; Telefonici; Elettrici; Volo; Imposte di consumo; Enti Pubblici Creditizi; Dipendenti FFSS; Dirigenti di Azienda); altri fondi dipendenti privati (Giornalisti; Lavoratori dello Spettacolo); Fondi ex Aziende autonome (Poste e Telefoni).

[39] Dal 2012 al 2017, a fronte di un aumento dell'8,3% del rapporto ***p/w***, si è registrata una contestuale diminuzione dell'11,9% del rapporto ***R/L***.

[40] L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), che gestiva l'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, in favore dei prestatori di lavoro dello spettacolo che svolgevano attività subordinata, para-subordinata o autonoma è stato soppresso con il Decreto Legge 6/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla L. 24 /12/2011, n. 214 e le sue funzioni sono state trasferite all'INPS.

[41] A conferma della negatività di questi risultati, è da rilevare che sul disavanzo di gestione, al netto della quota assistenziale, dell'intero sistema previdenziale pubblico nel 2017, i soli ex Fondi Speciali autonomi (Trasporti, Elettrici, Telefonici e Dirigenti) hanno pesato per il **39,9%** (8,4 miliardi circa, di cui il 48% imputabile al Fondo dirigenti ex INPDAI, su un totale di 21 miliardi di euro), avendo un peso del 2,3% come numero di pensioni e dello 0,82% come contribuenti attivi sul totale del sistema previdenziale. Altri fondi dei dipendenti privati hanno situazioni deficitarie con disavanzi che per essere ripianati direttamente dagli assicurati di ogni singolo fondo comporterebbero aumenti di aliquota insostenibili. Ad esempio, l'equilibrio tra entrate e uscite dell'Istituto dei giornalisti richiederebbe un aumento del 27,6% dell'attuale aliquota contributiva, il Fondo Volo del 159% e il fondo dei Dipendenti FF.SS. addirittura un'aliquota di oltre sette volte e mezzo quella attualmente in vigore.

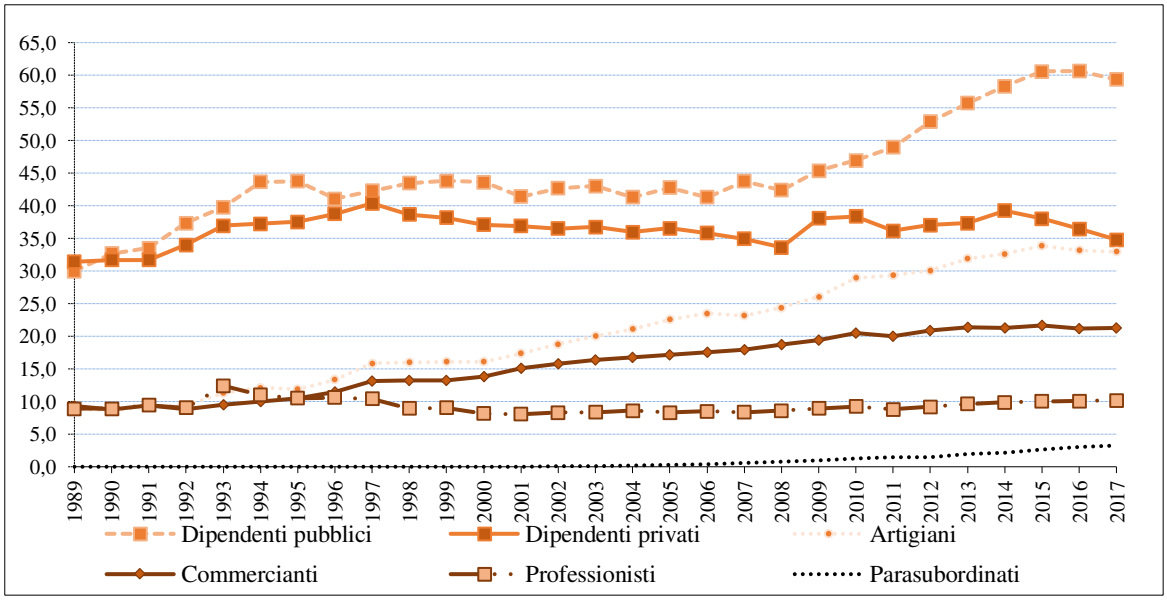
l'aumento delle pensioni medie rispetto ai redditi medi riscontrabile nel periodo è stato più che controbilanciato da un rapporto migliorato tra contribuenti e pensioni liquidate; pertanto l'aliquota di contribuzione effettiva ha raggiunto un valore quasi identico all'aliquota contabile.

Assai diversa è la situazione del fondo degli ***artigiani*** che, avendo nel 2012 un'aliquota di equilibrio contabile del 30,1%, ha visto nei sei anni aumentare la stessa aliquota al 33%. L'accresciuto divario tra entrate contributive e pensioni da liquidare non è dovuto a una modifica del rapporto ***p/w***, ma a quella del rapporto ***R/L*** il cui aumento non è dipeso tanto dalla dinamica dei pensionamenti che, con un fondo arrivato a una fase matura, può essere considerata fisiologica, quanto piuttosto dal consistente calo dei contribuenti attivi.

Il divario tra aliquota di equilibrio e aliquota media effettiva ha una notevole ampiezza nella categoria degli ***agricoli*** (gestione CDCM) che, come è stato spesso rilevato, essendo questo settore di attività passato attraverso modifiche radicali che hanno drasticamente ridotto l'occupazione, devono scontare un rapporto molto squilibrato tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi. Dal 2012 al 2017, il rapporto ***R/L*** è diminuito e i riflessi si vedono chiaramente sull'aliquota contabile di equilibrio che si è ridotta in misura significativa pur restando ancora molto alta, a riprova di un perdurante squilibrio dei conti.

Più contenuto ma pur sempre notevole, soprattutto in relazione alla dimensione quantitativa del settore, è lo squilibrio finanziario riscontrabile nel comparto dei ***dipendenti pubblici***. Insieme agli artigiani, sono le due categorie che nel passaggio dal 2012 al 2017 segnano un peggioramento della situazione. Il leggero miglioramento nel rapporto tra pensioni e contribuenti attivi derivante dalla ripresa occupazionale dell'ultimo triennio, non è infatti bastato a contenere gli effetti di un aumento del rapporto tra pensione media, cresciuta dell'8% nel periodo, e reddito medio, rallentato dalla modesta dinamica salariale che da anni contraddistingue i dipendenti del pubblico impiego.

Figura 4.1 - Aliquote contabili di equilibrio al netto GIAS



La ***Figura 4.1*** permette di valutare gli andamenti delle aliquote contabili di equilibrio in un periodo più lungo rispetto all'intervallo 2012-2017 fin qui osservato. In essa sono raffigurate le aliquote di equilibrio delle categorie già considerate ad eccezione dei fondi integrativi e, degli agricoli, che sono riportati più avanti in un grafico separato. Il profilo dei grafici offre indicazioni

significative sull'evolversi della situazione finanziaria dei fondi delle varie categorie. In tale quadro, appare evidente che le dinamiche più accentuate delle aliquote contabili riguardano il settore pubblico e il fondo degli artigiani. In ambedue i casi, l'ultimo biennio registra andamenti in controtendenza rispetto agli anni precedenti, anche se, come si è appena visto, i valori relativi al 2017 sono peggiori rispetto a quelli del 2012. Sull'intero profilo temporale, vi è invece una differenza sostanziale tra l'aliquota degli artigiani e quella dei dipendenti pubblici.

Per i primi, infatti, il grafico segnala un aumento dell'aliquota quasi costante nel tempo, segno di uno squilibrio connaturato ai parametri strutturali, che gli aumenti di aliquota contributiva degli ultimi anni faticano a correggere, perché nel frattempo si è manifestata una significativa contrazione dei contribuenti attivi, a cui si è già fatto cenno. Per i Dipendenti pubblici i valori di equilibrio contabile partono da un livello più elevato, che si è mantenuto quasi costante dalla metà degli anni '90, cioè dopo le prime importanti riforme del sistema pensionistico, fino all'anno di inizio della crisi economica.

Negli anni successivi, il blocco del turn over conseguente alle misure di contenimento della spesa pubblica ha avuto un forte impatto negativo sui conti previdenziali[42] che, solo il recupero di occupazione dell'ultimissimo periodo, sembra contenere.

Pur tenendo conto delle differenze sostanziali al loro interno, sottolineate in precedenza, i fondi dei dipendenti privati nel loro insieme mettono in luce dal 1997 in poi un profilo temporale di lungo periodo caratterizzato da un progressivo contenimento dell'aliquota contabile di equilibrio, salvo alcune oscillazioni verificatesi nei primi anni della crisi che ha portato ad un rapido calo delle entrate contributive.

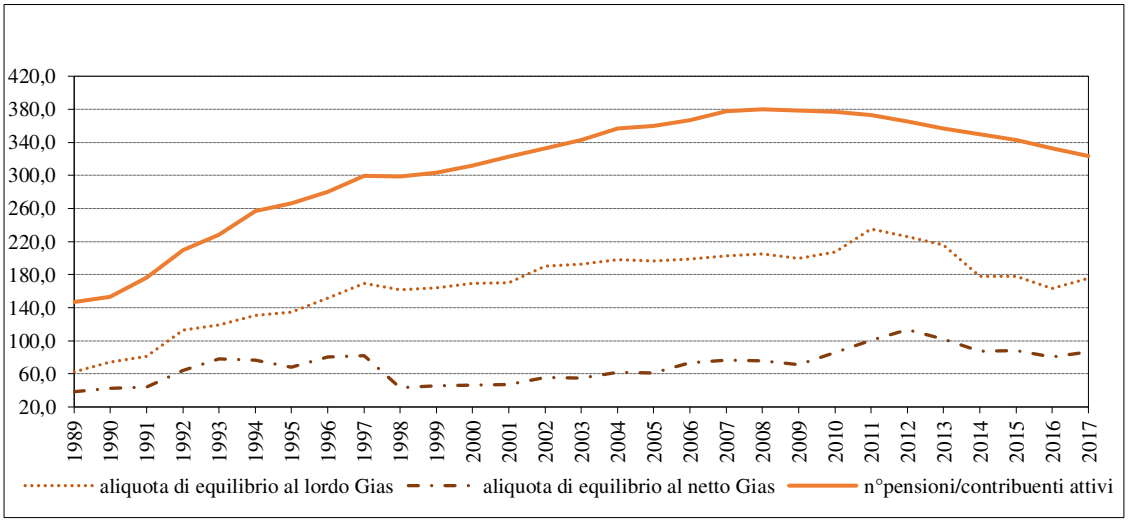
Aumenti tendenziali di aliquota sono visibili anche per i fondi dei lavoratori del commercio che, tuttavia, mostrano una variazione molto più contenuta del comparto degli artigiani e, soprattutto, un livello di aliquota contabile che sembra assestarsi su livelli molto vicini all'aliquota legale di contribuzione in vigore nel fondo.

Relativamente stabile, su livelli inferiori alle aliquote medie in vigore, è il profilo dell'aliquota di equilibrio contabile che esce dalla media dei bilanci delle Casse professionali. Ancora molto bassa rimane infine l'aliquota di equilibrio della gestione dei lavoratori parasubordinati, che ha cominciato a erogare prestazioni solo dopo il 2000. Dal momento che questo fondo ha una gestione basata sul calcolo contributivo, non dovrebbero esservi problemi a mantenere tendenzialmente in equilibrio la situazione che, comunque, essendo in aumento la spesa per liquidare le prestazioni merita, come si è già detto, un costante monitoraggio sui flussi finanziari.

Considerazioni a parte vanno fatte a proposito del fondo dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM). Tale fondo, come si può vedere dalla ***Figura 4.2***, essendo passato attraverso una lunga fase di trasformazioni economiche che hanno comportato una continua perdita di occupazione, ha visto progressivamente salire il rapporto tra pensioni erogate e contribuenti che, da circa 1,5, è arrivato a un massimo di quasi 3,8 pensioni per contribuente attivo nel 2008. Dal successivo anno, il rapporto ha iniziato a scendere, per arrivare a un valore poco superiore a 3,2 nel 2017, con un calo di 407 mila pensioni erogate dal 2008 al 2017 a fronte di una riduzione di 41 mila contribuenti attivi.

[42] Dal 2007 al 2013, i dipendenti pubblici hanno perso 340 mila contribuenti attivi.

Figura 4.2 - CDCM: aliquote di equilibrio e rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi



In presenza di un così elevato squilibrio demografico, il finanziamento del Fondo dei lavoratori agricoli è stato supportato da un gran mole di risorse esterne, sia quelle utilizzate per ripianare i disavanzi correnti sia le specifiche misure di carattere assistenziale.

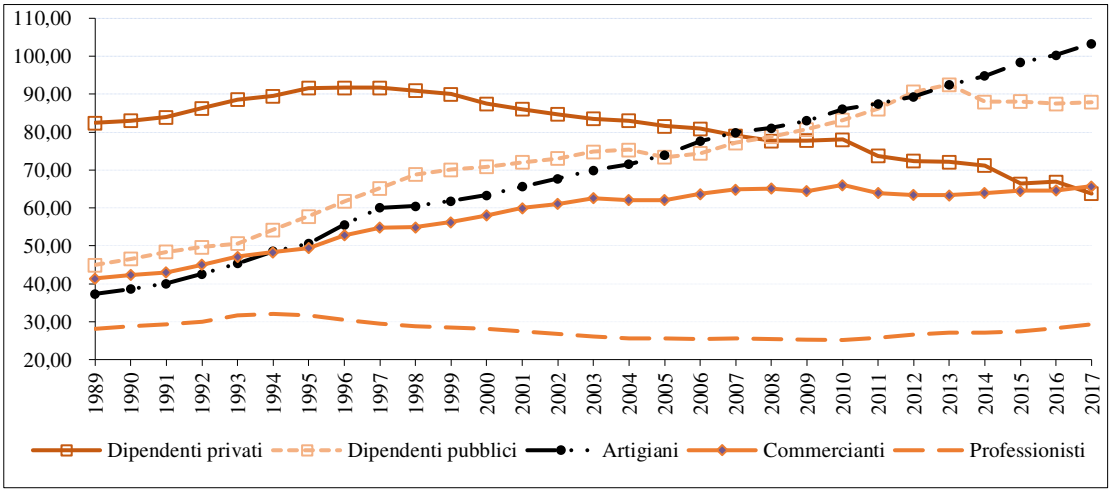
Ciò ha comportato un ruolo fondamentale della GIAS nel trasferire risorse finanziarie, come si vede dal divario esistente tra le aliquote di equilibrio al netto e al lordo dei trasferimenti[43].

Tornando a porre l'attenzione sull'andamento di lungo periodo dei rapporti strutturali che determinano gli equilibri finanziari delle altre categorie, i profili dei grafici di ***Figura 4.3*** permettono di osservare come nell'intero arco di tempo il numero di pensioni a carico dei contribuenti attivi metta in evidenza significative differenze tra le categorie esaminate. Prima di fissare l'attenzione sulle singole situazioni, va però sottolineato il fatto che, pur muovendo da livelli diversi, fino alla metà degli anni Novanta, tutti i tracciati sono caratterizzati da un peso crescente delle pensioni erogate, mentre, dopo la prima fase delle riforme, sono cominciate a emergere tendenze diverse. I fondi dei dipendenti privati, numericamente determinanti per gli equilibri dell'intero sistema previdenziale, con l'innalzamento dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione, hanno registrato un'evidente inversione del rapporto, sceso gradualmente da oltre 90 pensioni in pagamento per ogni cento contribuenti attivi del 1995 a 64 nel 2017[44].

[43] Dai tracciati di ***Figura 2***, si nota che la distanza tra aliquota di equilibrio al lordo e al netto dei trasferimenti GIAS presenta un gradino nel 1998, anno in cui è stata introdotto un nuovo criterio di riparto che ha posto a carico della gestione assistenziale l'onere delle pensioni del settore agricolo liquidate con decorrenza anteriore al 1989.

[44] Dal 1996, anno successivo alla Riforma Dini, al 2017 il numero dei contribuenti attivi nei fondi dei dipendenti privati è aumentato ad un tasso medio annuo composto superiore allo,0,8%, mentre il numero di pensioni da liquidare è sceso in media dello 0,9% all'anno.

Figura 4.3 - Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi



Dinamiche molto diverse sono riscontrabili per le altre principali categorie. I dipendenti pubblici hanno più che raddoppiato il rapporto: da 45 pensioni liquidate per ogni 100 contribuenti nel 1989 a oltre 92 nel 2013 che è stato il punto massimo, seguito da un lieve calo negli anni successivi (il valore del rapporto ***R/W*** è stato pari a 87,9 nel 2017).

Ancora più accentuata appare la crescita nel fondo degli artigiani dove, per l'effetto combinato della maturazione del fondo[45] e del calo occupazionale iniziato dal 2006, il rapporto è salito dal valore iniziale di 0,37 pensioni per ogni contribuente a 1,03 nel 2017. Meno accentuato è stato invece l'aumento per il fondo dei commercianti, dove il rapporto è passato nello stesso periodo da 0,41 pensioni per contribuente attivo a un valore ultimo di 0,66.

Questa evoluzione ha tratto vantaggio da una crescita abbastanza sostenuta degli addetti al settore[46] che però, dopo essere continuata anche negli anni della crisi, negli ultimi anni ha registrato una fase di relativo stallo con più instabilità.

Basso, anche se salito di oltre due punti percentuali nell'ultimo triennio, resta infine il rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi nelle casse dei professionisti. A tale risultato concorrono una dinamica positiva degli iscritti per l'insieme delle Casse e un'età effettiva di pensionamento mediamente più alta rispetto alle altre categorie di lavoratori.

Per le stesse cinque categorie di assicurati, il quadro evolutivo dell'altro indicatore strutturale, ovvero il rapporto tra la pensione media, in questo caso calcolata tenendo conto dei trasferimenti assistenziali della GIAS[47], e il reddito medio dei lavoratori soggetti al prelievo contributivo è riportato in ***Figura 4.4***. Prima di commentare brevemente i tracciati, può essere opportuno fare un riferimento a indicatori simili usati per i confronti tra Paesi europei, così da avere anche un'indicazione di carattere generale, oltre a quelle che emergono dalle differenze riscontrabili tra le diverse categorie

[45] Il fondo degli artigiani, essendo stato istituito nel 1959 (L. 463), è arrivato verso la fine del secolo a piena maturazione, cioè a completare un ciclo lavorativo di circa quarant'anni degli iscritti.

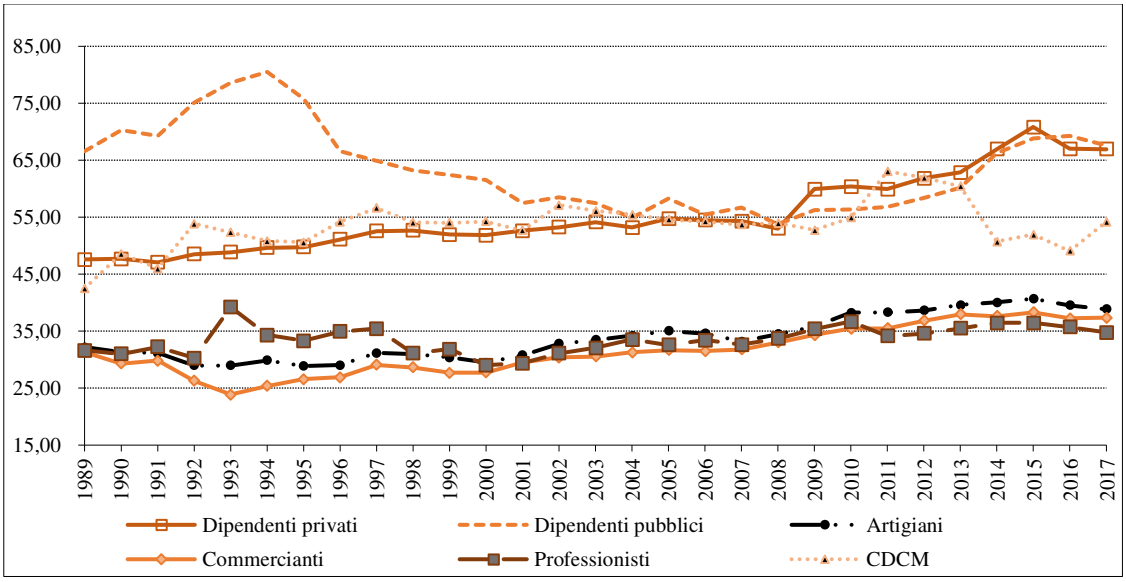
[46] Dal 1989 al 2017, l'aumento di contribuenti attivi nel fondo del commercio è stato leggermente superiore all'1% medio annuo.

[47] La scelta di comprendere nel valore della pensione la quota GIAS si deve al fatto che il contributo assistenziale incide in modo molto diverso in ogni categoria e, quindi, se non lo si considerasse, si avrebbe un quadro distorto dell'effettivo importo delle prestazioni ricevute. Inoltre, l'ammontare complessivo degli importi di pensione consente di fare un raffronto più appropriato con i redditi da pensione degli altri Paesi europei, come è spiegato nel testo.

di lavoratori del sistema pensionistico italiano. A tale scopo, il riferimento più appropriato è il cosiddetto *Aggregate replacement ratio*[48], cioè il rapporto tra il valore medio delle pensioni percepite da persone in età da 65 a 74 anni e il reddito da lavoro delle persone tra 50 e 59 anni, che nell'ultimo aggiornamento dei dati indica valori del 59% per la media dei Paesi UE e del 60%, per i Paesi dell'area euro, con il dato relativo al nostro paese che segna un valore del 70% circa.

Dal momento che i dati con cui sono costruiti i *ratio* di ***Figura 4.4*** fanno riferimento alle prestazioni pensionistiche e ai redditi da lavoro degli assicurati di ogni classe di età, non vi è un'esatta coincidenza con quelli della statistica europea appena richiamata. Tuttavia, il significato di tali rapporti è abbastanza simile. Inoltre, se si considera che negli indicatori relativi per misurare redditi da pensione e da lavoro, quando si includono le fasce di età dei lavoratori attivi più giovani e dei pensionati più anziani, i valori medi sia al numeratore che al denominatore del rapporto tendono a ridursi, anche i valori di riferimento possono essere considerati abbastanza significativi.

Figura 4.4 - Rapporto contabile tra pensione media al lordo GIAS e reddito medio



Su tali basi è possibile quindi valutare il valore relativo delle pensioni distinguendo due aggregati. Il primo, quello dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, in cui il rapporto si colloca su percentuali che fino al 2008 erano prossime a quelle dei valori medi dei Paesi europei, ossia pensioni medie vicine al 55% dei redditi medi da lavoro dei contribuenti attivi. Tali valori sono poi saliti in parallelo, fino all'attuale livello che, essendo prossimo al 70%, sembra superiore ai valori medi europei[49].

[48] EUROSTAT, *Aggregate replacement ratio - EU-SILC survey, last update*: 6/11/2018. Nei tassi di sostituzione (*aggregate replacement ratio*) che servono a misurare il rapporto tra redditi da pensione e redditi dei contribuenti attivi in periodi temporali (è una misura di reddito relativo e non di rapporto tra prima pensione e ultimo reddito) entrano nel calcolo anche le prestazioni derivanti dal secondo pilastro (Definizione EUROSTAT: *The aggregate replacement ratio is gross median individual pension income of the population aged 65–74 relative to gross median individual earnings from work of the population aged 50–59, excluding other social benefits*).

[49] Come si vede dai grafici di ***Figura 4,*** l'abbinamento dei valori del rapporto tra dipendenti pubblici e privati vale solo per il periodo dal 2000 in poi, poiché nei primi quindici anni le dinamiche di pensioni e redditi delle due categorie appaiono molto diverse.

L'altro aggregato è quello che riguarda i lavoratori autonomi e i professionisti[50]. Anche per queste categorie si segnala una tendenza al rialzo del rapporto tra la pensione media e i redditi medi, però su livelli che appaiono molto inferiori a quelli delle medie europee. Nel 1989 i rapporti si collocavano infatti intorno al 30% e sono arrivati nel 2017 a valori compresi tra il 35% e il 39%.

Gli agricoli (CDCM) hanno infine un profilo relativamente peculiare: il valore del rapporto è infatti simile a quello delle altre categorie del lavoro dipendente fino al 2013, per poi scendere negli ultimi quattro anni su livelli inferiori di circa dieci punti percentuali.

[50] Poiché in Italia le pensioni sono finanziate prevalentemente con i contributi sociali le differenze nei tassi di sostituzione riflettono le differenti percentuali di finanziamento che sono pari al 33% del reddito annuo lordo per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, 24 per artigiani e commercianti, 16% circa per i liberi professionisti, 32,7% per i parasubordinati e percentuali attorno al 24/30% per i lavoratori CDCM.

5. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito: la GPT e la GIAS

L'analisi delle prestazioni di sostegno al reddito, pur essendo rivolte ai soli lavoratori dipendenti, assume particolare importanza nell'attuale fase di discussione relativa al cosiddetto "***reddito di cittadinanza***" che, nell'idea dei proponenti, si pone l'obiettivo primo di favorire l'inserimento dei cittadini disoccupati o che hanno perso l'impiego nel mercato del lavoro attraverso un sussidio di circa 780 euro al mese; tale importo si perderebbe al rifiuto della terza proposta di lavoro. Nel seguito vedremo come funziona la gestione, le disponibilità finanziarie e come queste possano essere integrate e/o assorbite totalmente o parzialmente nel progettato nuovo strumento.

La Legge 9 marzo 1989, n. 88 ha disposto, nei confronti dell'INPS, la riorganizzazione della struttura economico-finanziaria delle principali forme assicurativo-previdenziali, assistenziali, di intervento sociale e di sostegno alle imprese, ristrutturandole in comparti.

La ***Gestione Prestazioni Temporanee ai lavoratori dipendenti*** che, insieme al FPLD, rientra nel *Comparto previdenziale dei lavoratori dipendenti*, ai sensi dell'art. 24, accorpa le preesistenti attività, erogando prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione, malattia e maternità, fornendo anche sostegno alla famiglia attraverso gli assegni al nucleo familiare (ANF) e provvedendo alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei contributi figurativi utili ai fini del diritto e della misura della pensione.

Le principali prestazioni erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

a) ***trattamento NASpI[51] e trattamento contro la disoccupazione involontaria;***

b) ***il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR)*** e il pagamento delle ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente, finanziato direttamente dal contributo dello 0,20% a carico delle aziende;

c) ***gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia***;

d) ***il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli***;

e) ***la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare***;

f) ***i trattamenti economici di malattia e di maternità*** ed ogni altra forma di previdenza ***a carattere temporaneo*** diversa dalle pensioni.

L'art. 21 della L. 88/1989 ha stabilito la solidarietà nell'ambito del *Comparto*, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'utilizzo, senza corresponsione di interessi, di eventuali avanzi di esercizio della gestione GPT a vantaggio della gestione pensionistica FPLD che

[51] NASpI (Nuova Prestazione Sociale per l'Impiego) è stata introdotta, con inizio dall'1/5/2015, dal D. Lgs. 22, del 2015 e prevede un'indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l'occupazione, ed è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione versata negli ultimi 4 anni con almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione; La misura della prestazione è pari al 75% della retribuzione media mensile imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni, se la retribuzione è inferiore a 1.195 euro per il 2017. Se la retribuzione media è superiore al predetto importo la misura della prestazione è invece pari al 75% dell'importo di 1.195 euro sommato al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile e il suddetto importo stabilito dalla legge. In ogni caso l'importo dell'indennità non può superare un limite massimo individuato annualmente con legge pari per il 2017 a 1.300 euro. A partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, all'indennità si applica una riduzione del 3% per ciascun mese. (per la misura della prestazione si veda la circolare INPS 94 del 12/5/2015). Dall'1/1/2017 l'indennità di Mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita.

versi in situazione deficitaria, consentendo con i propri avanzi di bilancio, di pareggiarne i disavanzi e di ottenere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio.

L'art. 24, c. 2, della L. 88/1989, a seguito della riorganizzazione citata, stabilisce che la GPT sia finanziata dai contributi a carico delle aziende che precedentemente venivano erogati a preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui deve assumerne tutte le attività e le passività ed erogare le relative prestazioni.

Di seguito analizziamo la situazione di bilancio di questa gestione sia sotto il profilo delle ***entrate contributive*** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle ***uscite per prestazioni*** di sostegno al reddito.

Nella ***Tabella 5.1*** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 10 esercizi, dal 2008 al 2017.

Tabella 5.1 – Rendiconto GPT degli anni 2008-2017. Sintesi della situazione economica (*). Valori in milioni di euro

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805	21.719
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328	2.436	2.401
Totale Valore della produzione (A)	**21.339**	**20.530**	**21.152**	**21.261**	**21.512**	**22.187**	**22.539**	**22.536**	**23.241**	**24.120**
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644	4.960	5.026
Totale Costi della produzione (B)	**15.931**	**21.024**	**20.484**	**19.900**	**22.534**	**21.803**	**20.883**	**20.178**	**19.966**	**20.081**
Differenza (A) - (B)	**5.408**	**-494**	**668**	**1.361**	**-1.022**	**384**	**1.656**	**2.357**	**3.275**	**4.039**

(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio
(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)

Nel periodo in esame le entrate contributive, evidenziate nella ***Tabella 5.1*** alla voce "*proventi e corrispettivi*" (contributi dalla produzione), rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un forte incremento dal 2013 dovuto all'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione e dell'andamento delle retribuzioni lorde per dipendente. È, inoltre, da considerare l'effetto dell'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione e della modifica delle contribuzioni, a partire dal 2015, in tema di integrazioni salariali di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati sia a tempo parziale sia a tempo pieno, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante. Tra il 2017 e l'anno precedente l'incremento è stato rilevante, pari al 4,4% (contro il 2,95 del biennio precedente). Di seguito sono riportate sinteticamente le principali novità in termini di contribuzione:

- introduzione del contributo addizionale dell'1,40%, ai sensi dell'art. 2, c. 28 e successivi della L. 92/2012, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato, con alcune esclusioni;

- introduzione del contributo per l'interruzione dei rapporti di lavoro (cd. contributo di licenziamento), di cui all'art. 2, c. 31 della L. 92/2012, previsto per i datori di lavoro in tutti i casi in cui la cessazione del rapporto generi in capo al lavoratore il teorico diritto all'indennità NASpI, a prescindere dall'effettiva percezione della stessa. Tale contributo è pari al 41% del massimale mensile ASpI/NASpI dell'anno;
- modifica, rispetto alla previgente disciplina legale, dell'assetto e della misura della contribuzione addizionale con riferimento alle integrazioni salariali, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legge 148/2015.

A decorrere dal 24/9/2015 tale disposizione pone a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale un contributo addizionale in misura pari al:

a) **9%** della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, relativamente al periodo di integrazione salariale ordinaria o straordinaria, fruito all'interno di uno o più interventi concessi, sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile;

b) **12%** oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile;

c) **15%** oltre il limite di cui alla lettera b) in un quinquennio mobile.

In particolare, la nuova disciplina del contributo addizionale si caratterizza per i seguenti aspetti innovativi: la contribuzione è calcolata sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate e, quindi, non più sull'integrazione corrisposta, e la misura dell'aliquota varia in funzione dell'intensità di utilizzo delle integrazioni salariali nell'ambito del quinquennio mobile; inoltre il decreto in oggetto prevede:

- riduzione e rimodulazione degli oneri contributivi ordinari destinati a finanziare la CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria), stabilita dall'art. 13 del Decreto Legge 148/2015, anche in relazione alla effettiva utilizzazione. Le aliquote contributive per i trattamenti di integrazione salariale ordinari, a decorrere dal 24/9/2015, sono le seguenti:

a) 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali che occupano fino a 50 dipendenti;

b) 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali che occupano più di 50 dipendenti;

c) 4,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali ed artigiane del settore edile;

d) 3,30% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei;

e) 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano fino a 50 dipendenti;

f) 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano più di 50 dipendenti.

Nelle ***Tabelle 5.1.1 e 5.1.2*** vengono riportate per gli anni 2008-2017, per singola tipologia di prestazione, ***le entrate contributive*** a carico dei datori di lavoro e degli iscritti e ***le entrate per***

trasferimenti dalla GIAS a copertura di variazioni di imponibile contributivo, di esoneri e riduzioni di aliquota in favore di settori o categorie produttive e altre agevolazioni.

Tabella 5.1.1 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2017
Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti Competenza economica di Bilancio
(valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trattamenti di famiglia	6.224	5.887	6.124	6.201	6.216	6.419	6.454	6.299	6.434	6.833
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	2.926	2.715	2.817	2.741	2.674	2.680	2.649	2.744	2.661	2.605
- edilizia	*687*	*598*	*607*	*567*	*488*	417	459	456	419	387
- lapidei industria	*28*	*26*	*26*	*25*	*23*	21	23	22	19	20
- lapidei artigianato	*3*	*3*	*2*	*2*	*2*	2	2	2	2	2
- industria	*2.208*	*2.088*	*2.182*	*2.147*	*2.161*	2.240	2.165	2.264	2.221	2.196
Cisoa	37	34	38	37	40	38	40	44	41	45
Trattamenti di disoccupazione	3.784	3.802	3.948	3.947	4.042	128	135	160	157	150
Trattamenti di ASPI/NASPI						4.516	4.678	4.790	5.038	5.297
Trattamenti economici di malattia	4.214	3.962	4.197	4.247	4.223	4.243	4.351	4.468	4.745	4.968
Trattamenti economici di maternità	1.088	1.063	1.100	1.095	1.130	1.138	1.121	1.158	1.152	1.214
Trattamenti di fine rapporto e vari	580	554	582	582	606	599	601	610	646	664
Finanziamento fondo di garanzia per omessi o insufficienti contributi datoriali alla previdenza complementare	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Totale	**18.854**	**18.018**	**18.808**	**18.852**	**18.932**	**19.763**	**20.032**	**20.275**	**20.876**	**21.778**

Tabella 5.1.2 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2017
Trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT
(valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trattamenti di famiglia	1.368	1.348	1.323	1.354	1.457	1.448	1.576	1.466	1.572	1.577
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	208	204	182	195	208	171	152	144	113	99
- edilizia	*129*	*136*	*116*	*128*	*137*	*102*	*103*	*96*	*79*	*72*
- lapidei industria	*5*	*5*	*5*	*5*	*5*	*4*	*4*	*4*	*4*	*3*
- lapidei artigianato	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
- industria	*74*	*63*	*61*	*62*	*66*	*65*	*45*	*44*	*30*	*24*
Cisoa	64	81	66	66	71	68	72	73	77	79
Trattamenti di disoccupazione	165	184	158	164	174	116	59	62	65	68
Trattamenti di ASPI/NASPI						49	81	52	43	34
Trattamenti economici di malattia	648	649	580	590	631	540	557	494	486	471
Trattamenti economici di maternità										
Trattamenti di fine rapporto e vari	22	25	21	22	24	20	17	13	13	10
Totale	**2.475**	**2.491**	**2.330**	**2.391**	**2.565**	**2.412**	**2.514**	**2.304**	**2.369**	**2.338**

Parallelamente, ***le prestazioni istituzionali*** (***Tabella 5.1***) hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 che è risultato inferiore a quello registrato nel 2009.

In particolare nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%.

La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti all'eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASPI e mini ASPI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Infatti, se analizziamo il dato sulle prestazioni conguagliate e liquidate nel 2015, esse risultano essere pari a 15.059 milioni di euro, mentre nel 2014 erano attestate su 14.843 milioni di euro con un incremento dell'1,5%[52]. Sia nell'anno 2016 sia nell'anno 2017 le spese per prestazioni istituzionali si attestano su un valore di circa 15.000 milioni di euro.

La gestione per il 2017 presenta un ***saldo positivo di 4,0 miliardi*** di euro quale differenza tra il totale delle entrate pari a 24,1 miliardi e le uscite pari a 20,1 miliardi; rispetto al saldo gestionale del 2016 che si era attestato sui 3,3 miliardi, l'incremento è del 23% circa.

Le ***spese per prestazioni istituzionali*** (uscite) sono esposte analiticamente nella ***Tabella 5.2.***

Tabella 5.2 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2017
Spese per prestazioni istituzionali - Competenza economica di Bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611	3.733	3.693
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680	519	411
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpI	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102	1.113	1.215
Trattamenti di AspI						2.253	3.401	2.301	311	31
Trattamenti di NASpI*								1.300	4.907	5.488
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958	2.036	2.157
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990	1.878	1.729
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253	1.217	1.047
Totale (A)	**11.896**	**14.331**	**14.014**	**13.940**	**15.126**	**15.669**	**14.857**	**14.195**	**15.715**	**15.772**
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661	709	717
Totale spese per prestazioni (A - B)	**11.459**	**13.907**	**13.550**	**13.506**	**14.633**	**15.149**	**14.267**	**13.534**	**15.006**	**15.055**
(*) Il trattamento NASpI è stato istituito, con decorrenza 1° maggio 2015, dal D.Lgs n.22/2015										

Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 15.055 milioni del 2017, con un aumento del 31,4%, ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione. Nel 2015 il calo di tali spese rispetto al picco del 2013 è stato pari al 10,7% ed è stato motivato precedentemente. Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2017, gli oneri per interventi di disoccupazione rappresentano il 44,7% degli oneri totali, mentre gli oneri di famiglia rappresentano il 24,5%.

I ***trasferimenti al FPLD per coperture figurative -*** compresi negli "***Altri oneri di gestione***" (***Tabella 5.1***) di cui sono la parte preponderante - sono esposti analiticamente nella successiva ***Tabella 5.3.***

A proposito di queste ultime, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28/1/2013, ha illustrato le modalità di **calcolo automatizzato** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli

[52] I dati riportati nelle tabelle del Rapporto sono dati di competenza economica mentre i dati che non trova si riferiscono invece alla competenza finanziaria e sono stati indicati solo per spiegare che la diminuzione consistente di spese per prestazioni di competenza economica registrata nel 2015 è dovuta all'effetto dei ratei e non si registra invece nella competenza finanziaria.

estratti conto individuali. L'Istituto ha ritenuto pertanto opportuno *abbandonare il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, fare riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore, quali sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa.* Tuttavia in occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpI e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpI.

Tabella 5.3 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2017
Spese per coperture figurative (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trattamenti di integrazione salariale:										
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342	297	229
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174	90	74
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8	5	5
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941					
Aspi						2.431	3.882	2.759	364	46
Mini AspI e agricoli						1.036	585	350	12	3
NASpI (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)*								953	2.553	3.116
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436	443	428
Totale	**3.427**	**6.226**	**5.676**	**5.405**	**6.696**	**5.462**	**5.528**	**5.022**	**3.764**	**3.901**
(*) vedi nota (**) tab. 5.2										

Per completare il quadro sulle "***prestazioni di sostegno al reddito***" occorre considerare anche la parte di interventi posti a carico della **GIAS** (accennati ma non trattati contabilmente nel capitolo 2.6). In questo capitolo, per evitare duplicazioni sia descrittive che contabili, ci occuperemo della parte GIAS relativa al solo ***sostegno al reddito***. La L. 88/1989 ha recepito il concetto di separazione degli oneri di carattere assicurativo previdenziale da altri di natura assistenziale impropriamente attribuiti al comparto previdenziale. Tali ultimi oneri, infatti, risultano assunti dalla nuova "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS)" prevista dall'art. 37, il cui finanziamento è assicurato dallo Stato. In particolare quest'ultima Gestione provvede a trasferire alla Gestione prestazioni temporanee (GPT) il corrispettivo del mancato gettito contributivo a seguito di agevolazioni contributive per esoneri e riduzioni di aliquote previsti in favore di particolari settori o categorie produttive (ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato), ad assumere a proprio carico la quota parte dell'assegno al nucleo familiare di cui alla L. 153/1988, il contributo dello Stato per la copertura dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti agricoli (L. 1038/1961), quota parte del trattamento ordinario di disoccupazione agricola di cui alle Leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427, quota parte dei trattamenti NASpI, ecc.).

Inoltre, sempre a carico della GIAS, sono poste le spese per prestazioni istituzionali relative alle integrazioni salariali straordinarie, all'indennità di mobilità e gli ammortizzatori sociali in deroga introdotti con D.lgs 185 del 29 novembre 2008 (decreto "anticrisi"), convertito in L. 2/2009.

Nella ***Tabella 5.4*** si analizzano in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, dei trattamenti di ASPI, Mini-ASPI e NASpI, dell'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla L. 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU).

Tabella 5.4 - Rendiconto GIAS degli anni 2008-2017
Oneri per il mantenimento del salario (valori espressi in milioni di euro)

A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717	3.855	3.996
AspI e mini AspI						*1.586*	*2.921*	*1.299*	*195*	*21*
*NASpI**								*770*	*3.033*	*3.363*
altri						*1.298*	*636*	*648*	*627*	*612*
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108	1.462	863
ordinaria	*794*	*1.043*	*1.169*	*1.192*	*1.387*	*1.716*	*1.980*	*1.888*	*1.334*	*776*
in deroga	*88*	*101*	*177*	*243*	*298*	*365*	*304*	*220*	*128*	*87*
Trattamenti Cigs	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856	1.499	892
ordinaria	*396*	*825*	*1.608*	*1.386*	*1.634*	*2.038*	*2.195*	*1.489*	*1.300*	*772*
in deroga	*112*	*296*	*565*	*595*	*815*	*773*	*719*	*367*	*199*	*120*
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32	44	84
Totale	**2.810**	**4.459**	**5.685**	**5.664**	**6.760**	**7.787**	**8.756**	**6.713**	**6.860**	**5.835**

B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67	1.554	1.836
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412	1.107	701
ordinaria	*617*	*742*	*830*	*896*	*948*	*1.088*	*1.228*	*1.249*	*1.013*	*637*
in deroga	*62*	*73*	*121*	*143*	*271*	*303*	*234*	*163*	*94*	*64*
Trattamenti Cigs	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608	1.315	676
ordinaria	*302*	*686*	*1.228*	*1.146*	*1.244*	*1.550*	*1.540*	*1.358*	*1.182*	*595*
in deroga	*85*	*208*	*522*	*583*	*691*	*532*	*494*	*250*	*133*	*81*
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0	0	0
Totale	**1.149**	**2.025**	**2.889**	**2.971**	**3.425**	**3.615**	**3.588**	**3.087**	**3.976**	**3.213**

(*) L'articolo 1 del D.Lgs n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpI), in sostituzione delle indennità ASpI e Mni-ASpI introdotte dall'articolo 2 della legge n.92 del 2012.

Nella ***Tabella 5.5*** sono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

Le evidenze contabili per l'anno 2017 con riguardo alle uscite per prestazioni (***Tabella 5.4***) e alle entrate contributive (***Tabella 5.5***) mostrano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla Legge 28 giugno 2012 n. 92, che ha abrogato i seguenti trattamenti e la relativa contribuzione di finanziamento, a partire dall'1/1/2017:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui al Decreto Legge 16 maggio 1994 n. 299 convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994 n. 451;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui agli artt. da 9 a 19 della Legge 6 agosto 1975 n. 427.

Tabella 5.5 - Rendiconto GIAS degli anni 2008-2017
Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti (valori espressi in milioni di euro)

Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587	485	50
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083	1.139	1.255
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76	75	3
Totale	**1.685**	**1.632**	**1.881**	**1.812**	**1.764**	**1.768**	**1.762**	**1.746**	**1.699**	**1.308**
(*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)										

Nel complesso quindi per l'anno 2017 le prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS (somma delle voci totali di ***Tabella 5.2, 5.3, 5.4*** sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a 28.004 milioni di euro contro i 29.606 del 2016 con un decremento del 5,4%.

Nella ***Tabella 5.6*** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

Tabella 5.6 - Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2017

Tabella 5.6 - Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2017

(valori percentuali della retribuzione imponibile)

Voci contributive	NASPI (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		cig ordinaria		cig straordinaria		indennità malattia		indennità maternità		**Totale**	
Settore di attività	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	**operai**	**impiegati**
Industria in genere																
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**6,87**	**4,65**
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**7,77**	**5,55**
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**8,07**	**5,85**
Industria edile (***)																
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**10,67**	**5,45**
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,35**
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,65**
Artigianato	0,70	0,70	0,20	0,20							2,22				**3,12**	**0,90**
Artigianato edile (***)																
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70			2,22				**8,62**	**3,40**
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00			2,22				**8,62**	**3,70**
Artigianato lapidei																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70			2,22				**6,42**	**2,60**
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00			2,22				**6,42**	**2,90**
Credito e Assicurazioni	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							0,46	0,46	**2,95**	**2,95**
Commercio																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68					2,44	2,44	0,24	0,24	**5,17**	**5,17**
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
Commercio CUAF ridotta																
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00					2,44	2,44	0,00	0,00	**3,12**	**3,12**
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**

(*) La NASPI comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978
(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29
(***) nella NASPI la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

5.1 Il sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali

Le crisi economiche degli ultimi decenni hanno posto l'esigenza di attivare misure di intervento per ridurre, quanto più possibile e compatibilmente con le risorse disponibili, i rischi per i lavoratori derivanti dalla inoccupazione e dall'uscita anticipata dal mondo del lavoro ricorrendo a un diverso meccanismo di finanziamento, integrativo e/o sostitutivo di quello pubblico. Sono sorti così nel tempo nuovi organismi costituiti dalle parti sociali, datori di lavoro e lavoratori, con la finalità di garantire nuove forme di tutela integrative di quelle pubbliche[53].

Questi Enti (Fondi di Solidarietà, Fondi Interprofessionali ed Enti Bilaterali) potrebbero quindi essere assai utili per rendere più flessibili le uscite dal mondo del lavoro irrigidite dalla c.d. Legge Fornero, utilizzando parte delle risorse destinate alla tutela integrativa in favore dei lavoratori di alcuni settori di attività economica che attualmente sono già gestite da organismi di natura privatistica e paritetica, istituiti dalla contrattazione collettiva o dalla legge e appartenenti al mondo della solidarietà e della bilateralità, beneficiando altresì di parte della contribuzione per mobilità (0,30% del monte redditi) soppressa dal 2017. Si tratterebbe in sostanza di realizzare un "***secondo pilastro***" di natura privatistica (sul modello dei fondi pensione e dei fondi sanitari che manterrebbero esclusivamente la funzione sanitaria) con la funzione di gestire "politiche attive e passive e tra queste la formazione ed il collocamento.

Tuttavia è stato raggiunto un livello di proliferazione eccessivo e una ***sovrapposizione di interventi*** rispetto a medesime categorie di soggetti e la numerosità e pluralità degli Enti richiede una forte riconsiderazione in ottica di razionalizzazione delle funzioni e delle risorse al fine di poter davvero diventare il secondo pilastro delle politiche passive e attive nei seguenti settori:

- formazione
- integrazioni a sostegno del reddito
- ***flessibilità in uscita – anticipazione della pensione che garantisca l'erogazione di un assegno straordinario per pensionamenti anticipati, secondo il modello già utilizzato per i Fondi di solidarietà operanti nel settore credito.***

5.2 APE Social e lavori gravosi: i rischi di una giungla pensionistica

I dettagli dell'anticipo pensioni, APE sia sociale sia volontaria e delle altre forme per consentire di anticipare l'uscita dal mercato del lavoro per accedere alla pensione (lavoratori precoci, opzione donna, lavori gravosi), forme istituite con la Legge di Bilancio per il 2018, sono ben illustrate in dettaglio nella appendice al presente Rapporto. Le proposte relative a quota 100 e le altre flessibilità, sono trattate ai paragrafi 9.5 e 9.6 del capitolo 9. Perché si è sentita l'esigenza di introdurre tutti questi provvedimenti? La Legge Monti Fornero ha funzionato? Quali i rischi?

Questo paragrafo è un completamento della descrizione di tutte le forme di sostegno al reddito che si trovano in questo capitolo, nel capitolo 9 e nell'appendice per cui è solo una riflessione sintetica di questi temi. A) La Riforma Fornero ha funzionato? Stando ai dati aggiornati parrebbe di no. Negli oltre 25 anni di riforme (dal 1992 a oggi) non si era mai verificato che una riforma venisse corretta con una serie di provvedimenti da più Governi (i Governi Letta, Renzi e Gentiloni) e con ben ***8***

[53] Con la L. 662 del 1996 è stata introdotta, in via sperimentale, l'istituzione di Fondi di solidarietà di settore presso l'INPS, sulla base di specifici accordi di contrattazione collettiva tra le parti sociali e su base volontaria, con la finalità di erogare determinate prestazioni.

salvaguardie di cui hanno beneficiato oltre ***140.000*** lavoratori andati in pensione con le regole pre-Fornero in meno di 5 anni e con ***l'APE Social*** (in pratica una 9° salvaguardia mascherata) che ne salvaguarderà altri ***45 mila*** circa; in totale più di 180 mila lavoratori esentati dalle rigidità Fornero (dal 2013 al 2018 una media annua di oltre 36 mila lavoratori). Inoltre la Legge di Bilancio per il 2018, per aumentare il numero dei salvaguardati, ha previsto i lavori "gravosi" di cui manca una precisa definizione in letteratura (c'è per gli usuranti) e che sta riportando il sistema previdenziale agli anni della "***giungla pensionistica***" quando ogni categoria, come negli anni della spesa facile, ha regole di pensionamento diverse; e pensare che ci sono voluti più di 20 anni per arrivare ad un sistema standardizzato come nei migliori Paesi OSCE. Ora, accanto alle 8 salvaguardie ci sono le proposte di quota 100 e dintorni esaminate nel capitolo 9. Come per la spesa assistenziale, le promesse politiche in materia di politiche passive e prepensionamenti, mettono a dura prova la tenuta della spesa pubblica; meglio certamente, per sostenere il welfare state, sarebbero stati provvedimenti di politiche attive del lavoro e investimenti pubblici di cui il Paese ha enormemente bisogno e (manutenzioni del territorio, infrastrutture, viabilità, acqua ecc.) che avrebbero anche aumentato l'occupazione. Invece si ripropongono sterili politiche di assistenza (pensioni e reddito di cittadinanza) e prepensionamenti mascherati (una eccessiva quota 100).

6. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, durata media delle prestazioni, classe di importo per pensioni e pensionati, per regioni e province di pagamento

Nei precedenti capitoli sono state analizzate le singole gestioni previdenziali sia in termini di dati di bilancio sia di aliquote di equilibrio; di seguito, sulla base dei dati rilevati dai bilanci delle singole gestioni e dal ***Casellario Centrale dei Pensionati gestito dall'INPS,*** al quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento, vengono evidenziati i dati relativi all'insieme dei trattamenti pensionistici per tipologia, numero ed importo. Vengono altresì analizzati, i trattamenti pensionistici dei dipendenti e dei componenti degli Enti e degli Organi Costituzionali rilevati sulla base dei dati di bilancio pubblicati dagli stessi organismi nonché i vitalizi dei parlamentari (Camera e Senato della Repubblica) e degli eletti nei consigli Regionali; tali prestazioni non sono presenti nel Casellario.

I pensionati - Anche nel 2017 si registra una lieve decrescita del numero dei pensionati che sono 16.041.852. La loro diminuzione è iniziata nel 2009 ed è proseguita in modo costante per effetto delle ultime riforme previdenziali, che hanno innalzato gradualmente tutti i requisiti anagrafici e contributivi. Tra il 2008 e il 2017 (si veda ***Tabella 6.2***) i pensionati sono diminuiti di 737.703 soggetti, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del -4,4%. Nel 2017 il numero dei ***pensionati*** beneficiari dei trattamenti pensionistici del sistema Italia è pari a ***16.041.852***, (22.656 soggetti in meno rispetto al 2016, con una variazione percentuale tendenziale del -0,14%), dei quali il ***52,5% sono donne*** che sono destinatarie di oltre l'80% delle pensioni di reversibilità (con importi pari dal 60%, fino al 30%, della pensione diretta)[54]. Il tasso di pensionamento grezzo evidenzia il numero di pensionati sul totale della popolazione, pari in totale al 26,52% degli abitanti, cioè su 3,77 abitanti uno è pensionato **(*Tabella 6.1*).**

Tabella 6.1 - Numero di pensionati e tasso di pensionamento grezzo per sesso al 31 dicembre 2015 e 2016

Sesso	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo(1)	
	2016	2017	2016	2017
Maschi	7.601.326	7.622.070	25,81%	25,90%
Femmine	8.463.182	8.419.782	27,17%	27,11%
Totale	**16.064.508**	**16.041.852**	**26,51%**	**26,52%**

Fonte: INPS - Casellario centrale dei pensionati - Per l'anno 2017 i dati sono provvisori

(1) Pensionati / Popolazione residente

Le pensioni - La leggera crescita delle pensioni previdenziali, indennitarie e assistenziali- sono 22.994.698 - che si osserva nel 2017 rispetto al 2016, comincia ad essere in controtendenza rispetto all'andamento dei pensionati. Nel periodo tra il 2008 e il 2017 si nota una diminuzione complessiva di 814.150 pensioni, cui corrisponde nel periodo una variazione negativa del -3,4%. La variazione negativa delle pensioni IVS (-4,7%) è attenuata dall'andamento crescente e in controtendenza delle ***pensioni assistenziali***, che nel periodo considerato aumentano di 273 mila unità, con una variazione positiva del 6,5% **(*Tabella 6.2*)**.

[54] Per le pensioni erogate direttamente dall'INPS, all'1/1/2018 su un totale di 3.722.127 pensioni di reversibilità le beneficiarie donne sono 3.272.194, pari all'88% del totale.

Tabella 6.2 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua e variazione del periodo al 31 dicembre degli anni 2008 – 2017

	Anni										Variazioni ass. e % del periodo 2017/2008
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Numero pensionati	**16.779.555**	**16.733.031**	**16.707.026**	**16.668.584**	**16.593.890**	**16.393.369**	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**	**-737.703**
Variazione percentuale annua	-	-0,28	-0,16	-0,23	-0,45	-1,21	-0,82	-0,49	-0,71	-0,14	**-4,40**
Numero pensioni IVS (1)	*18.626.737*	*18.600.174*	*18.620.674*	*18.569.652*	*18.469.661*	*18.230.958*	*18.089.748*	*17.962.816*	*17.795.577*	*17.757.896*	*-868.841*
Variazione percentuale annua	-	*-0,14*	*0,11*	*-0,27*	*-0,54*	*-1,29*	*-0,77*	*-0,70*	*-0,93*	*-0,21*	*-4,66*
Numero pensioni indennitarie (2)	*951.264*	*907.501*	*880.129*	*847.569*	*827.272*	*805.788*	*786.059*	*767.844*	*748.471*	*732.593*	*-218.671*
Variazione percentuale annua	-	*-4,60*	*-3,02*	*-3,70*	*-2,39*	*-2,60*	*-2,45*	*-2,32*	*-2,52*	*-2,12*	*-22,99*
Numero pensioni assistenziali (3)	*4.230.847*	*4.328.137*	*4.262.220*	*4.259.474*	*4.273.566*	*4.279.258*	*4.322.667*	*4.364.203*	*4.421.968*	*4.504.209*	*273.362*
Variazione percentuale annua	-	*2,30*	*-1,52*	*-0,06*	*0,33*	*0,13*	*1,01*	*0,96*	*1,32*	*1,86*	*6,46*
Totale pensioni	**23.808.848**	**23.835.812**	**23.763.023**	**23.676.695**	**23.570.499**	**23.316.004**	**23.198.474**	**23.094.863**	**22.966.016**	**22.994.698**	**-814.150**
Variazione percentuale annua	-	0,11	-0,31	-0,36	-0,45	-1,08	-0,50	-0,45	-0,56	0,12	-3,42

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti
(2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali
(3) Pensioni di invalidità civile , indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra.
Fonte: Inps - Casellario centrale dei pensionati - Per l'anno 2017 i dati sono provvisori.

Le prestazioni pensionistiche - Nel 2017 risultano in pagamento ***22.994.698 prestazioni pensionistiche,*** di cui ***17.757.896 erogate nella tipologia IVS*** (gestioni INPS, ex INPDAP e ex ENPALS), cui vanno aggiunte le ***4.504.209 pensioni assistenziali,*** di cui 3.440.312 prestazioni di invalidità civile, 888.508 pensioni e assegni sociali e 175.389 pensioni dirette e indirette di guerra, e ***732.593 prestazioni indennitarie*** dell'INAIL ***(Tabella 6.3)***.

Tabella 6.3 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2016 e 2017

Tipologia di pensione	2016						2017					
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	*%*	*euro*	N.I.			*milioni di euro*	*%*	*euro*	N.I.
Ivs	**17.795.577**	**77,5**	**255.356**	**90,4**	**14.349**	**116,7**	**17.757.896**	**77,2**	**259.431**	**90,4**	**14.609**	**117,1**
Vecchiaia	*11.803.946*	*51,4*	*199.241*	*70,5*	*16.879*	*137,3*	*11.821.797*	*51,4*	*203.103*	*70,8*	*17.180*	*137,7*
Invalidità	*1.252.715*	*5,5*	*14.515*	*5,1*	*11.587*	*94,2*	*1.208.098*	*5,3*	*14.313*	*5,0*	*11.847*	*94,9*
Superstiti	*4.738.916*	*20,6*	*41.599*	*14,7*	*8.778*	*71,4*	*4.728.001*	*20,6*	*42.015*	*14,6*	*8.886*	*71,2*
Indennitarie	**748.471**	**3,3**	**4.295**	**1,5**	**5.739**	**46,7**	**732.593**	**3,2**	**4.209**	**1,5**	**5.746**	**46,0**
Assistenziali	**4.421.968**	**19,3**	**22.764**	**8,1**	**5.148**	**41,9**	**4.504.209**	**19,6**	**23.298**	**8,1**	**5.172**	**41,5**
Invalidità civile	*3.359.432*	*14,6*	*16.659*	*5,9*	*4.959*	*40,3*	*3.440.312*	*15,0*	*17.122*	*6,0*	*4.977*	*39,9*
Pensioni sociali	*873.249*	*3,8*	*4.803*	*1,7*	*5.501*	*44,7*	*888.508*	*3,9*	*4.922*	*1,7*	*5.540*	*44,4*
Guerra	*189.287*	*0,8*	*1.302*	*0,5*	*6.877*	*55,9*	*175.389*	*0,8*	*1.253*	*0,4*	*7.146*	*57,3*
Totale	**22.966.016**	**100,0**	**282.415**	**100,0**	**12.297**	**100,0**	**22.994.698**	**100,0**	**286.938**	**100,0**	**12.478**	**100,0**

Fonte: Inps - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2017 i dati sono provvisori

Tra i dati del presente Rapporto[55] e quelli Casellario INPS/ISTAT ***(Tabella 6.3)*** c'è una differenza dovuta alla diversa data di calcolo: 31/12/2017 la prima e 7/2018 la seconda. Un esempio: se per alcune pensioni di competenza 2017, che decorrono dall'1/1/2017, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione avviene in ritardo a marzo 2018 per un certo impedimento, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le "vigenti al 31/12/2017"; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle pensioni IVS "vigenti al 31/12/2017" (escluse le Casse Professionali) è più basso di 853.335

[55] Cfr. ***Tabella B.28.a, appendice***.

unità, inferiore di 394.636 prestazioni di invalidità civile, e inferiore di 26.697 prestazioni relative alle pensioni e assegni sociali.

Numero di prestazioni, numero di pensionati e importo medio della pensione lordo e netto - Poiché spesso appaiono notizie sugli importi delle pensioni, si ritengono utili le seguenti osservazioni al fine di una corretta informazione. Le tabelle seguenti indicano i dettagli del numero delle pensioni e dei pensionati suddivisi per ***classi di importo*** multiple del trattamento minimo (501,89 euro per mese); in particolare la ***Tabella 6.4*** evidenzia il ***numero delle prestazioni*** complessive in pagamento, di cui alla precedente ***Tabella 6.3***, al lordo delle imposte (IRPEF e delle eventuali detrazioni); la ***Tabella 6.5***, invece, il ***numero di pensionati*** per i quali, ed è una novità del presente Rapporto, vengono indicati l'ammontare del ***reddito pensionistico***, per importo complessivo annuo e per importo medio annuo sia lordo sia netto[56], interno a ciascuna classe di importo. Come si può notare ***i pensionati*** con importi del reddito pensionistico superiori a 3.011 euro lordi al mese (reddito pensionistico maggiore di 39.148 euro lordi annui, circa 2.000 euro netti al mese) sono 889.920, il 5,55% del totale. I ***redditi medi*** derivanti dagli stipendi dei quasi 576.000 quadri, funzionari e dirigenti in servizio, sono mediamente di circa 79.120 euro lordi l'anno (quasi 55.000 euro al netto di contributi e IRPEF, pari a circa 4.200 euro netti mensili). Questo dato conferma che il numero delle pensioni in pagamento superiori a 3.011 euro mensili lordi (673.250), sono davvero correlate alle relative retribuzioni dichiarate ai fini IRPEF, anche se, la numerosità evidenziata non rispecchia certamente le ricchezze e il tenore di vita del nostro Paese.

Altro dato interessante è il numero delle pensioni fino a una volta il minimo (501,89 euro mensili) che sono poco più di 8 milioni, ma i pensionati sono circa 2.255.000. Stesso discorso vale per la successiva classe di importo (da 501,90 euro a 1.003,78 euro lordi mensili), cui appartengono poco più di 7,2 milioni di prestazioni pensionistiche, ma circa 4,3 milioni di pensionati. Tale fenomeno si spiega perché nel reddito pensionistico spesso si cumulano, in capo a uno stesso individuo (questo vale per il **33,9%** dei pensionati), una pensione di importo medio o alto e un secondo o terzo importo di un trattamento basso (quote di pensioni in regime internazionale, pensioni supplementari, indennità di accompagnamento, pensioni complementari, pensioni di reversibilità, ecc.), che quando si sommano, si classificano non più come singola pensione (classi di importo della pensione), ma come pensionato e quindi come classi di reddito pensionistico (***Tabella 6.5***), prodotto dal cumulo dei trattamenti e dei redditi previdenziali; tutto ciò fa sì che il pensionato si collochi in classi di reddito pensionistico più elevate rispetto a quelle più basse in cui si erano posizionate le singole pensioni.

[56] Gli importi del reddito pensionistico al netto dell'IRPEF sono stati stimati dall'INPS; dalla stima degli importi netti sono escluse le addizionali regionali e comunali e le detrazioni per carichi familiari. Il dato contabile è riportato nel capitolo 9, in ***Tabella 9.4.1.*** Per reddito pensionistico si intende la somma delle pensioni e prestazioni, anche di natura assistenziale, percepite da ogni pensionato che, come indicato in ***Tabella 9.1*** sono 1,433 pensioni per ogni pensionato.

Tabella 6.4 - Numero di pensioni e importo lordo annuo complessivo[(1)] e medio della pensione per classi di importo mensile[(2)] Anno 2017

Classi di importo mensile *(importo diviso 13)*		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 501,89	8.025.705	32.328.521.670	4.028,12
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 501,90 a 1003,78	7.202.088	63.510.439.707	8.818,34
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1003,79 a 1505,67	3.449.095	56.065.462.427	16.255,12
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1505,68 a 2007,56	1.945.134	43.906.327.614	22.572,39
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2007,57 a 2509,45	1.185.955	34.393.494.796	29.000,67
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2509,46 a 3011,34	513.471	18.189.827.813	35.425,23
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3011,35 a 3513,23	242.192	10.168.929.829	41.987,06
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3513,24 a 4015,12	126.959	6.173.027.485	48.622,21
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4015,13 a 4517,01	78.099	4.318.678.414	55.297,49
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4517,02 a 5018,9	59.398	3.672.607.097	61.830,48
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5018,91 a 5520,79	48.073	3.288.830.337	68.413,25
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5520,8 a 6022,68	38.238	2.860.478.829	74.807,23
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6022,69 a 6524,57	23.760	1.933.003.457	81.355,36
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6524,58 a 7026,46	16.992	1.491.506.422	87.776,98
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7026,47 a 7528,35	12.235	1.157.044.185	94.568,38
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7528,36 a 8030,24	7.634	770.278.381	100.901,02
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8030,25 a 8532,13	4.702	504.908.195	107.381,58
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8532,14 a 9034,02	3.073	350.390.690	114.022,35
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9034,03 a 9535,91	2.162	260.501.601	120.491,03
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9535,92 a 10037,80	1.552	197.389.617	127.184,03
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10037,81 a 10539,69	1.268	169.397.896	133.594,56
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10539,70 a 11041,58	1.043	146.271.906	140.241,52
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11041,59 a 11543,47	966	141.819.303	146.810,87
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11543,48 a 12045,36	861	131.967.639	153.272,52
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12045,37 a 12547,25	622	99.326.433	159.688,80
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12547,26 a 13049,14	588	97.957.894	166.595,06
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13049,15 a 13551,03	659	113.756.164	172.619,37
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13551,04 a 14052,92	360	64.517.332	179.214,81
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14052,93 a 14554,81	364	67.536.884	185.540,89
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14554,82 a 15056,70	227	43.710.777	192.558,49
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15056,71 a 15558,59	196	39.026.311	199.113,83
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15558,60 a 16060,48	142	29.166.808	205.400,05
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16060,49 a 16562,37	115	24.359.657	211.823,11
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16562,38 a 17064,26	86	18.761.445	218.156,34
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17064,27 a 17566,15	60	13.506.458	225.107,63
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17566,16 a 18068,04	72	16.668.659	231.509,16
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18068,05 a 18569,93	50	11.916.986	238.339,72
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18569,94 a 19071,82	41	10.018.086	244.343,55
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19071,83 a 19573,71	47	11.795.782	250.974,08
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 19573,72 a 20075,60	27	6.959.628	257.764,00
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20075,61 a 20577,49	34	8.988.167	264.357,84
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 20577,50 a 21079,38	16	4.336.839	271.052,42
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21079,39 a 21581,27	27	7.474.487	276.832,87
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 21581,28 a 22083,16	18	5.104.492	283.582,90
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22083,17 a 22585,05	24	6.971.610	290.483,77
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 22585,06 a 23086,94	15	4.442.409	296.160,57
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23086,95 a 23588,83	25	7.600.849	304.033,96
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 23588,84 a 24090,72	8	2.474.295	309.286,87
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24090,73 a 24592,61	11	3.480.384	316.398,59
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 24592,62 a 25094,50	16	5.175.332	323.458,23
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 25094,50	193	81.795.226	423.809,46
Totale		**22.994.698**	**286.937.934.703**	**12.478,44**

(1) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

(2) Le classi di importo mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2017 pari a 501,89 euro mensili

Fonte: Casellario Centrale dei Pensionati - Dati provvisori

Tabella 6.5 - Numero di pensionati e importo annuo complessivo[1] e medio del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lorde[2] - Anno 2017

Classi di reddito pensionistico mensile lordo *(reddito diviso 13)*		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	Importo complessivo netto [3] annuo del reddito pensionistico	Importo medio netto [3] annuo del reddito pensionistico	Aliquota IRPEF media
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 501,89	2.254.569	8.341.334.698	3.699,75	8.341.334.698	3.699,75	0,0%
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 501,90 a 1003,78	4.285.109	40.029.983.420	9.341,65	38.451.432.084	8.973,27	3,9%
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1003,79 a 1505,67	3.928.896	64.031.842.719	16.297,67	55.840.044.726	14.212,66	12,8%
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1505,68 a 2007,56	2.552.474	57.664.350.501	22.591,55	47.731.183.037	18.699,97	17,2%
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2007,57 a 2509,45	1.446.797	41.967.470.690	29.007,16	33.244.836.007	22.978,23	20,8%
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2509,46 a 3011,34	684.087	24.276.650.381	35.487,67	18.459.977.243	26.984,84	24,0%
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3011,35 a 3513,23	335.764	14.103.602.647	42.004,51	10.402.185.988	30.980,65	26,2%
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3513,24 a 4015,12	170.903	8.305.645.323	48.598,59	5.989.879.068	35.048,41	27,9%
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4015,13 a 4517,01	100.937	5.577.486.438	55.257,11	3.944.422.934	39.078,07	29,3%
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4517,02 a 5018,9	72.499	4.480.767.784	61.804,55	3.107.541.353	42.863,23	30,6%
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5018,91 a 5520,79	57.185	3.911.725.698	68.404,75	2.669.431.956	46.680,63	31,8%
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5520,8 a 6022,68	46.253	3.462.853.341	74.867,65	2.332.845.494	50.436,63	32,6%
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6022,69 a 6524,57	30.196	2.456.372.970	81.347,63	1.635.355.286	54.158,01	33,4%
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6524,58 a 7026,46	21.267	1.868.376.077	87.853,30	1.229.883.871	57.830,62	34,2%
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7026,47 a 7528,35	15.374	1.453.278.421	94.528,32	947.947.345	61.659,12	34,8%
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7528,36 a 8030,24	10.518	1.061.574.375	100.929,30	686.983.539	65.315,04	35,3%
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8030,25 a 8532,13	6.941	745.821.159	107.451,54	479.341.225	69.059,39	35,7%
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8532,14 a 9034,02	4.953	564.874.466	114.046,93	360.499.378	72.784,05	36,2%
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9034,03 a 9535,91	3.496	421.194.185	120.478,89	268.172.819	76.708,47	36,3%
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9535,92 a 10037,80	2.472	314.139.718	127.079,17	199.103.726	80.543,58	36,6%
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10037,81 a 10539,69	1.889	252.413.436	133.622,78	160.140.350	84.775,20	36,6%
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10539,70 a 11041,58	1.540	215.844.422	140.158,72	136.220.262	88.454,72	36,9%
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11041,59 a 11543,47	1.315	192.879.106	146.676,13	120.770.561	91.840,73	37,4%
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11543,48 a 12045,36	1.147	175.792.199	153.262,60	109.879.219	95.797,05	37,5%
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12045,37 a 12547,25	833	133.106.367	159.791,56	83.870.102	100.684,40	37,0%
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12547,26 a 13049,14	688	114.428.615	166.320,66	71.857.873	104.444,58	37,2%
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13049,15 a 13551,03	707	122.104.809	172.708,36	82.184.272	116.243,67	32,7%
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13551,04 a 14052,92	505	90.515.821	179.239,25	59.424.039	117.671,36	34,3%
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14052,93 a 14554,81	454	84.403.430	185.910,64	57.819.116	127.354,88	31,5%
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14554,82 a 15056,70	364	70.010.035	192.335,26	47.832.627	131.408,31	31,7%
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15056,71 a 15558,59	291	57.931.792	199.078,32	38.751.966	133.168,27	33,1%
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15558,60 a 16060,48	219	44.924.183	205.133,26	29.819.637	136.162,72	33,6%
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16060,49 a 16562,37	163	34.552.408	211.977,97	22.180.091	136.074,18	35,8%
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16562,38 a 17064,26	138	30.156.067	218.522,23	18.740.793	135.802,85	37,9%
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17064,27 a 17566,15	90	20.247.364	224.970,71	12.467.428	138.526,97	38,4%
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17566,16 a 18068,04	93	21.528.441	231.488,62	13.405.900	144.149,47	37,7%
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18068,05 a 18569,93	65	15.490.335	238.312,84	9.603.565	147.747,15	38,0%
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18569,94 a 19071,82	64	15.634.461	244.288,45	9.584.383	149.755,99	38,7%
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19071,83 a 19573,71	58	14.573.338	251.264,45	9.248.784	159.461,79	36,5%
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 19573,72 a 20075,60	41	10.559.171	257.540,75	6.551.959	159.803,87	38,0%
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20075,61 a 20577,49	35	9.256.195	264.462,72	5.863.534	167.529,54	36,7%
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 20577,50 a 21079,38	40	10.822.201	270.555,01	6.497.614	162.440,35	40,0%
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21079,39 a 21581,27	34	9.421.629	277.106,73	5.750.631	169.136,20	39,0%
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 21581,28 a 22083,16	20	5.680.608	284.030,38	3.501.706	175.085,32	38,4%
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22083,17 a 22585,05	28	8.135.753	290.562,62	4.961.004	177.178,71	39,0%
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 22585,06 a 23086,94	19	5.624.478	296.025,15	3.349.669	176.298,37	40,4%
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23086,95 a 23588,83	25	7.596.371	303.854,84	4.518.507	180.740,26	40,5%
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 23588,84 a 24090,72	11	3.408.543	309.867,57	2.025.843	184.167,52	40,6%
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24090,73 a 24592,61	17	5.373.199	316.070,52	3.190.954	187.703,20	40,6%
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 24592,62 a 25094,50	18	5.805.412	322.522,86	3.454.489	191.916,08	40,5%
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 25094,50	251	110.369.503	439.719,14	68.630.332	273.427,62	37,8%
Totale		**16.041.852**	**286.937.934.703**	**17.886,83**	**237.534.498.984**	**14.807,17**	**17,2%**

(1) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

(2) Le classi di reddito pensionisitco mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2017 pari a 501,89

(3) Fonte: Inps - Nella stima dell'IRPEF non sono state considerate le addizionali regionali e comunali e le detrazioni per carichi familiari.

Fonte: Inps - Casellario Centrale dei Pensionati - Dati provvisori

Dall'analisi dei pensionati con redditi pensionistici superiori o uguali a 10 volte il minimo risulta che: **43.945** percepiscono pensioni con importi inferiori a 10 volte il minimo; **165.079**, percepiscono una pensione con importi superiori a 10 volte il minimo e le eventuali altre pensioni con importi inferiori; **778**, percepiscono due pensioni con importi superiori a 10 volte il minimo e le eventuali altre pensioni con importi inferiori; **15** percepiscono tre pensioni con importi superiori a 10 volte il minimo e le eventuali altre pensioni con importi inferiori;

In totale le prestazioni sotto i mille euro sono circa 15,2 milioni, pari al 66,2% delle pensioni in pagamento (come spesso indicano in modo inesatto ISTAT e INPS), ma i pensionati sono circa 6,5 milioni (40,8% del totale pensionati), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali (invalidità, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni, somme aggiuntive e 14ma mensilità) o pensioni integrate al minimo o con "la maggiorazione al milione Berlusconi", che oggi vale ben 638 euro al mese. Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna tassa) e che sono a carico della collettività. A fronte di questo quadro si rendono necessarie alcune riflessioni non solo descrittive, ma soprattutto *valutative*:

- *Informazione* - Affermare che la metà delle pensioni è inferiore ai 500 euro al mese è sbagliato dal punto di vista tecnico ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare contributi per oltre 35 anni all'INPS se poi le prestazioni sono così misere? Senza contare che tra queste pensioni basse ci potrebbero essere quote di pensioni in regime internazionale o le pensioni supplementari. In realtà si dovrebbe far riferimento ai pensionati, cioè ai soggetti fisici che percepiscono una o più prestazioni, e non alle singole pensioni. Con questa impostazione infatti i pensionati che percepiscono importi entro il trattamento minimo di 501,89 euro al mese come abbiamo visto, sono poco meno di **2,3 milioni** su circa 16 milioni di pensionati totali;

- *L'importo medio lordo della pensione* e il *reddito pensionistico medio lordo e netto*, valore spesso utilizzato per raffronti ed analisi, si ricava agevolmente attraverso l'esame delle ***Tabelle 6.4 e 6.5*** dalle quali si possono calcolare due importi. 1) Se si calcola sul numero totale delle prestazioni (22.994.698) l'importo medio della pensione è pari 12.478 euro annui lordi (960 euro lordi al mese in 13 mensilità). 2) Poiché però i pensionati beneficiari di questi trattamenti sono 16.041.852, il reddito pensionistico[57] medio pro-capite è pari a ***17.887 euro annui lordi*** (14.807 euro annui netti), quindi **1.376 euro** lordi mensili (1.139 euro mensili netti), sempre per 13 mensilità. Questo secondo dato è da considerarsi il più corretto anche se i media e lo stesso ISTAT diffondono impropriamente il primo, dividendo il monte pensioni (286.938 milioni di euro) per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati.

Inoltre, nel calcolo delle medie bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale (pur se di modesto importo) e pagate anche dalle giovani generazioni, alle quali queste prestazioni sono precluse per legge. Affinché il calcolo dell'importo medio della pensione non contenga una forte variabilità (sarebbe infatti preferibile usare la mediana anziché la media), che genera allarmismo ingiustificato, occorrerebbe non mischiare prestazioni tra loro assai eterogenee.

Per esempio, che senso ha fare la media tra pensioni dirette e ai superstiti, che variano tra il 30-

[57] Il Reddito pensionistico medio annuo è pari alla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario in un certo anno, siano esse di tipo previdenziale, indennitario e/o assistenziale.

60% dell'importo della pensione diretta e che in alcuni casi sono condivise tra più familiari? (coniuge e figli) o, ancora, come giustificare l'inserimento nella media di pensioni o assegni sociali (rispettivamente di 369,26 e 448,07 euro al mese nel 2017), quelle integrate al trattamento minimo (501,89 euro), le c.d. "un milione al mese" (circa 638 euro), quelle di invalidità civile (279,47 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (515,43 euro al mese), o le rendite indennitarie INAIL per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media circa 479 euro mensili)?

Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.003,78 euro mensili lordi), che sono tipicamente assistenziali[58] per un totale di 6.539.678 pensionati (contro quasi 8,3 milioni di assistiti), il reddito previdenziale medio (supportato da contributi) dei restanti 9,5 pensionati ammonterebbe a **25.106,53** euro annui lordi (contro gli ufficiali 17.887 euro lordi) pari a circa 20.073 euro annui netti. È vero che il 40,8% dei pensionati ha redditi pensionistici inferiori a 1.003,79 euro lordi al mese, ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza prestazioni assistenziali. In questa riclassificazione del reddito pensionistico medio occorrerebbe poi inserire ***l'età anagrafica*** e, nel calcolare le medie, togliere circa 643 mila pensionati con meno di 39 anni (orfani minori, invalidi o superstiti), che beneficiano di oltre 968 mila trattamenti, in media 1,5 trattamenti *pro-capite*.

Dalla ***Tabella 6.5*** si osserva che la tassazione IRPEF sui redditi pensionistici (escluse le addizionali regionali e comunali e le detrazioni per carichi familiari), pari a **49,4 miliardi**, incide sulla spesa previdenziale lorda (circa 286,938 miliardi di euro) per un'aliquota media totale del 17,2%, riducendo a circa 237,534 miliardi di euro la spesa previdenziale netta.

L'importo medio della pensione e il ***reddito pensionistico medio per genere lordo*** - Sulla base degli ultimi dati disponibili, percentualmente **le donne** rappresentano il ***52,5% dei pensionati,*** ma percepiscono il **44,2% dell'importo lordo complessivamente pagato per le pensioni** (159.982 milioni di euro agli uomini e 126.956 milioni di euro alle donne). Per l'anno 2017, se consideriamo tutte le pensioni previdenziali IVS del Casellario (17.757.896), le donne percepiscono un importo medio annuo della pensione pari a ***11.224 euro,*** contro i ***18.897 euro*** degli uomini. Se alle pensioni previdenziali aggiungiamo anche le pensioni assistenziali e indennitarie (in totale 22.994.698 pensioni) e consideriamo anziché la pensione, il pensionato, che può percepire anche più tipologie di pensioni, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a ***15.078 euro*** e quello degli uomini aumenta a ***20.986 euro.*** Le pensionate sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: ***in media 1,52 pensioni a testa,*** a fronte dell'1,33 degli uomini. Le donne sono infatti il 58,0% dei titolari di 2 pensioni, il 69,3% dei titolari di 3 pensioni e il 72,2% dei percettori di 4 e più trattamenti. I titolari di pensioni ai superstiti nel 2017 sono 4.403.058, di cui oltre i due terzi (67,4%) beneficiano anche di altri trattamenti pensionistici; tra i superstiti, la presenza di pensioni femminili è dell'86,5%. Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria" che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi. Per l'insieme di queste motivazioni il 70-77% delle pensionate beneficia dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali, della 14° mensilità e della social card (SIA - Sostegno all'inclusione attiva).

In modo particolare le superstiti di lavoratori autonomi e dei pensionati di vecchiaia con prestazioni integrate al minimo (quindi tutte prestazioni tra i 60 e gli 800 euro mensili sostenute da

[58] Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, corredati di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

scarse contribuzioni) andranno a percepire al massimo il 60% della pensione diretta e quindi prestazioni molto basse. Affermare quindi in modo non analitico (ma con elementare operazione di divisione) che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale ma non da quello sostanziale. Anche in questo caso sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia: anzianità su anzianità e vecchiaia su vecchiaia. Scopriremmo che la differenza non è quella indicata apoditticamente da ISTAT, ma inferiore. È comunque cosa nota che nel nostro Paese sia i tassi di occupazione (soprattutto al Sud) sia i livelli di carriera vedono le donne sfavorite (una corretta informazione aiuterebbe un indispensabile miglioramento!)

Numero di pensioni per pensionato - Dal rapporto tra numero di prestazioni su pensionati emerge quindi che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce 1,43 pensioni, mediamente quasi una pensione e mezza per ciascun pensionato. Nel 2017 il 66,1% dei pensionati percepisce **1 prestazione**, il ***25,9%*** dei pensionati percepisce **2 prestazioni**, **il 6,7% 3 prestazioni** e **l'1,3% 4 o più prestazioni**.

Le prestazioni assistenziali **-** Come si evince dalle ***Tabelle 6.6 e D1*** (allegato web), sono in pagamento **4,1 milioni** di prestazioni di natura **interamente assistenziale** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e **ulteriori 6,5 milioni** di "pensioni integrate al minimo" e "pensioni superiori al minimo con quattordicesima", che beneficiano **di una o più quote parti assistenziali** all'interno della pensione stessa, come "l'integrazione al minimo", "le maggiorazioni sociali", "la quattordicesima" o "l'importo aggiuntivo". Per le prestazioni interamente assistenziali non è stato versato alcun contributo, per quelle che contengono quote assistenziali le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni.

Tabella 6.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione - Trattamenti vigenti al 31/12/2016 e 2017

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo *(milioni di euro)*		Importo medio annuo *(euro)*	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Pensioni di invalidità civile	964.310	932.289	3.423	3.479	3.550	3.731
Indennità di accompagnamento	2.096.180	2.113.387	12.296	12.483	5.866	5.907
Pensioni e assegni sociali	854.636	861.811	4.718	4.806	5.520	5.577
Pensioni di guerra	189.287	175.389	1.301,8	1.253,4	*6.877*	*7.146*
dirette	*70.208*	*66.380*	*808,8*	*785,4*	*11.520*	*11.832*
indirette	*119.079*	*109.009*	*493,0*	*468,0*	*4.140*	*4.293*
Totale	**4.104.413**	**4.082.876**	**21.739,2**	**22.021,6**	**5.297**	**5.394**
Altre prestazioni assistenziali	**6.694.097**	**7.827.404**	**11.113,9**	**11.404,2**	**1.660**	**1.457**
di cui:						
Integrazioni al minimo	3.181.525	3.038.113	8.830,7	8.292,1	2.776	2.729
Maggiorazioni sociali	919.518	902.946	1.370,3	1.378,0	1.490	1.526
Quattordicesima	2.119.337	3.453.786	841,2	1.669,0	397	483
Importo aggiuntivo	473.717	432.559	71,7	65,2	151	151

Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra).

La distribuzione geografica delle varie tipologie di pensione - La ***Tabella 6.7*** mostra la distribuzione delle diverse tipologie di pensione IVS (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), a livello regionale (i dati sono tratti dagli archivi INPS al 31 dicembre 2017). È una prima fase dell'operazione di regionalizzazione della previdenza, molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e

tra pensioni contributive e quelle assistenziali. Per ogni categoria di prestazione e per ogni singola regione è calcolata la distribuzione percentuale sul totale della categoria e analogamente nella ***Tabella 6.9*** la percentuale per ogni provincia al 31/12/2017.

Nelle regioni del Nord risiede il 58,4% dei titolari di **pensioni di anzianità**, la percentuale più alta: Lombardia (20,3%), Piemonte (10,0%), Emilia-Romagna (10,0%) e Veneto (9,9%), che occupano nell'ordine i primi posti della classifica. Gli ultimi posti sono invece per le regioni del Centro: Umbria (1,6%) e del Sud: Calabria (1,8%), Basilicata (0,6%) e Molise (0,5%) e quelle a statuto speciale: Sardegna (2,2%), Trentino-Alto Adige (2,1%) e Valle d'Aosta (0,3%), ad eccezione della Sicilia (4,6%) che si trova a metà classifica. All'Estero risiede l'1,2% del totale delle pensioni di anzianità. Più o meno valgono le stesse considerazioni per le ***pensioni di vecchiaia*** con le regioni del Centro-Nord nelle quali risiede il maggior numero di titolari di pensioni di vecchiaia (68,7%) rispetto al totale delle pensioni di tale categoria, come la Lombardia (17,3%), il Lazio (8,4%) l'Emilia-Romagna (8,2%), il Piemonte (8,1%), il Veneto (7,7%), la Toscana (7,1%), mentre nel Sud primeggia la Campania (7,0%). Le pensioni di vecchiaia erogate in tutta Italia sono il 96,7% e all'Estero il 3,3%.

Tabella 6.7 - Numero di pensioni IVS INPS[(1)] per categoria e regione di residenza al 31/12/ 2017

Regioni	Anzianità	in % sul totale	Vecchiaia	in % sul totale	Invalidità	in % sul totale	Superstiti	in % sul totale	Totale	in % sul totale
Piemonte	599.424	10,0	437.867	8,1	59.818	5,1	351.545	8,1	**1.448.654**	8,6
Valle d'Aosta /Vallée d'Aoste	15.158	0,3	11.785	0,2	3.290	0,3	9.515	0,2	**39.748**	0,2
Lombardia	1.213.065	20,3	933.102	17,3	105.306	8,9	695.705	15,9	**2.947.178**	17,4
Trentino-Alto Adige /Südtirol	127.981	2,1	89.680	1,7	15.001	1,3	66.780	1,5	**299.442**	1,8
Veneto	594.220	9,9	412.330	7,7	55.910	4,8	339.591	7,8	**1.402.051**	8,3
Friuli-Venezia Giulia	164.973	2,8	119.849	2,2	20.607	1,8	102.162	2,3	**407.591**	2,4
Liguria	181.292	3,0	179.285	3,3	33.003	2,8	142.329	3,3	**535.909**	3,2
Emilia-Romagna	596.995	10,0	441.775	8,2	81.656	6,9	340.573	7,8	**1.460.999**	8,6
Toscana	432.484	7,2	381.890	7,1	63.425	5,4	289.703	6,6	**1.167.502**	6,9
Umbria	97.405	1,6	87.679	1,6	28.951	2,5	72.125	1,7	**286.160**	1,7
Marche	182.873	3,1	148.296	2,8	44.717	3,8	122.359	2,8	**498.245**	2,9
Lazio	426.230	7,1	452.002	8,4	113.174	9,6	367.039	8,4	**1.358.445**	8,0
Abruzzo	122.992	2,1	112.129	2,1	36.353	3,1	100.400	2,3	**371.874**	2,2
Molise	28.257	0,5	29.631	0,6	10.058	0,9	25.615	0,6	**93.561**	0,6
Campania	283.613	4,7	378.085	7,0	127.416	10,8	336.205	7,7	**1.125.319**	6,7
Puglia	281.914	4,7	316.469	5,9	110.819	9,4	256.325	5,9	**965.527**	5,7
Basilicata	38.868	0,6	53.605	1,0	20.537	1,7	43.842	1,0	**156.852**	0,9
Calabria	110.076	1,8	170.342	3,2	67.034	5,7	136.035	3,1	**483.487**	2,9
Sicilia	277.107	4,6	329.825	6,1	108.790	9,2	318.818	7,3	**1.034.540**	6,1
Sardegna	133.561	2,2	117.465	2,2	55.912	4,8	113.448	2,6	**420.386**	2,5
Italia	5.908.488	98,8	5.203.091	96,7	1.161.777	98,7	4.230.114	96,9	**16.503.470**	**97,6**
Estero	71.316	1,2	178.609	3,3	15.014	1,3	135.701	3,1	**400.640**	2,4
Non indicato	212	0,0	72	0,0	75	0,0	92	0,0	**451**	0,0
Totale	**5.980.016**	**100,0**	**5.381.772**	**100,0**	**1.176.866**	**100,0**	**4.365.907**	**100,0**	**16.904.561**	**100,0**

(1) Comprese le Gestioni dipendenti pubblici ed Ex Enpals, escluse le Casse Professionali.

Fonte: Archivio delle pensioni INPS

Nelle regioni del Sud, invece, risiede il più alto numero di titolari di **pensioni di invalidità previdenziale** (45,6%), rispetto al totale della categoria. Nel Sud occupano i primi posti della classifica la Campania (10,8%), la Puglia (9,4%) e la Sicilia (9,2%). Nel Centro prevale il Lazio (9,6%). Nel Nord, in Lombardia risiede l'8,9% dei titolari di pensioni di invalidità previdenziale, seguita dall'Emilia-Romagna (6,9%). Guardando al numero di **pensioni ai superstiti**, i rapporti di composizione più elevati si osservano tra Nord e Centro Italia. La Lombardia (15,9%), il Lazio (8,4%) e il Piemonte (8,1%) hanno il più alto numero di residenti titolari di pensioni ai superstiti.

La ***Tabella 6.8*** riporta a livello provinciale la graduatoria in ordine decrescente delle quattro categorie delle pensioni IVS, classificate in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente. Per l'intero territorio nazionale il tasso medio totale di pensionamento IVS è del 27,3%, di cui anzianità il 9,8%, vecchiaia l'8,6%, invalidità previdenziale l'1,9% e superstiti il 7,0%. Esaminando il dettaglio provinciale del tasso totale "pensioni IVS" su "popolazione", si rileva che le prime 10 province, quelle con più pensioni rispetto alla popolazione, sono tutte del Nord: Biella (40,0%), Ferrara (38,5%), Vercelli (37,7%), Alessandria (36,2%), Trieste (35,8%), Savona (35,6%), Rovigo e Ravenna (35,4%), Asti (34,9%), Genova (34,6%); per queste province analizzando poi le singole categorie si nota che i tassi di anzianità in prevalenza, di vecchiaia e superstiti sono elevati, mentre i tassi di invalidità previdenziale sono bassi e variano dall'1,3% di Savona e Asti al 2,3% di Ravenna.

I tassi IVS totali più bassi sono al Sud e le ultime 10 province sono: Napoli (16,4%), Catania (17,9%), Barletta-Andria-Trani (18,4%), Palermo (18,8%), Caserta (19,1%), Caltanissetta e Crotone (20,1%), Siracusa (20,7%), Ragusa (20,8%), Bari (21,9%). Nella composizione per categoria dei tassi, queste province hanno una distribuzione abbastanza uniforme delle pensioni rispetto alla popolazione nelle tre categorie anzianità, vecchiaia e superstiti; risultano più bassi i tassi di invalidità sulla popolazione che variano dall'1,2% di Catania al 2,7% di Crotone.

I tassi più elevati per la categoria pensioni di invalidità rispetto alla popolazione residente li troviamo al Sud: Lecce (5,2%), Potenza (4,7%), Nuoro (4,5%), Oristano, Benevento e Reggio Calabria (4,3%), L'Aquila e Catanzaro (4,0%), Sassari (3,8%), Messina (3,7%) e in due province del Centro: Pesaro-Urbino e Terni (3,9%), Sassari (3,8%). Le tre province con meno pensioni di invalidità rispetto alla popolazione residente sono Milano (0,8%), Lodi e Treviso (0,9%).

Tabella 6.8 - Numero pensioni IVS dell'INPS[(1)] su popolazione residente per categoria e provincia, in ordine decrescente del tasso totale, al 31/12/2017

Province(2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Province(2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Biella	18,4%	10,4%	1,6%	9,5%	40,0%	Oristano	9,1%	8,2%	4,3%	7,8%	29,4%
Ferrara	16,6%	10,6%	1,8%	9,4%	38,5%	L'Aquila	8,5%	8,8%	4,0%	8,0%	29,3%
Vercelli	16,2%	10,1%	1,8%	9,6%	37,7%	Trento	12,2%	8,7%	1,5%	6,8%	29,2%
Alessandria	13,4%	11,4%	2,0%	9,5%	36,2%	Chieti	10,2%	8,5%	2,5%	7,8%	29,1%
Trieste	13,3%	11,5%	1,6%	9,4%	35,8%	Monza e della Brianza	12,0%	9,5%	1,0%	6,5%	29,0%
Savona	13,3%	11,7%	1,3%	9,3%	35,6%	Potenza	6,2%	10,1%	4,7%	8,0%	28,9%
Rovigo	14,6%	10,1%	1,9%	8,9%	35,4%	Milano	11,4%	9,9%	0,8%	6,7%	28,8%
Ravenna	14,6%	10,5%	2,3%	7,9%	35,4%	Vicenza	12,5%	8,2%	1,2%	6,6%	28,6%
Asti	14,4%	10,5%	1,3%	8,7%	34,9%	Benevento	7,6%	8,8%	4,3%	7,8%	28,5%
Genova	11,5%	11,8%	2,1%	9,2%	34,6%	Teramo	9,6%	8,8%	2,5%	7,4%	28,3%
Gorizia	14,1%	9,8%	1,9%	8,8%	34,5%	Verona	11,6%	8,8%	1,2%	6,7%	28,3%
Piacenza	13,6%	10,3%	1,9%	8,5%	34,3%	Viterbo	9,1%	8,6%	2,8%	7,7%	28,2%
Belluno	14,1%	10,1%	1,4%	8,6%	34,2%	Lodi	12,2%	7,9%	0,9%	7,1%	28,2%
Siena	13,4%	10,6%	1,9%	8,3%	34,1%	Lecce	6,3%	9,5%	5,2%	7,1%	28,1%
Udine	13,8%	9,8%	1,8%	8,6%	34,0%	Venezia	11,6%	8,1%	1,1%	7,3%	28,1%
Bologna	14,2%	10,0%	1,9%	7,8%	33,8%	Treviso	12,1%	8,2%	0,9%	6,4%	27,6%
Macerata	12,7%	9,8%	3,0%	8,3%	33,7%	Bergamo	11,7%	8,5%	1,0%	6,5%	27,6%
Arezzo	13,3%	10,2%	2,3%	7,8%	33,7%	Prato	10,3%	9,5%	1,2%	6,6%	27,6%
La Spezia	10,8%	9,9%	3,6%	9,3%	33,7%	Rimini	9,7%	9,3%	1,8%	6,7%	27,5%
Terni	10,6%	10,2%	3,9%	8,7%	33,4%	Padova	11,7%	7,9%	1,0%	6,7%	27,3%
Pavia	13,3%	9,6%	1,7%	8,7%	33,3%	Brindisi	8,7%	9,1%	2,5%	6,9%	27,2%
Verbano-Cusio-Ossola	12,9%	10,5%	1,2%	8,6%	33,2%	Bolzano/Bozen	11,7%	8,1%	1,3%	5,7%	26,9%
Forlì-Cesena	13,5%	10,0%	2,0%	7,6%	33,1%	Brescia	11,3%	7,9%	1,0%	6,6%	26,8%
Imperia	11,0%	11,6%	1,9%	8,5%	33,0%	Reggio di Calabria	6,0%	8,8%	4,3%	7,4%	26,5%
Cuneo	14,9%	9,1%	1,2%	7,7%	32,9%	Pescara	8,8%	8,0%	2,2%	7,3%	26,3%
Ancona	12,8%	9,8%	2,0%	8,1%	32,7%	Messina	6,4%	8,7%	3,7%	7,4%	26,2%
Cremona	14,4%	9,0%	1,2%	8,1%	32,7%	Vibo Valentia	6,2%	9,2%	3,5%	6,9%	25,7%
Grosseto	12,0%	9,3%	2,7%	8,7%	32,6%	Matera	8,0%	8,3%	1,6%	7,2%	25,3%
Fermo	11,3%	10,3%	2,9%	8,0%	32,5%	Avellino	6,5%	8,6%	3,1%	7,2%	25,3%
Novara	13,6%	9,5%	1,3%	8,0%	32,3%	Frosinone	8,2%	7,8%	1,9%	7,3%	25,2%
Lecco	13,6%	10,5%	1,0%	7,0%	32,1%	Sassari	7,5%	7,1%	3,8%	6,6%	25,1%
Modena	13,4%	9,9%	1,5%	7,2%	32,0%	Taranto	7,6%	8,8%	2,0%	6,6%	25,1%
Perugia	11,2%	9,8%	3,1%	8,0%	32,0%	Catanzaro	5,8%	8,1%	4,0%	7,1%	25,0%
Pesaro e Urbino	11,0%	9,3%	3,9%	7,6%	31,8%	Sud Sardegna	7,3%	7,0%	3,2%	7,2%	24,6%
Mantova	13,7%	9,4%	1,0%	7,7%	31,8%	Cosenza	5,4%	9,3%	2,6%	6,8%	24,0%
Isernia	8,6%	10,9%	3,6%	8,6%	31,8%	Salerno	5,6%	8,1%	2,7%	6,6%	23,1%
Pistoia	11,8%	10,2%	1,9%	7,7%	31,7%	Latina	7,7%	7,0%	2,3%	6,2%	23,1%
Torino	12,9%	10,0%	1,3%	7,5%	31,6%	Cagliari	8,8%	5,9%	2,2%	6,1%	23,0%
Sondrio	12,8%	8,8%	2,0%	8,0%	31,6%	Foggia	6,2%	7,5%	2,5%	6,4%	22,5%
Ascoli Piceno	11,0%	9,4%	3,2%	8,1%	31,6%	Trapani	5,8%	7,1%	2,5%	6,9%	22,3%
Aosta	12,0%	9,3%	2,6%	7,5%	31,5%	Roma	6,8%	7,6%	1,8%	5,9%	22,2%
Firenze	11,8%	10,7%	1,3%	7,4%	31,2%	Agrigento	4,9%	6,7%	3,4%	7,0%	22,0%
Parma	12,2%	9,4%	1,9%	7,6%	31,1%	Enna	5,7%	6,9%	2,1%	7,2%	22,0%
Massa-Carrara	10,1%	9,6%	2,4%	8,9%	31,0%	Bari	7,3%	6,7%	2,0%	5,8%	21,9%
Varese	13,0%	9,8%	1,1%	7,1%	31,0%	Ragusa	6,1%	6,7%	1,8%	6,2%	20,8%
Pordenone	13,1%	8,7%	1,6%	7,2%	30,7%	Siracusa	6,5%	5,8%	2,2%	6,3%	20,7%
Lucca	11,2%	10,1%	1,4%	7,9%	30,6%	Crotone	4,6%	6,8%	2,7%	6,1%	20,1%
Livorno	10,3%	10,2%	1,7%	8,1%	30,3%	Caltanissetta	5,6%	5,7%	2,0%	6,8%	20,1%
Reggio nell'Emilia	12,1%	9,5%	1,7%	6,9%	30,2%	Caserta	4,6%	6,5%	2,3%	5,6%	19,1%
Pisa	10,9%	10,1%	1,7%	7,5%	30,2%	Palermo	4,9%	6,3%	1,8%	5,8%	18,8%
Como	12,3%	9,6%	1,4%	6,9%	30,2%	Barletta-Andria-Trani	5,7%	5,7%	1,8%	5,2%	18,4%
Nuoro	8,6%	9,2%	4,5%	7,9%	30,2%	Catania	5,3%	5,7%	1,2%	5,7%	17,9%
Rieti	10,2%	9,1%	2,8%	8,1%	30,1%	Napoli	4,2%	5,4%	1,7%	5,1%	16,4%
Campobasso	9,4%	9,1%	3,1%	8,2%	29,8%	**ITALIA**	**9,8%**	**8,6%**	**1,9%**	**7,0%**	**27,3%**

(1) Comprese le Gestioni ex Inpdap dei dipendenti pubblici ed Ex Enpals.
(2) Esclusi i residenti all'estero, non ripartibili e le Casse Professionali.
Fonte: Archivio delle pensioni INPS

La ***Tabella 6.9*** mostra la distribuzione nelle province italiane delle quattro categorie di pensioni previdenziali (IVS) e la loro distribuzione percentuale all'interno di ciascuna categoria, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Brescia, Firenze, Bergamo, Genova e Varese, in considerazione anche della popolazione numerosa.

Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Verbano-Cusio-Ossola, Matera, Gorizia, Rieti, Oristano, Vibo Valentia, Aosta, Enna, Crotone e Isernia.

Tabella 6.9 - Numero pensioni IVS dell'INPS[1] per categoria e provincia, ordinate secondo la graduatoria del totale categorie, al 31/12/2017

Province[2]	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalidità	%	Superstiti	%	Totale categorie	%
Roma	296.833	5,02	332.030	6,38	77.649	6,68	258.524	6,11	**965.036**	**5,85**
Milano	369.633	6,26	318.863	6,13	27.029	2,33	216.263	5,11	**931.788**	**5,65**
Torino	292.385	4,95	225.820	4,34	28.904	2,49	170.743	4,04	**717.852**	**4,35**
Napoli	130.472	2,21	167.619	3,22	51.244	4,41	158.967	3,76	**508.302**	**3,08**
Bologna	143.491	2,43	101.003	1,94	19.143	1,65	78.567	1,86	**342.204**	**2,07**
Brescia	142.161	2,41	99.830	1,92	13.018	1,12	82.744	1,96	**337.753**	**2,05**
Firenze	119.339	2,02	108.743	2,09	12.684	1,09	75.010	1,77	**315.776**	**1,91**
Bergamo	129.870	2,20	94.014	1,81	11.038	0,95	71.815	1,70	**306.737**	**1,86**
Genova	96.863	1,64	100.026	1,92	17.429	1,50	77.855	1,84	**292.173**	**1,77**
Varese	115.326	1,95	87.473	1,68	9.819	0,85	63.653	1,50	**276.271**	**1,67**
Bari	92.317	1,56	84.871	1,63	24.752	2,13	73.464	1,74	**275.404**	**1,67**
Verona	107.024	1,81	81.100	1,56	11.408	0,98	61.648	1,46	**261.180**	**1,58**
Padova	109.174	1,85	74.380	1,43	9.541	0,82	62.455	1,48	**255.550**	**1,55**
Salerno	61.980	1,05	89.386	1,72	30.158	2,60	73.196	1,73	**254.720**	**1,54**
Monza e Brianza	104.214	1,76	82.642	1,59	9.152	0,79	56.987	1,35	**252.995**	**1,53**
Vicenza	108.158	1,83	70.882	1,36	10.321	0,89	57.236	1,35	**246.597**	**1,49**
Treviso	107.679	1,82	72.465	1,39	8.025	0,69	57.104	1,35	**245.273**	**1,49**
Venezia	98.858	1,67	68.999	1,33	9.199	0,79	62.589	1,48	**239.645**	**1,45**
Palermo	61.377	1,04	79.944	1,54	22.918	1,97	73.115	1,73	**237.354**	**1,44**
Modena	94.185	1,59	69.291	1,33	10.538	0,91	50.490	1,19	**224.504**	**1,36**
Lecce	50.421	0,85	75.528	1,45	41.349	3,56	57.084	1,35	**224.382**	**1,36**
Perugia	73.386	1,24	64.540	1,24	20.076	1,73	52.297	1,24	**210.299**	**1,27**
Catania	59.376	1,00	63.285	1,22	13.491	1,16	62.941	1,49	**199.093**	**1,21**
Cuneo	87.816	1,49	53.421	1,03	6.988	0,60	45.474	1,08	**193.699**	**1,17**
Pavia	72.744	1,23	52.498	1,01	9.110	0,78	47.250	1,12	**181.602**	**1,10**
Como	73.686	1,25	57.441	1,10	8.580	0,74	41.161	0,97	**180.868**	**1,10**
Udine	73.154	1,24	52.055	1,00	9.314	0,80	45.306	1,07	**179.829**	**1,09**
Caserta	42.725	0,72	60.438	1,16	21.199	1,82	51.842	1,23	**176.204**	**1,07**
Cosenza	38.245	0,65	65.687	1,26	18.447	1,59	47.980	1,13	**170.359**	**1,03**
Messina	40.280	0,68	54.907	1,06	23.082	1,99	46.911	1,11	**165.180**	**1,00**
Reggio Emilia	64.432	1,09	50.800	0,98	8.865	0,76	36.905	0,87	**161.002**	**0,98**
Trento	66.099	1,12	47.110	0,91	8.029	0,69	36.495	0,86	**157.733**	**0,96**
Ancona	60.474	1,02	46.361	0,89	9.554	0,82	38.296	0,91	**154.685**	**0,94**
Alessandria	56.822	0,96	48.283	0,93	8.382	0,72	40.118	0,95	**153.605**	**0,93**
Reggio Calabria	33.041	0,56	48.572	0,93	23.787	2,05	40.855	0,97	**146.255**	**0,89**
Taranto	44.059	0,75	51.016	0,98	11.878	1,02	38.496	0,91	**145.449**	**0,88**
Bolzano-Bozen	61.882	1,05	42.570	0,82	6.972	0,60	30.285	0,72	**141.709**	**0,86**
Foggia	38.560	0,65	46.637	0,90	15.944	1,37	39.751	0,94	**140.892**	**0,85**
Parma	55.122	0,93	42.522	0,82	8.385	0,72	34.113	0,81	**140.142**	**0,85**
Ravenna	57.328	0,97	40.975	0,79	8.947	0,77	31.104	0,74	**138.354**	**0,84**
Ferrara	57.617	0,98	36.862	0,71	6.359	0,55	32.658	0,77	**133.496**	**0,81**
Latina	44.112	0,75	40.076	0,77	13.200	1,14	35.579	0,84	**132.967**	**0,81**
Mantova	56.412	0,95	38.593	0,74	4.093	0,35	31.841	0,75	**130.939**	**0,79**
Forlì-Cesena	53.176	0,90	39.465	0,76	7.912	0,68	29.807	0,70	**130.360**	**0,79**
Pisa	45.981	0,78	42.556	0,82	6.987	0,60	31.535	0,75	**127.059**	**0,77**
Sassari	37.152	0,63	35.040	0,67	18.927	1,63	32.674	0,77	**123.793**	**0,75**
Frosinone	40.201	0,68	38.469	0,74	9.192	0,79	35.680	0,84	**123.542**	**0,75**
Novara	50.290	0,85	35.007	0,67	4.709	0,41	29.545	0,70	**119.551**	**0,72**
Lucca	43.558	0,74	39.160	0,75	5.609	0,48	30.840	0,73	**119.167**	**0,72**
Cremona	51.700	0,88	32.158	0,62	4.197	0,36	29.149	0,69	**117.204**	**0,71**
Arezzo	45.718	0,77	35.036	0,67	8.022	0,69	26.844	0,63	**115.620**	**0,70**
Pesaro-Urbino	39.734	0,67	33.599	0,65	14.011	1,21	27.262	0,64	**114.606**	**0,69**
Chieti	39.644	0,67	32.996	0,63	9.647	0,83	30.302	0,72	**112.589**	**0,68**
Lecco	46.032	0,78	35.525	0,68	3.463	0,30	23.876	0,56	**108.896**	**0,66**
Brindisi	34.430	0,58	35.955	0,69	9.860	0,85	27.275	0,64	**107.520**	**0,65**
Potenza	22.872	0,39	37.011	0,71	17.269	1,49	29.444	0,70	**106.596**	**0,65**
Macerata	40.041	0,68	30.877	0,59	9.505	0,82	26.128	0,62	**106.551**	**0,65**
Avellino	27.191	0,46	36.053	0,69	12.857	1,11	30.375	0,72	**106.476**	**0,65**
Livorno	34.645	0,59	34.242	0,66	5.827	0,50	27.180	0,64	**101.894**	**0,62**
Cagliari	38.118	0,65	25.340	0,49	9.329	0,80	26.449	0,63	**99.236**	**0,60**
Savona	37.073	0,63	32.553	0,63	3.619	0,31	25.746	0,61	**98.991**	**0,60**
Piacenza	38.948	0,66	29.482	0,57	5.498	0,47	24.350	0,58	**98.278**	**0,60**
Agrigento	21.300	0,36	29.355	0,56	15.056	1,30	30.768	0,73	**96.479**	**0,58**
Trapani	25.008	0,42	30.715	0,59	10.978	0,94	29.678	0,70	**96.379**	**0,58**
Pordenone	40.892	0,69	27.208	0,52	4.995	0,43	22.621	0,53	**95.716**	**0,58**
Rimini	32.696	0,55	31.375	0,60	6.009	0,52	22.579	0,53	**92.659**	**0,56**
Pistoia	34.567	0,59	29.814	0,57	5.626	0,48	22.496	0,53	**92.503**	**0,56**
Siena	35.901	0,61	28.342	0,54	5.055	0,44	22.225	0,53	**91.523**	**0,55**
Catanzaro	20.863	0,35	29.388	0,56	14.513	1,25	25.518	0,60	**90.282**	**0,55**
Viterbo	29.040	0,49	27.255	0,52	8.793	0,76	24.642	0,58	**89.730**	**0,54**
L'Aquila	25.532	0,43	26.401	0,51	12.018	1,03	24.065	0,57	**88.016**	**0,53**
Teramo	29.577	0,50	27.279	0,52	7.658	0,66	22.809	0,54	**87.323**	**0,53**
Sud Sardegna	25.721	0,44	24.696	0,47	11.282	0,97	25.392	0,60	**87.091**	**0,53**
Pescara	28.239	0,48	25.453	0,49	7.030	0,61	23.224	0,55	**83.946**	**0,51**
Trieste	31.272	0,53	26.968	0,52	3.690	0,32	22.005	0,52	**83.935**	**0,51**
Rovigo	34.521	0,58	23.796	0,46	4.505	0,39	20.979	0,50	**83.801**	**0,51**
Siracusa	25.915	0,44	23.261	0,45	8.650	0,74	25.355	0,60	**83.181**	**0,50**
Benevento	21.245	0,36	24.589	0,47	11.958	1,03	21.825	0,52	**79.617**	**0,48**
Terni	24.019	0,41	23.139	0,44	8.875	0,76	19.828	0,47	**75.861**	**0,46**
Asti	31.007	0,52	22.691	0,44	2.863	0,25	18.694	0,44	**75.255**	**0,46**
La Spezia	23.676	0,40	21.872	0,42	7.918	0,68	20.560	0,49	**74.026**	**0,45**
Grosseto	26.630	0,45	20.728	0,40	5.897	0,51	19.272	0,46	**72.527**	**0,44**
Barletta-Andria-Trani	22.127	0,37	22.462	0,43	7.036	0,61	20.255	0,48	**71.880**	**0,44**
Biella	32.650	0,55	18.491	0,36	2.880	0,25	16.825	0,40	**70.846**	**0,43**
Imperia	23.680	0,40	24.834	0,48	4.037	0,35	18.168	0,43	**70.719**	**0,43**
Prato	26.341	0,45	24.443	0,47	3.050	0,26	16.835	0,40	**70.669**	**0,43**
Belluno	28.806	0,49	20.708	0,40	2.911	0,25	17.580	0,42	**70.005**	**0,42**
Ragusa	19.513	0,33	21.638	0,42	5.644	0,49	20.042	0,47	**66.837**	**0,40**
Campobasso	20.901	0,35	20.299	0,39	6.979	0,60	18.281	0,43	**66.460**	**0,40**
Ascoli Piceno	22.931	0,39	19.508	0,37	6.570	0,57	16.803	0,40	**65.812**	**0,40**
Vercelli	27.980	0,47	17.434	0,34	3.108	0,27	16.471	0,39	**64.993**	**0,39**
Lodi	28.143	0,48	18.112	0,35	2.117	0,18	16.382	0,39	**64.754**	**0,39**
Nuoro	18.129	0,31	19.325	0,37	9.494	0,82	16.564	0,39	**63.512**	**0,38**
Massa Carrara	19.804	0,34	18.826	0,36	4.668	0,40	17.466	0,41	**60.764**	**0,37**
Sondrio	23.144	0,39	15.953	0,31	3.690	0,32	14.584	0,34	**57.371**	**0,35**
Fermo	19.693	0,33	17.951	0,35	5.077	0,44	13.870	0,33	**56.591**	**0,34**
Caltanissetta	14.899	0,25	15.182	0,29	5.432	0,47	18.023	0,43	**53.536**	**0,32**
Verbano Cusio Ossola	20.474	0,35	16.720	0,32	1.984	0,17	13.675	0,32	**52.853**	**0,32**
Matera	15.996	0,27	16.594	0,32	3.268	0,28	14.398	0,34	**50.256**	**0,30**
Gorizia	19.655	0,33	13.618	0,26	2.608	0,22	12.230	0,29	**48.111**	**0,29**
Rieti	16.044	0,27	14.172	0,27	4.340	0,37	12.614	0,30	**47.170**	**0,29**
Oristano	14.441	0,24	13.064	0,25	6.880	0,59	12.369	0,29	**46.754**	**0,28**
Vibo Valentia	9.941	0,17	14.769	0,28	5.588	0,48	11.026	0,26	**41.324**	**0,25**
Aosta	15.158	0,26	11.785	0,23	3.290	0,28	9.515	0,22	**39.748**	**0,24**
Enna	9.439	0,16	11.538	0,22	3.539	0,30	11.985	0,28	**36.501**	**0,22**
Crotone	7.986	0,14	11.926	0,23	4.699	0,40	10.656	0,25	**35.267**	**0,21**
Isernia	7.356	0,12	9.332	0,18	3.079	0,27	7.334	0,17	**27.101**	**0,16**
Italia	**5.908.488**	**100,0**	**5.203.091**	**100,0**	**1.161.777**	**100,0**	**4.230.114**	**100,0**	**16.503.470**	**100,0**

(1) Comprese le Gestioni ex Inpdap dei dipendenti pubblici ed Ex Enpals. (2) Esclusi residenti all'estero, non ripartibili e le Casse Professionali.

Fonte: Archivio delle pensioni INPS

6.1 Le prestazioni pensionistiche e i vitalizi non compresi nel bilancio previdenziale

Considerando che sia il Consiglio di Presidenza della Camera, con delibera di luglio 2018, sia il Consiglio di Presidenza del Senato, con delibera dell'ottobre 2018, hanno approvato il taglio dei vitalizi degli ex deputati e senatori, in questo Rapporto non analizzeremo nel dettaglio, come per gli scorsi anni, questo tema, ma ne faremo una sintesi in attesa di verificare il metodo per il ricalcolo, il numero dei beneficiari diretti e indiretti e i costi complessivi.

In realtà i vitalizi non verranno aboliti, ma, come per la Camera, saranno rimodulati sulla base del sistema contributivo; un contributivo differente da quello in uso per le gestioni pensionistiche tant'è che a fine ottobre i ricorsi avverso il provvedimento della Camera erano già 1.176.

La delibera prevede, a partire dal primo gennaio del 2019, il taglio di **1.338** assegni, che saranno ricalcolati e per la maggior parte ridotti mentre gli altri 67 che riguardano i deputati che hanno versato contributi per 4-5 legislature non verranno toccati. Nella maggioranza dei casi i vitalizi saranno ridotti tra il 40 e il 60%. Sono tuttavia previsti due tetti minimi: uno di 980 euro per chi ha poche legislature alle spalle e uno di 1.470 euro per i vitalizi che subirebbero un taglio di oltre il 50% con le nuove regole. I vitalizi attualmente erogati dalla Camera sono 1.405. Alla Camera il taglio dei vitalizi ammonterà a 40 milioni di euro l'anno.

In tutto sono circa 2.700 i vitalizi erogati agli ex parlamentari, per un importo totale di circa 200 milioni di euro. Sommando la cifra relativa alla Camera con quella del Senato si ottiene un risparmio di circa 56 milioni all'anno, e cioè circa 280 milioni a legislatura. È probabile che in Legge di Bilancio sia prevista una norma che impone anche alle Regioni di tagliare i vitalizi, pena il blocco di alcuni trasferimenti.

In realtà già dal gennaio 2012 i vitalizi per i deputati e senatori che sono stati eletti a partire da quella data, sono stati abrogati con il "Regolamento per il trattamento previdenziale dei deputati" e con il "Regolamento delle pensioni dei Senatori". Entrambi i provvedimenti, decisi prima della Legge Monti-Fornero, innalzano i requisiti anagrafici e di durata del mandato richiesti per poter godere del trattamento pensionistico e prevedono per i nuovi parlamentari eletti a partire dall'1/1/2012**,** che la prestazione sarà calcolata con il metodo contributivo. Per i parlamentari che possono vantare legislature precedenti, è previsto un regime transitorio pro-rata, che tiene conto della quota di assegno vitalizio maturato fino al 31/12/2011, e di quella soggetta al nuovo regime contributivo. Con la delibera del 7/07/2015 dell'Ufficio di Presidenza (che recepisce le previsioni del D. Lgs. n. 235/2012 – Legge Severino) è prevista l'abolizione del vitalizio per gli ex parlamentari condannati definitivamente per reati particolarmente gravi mentre con la successiva delibera del 22/03/2017 (che riprende i contenuti dell'articolo 1, c.486, della L. 147/2013) è prevista l'applicazione di un contributo di solidarietà per i trattamenti che superano i 70.000 euro; detto contributo, a seguito della sentenza della Suprema Corte, dovrà essere temporaneo.

I soggetti che non pubblicano né comunicano, con cadenza mensile, i dati al Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive (di seguito Anagrafe Generale)[59], sono: la *Regione Siciliana*

[59] La L. 243 del 23/08/2004 ha istituito il Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive (di seguito Casellario) per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e delle altre informazioni relative ai lavoratori iscritti a qualunque regime previdenziale obbligatorio attribuendo al Casellario specifiche funzioni (art. 1, commi 26, 27 e 28). Il Casellario, operativo presso l'INPS sotto il controllo, indirizzo e vigilanza del Ministero del Lavoro (fino al 2012 era coordinato e vigilato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale), costituisce l'Anagrafe generale delle posizioni previdenziali assicurative condivisa tra tutte le Amministrazioni dello Stato e gli altri gestori di forme di previdenza e assistenza

(Fondo Pensioni Sicilia) che gestisce un fondo di previdenza sostitutivo per i propri dipendenti; la *Camera dei Deputati* per i propri dipendenti e per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP); il *Senato della Repubblica* per i propri dipendenti e per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP); la *Corte Costituzionale* per i giudici e i propri dipendenti; la *Presidenza della Repubblica* per i propri dipendenti; le *Regioni a statuto ordinario e speciale* per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP) e il fondo *FAMA (Fondo Agenti Marittimi e Aerei)*, con sede a Genova, che gestisce la previdenza per gli agenti marittimi.

Nella ***Tabella 6.1.1*** sono esposti i dati relativi al numero dei vitalizi diretti e di reversibilità erogati dalle singole Regioni italiane (a eccezione della Valle d'Aosta per la quale non è stato possibile individuare costo e numero complessivo) nell'anno 2017 agli ex consiglieri e agli aventi diritto, nonché il costo complessivo e l'importo medio corrisposto. Complessivamente le **Regioni** analizzate erogano **3.645 vitalizi**, per una spesa totale di circa 156,47 milioni di euro lordi l'anno. L'importo medio del vitalizio si attesta intorno ai 42.927 euro lordi annui, seppure con importanti scostamenti dal valore medio (guardando ai soli vitalizi diretti, si passa dal valore medio della Toscana, con circa 28.700 euro lordi l'anno, al valore medio della Puglia, con circa 76.700 euro lordi l'anno).

In dettaglio, ai primi posti della classifica delle Regioni che spendono di più si confermano come per lo scorso anno Sicilia, Sardegna, Lazio, Puglia e Campania, con una spesa complessiva che oscilla tra i 10 e 18 milioni di euro lordi all'anno; agli ultimi posti della classifica invece Basilicata, Molise, Umbria, Marche, Toscana e Abruzzo con una spesa totale compresa tra i 4 e i 3 milioni di euro. Le Regioni con il maggior numero di vitalizi erogati sono: Sicilia, Sardegna, Lazio, Campania e Veneto (dai 247 ai 320 percettori).

Per completezza d'informazione, ricordiamo che la maggior parte dei Consigli Regionali italiani negli ultimi anni ha introdotto o prolungato l'applicazione di riduzioni o di contributi di solidarietà temporanei sugli importi dei vitalizi erogati. Si ricorda che la temporaneità di questi provvedimenti è dettata dalla Corte costituzionale, secondo la quale il taglio deve essere compatibile "con le caratteristiche di contingenza e eccezionalità dell'interesse economico generale che legittima la riduzione". Solo per citare qualche esempio, la Regione Lombardia ha recentemente approvato un progetto di legge regionale che estende al 2023 la durata delle riduzioni del 10%, in vigore da quattro anni, degli assegni vitalizi vigenti; mentre la Regione Puglia ha reintrodotto per i prossimi due anni un contributo di solidarietà ai progetti di ricerca sulle malattie rare e la Regione Liguria ha approvato una proposta di legge che prevede l'introduzione di un contributo di solidarietà da destinare al settore sociosanitario e alle emergenze ambientali.

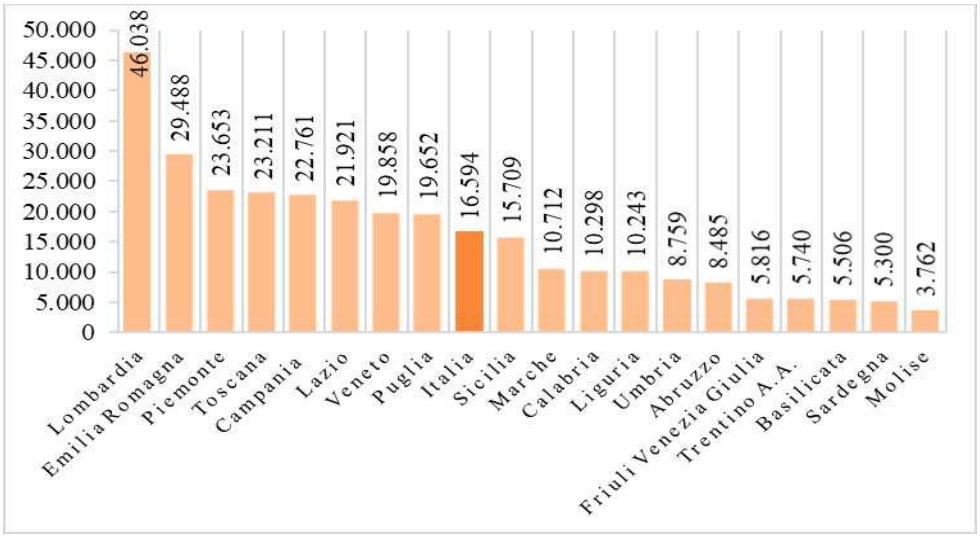
obbligatorie per cui, ai sensi dell'art. 1, comma 25, della citata legge e dell'art. 1, comma 2, del d.m. 4/2/2005, gli Enti e le Amministrazioni interessate hanno l'obbligo di trasmettere al Casellario i dati relativi a tutte le posizioni risultanti nei propri archivi.

Tabella 6.1.1 – I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle Regioni italiane nel 2017. Importi annui lordi

Regioni	N°. Pensionati diretti	Costo pensioni dirette	Pensione media	N°. Pensionati indiretti	Costo pensioni indirette	Pensione media	N° totale	Spesa totale
Sicilia (1)	188	11.119.732,80	59.147,51	132	7.181.965,56	54.408,83	**320**	**18.301.698,36**
Sardegna	230	13.163.403,12	57.232,19	81	4.054.457,40	50.055,03	**311**	**17.217.860,52**
Lazio*	188	11.147.461,50	59.295,01	81	4.777.483,50	58.981,28	**269**	**15.924.945,00**
Puglia	152	11.667.169,80	76.757,70	54	2.912.562,96	53.936,35	**206**	**14.579.732,76**
Campania	193	9.037.368,76	46.825,74	63	1.742.781,85	27.663,20	**256**	**10.780.150,61**
Calabria (1)	144	8.094.004,44	56.208,36	46	1.577.259,60	34.288,25	**190**	**9.671.264,04**
Trentino A.A.	125	6.126.632,04	49.013,06	61	2.556.513,84	41.910,06	**186**	**8.683.145,88**
Veneto (2)	197	6.389.236,48	32.432,67	50	1.032.774,67	20.655,49	**247**	**7.422.011,15**
Friuli V. Giulia	155	5.930.108,52	38.258,76	54	1.426.991,16	26.425,76	**209**	**7.357.099,68**
Piemonte (1)	143	5.923.811,76	41.425,26	42	1.031.912,76	24.569,35	**185**	**6.955.724,52**
Lombardia	155	5.097.314,84	32.885,90	63	1.162.162,11	18.447,02	**218**	**6.259.476,95**
Liguria	120	5.292.168,00	44.101,40	32	883.543,08	27.610,72	**152**	**6.175.711,08**
Emilia-Romagna	123	3.716.927,52	30.218,92	28	648.633,60	23.165,49	**151**	**4.365.561,12**
Abruzzo	113	3.508.723,31	31.050,65	42	830.527,38	19.774,46	**155**	**4.339.250,69**
Toscana	119	3.416.744,34	28.712,14	42	845.853,08	20.139,36	**161**	**4.262.597,42**
Marche	108	3.430.172,52	31.760,86	35	697.249,29	19.921,41	**143**	**4.127.421,81**
Umbria*	76	2.981.061,96	39.224,50	25	476.502,36	19.060,09	**101**	**3.457.564,32**
Molise*	57	2.358.541,11	41.377,91	25	1.010.803,33	40.432,13	**82**	**3.369.344,45**
Basilicata	80	2.801.134,44	35.014,18	23	417.369,72	18.146,51	**103**	**3.218.504,16**
Totali	**2.666**	**121.201.717,26**	**45.462,01**	**979**	**35.267.347,25**	**36.023,85**	**3.645**	**156.469.064,52**

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Consigli Regionali. (1) dati aggiornati al 2018.
(2) importi annui netti.
** Nel caso di Lazio e Molise si dispone del solo dato complessivo (vitalizi diretti + reversibilità). Il numero e il costo degli assegni di reversibilità sono stati stimati applicando il 30% al totale.*

Figura 6.1.1 - Numero di abitanti per vitalizio



Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Consigli Regionali e ISTAT

Le Regioni con il minor numero di prestazioni pensionistiche sono: Molise, Umbria, Basilicata, Marche, Emilia-Romagna e Liguria (dagli 82 ai 152 percettori). Dall'analisi del rapporto tra popolazione residente e numero di vitalizi totale (diretti e reversibilità) erogati per Regione risulta che in Italia a ogni vitalizio corrispondono circa 17 mila abitanti. Entrando nel dettaglio (si veda la ***Figura 6.1.1***), il quadro regionale è assai differenziato: la Lombardia guida la classifica delle Regioni

più "virtuose" con un vitalizio ogni 46 mila abitanti, seguita dall'Emilia Romagna (29 mila) e dal Piemonte (circa 24 mila); all'estremità opposta si collocano il Molise con un rapporto pari a 3.762 abitanti per vitalizio e la Sardegna (5.300).[60]

6.2 Le pensioni medie per le varie categorie

La ***Tabella 6.2.1*** evidenzia gli importi medi delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. La graduatoria vede al primo posto i notai con 78.200 (sono pensioni totalmente coperte da contributi), seguiti da giornalisti, dirigenti di azienda, iscritti al fondo Volo (prevalentemente Alitalia), commercialisti, avvocati, lavoratori del settore telefonico e infine ragionieri. In posizione intermedia molti vitalizi regionali.[61]

Tabella 6.2.1 - Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2016 (1)	Pensione Media 2017 (1)	Reddito Medio 2016	Reddito Medio 2017	Rapporto tra PM e RM 2016 %	Rapporto tra PM e RM 2017 %
NOTAI	78.576	78.209	158.255	151.971	49,65	**51,46**
GIORNALISTI	52.678	51.692	66.259	66.684	79,50	**77,52**
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	50.768	50.827	157.464	161.702	32,24	**31,43**
Fondo VOLO	45.544	45.237	18.182	19.819	250,49	**228,25**
COMMERCIALISTI	35.980	35.549	60.112	61.213	59,85	**58,07**
AVVOCATI	27.347	27.155	38.385	38.437	71,24	**70,65**
LAVORATORI TELEFONICI	26.365	26.363	38.032	37.742	69,32	**69,85**
RAGIONIERI	25.262	24.656	52.246	53.015	48,35	**46,51**
DIPENDENTI STATALI	24.802	25.439	32.959	35.561	75,25	**71,54**
EX FERROVIE dello STATO	22.173	22.397	42.648	42.856	51,99	**52,26**
LAVORATORI TRASPORTI	21.542	21.602	32.832	32.544	65,61	**66,38**
DIPENDENTI ENTI LOCALI	19.512	19.923	30.709	30.672	63,54	**64,96**
INGEGNERI, ARCHITETTI	19.021	19.007	23.363	23.981	81,42	**79,26**
EX POSTE (IPOST)	18.057	18.201	27.181	28.530	66,43	**63,80**
LAVORATORI SPETTACOLO	16.186	16.376	23.148	24.054	69,92	**68,08**
GEOMETRI	13.561	13.564	25.722	26.082	52,72	**52,01**
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	13.088	13.353	23.030	23.613	56,83	**56,55**
ARTIGIANI	11.609	11.820	21.285	21.768	54,54	**54,30**
CONSULENTI LAVORO	10.748	11.041	67.451	67.929	15,93	**16,25**
COMMERCIANTI	10.731	10.938	21.293	21.343	50,40	**51,25**
AGRICOLI CDCM	7.938	8.038	11.311	10.327	70,18	**77,83**
MEDICI	7.140	7.214	36.164	38.618	19,74	**18,68**
FARMACISTI	6.094	6.027	29.953	29.679	20,35	**20,31**
VETERINARI	5.977	5.837	16.820	17.554	35,54	**33,25**

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo GIAS

[60] Si ricorda che il numero di consiglieri dai quali poi derivano i pensionati è stabilito dal singolo statuto della Regione in base agli scaglioni definiti dal Decreto Legge del 2011 che dipendono dalla popolazione e definiscono il numero massimo di consiglieri.

[61] Considerando anche gli Organi Costituzionali, i vitalizi regionali (vedi paragrafo precedente) e alcune categorie di statali, in classifica entrerebbero al primo posto i Giudici della Corte Costituzionale (200 mila euro) seguiti dai magistrati con 103.000, dai giudici della Corte Costituzionale con 81.667; seguirebbero i vitalizi della Puglia (76.700), dei deputati in pensione (circa 74.000), senatori in pensione (oltre 67.000), docenti universitari (65.000), vitalizi di Lazio e Sicilia (circa 59.000), personale di Camera e Senato (circa-56.000), e Calabria (circa 56.000), personale della Presidenza della Repubblica e della Corte Costituzionale (poco più di 53.000). I dati sono relativi al gennaio 2017.

Box 2 – Pensioni non ancora armonizzate

Nell'ambito del sistema pensionistico pubblico INPDAP, inserito nel sistema generale INPS dall'1/1/2012, si distinguevano Gestioni separate come la Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS), la Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL), la Cassa Pensioni Insegnanti (CPI), la Cassa Pensioni Sanitari (CPS), la Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari (CPUG).

Ogni Cassa, per ragioni storiche aveva una specifica regolamentazione e quindi gli iscritti avevano titolo a prestazioni differenziate; già prima della confluenza dell'INPDAP nell'INPS sono state adottati provvedimenti di omogeneizzazione portati quasi a compimento dalla Legge Fornero.

Restano però alcune importanti differenze rispetto alla normativa generale del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) e alle stesse particolari regole per il calcolo delle quote A e B della pensione applicate a tutto il personale del pubblico impiego.

Per un esame esauriente della questione si rinvia ***al Rapporto n. 4 anno 2017, paragrafo 2.2***; qui di seguito si sintetizzano alcuni dei peculiari aspetti che contraddistinguono ancora il trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti, in particolare per quanto riguarda la più importante Cassa, la Cassa pensioni dei dipendenti statali, che da sola ha in carico il 59% delle pensioni pubbliche per un importo pari al 62% del totale. All'interno di detta Cassa si distinguono vari comparti tra i quali tuttora sussistono trattamenti diversificati. Nel comparto *difesa, sicurezza e soccorso pubblico* esistono ancora requisiti ridotti per il pensionamento, sia limiti inferiori di età che anzianità contributiva ridotta per la pensione anticipata; inoltre gli interessati possono usufruire di maggiorazioni di servizio in relazione alla natura del servizio prestato;

a) per gli appartenenti alla *magistratura* la differenza più rilevante riguarda la pensione di vecchiaia in relazione al collocamento a riposo d'ufficio al settantesimo anno d'età;

b) per gli appartenenti alla *carriera diplomatica* assumono particolare rilievo specifiche indennità spettanti per il servizio all'estero; ad esempio l'ISE (indennità servizio estero) incide al 50% sulla retribuzione pensionabile, mentre il servizio in sedi "disagiate" o "particolarmente disagiate" è computato con una maggiorazione di 6 o 9 dodicesimi per un massimo di 5 anni;

c) per il personale della *carriera prefettizia* l'aspetto differenziale più rilevante è costituito dall'aggiunta alla pensione di sei aumenti periodici (mediamente 15% della retribuzione rapportata all'anzianità contributiva posseduta); inoltre un caso di particolari funzioni (ad esempio Capo della Polizia) la relativa indennità rientra nella base pensionabile anche se non più fruita al momento del pensionamento;

d) per i *docenti di Università pubbliche* vigono regole del tutto particolari per tener conto dei periodi di servizio prestati a tempo pieno o a tempo definito; esistono poi normative specifiche a seconda della carriera (ricercatore ed assistente, docente di seconda o di prima fascia) relativamente al limite di età per il collocamento a riposo e la permanenza in servizio per mancanza dei requisiti per il diritto a pensione.

Per quanto riguarda altri importanti settori del pubblico impiego va poi ricordato il particolare trattamento spettante sia agli appartenenti agli Organi costituzionali che al relativo personale nonché agli amministratori e dipendenti di alcune Regioni autonome, in particolare la Sicilia**.**

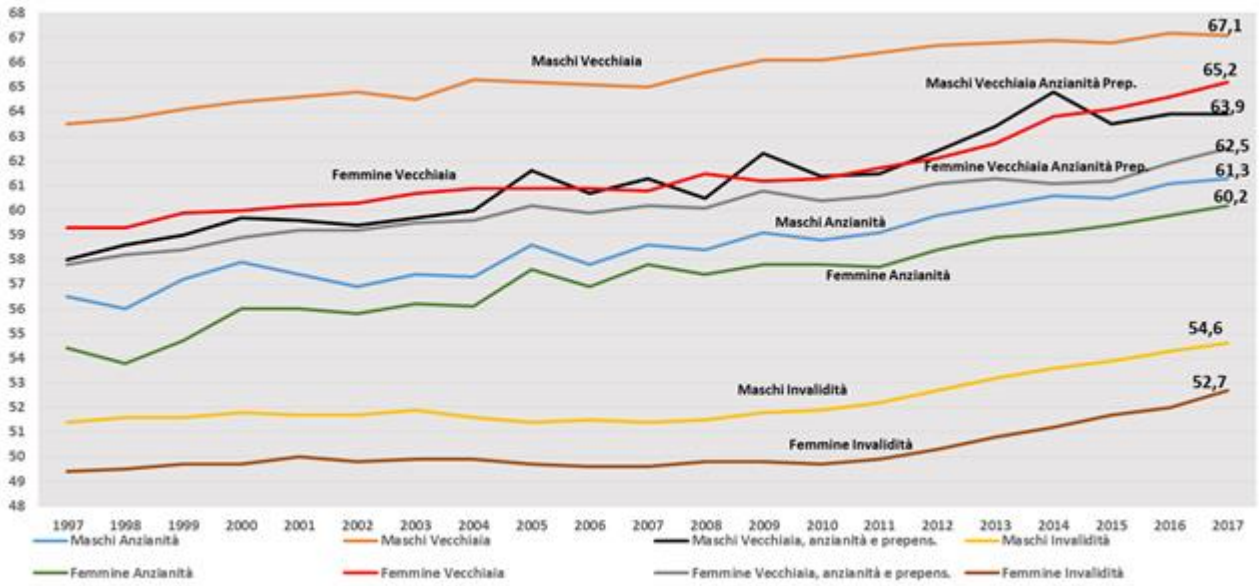
6.3 Le età medie alla decorrenza della pensione

A partire dalla prima riforma del sistema pensionistico del 1992 (Riforma Amato), una delle leve utilizzate dai legislatori per controllare la spesa pensionistica e quindi la sostenibilità del sistema previdenziale, è stato il graduale innalzamento dell'età legale di pensionamento per vecchiaia e l'aumento dell'anzianità richiesta per le pensioni di anzianità o anticipate; ciò anche per porre rimedio alla Riforma Brodolini del 1969 che aveva introdotto i prepensionamenti, le baby pensioni e le anticipate. La serie storica dal 1997 al 2017, delle età medie alla decorrenza delle nuove pensioni liquidate in ciascun anno, ne evidenzia la crescita quasi lineare, considerando che prima del 1997 e ancor più ante Riforma Amato, dette età erano più basse; bastavano 55 anni per le donne e 65 per gli uomini per ottenere la pensione di vecchiaia mentre per l'anzianità ci si poteva ritirare a 49 anni e

ancor meno per le baby pensioni e per i prepensionamenti che potevano beneficiare anche di oltre 10 anni di anticipo.

Oltre 1,2 milioni di soggetti hanno beneficiato della pensione con meno di 40 anni di età. Il risultato delle riforme è evidenziato distintamente per categoria di pensione e sesso nelle ***Figure 6.3.1 e 6.3.2*** e nella ***Tabella 6.3.1***.

Figura 6.3.1 – Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS (*) nuove liquidate per sesso e categoria – Anni 1997-2017



Fonte: INPS - Osservatorio sulle pensioni; (*) Escluse gestioni ex INPDAP e ex ENPALS

Nel 1997, l'età legale richiesta per ***la pensione di vecchiaia*** era di 63 anni per gli uomini e 58 anni per le donne, unitamente ad un'anzianità di almeno 18 anni, e l'età media di vecchiaia al pensionamento è stata di 63,5 anni per gli uomini e di 59,3 anni per le donne[62]. Nel 2017 l'età legale, unitamente a un'anzianità di 20 anni, è di 66 e 7 mesi sia per gli uomini dipendenti e autonomi sia per le lavoratrici del settore pubblico e di 65 e 7 mesi per le donne dipendenti del settore privato e di 66 anni e 1 mese per le lavoratrici autonome; l'età media effettiva alla decorrenza passa per gli uomini a 67,1 anni e per le donne a 65,2, in media **66,5 anni**. Nel 2017 l'età legale per la pensione di vecchiaia è rimasta invariata rispetto a quella del 2016.

Nel 1997, per ottenere ***la pensione di anzianità*** era sufficiente avere 35 anni di anzianità e un'età di almeno 52 anni oppure 36 anni di anzianità con qualsiasi età e l'età media alla decorrenza era di 56,5 anni per i maschi e di 54,4 anni per le donne. Nel 2017, con i nuovi requisiti di anzianità richiesti per ***la pensione anticipata*** di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, l'età media alla decorrenza sale a 61,3 anni per gli uomini e a 60,2 anni per le donne, in media **61,0 anni**.

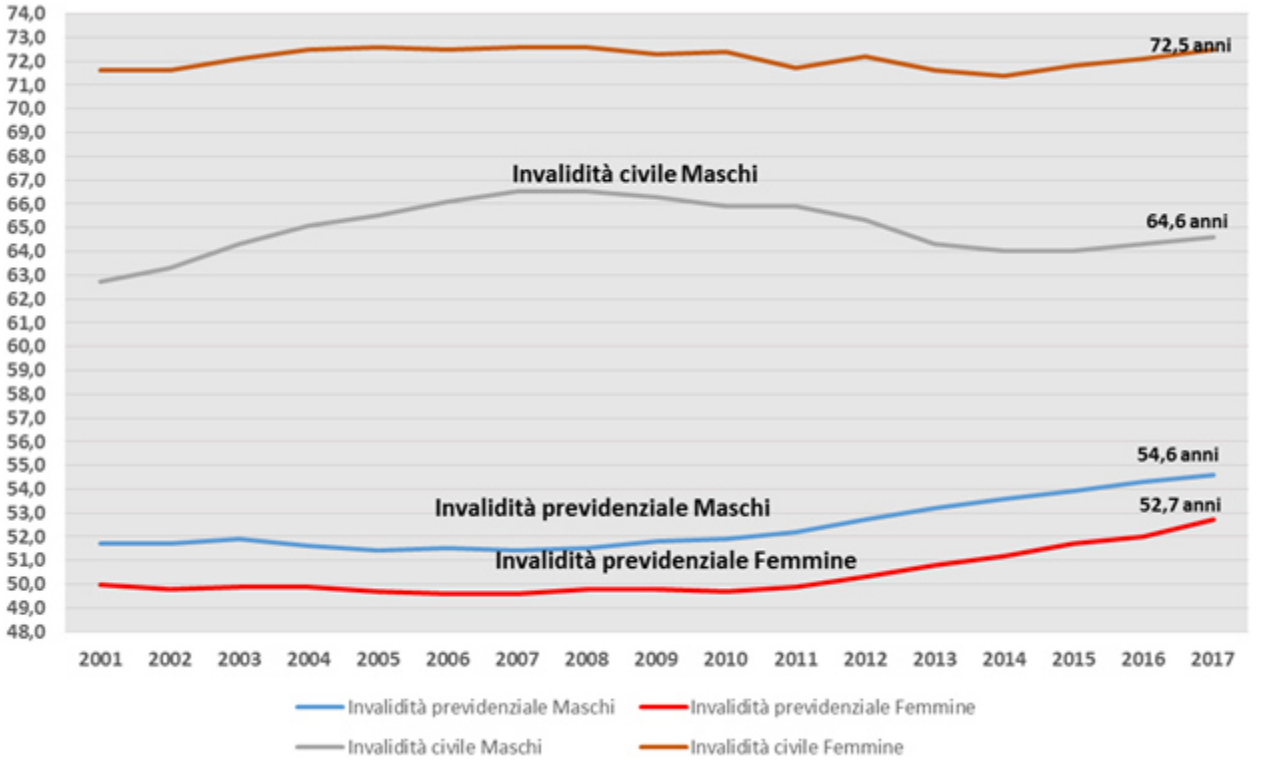
Se si considera il complesso delle tre categorie ***anzianità, vecchiaia e prepensionamenti*** (e esodati, vedasi capitolo 2) si osserva che nel 2017 l'età media del pensionamento è di **63,5 anni,** nel

[62] Le età espresse in forma decimale sono anni e decimi di anno. Es.: 56,5 corrisponde a 56 anni e 6 mesi.

calcolo di tale età media pesa di più **l'età degli uomini, pari a 63,9 anni** che quella **delle donne di 62,5 anni**, ormai molto vicini alle età dei Paesi più virtuosi.

Analizzando poi la media ponderata delle età alla decorrenza di ***tutte le categorie di pensione***, comprese le pensioni ai superstiti e i trattamenti assistenziali, nel 2017 si rilevano **67,7 anni** in media; per gli **uomini sono 64,5 anni** e per le **donne,** che hanno maggior peso nelle pensioni ai superstiti, **sono 70,5 anni**.

Figura 6.3.2 – Età media alla decorrenza delle pensioni INPS (*) nuove liquidate di invalidità previdenziale e di invalidità civile per sesso – Anni 2001-2017



Fonte: INPS - Osservatorio sulle pensioni; (*) Escluse gestioni ex INPDAP e ex ENPALS

Tabella 6.3.1 – Serie storica 1997-2017 – Età medie alla decorrenza delle nuove pensioni INPS (*) liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere

Anno di decorrenza della pensione	Sesso	Anzianità			Vecchiaia			Prepensionamenti			Totale Anzianità, Vecchiaia e Prepensionamenti			Invalidità			Superstite			Pensioni/Assegni sociali			Invalidi civili			Totale categorie		
		Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media
1997	*Maschi*	218.607	1.024,54	56,5	67.980	520,17	63,5	8.478	1.461,34	52,6	295.065	920,89	**58,0**	33.583	563,57	51,4	39.091	272,59	72,1	15.209	221,33	65,7	.	.	.	382.948	795,60	**59,1**
	Femmine	40.347	773,56	54,4	91.293	389,69	59,3	481	1.403,62	50,4	132.121	510,61	**57,8**	12.637	391,43	49,4	178.735	390,08	68,2	39.342	196,71	65,5	.	.	.	362.835	413,05	**63,4**
	Totale	258.954	985,44	56,1	159.273	445,38	61,1	8.959	1.458,24	52,5	427.186	794,00	**57,9**	46.220	516,50	50,9	217.826	369,00	68,9	54.551	203,57	65,5	.	.	.	745.783	609,48	**61,2**
1998	*Maschi*	119.788	1.173,18	56,0	67.477	538,95	63,7	3.241	1.541,89	51,7	190.506	954,81	**58,6**	32.106	586,96	51,6	37.316	278,14	72,2	18.501	231,16	66,0	.	.	.	278.429	773,62	**60,1**
	Femmine	25.755	955,48	53,8	103.543	396,64	59,3	285	1.375,60	51,3	129.583	509,86	**58,2**	12.141	421,41	49,5	168.109	401,48	68,5	40.255	221,82	65,5	.	.	.	350.088	421,63	**63,7**
	Totale	145.543	1.134,66	55,6	171.020	452,79	61,0	3.526	1.528,45	51,6	320.089	774,68	**58,4**	44.247	541,53	51,1	205.425	379,07	69,2	58.756	224,76	65,6	.	.	.	628.517	577,56	**62,1**
1999	*Maschi*	145.904	1.120,42	57,2	53.333	524,05	64,1	1.063	1.667,20	53,1	200.300	964,53	**59,0**	29.898	607,48	51,6	35.652	282,20	72,6	14.968	248,40	66,9	.	.	.	280.818	801,72	**60,4**
	Femmine	31.104	898,57	54,7	79.095	399,77	59,9	251	1.482,10	51,3	110.450	542,70	**58,4**	11.802	438,40	49,7	159.550	414,36	68,7	27.568	216,30	65,9	.	.	.	309.370	443,44	**64,1**
	Totale	177.008	1.081,44	56,7	132.428	449,82	61,6	1.314	1.631,85	52,7	310.750	814,60	**58,8**	41.700	559,63	51,1	195.202	390,22	69,4	42.536	227,59	66,3	.	.	.	590.188	613,92	**62,3**
2000	*Maschi*	132.072	1.123,60	57,9	60.602	495,43	64,4	6.512	1.130,39	54,4	199.186	932,70	**59,7**	31.962	629,81	51,8	38.153	288,28	72,6	22.404	243,89	67,2	.	.	.	291.705	762,32	**61,1**
	Femmine	26.717	892,47	56,0	87.315	408,45	60,0	2.675	802,27	51,9	116.707	528,28	**58,9**	12.930	459,94	49,7	171.545	425,55	68,9	29.503	220,75	66,0	.	.	.	330.685	444,88	**64,4**
	Totale	158.789	1.084,71	57,6	147.917	444,08	61,8	9.187	1.034,85	53,6	315.893	783,29	**59,4**	44.892	580,88	51,2	209.698	400,57	69,6	51.907	230,74	66,5	.	.	.	622.390	593,66	**62,9**
2001	*Maschi*	147.992	1.226,22	57,4	67.735	516,62	64,6	2.268	1.479,75	52,6	217.995	1.008,37	**59,6**	33.168	667,06	51,7	34.692	298,66	72,5	20.951	247,26	67,4	105.410	347,11	62,7	412.216	713,40	**61,2**
	Femmine	32.237	954,58	56,0	109.555	432,00	60,2	517	1.246,52	51,4	142.309	553,34	**59,2**	13.643	490,27	50,0	156.474	448,43	69,1	23.302	229,86	66,5	178.003	362,65	71,6	513.731	438,96	**66,6**
	Totale	180.229	1.177,63	57,2	177.290	464,33	61,9	2.785	1.436,45	52,3	360.304	828,65	**59,5**	46.811	615,53	51,2	191.166	421,25	69,7	44.253	238,09	66,9	283.413	356,87	68,3	925.947	561,14	**64,2**
2002	*Maschi*	163.651	1.269,01	56,9	77.538	534,93	64,8	1.972	1.719,78	52,4	243.161	1.038,58	**59,4**	35.144	692,54	51,7	38.019	314,25	72,8	18.219	272,77	67,3	151.873	355,96	63,3	486.416	715,15	**61,4**
	Femmine	38.834	952,03	55,8	123.133	445,55	60,3	185	1.412,29	51,7	162.152	567,95	**59,2**	14.745	525,62	49,8	167.774	471,20	69,5	23.409	254,59	67,0	255.736	369,30	71,6	623.816	447,73	**67,1**
	Totale	202.485	1.208,22	56,7	200.671	480,08	62,0	2.157	1.693,41	52,3	405.313	850,30	**59,3**	49.889	643,20	51,1	205.793	442,20	70,1	41.628	262,55	67,1	407.609	364,33	68,5	1.110.232	564,89	**64,6**
2003	*Maschi*	213.972	1.905,64	57,4	105.867	1.026,40	64,5	3.006	1.114,42	54,3	322.845	1.609,95	**59,7**	38.505	861,98	51,9	37.272	323,13	72,9	16.843	288,55	67,0	159.629	361,90	64,3	575.094	1.091,35	**61,6**
	Femmine	42.945	1.034,67	56,2	126.992	484,68	60,7	1.102	685,95	52,2	171.039	624,07	**59,5**	15.569	531,94	49,9	184.656	610,23	68,9	22.113	254,33	66,7	266.266	375,33	72,1	659.643	505,22	**67,2**
	Totale	256.917	1.760,05	57,2	232.859	730,97	62,5	4.108	999,48	53,7	493.884	1.268,53	**59,7**	54.074	766,96	51,3	221.928	562,01	69,5	38.956	269,12	66,8	425.895	370,30	69,2	1.234.737	778,22	**64,6**
2004	*Maschi*	173.515	1.438,13	57,3	90.955	580,86	65,3	612	1.348,81	53,4	265.082	1.143,78	**60,0**	34.665	714,95	51,6	35.609	326,27	72,9	15.759	302,20	66,9	154.744	370,49	65,1	505.859	794,08	**62,1**
	Femmine	47.541	1.082,35	56,1	125.600	475,76	60,9	252	893,76	51,8	173.393	642,68	**59,6**	14.635	530,25	49,9	157.359	512,75	69,8	20.375	268,20	66,6	258.905	384,09	72,5	624.667	487,92	**67,5**
	Totale	221.056	1.361,61	57,0	216.555	519,90	62,7	864	1.216,08	52,9	438.475	945,62	**59,8**	49.300	660,12	51,1	192.968	478,33	70,4	36.134	283,03	66,8	413.649	379,00	69,7	1.130.526	624,91	**65,1**
2005	*Maschi*	131.969	1.397,12	58,6	112.275	553,71	65,2	525	1.863,60	53,2	244.769	1.011,25	**61,6**	40.642	697,50	51,4	38.391	333,46	73,1	17.399	315,41	66,8	171.883	376,90	65,5	513.084	699,58	**63,1**
	Femmine	32.913	994,16	57,6	132.973	480,60	60,9	285	1.537,56	52,4	166.171	584,13	**60,2**	17.517	531,37	49,7	172.807	518,58	70,1	22.986	278,20	66,6	287.197	389,23	72,6	666.678	471,25	**68,1**
	Totale	164.882	1.316,69	58,4	245.248	514,07	62,9	810	1.748,88	52,9	410.940	838,54	**61,0**	58.159	647,46	50,9	211.198	484,93	70,6	40.385	294,23	66,7	459.080	384,62	69,9	1.179.762	570,55	**65,9**
2006	*Maschi*	164.518	1.493,80	57,8	109.275	511,31	65,1	435	1.955,33	53,2	274.228	1.103,03	**60,7**	37.440	709,55	51,5	35.849	339,07	73,3	15.893	321,58	66,9	173.267	384,14	66,1	536.677	769,31	**62,8**
	Femmine	49.415	1.142,78	56,9	144.106	492,74	60,9	183	1.558,44	52,3	193.704	659,57	**59,9**	16.614	530,76	49,6	158.237	534,37	70,4	20.170	287,41	66,7	279.632	395,19	72,5	668.357	504,88	**67,6**
	Totale	213.933	1.412,72	57,6	253.381	500,75	62,7	618	1.837,80	53,0	467.932	919,46	**60,4**	54.054	654,60	50,9	194.086	498,30	71,0	36.063	302,47	66,8	452.899	390,96	70,0	1.205.034	622,65	**65,5**
2007	*Maschi*	138.051	1.506,46	58,6	98.011	552,00	65,0	411	2.049,64	53,3	236.473	1.111,81	**61,3**	37.907	726,55	51,4	35.535	347,99	73,5	14.121	330,41	67,0	187.768	394,32	66,5	511.804	745,45	**63,5**
	Femmine	36.300	1.132,88	57,8	141.600	518,53	60,8	93	1.682,49	52,2	177.993	644,43	**60,2**	17.179	541,69	49,6	154.656	553,33	70,6	18.041	296,60	66,9	298.950	403,55	72,6	666.819	503,25	**68,1**
	Totale	174.351	1.428,68	58,5	239.611	532,22	62,5	504	1.981,89	53,1	414.466	911,09	**60,8**	55.086	668,90	50,8	190.191	514,96	71,1	32.162	311,45	66,9	486.718	399,99	70,3	1.178.623	608,42	**66,1**
2008	*Maschi*	167.764	1.667,29	58,4	69.145	560,67	65,6	406	2.196,81	53,7	237.315	1.345,77	**60,5**	38.862	722,24	51,5	36.980	352,43	73,8	17.066	346,15	67,0	204.937	400,51	66,5	535.160	837,99	**63,3**
	Femmine	45.510	1.261,78	57,4	90.795	531,00	61,5	110	1.756,48	52,6	136.415	775,78	**60,1**	17.487	535,30	49,8	160.810	564,48	71,0	19.942	310,20	67,2	319.552	410,30	72,6	654.206	524,70	**68,8**
	Totale	213.274	1.580,76	58,2	159.940	543,82	63,3	516	2.102,94	53,5	373.730	1.137,72	**60,4**	56.349	664,22	51,0	197.790	524,83	71,5	37.008	326,78	67,1	524.489	406,48	70,2	1.189.366	665,67	**66,3**
2009	*Maschi*	88.638	1.766,40	59,1	76.127	645,49	66,1	52	1.793,25	55,6	164.817	1.248,67	**62,3**	36.597	758,43	51,8	37.775	366,16	74,1	16.594	355,82	66,7	216.167	405,97	66,3	471.950	722,65	**64,4**
	Femmine	20.747	1.312,58	57,8	131.732	562,08	61,2	8	1.170,06	52,4	152.487	664,22	**60,8**	16.611	564,92	49,8	162.695	590,67	71,4	18.437	311,74	66,9	323.372	416,27	72,3	673.602	515,33	**68,8**
	Totale	109.385	1.680,32	58,9	207.859	592,63	63,0	60	1.710,16	55,2	317.304	967,80	**61,6**	53.208	698,02	51,2	200.470	548,37	71,9	35.031	332,62	66,8	539.539	412,15	69,9	1.145.552	600,74	**67,0**
2010	*Maschi*	135.085	1.756,63	58,8	74.710	641,12	66,1	46	1.683,25	56,1	209.841	1.359,45	**61,4**	36.577	752,94	51,9	36.702	367,91	74,0	16.102	361,88	66,5	191.862	408,89	65,9	491.084	836,09	**63,6**
	Femmine	39.644	1.407,85	57,8	122.423	578,95	61,3	3	1.362,59	56,6	162.070	781,72	**60,4**	16.558	557,82	49,7	157.894	599,75	71,6	17.122	319,99	66,7	282.773	422,47	72,4	636.417	558,70	**68,4**
	Totale	174.729	1.677,49	58,6	197.133	602,51	63,1	49	1.663,61	56,1	371.911	1.107,69	**61,0**	53.135	692,14	51,2	194.596	556,02	72,0	33.224	340,30	66,6	474.635	416,98	69,8	1.127.501	679,52	**66,3**
2011	*Maschi*	116.406	1.854,55	59,1	58.333	602,84	66,4	195	2.178,62	58,8	174.934	1.437,52	**61,5**	34.062	778,65	52,2	36.843	375,85	74,4	20.824	377,56	66,2	158.431	409,68	65,9	425.094	857,71	**63,7**
	Femmine	32.723	1.456,61	57,7	86.840	594,83	61,7	7	2.489,54	59,1	119.570	830,78	**60,6**	14.968	562,41	49,9	159.957	621,30	71,9	20.147	329,45	66,6	224.751	423,84	71,7	539.393	572,93	**68,5**
	Totale	149.129	1.767,23	58,8	145.173	598,05	63,6	202	2.189,40	58,8	294.504	1.191,18	**61,1**	49.030	712,63	51,5	196.800	575,35	72,3	40.971	353,90	66,4	383.182	417,99	69,3	964.487	698,45	**66,4**
2012	*Maschi*	85.739	1.892,13	59,8	55.349	700,72	66,7	2.481	2.093,25	57,5	143.569	1.436,29	**62,4**	34.406	806,40	52,7	37.275	386,22	74,9	22.464	395,26	66,1	196.451	413,42	65,3	434.165	779,53	**64,2**
	Femmine	25.949	1.492,72	58,4	78.260	656,11	62,1	296	1.719,62	54,6	104.505	866,85	**61,1**	15.558	575,51	50,3	162.832	641,59	72,3	21.228	338,92	66,5	276.423	430,48	72,2	580.546	568,79	**69,4**
	Totale	111.688	1.799,33	59,5	133.609	674,59	64,0	2.777	2.053,42	57,2	248.074	1.196,41	**61,9**	49.964	734,50	52,0	200.107	594,02	72,8	43.692	367,89	66,3	472.874	423,39	69,3	1.014.711	658,96	**67,2**
2013	*Maschi*	78.237	1.873,14	60,2	76.293	659,73	66,8	1.545	2.122,51	56,1	156.075	1.282,47	**63,4**	38.110	830,53	53,2	38.222	403,26	74,8	21.521	407,37	66,5	200.415	416,42	64,3	454.343	747,12	**64,1**
	Femmine	34.203	1.389,60	58,9	62.177	659,46	62,7	329	1.785,79	54,4	96.709	921,52	**61,3**	16.637	593,84	50,8	167.382	662,25	72,4	19.886	350,15	67,1	272.214	435,05	71,6	572.828	585,24	**69,3**
	Totale	112.440	1.726,05	59,8	138.470	659,61	64,9	1.874	2.063,40	55,8	252.784	1.144,38	**62,6**	54.747	758,60	52,4	205.604	614,11	72,8	41.407	379,89	66,8	472.629	427,15	68,5	1.027.171	656,84	**67,0**
2014	*Maschi*	41.848	2.021,56	60,6	84.848	681,00	66,9	1.051	2.109,68	55,8	127.747	1.131,90	**64,8**	38.706	843,87	53,6	36.851	410,24	75,1	26.361	419,23	66,4	206.801	420,55	64,0	436.466	665,34	**64,4**
	Femmine	41.833	1.497,95	59,1	31.562	628,05	63,8	338	1.877,62	54,6	73.733	1.127,32	**61,1**	17.349	586,92	51,2	161.393	682,25	72,6	23.818	362,27	66,9	280.939	439,07	71,4	557.232	601,89	**69,6**
	Totale	83.681	1.759,80	59,9	116.410	666,64	66,1	1.389	2.053,21	55,5	201.480	1.130,23	**63,4**	56.055	764,35	52,8	198.244	631,69	73,0	50.179	392,19	66,6	487.740	431,22	68,3	993.698	629,76	**67,3**
2015	*Maschi*	99.634	2.094,69	60,5	89.100	727,21	66,9	1.176	2.184,32	58,3	189.910	1.453,66	**63,5**	38.740	848,31	53,9	38.659	416,24	75,3	26.024	423,81	66,4	221.631	423,10	64,0	514.964	834,66	**64,0**
	Femmine	58.788	1.498,61	59,4	36.028	694,23	64,1	304	1.787,93	56,8	95.120	1.194,86	**61,2**	17.515	590,08	51,7	168.025	690,47	73,0	22.229	364,82	66,9	301.425	442,89	71,8	604.314	631,48	**69,7**
	Totale	158.422	1.873,49	60,1	125.128	717,71	66,1	1.480	2.102,90	58,0	285.030	1.367,30	**62,7**	56.255	767,91	53,2	206.684	639,17	73,4	48.253	396,63	66,6	523.056	434,50	68,5	1.119.278	724,96	**67,1**
2016	*Maschi*	85.487	2.103,62	61,1	72.440	743,96	67,2	827	2.180,08	60,7	158.754	1.483,60	**63,9**	39.090	837,64	54,3	36.803	413,35	75,3	20.358	426,72	66,8	221.028	426,64	64,3	476.033	811,86	**64,3**
	Femmine	42.139	1.455,59	59,8	32.529	680,16	64,6	177	1.750,46	60,4	74.845	1.119,27	**61,9**	18.629	576,07	52,0	160.816	700,85	73,0	16.987	371,24	67,5	299.496	446,47	72,1	570.773	608,36	**70,2**
	Totale	127.626	1.889,66	60,6	104.969	724,19	66,4	1.004	2.104,34	60,7	233.599	1.366,87	**63,2**	57.719	753,22	53,5	197.619	647,30	73,4	37.345	401,48	67,1	520.524	438,05	68,8	1.046.806	700,90	**67,5**
2017	*Maschi*	114.919	2.149,81	61,3	94.853	812,63	67,1	1.199	2.072,13	62,3	210.971	1.548,17	**63,9**	37.859	840,62	54,6	38.653	417,08	75,7	25.218	435,43	66,6	213.933	442,28	64,6	526.634	911,76	**64,5**
	Femmine	45.223	1.539,60	60,2	40.128	710,07	65,2	184	1.809,66	62,9	85.535	1.151,01	**62,5**	18.555	586,31	52,7	167.485	705,26	73,5	20.710	371,48	67,3	293.244	455,69	72,5	585.529	629,81	**70,5**
	Totale	160.142	1.977,49	61,0	134.981	782,14	66,5	1.383	2.037,21	62,4	296.506	1.433,60	**63,5**	56.414	756,97	54,0	206.138	651,22	73,9	45.928	406,59	66,9	507.177	450,03	69,1	1.112.163	763,32	**67,7**

Fonte: Inps- Osservatorio pensioni Inps (*) *Escluse gestioni ex Inpdap ed ex Enpals*

Come si vede negli ultimi 30 anni l'Italia ha fatto passi da gigante nelle età effettive di pensionamento ormai vicine ai più elevati livelli dei Paesi OCSE mentre per l'età legale è certamente nei primi 3 posti.

6.4 Il numero delle pensioni per data di decorrenza, per genere e tipologia

L'aspetto particolare messo a fuoco in questo paragrafo riguarda ***l'esame in serie storica delle pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS), che sono ancora in vigore all'1/1/2018, a partire da quelle decorrenti dal 1980 e anni precedenti, raccolte in un'unica generazione,*** si è poi

proceduto per singolo anno fino a quelle decorrenti dal 2017[63]. È in pratica stata fatta un'analisi della durata delle pensioni ancora in pagamento (dalla loro decorrenza fino all'1/1/2018). Spesso i nostri concittadini si lamentano perché le età per andare in pensione sono più elevate che in passato e aumentano ogni due anni; i motivi sono essenzialmente due: aumenta la longevità dei pensionati e si deve mantenere il sistema in equilibrio per garantire a quelli che oggi con i loro contributi (giovani in testa) consentono il pagamento delle pensioni che quando verrà il loro turno il sistema funzionerà ancora e anche per loro ci saranno le pensioni.

Senza legare l'età di pensione alla speranza di vita i rischi sono quelli che emergono dalle durate delle pensioni erogate molti anni fa e ancor oggi in pagamento; schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che tra il 1965 e il 1990 hanno permesso le baby pensioni nel pubblico impiego, i prepensionamenti, le pensioni di anzianità prima dei 50 anni e permissivi requisiti per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità. Ci vorranno ancora molti anni per ridurre queste anomalie che appesantiscono il bilancio del welfare. Tutte le "età medie attuali" sono calcolate alla data del 31/12/2017; utilizzare per il calcolo dell'età l'1/1/2018 avrebbe significato conteggiare un anno in più di età che tuttavia, per la maggioranza dei pensionati non sarebbe ancora compiuto.

Al gennaio 2018 presso l'INPS, comprese le prestazioni ex INPDAP relative ai dipendenti pubblici (è escluso solo l'ENPALS), risultano in pagamento ben **758.372** ***pensioni previdenziali con durata da 37 anni e più*** relative a uomini e donne andati in pensione nel lontano ***1980 o ancor prima.*** In dettaglio si tratta di ***683.392*** prestazioni IVS fruite da lavoratori dipendenti e autonomi (artigiani, commercianti e agricoli), di cui 546.726 a donne (80%) e 136.666 a maschi. Per i pubblici si tratta di ***74.980*** prestazioni di cui 49.510 a donne (66%) e 25.470 a uomini (34%). Ma a che età sono andati in pensione nei lontani 1979/80? Per i maschi ancora viventi del settore privato le età del pensionamento sono state: 53,1 anni per la pensione di anzianità, 56,3 per la vecchiaia, 50,8 per i prepensionamenti, 41,5 per le invalidità e 30,7 per le prestazioni ai superstiti. È opportuno ricordare che i lavoratori andati in pensione 37 anni fa e oltre in età più anziane sono deceduti e le loro età più elevate non entrano a far parte dell'età media. Questo consente oggi di far emergere le età medie possedute nel 1980 e anni precedenti dai neo pensionati più giovani. Oggi le età possedute dalla generazione di lavoratori andati in pensione nel 2017 (durata 0 anni) sono più composite e reali in quanto questa generazione di pensionati è quasi tutta ancora vivente all'1/1/2018; sono rispettivamente: 61,3; 67,1; 62,4; 54,5; **76,9** (quasi 47 anni in più). Per le donne 50,1; 55,4; 51,6; 44,3; 40,7 che oggi sono diventate 60,2; 65,4; 63,6; 52,5; **73,8**. Solo come annotazione si consideri che oggi l'aspettativa di vita per uomini e donne a 65 anni di età è pari, rispettivamente, a 19 anni per i maschi (quindi 84 anni) e a 22 anni e 2 mesi per le donne (87 anni e 2 mesi).

La durata media delle prestazioni erogate dal 1980 o prima è di circa 38 anni per il settore privato e di 41 anni per i maschi e 41,5 per le femmine per il settore pubblico. Considerando che ad oggi per un 65enne la durata media della prestazione pensionistica (valore attuale medio per maschi e femmine della prestazione diretta e di reversibilità) si può situare a circa ***19 anni,*** abbiamo attualmente in pagamento ***6.004.068 prestazioni IVS*** che hanno una durata di ***20 anni e più, pari al 35,6%*** circa del totale delle pensioni IVS (16,8 milioni); quindi, anche se mascherato da pensione, molto più di un reddito di cittadinanza. Le donne, più longeve, fanno la parte del leone con l'80%

[63] Per approfondire questo tema si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica 2018 "La durata media delle pensioni" scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it

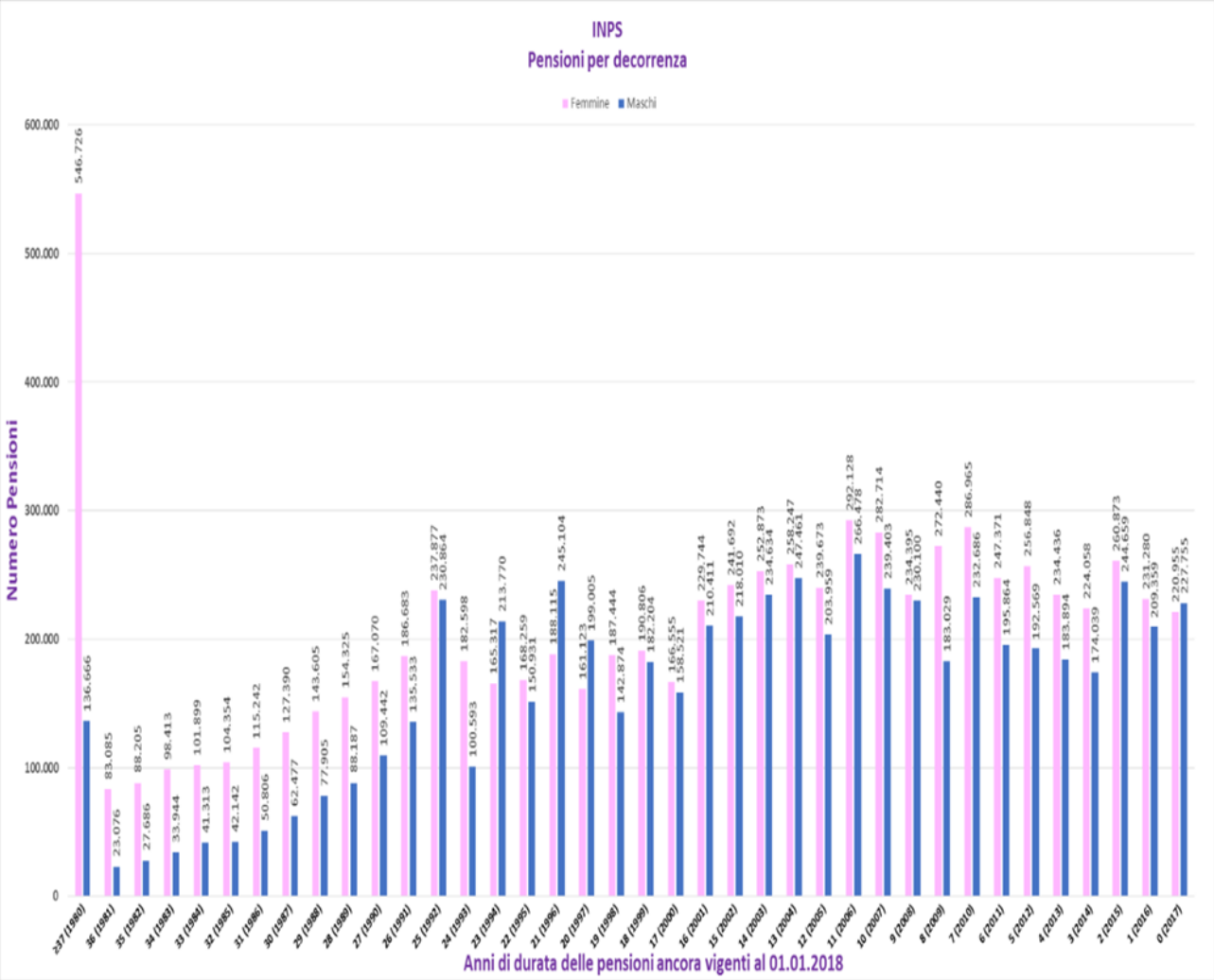
delle prestazioni in pagamento da 37 anni e più e il 67% di quelle con durata oltre i 25 anni; si tratta prevalentemente di pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia (***si veda Grafico 6.4.1***).

Al gennaio 2018 nel settore privato sono in essere ancora ***230 mila pensioni*** dovute ai ***Prepensionamenti*** anche con 10 anni di anticipo rispetto ai requisiti tempo per tempo vigenti; se ne è fatto un uso "intensivo" fino al 2002 (i picchi si sono verificati tra il 1984 e il 1992, anno con il numero più elevato) poi il numero di prepensionati è sceso a poche centinaia per anno fino al 2008 per poi riprendere anche se con numeri non superiori alle 1.500 unità l'anno (tranne il 2012/2013).

Ovviamente gli oneri dei prepensionamenti sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "sostegno al reddito" come invece si dovrebbe fare e fanno molti Paesi UE. Stesso discorso sulle invalidità previdenziali (per l'INPS, le pensioni indicate come 'Invalidità' ricomprendono le categorie 'Assegno di invalidità', 'Pensione di invalidità' e 'Pensione di inabilità'). Sono in pagamento oltre 931 mila (il 6% del totale pensioni) pensioni indicate come 'Superstite' (ricomprendono le categorie 'Superstite da Pensionato' e 'Superstite da Assicurato'), di cui con oltre 37 anni ben 338.000 e con 25 e più anni 490 mila. Alle prestazioni di invalidità previdenziale vanno aggiunte le invalidità civili (altre 964 mila più 2.096.180 indennità di accompagnamento).

Come si vede da questi dati il numero di cittadini assistiti e sussidiati dalla fiscalità generale e che potremmo definire beneficiari di un "*reddito di cittadinanza ante literam*", sono veramente tanti. Infine nella PA sulla base delle norme degli anni '70-'80 era possibile andare in pensione anticipatamente: nello Stato dopo 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio utile per le donne sposate o con figli, compresi i riscatti per maternità e laurea; una laureata con 2 figli poteva lavorare anche solo per 8 anni e poi pensionarsi dopo aver versato pochi anni di contributi; (Baby pensioni), oppure per tutti i dipendenti pubblici dopo 19 anni, 6 mesi e 1 giorno e per i dipendenti degli enti locali dopo 25 anni consentendo così pensionamenti a 35/40 anni di età con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi i riscatti di laurea, maternità e militare). Il numero di pensioni erogate per prestazioni "AVPIS" (anzianità, vecchiaia, prepensionamenti, invalidità e superstiti) è cresciuto dalle 106 unità del 1981 ai picchi di 322 mila e 468 mila del 1991 e 1992 per tornare sopra le 433 mila unità del 1996. Dal 2001 le prestazioni decorrenti per ciascun anno si è attestato sopra le 400 mila unità con picchi di 558 mila nel 2006 e 520 mila nel 2010.

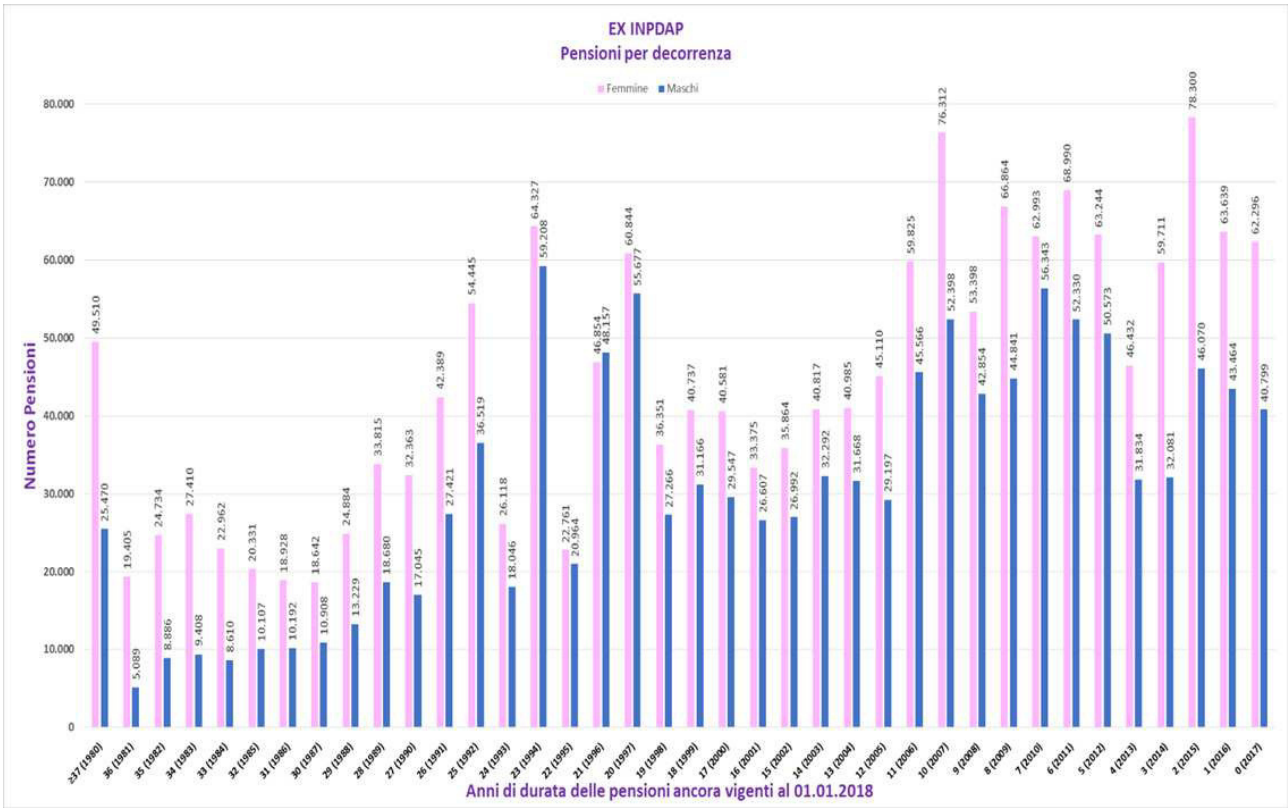
Fig. 6.4.1 – INPS, SETTORE PRIVATO
Numero pensioni in vigore all'1/1/2018 per anno di decorrenza



	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992	
A	16.264	12.978	6.028	2.665	8.620	3.757	11.069	4.220	11.675	3.586	13.330	3.386	17.225	3.647	20.962	3.836	27.904	4.669	36.729	6.396	50.047	7.953	71.934	10.961	142.502	54.081
V	7.312	84.543	3.889	29.117	5.213	34.758	7.185	41.726	9.265	47.776	12.064	58.462	15.468	66.385	19.679	75.914	26.853	87.384	32.065	96.368	43.242	107.753	48.971	113.628	52.157	121.687
P	120	126	1.700	3.398	2.587	3.083	3.846	3.934	10.489	4.629	10.982	5.373	11.575	5.729	14.732	5.955	15.796	6.814	11.773	5.731	7.853	2.047	4.658	911	26.490	5.675
I	99.396	228.661	9.508	21.262	9.261	18.777	9.525	17.992	7.299	13.696	3.034	2.453	3.478	2.847	3.805	2.840	3.725	2.767	3.835	2.846	4.068	2.921	4.324	2.938	4.766	2.867
S	13.574	220.418	1.951	26.643	2.005	27.830	2.319	30.541	2.585	32.212	2.732	34.680	3.060	36.634	3.299	38.845	3.627	41.971	3.785	42.984	4.232	46.396	5.646	58.245	4.949	53.567
Tot	136.666	546.726	23.076	83.085	27.686	88.205	33.944	98.413	41.313	101.899	42.142	104.354	50.806	115.242	62.477	127.390	77.905	143.605	88.187	154.325	109.442	167.070	135.533	186.683	230.864	237.877
Tot. Gen.	683.392		106.161		115.891		132.357		143.212		146.496		166.048		189.867		221.510		242.512		276.512		322.216		468.741	

	1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005	
A	29.904	3.671	168.269	41.241	86.043	12.906	193.129	37.897	153.770	31.833	89.221	21.643	131.402	28.805	107.097	23.874	138.348	31.473	142.137	36.991	150.268	40.390	157.695	46.531	107.626	29.131
V	56.489	120.054	26.875	60.236	41.685	88.744	33.263	81.699	25.247	56.622	36.534	87.564	33.814	80.673	31.940	58.288	51.753	110.473	54.603	112.426	61.921	113.000	66.312	112.122	70.606	104.508
P	3.882	471	7.504	1.460	11.427	1.100	6.692	530	6.750	350	3.059	734	2.321	1.077	3.172	1.042	2.270	342	1.682	154	865	101	357	152	450	184
I	4.881	2.618	5.155	2.517	5.298	2.362	5.303	2.436	5.831	2.522	6.146	2.716	6.323	2.833	7.238	3.227	8.023	3.603	8.981	3.870	9.803	4.383	10.873	4.812	11.717	5.188
S	5.437	55.784	5.967	59.863	6.478	63.147	6.717	65.553	7.407	69.796	7.914	74.787	8.344	77.418	9.074	80.124	10.017	83.853	10.607	88.251	11.777	94.999	12.224	94.630	13.560	100.662
Tot	100.593	182.598	213.770	165.317	150.931	168.259	245.104	188.115	199.005	161.123	142.874	187.444	182.204	190.806	158.521	166.555	210.411	229.744	218.010	241.692	234.634	252.873	247.461	258.247	203.959	239.673
Tot. Gen.	283.191		379.087		319.190		433.219		360.128		330.318		373.010		325.076		440.155		459.702		487.507		505.708		443.632	

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017			
A	153.841	48.054	131.914	35.984	158.573	44.260	85.800	20.465	133.859	39.642	115.103	33.179	89.326	29.726	71.040	34.236	45.542	43.574	102.023	60.983	85.064	40.315	98.788	38.516		
V	84.572	133.502	77.351	131.473	39.289	68.615	62.437	124.620	62.691	116.508	43.602	78.216	59.398	82.575	65.229	51.262	78.462	26.286	83.983	32.439	63.655	25.135	74.165	30.854		
P	472	148	389	85	502	120	790	247	922	338	830	351	2.562	304	1.311	287	1.065	376	1.076	269	777	151	1.045	148		
I	13.137	5.887	13.968	6.143	14.567	6.503	15.109	6.584	14.856	6.264	14.066	5.722	17.086	6.805	20.286	8.303	21.323	9.044	25.984	11.858	27.649	13.590	23.710	12.156		
S	14.456	104.537	15.781	109.029	17.169	114.897	18.893	120.524	20.358	124.213	22.263	129.903	24.197	137.438	26.028	140.348	27.647	144.778	31.593	155.324	32.214	152.089	30.047	139.281		
Tot	266.478	292.128	239.403	282.714	230.100	234.395	183.029	272.440	232.686	286.965	195.864	247.371	192.569	256.848	183.894	234.436	174.039	224.058	244.659	260.873	209.359	231.280	227.755	220.955		
Tot. Gen.	558.606		522.117		464.495		455.469		519.651		443.235		449.417		418.330		398.097		505.532		440.639		448.710			

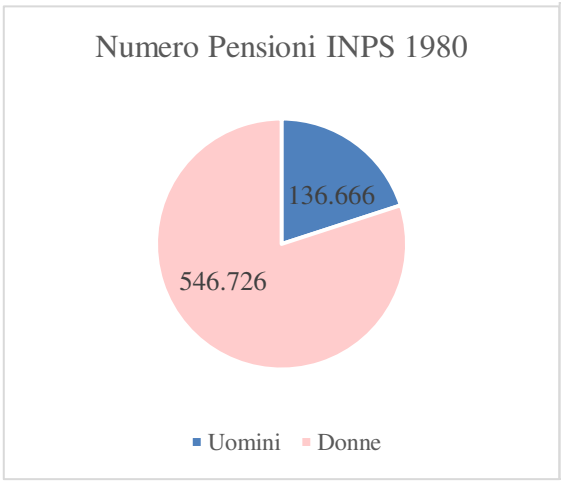


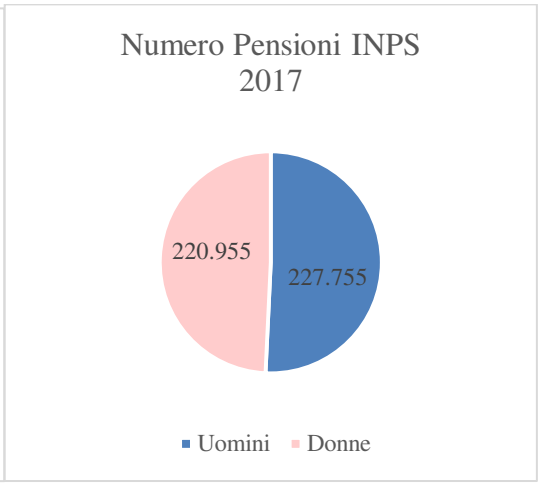
	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992	
A	8.057	18.338	2.197	5.752	4.498	13.752	5.841	17.488	6.017	16.357	7.054	14.525	6.885	12.680	7.101	11.631	8.435	16.101	11.792	23.243	9.898	20.140	17.734	28.317	24.942	37.962
V	1.790	1.391	236	527	544	1.264	528	1.071	456	256	643	203	828	297	1.368	417	2.249	1.020	3.265	1.502	3.632	2.020	5.231	2.689	6.548	3.414
I	14.710	8.663	2.273	2.631	3.644	6.304	2.814	4.835	1.803	440	2.089	527	2.075	412	1.953	504	2.009	1.239	2.955	2.299	2.886	2.644	3.633	3.318	4.095	4.373
S	913	21.118	383	10.495	200	3.414	225	4.016	334	5.909	321	5.076	404	5.539	486	6.090	536	6.524	668	6.771	629	7.559	823	8.065	934	8.696
Tot	**25.470**	**49.510**	**5.089**	**19.405**	**8.886**	**24.734**	**9.408**	**27.410**	**8.610**	**22.962**	**10.107**	**20.331**	**10.192**	**18.928**	**10.908**	**18.642**	**13.229**	**24.884**	**18.680**	**33.815**	**17.045**	**32.363**	**27.421**	**42.389**	**36.519**	**54.445**
Tot. Gen.	**74.980**		**24.494**		**33.620**		**36.818**		**31.572**		**30.438**		**29.120**		**29.550**		**38.113**		**52.495**		**49.408**		**69.810**		**90.964**	

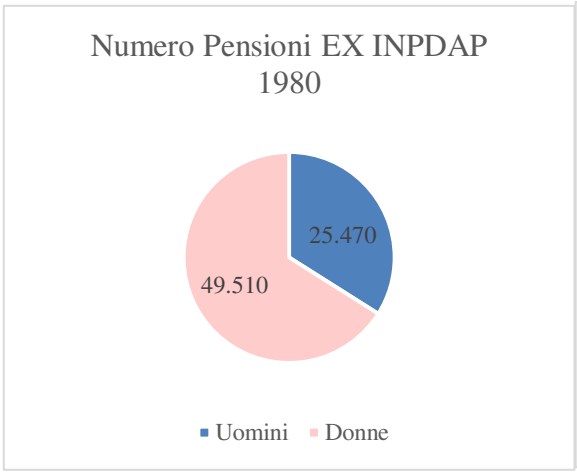
	1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005	
A	6.898	9.270	46.965	46.037	10.984	6.623	38.703	30.234	45.596	42.225	18.989	18.232	22.758	22.159	20.754	20.790	17.602	13.441	17.307	12.135	20.641	14.419	19.596	14.345	17.024	18.137
V	6.491	3.647	7.091	4.371	6.178	4.462	5.536	4.256	5.691	4.921	3.974	3.926	4.352	4.138	4.620	4.741	4.482	4.220	4.900	7.086	6.118	8.255	6.706	8.636	6.590	8.475
I	3.703	3.866	4.067	3.896	2.667	2.145	2.619	1.394	2.916	1.904	2.648	1.587	2.308	1.507	2.210	1.617	2.514	1.684	2.655	1.907	2.985	2.092	2.778	1.916	2.667	1.519
S	954	9.335	1.085	10.023	1.135	9.531	1.299	10.970	1.474	11.794	1.655	12.606	1.748	12.933	1.963	13.433	2.009	14.030	2.130	14.736	2.548	16.051	2.588	16.088	2.916	16.979
Tot	**18.046**	**26.118**	**59.208**	**64.327**	**20.964**	**22.761**	**48.157**	**46.854**	**55.677**	**60.844**	**27.266**	**36.351**	**31.166**	**40.737**	**29.547**	**40.581**	**26.607**	**33.375**	**26.992**	**35.864**	**32.292**	**40.817**	**31.668**	**40.985**	**29.197**	**45.110**
Tot. Gen.	**44.164**		**123.535**		**43.725**		**95.011**		**116.521**		**63.617**		**71.903**		**70.128**		**59.982**		**62.856**		**73.109**		**72.653**		**74.307**	

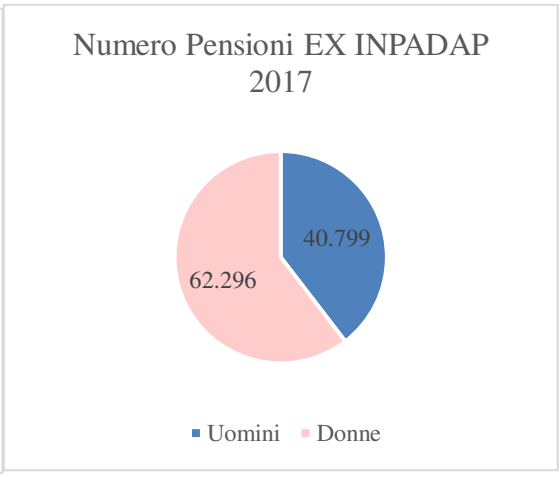
	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017			
A	31.394	29.762	37.674	44.241	28.861	21.997	27.853	30.410	37.945	26.388	37.703	30.345	34.936	22.308	17.727	13.227	16.272	24.470	27.751	41.571	25.977	31.887	23.733	34.165		
V	7.908	10.983	7.562	11.714	6.669	10.071	9.342	13.855	9.392	12.603	5.280	14.064	5.053	14.546	3.554	6.861	5.101	8.143	6.311	7.074	5.512	2.396	8.390	5.368		
I	3.243	1.669	3.826	1.967	3.625	2.168	3.520	2.482	4.640	2.857	4.266	2.451	5.021	2.668	4.500	2.292	4.193	2.417	4.518	2.411	4.578	2.569	3.191	1.599		
S	3.021	17.411	3.336	18.390	3.699	19.162	4.126	20.117	4.366	21.145	5.081	22.130	5.563	23.722	6.053	24.052	6.515	24.681	7.490	27.244	7.397	26.787	5.485	21.164		
Tot	**45.566**	**59.825**	**52.398**	**76.312**	**42.854**	**53.398**	**44.841**	**66.864**	**56.343**	**62.993**	**52.330**	**68.990**	**50.573**	**63.244**	**31.834**	**46.432**	**32.081**	**59.711**	**46.070**	**78.300**	**43.464**	**63.639**	**40.799**	**62.296**		
Tot. Gen.	**105.391**		**128.710**		**96.252**		**111.705**		**119.336**		**121.320**		**113.817**		**78.266**		**91.792**		**124.370**		**107.103**		**103.095**			

Età di pensionamento				
	1980		2018	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Settore privato			
Anzianità	53,1	50,1	61,3	60,2
Vecchiaia	56,3	55,4	67,1	65,4
Prepensionamenti	50,8	51,6	62,4	63,6
Invalidità	41,5	44,3	54,5	52,5
Superstiti	30,7	40,7	76,9	73,8
	Settore pubblico			
Anzianità	47,4	44,9	62,0	62,3
Vecchiaia	51,7	45,6	65,8	66,2
Inabilità	38,8	42,8	56,1	59,2
Superstiti	32,7	43,0	70,6	73,0









7. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, assistenza e sanità

La popolazione italiana spende quasi **70 miliardi di euro** per garantirsi privatamente l'accesso a prestazioni sanitarie, di assistenza e di previdenza complementare. Il dato è in sensibile crescita rispetto all'anno precedente (62 miliardi di euro per 2016, con un +12%), anche se è corretto far rilevare che per almeno due delle voci principali di spesa sono cambiate le regole di rilevazione ISTAT (per il dato della sanità OOP) e quelle del nostro centro studi (per la LTC). Si rimanda al seguito per il dettaglio delle innovazioni (***Tabella 7.1***).

Al pari dei dati registrati nell'ultimo lustro, la voce più consistente di spesa è ancora quella per spesa sanitaria c.d. *out of pocket*, **35,9 miliardi di euro**. Con tale voce di spesa si identificano i costi sostenuti dalle famiglie e dai singoli direttamente, senza intervento alcuno di intermediari di spesa, quali fondi sanitari, mutue, compagnie di assicurazione o altro. Aggiungendo al dato il valore della spesa per sanità intermediata si raggiunge e supera la soglia dei **40 miliardi di euro**, un terzo del totale della spesa sostenuta dal sistema pubblico per offrire cure mediante il Servizio Sanitario Nazionale.

Tabella 7.1 - La spesa privata per il welfare complementare e integrativo (dati in milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017		
Tipologia	Spesa privata				Spesa privata	In % del PIL	In % spesa pubblica
Previdenza complementare	12.414	13.000	13.500	14.256	**14.873**	0,86%	1,76%
Spesa per sanità OOP*	26.240	30.000	32.287	32.081	**35.989**	2.08%	4,28%
Spesa per assistenza LTC **	11.000	9.280	8.900	8.900	**10.700**	0,62%	1,27%
Spesa per sanità intermediata	4.060	4.300	3.689	3.809	**4.901**	0,28%	0,58%
Spesa welfare individuale***	1.000	2.567	2.963	3.008	**3.087**	0,17%	0,36%
	54.714	59.147	61.339	62.054	**69.550**	4,03%	8,27%

** Il dato 2017 è quello rilevato da ISTAT secondo le nuove regole di verifica puntuale delle singole voci di spesa (ove conosciute e conoscibili) che compongono il paniere delle prestazioni normalmente ricondotte alla spesa OOP. Riclassificando anche il 2016 secondo la nuova regola, il dato sarebbe stato pari a 34.705 milioni di euro, in luogo dei 32.081 milioni rilevati secondo la vecchia regola e che nell'edizione precedente di questo Bilancio avevamo avuto modo di mettere in discussione in quanto trattavasi di dato apparentemente fortemente sottostimato; sensazione oggi confermata dalle nuove tecniche di rilevazione.*
*** Dal 2015 il dato è calcolato con riguardo alla spesa per assistenza domiciliare e residenziale al netto dei valori dell'indennità di accompagnamento erogata da INPS. Per l'anno 2017 si è tenuto conto anche della quota di TFR destinata ai "collaboratori domestici" con compiti di cura e assistenza regolarmente registrati presso INPS. La stima della quota di lavoro "irregolare", certamente sottostimata, è calcolata con riferimento al restante numero dei "collaboratori domestici" non dichiarati come adibiti ad attività di cura e assistenza.*
**** La voce tiene conto solo della raccolta premi del ramo assicurativo 1° danni- infortuni.*
***Fonte:** Elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP (Previdenza Complementare), ISTAT (Spesa sanitaria OOP), Ministero della Salute (Spesa per sanità intermediata), INPS (Spesa per assistenza LTC), ANIA (Spesa per welfare individuale).*

Seguono in termini di valore di costo, la contribuzione alla previdenza complementare pari a **14,8 miliardi** e LTC, intesa come semplice costo per "collaboratori domestici" (senza quindi white e silver economy), pari a **10,7 miliardi** di euro. Il dato riferito alla *long term care* è già abbattuto, al pari degli altri anni, del valore degli assegni di accompagnamento riconosciuti dal pilastro pubblico e che riducono l'impatto della spesa complessiva; per quanto riguarda la previdenza complementare si deve tenere conto del fatto che il contributo è deducibile per l'iscritto per un massimo di 5.164,57 euro. Volendo, ipotizzare per approssimazione il risparmio fiscale medio, si può abbattere il valore

di circa 3,6 miliardi di euro (per queste ragioni, il dato dei costi per singoli e famiglie per previdenza complementare, al netto del risparmio fiscale, sarebbe pari a **11,2 miliardi di euro**).

7.1 La sanità integrativa e la LTC

La spesa complessiva privata per ***sanità*** ammonta a circa **40 miliardi di euro**. Di questa, ancora bassissima è quella veicolata per il tramite di intermediari di spesa (fondi sanitari, compagnie di assicurazione e altri soggetti) che ammonta solo a una piccola percentuale del totale, pari a poco meno del 14%; con un leggera crescita rispetto al 2016.

Il dato della spesa *out of pocket* è sensibilmente cresciuto rispetto all'anno 2016, ciò anche in ragione della modifica delle regole di rilevazione ISTAT; circostanza che conferma la fondatezza dei dubbi manifestati dal nostro Centro Studi nel precedente rapporto sulla eccessiva sottostima della reale portata di questo dato che avevamo tentato di ridefinire attraverso un nostro modello di simulazione dimostratosi molto vicino al vero. Infatti la riclassificazione del dato per il 2016 da parte dell'ISTAT dimostra come quello proposto dallo stesso Istituto per lo scorso anno fosse inferiore di almeno 2,7 miliardi rispetto a quello ottenibile con i nuovi riferimenti all'effettiva spesa; riclassificando il 2016 secondo la nuova regola, il dato è pari a 34.705 milioni di euro, in luogo dei 32.081 milioni di euro.

Dai primi dati provvisori elaborati dal Ministero della Salute, emerge una riduzione del numero di fondi attestati e un aumento degli iscritti. I fondi che entro il 31 luglio del 2018 hanno inviato la documentazione per l'iscrizione all'Anagrafe sono 311 di cui 9 di tipo A e 302 di tipo B; rispetto allo scorso anno (quando si era registrato un forte aumento del numero dei fondi dai 305 del 2015 ai 322 del 2016) il numero si è ridotto di 11 unità considerando che uno dei fondi che aveva richiesto l'iscrizione non è stato attestato in quanto non ha raggiunto la soglia del 20% delle risorse vincolate da destinare, ai sensi dei Decreti "Turco" e "Sacconi", a odontoiatria e LTC (***Tabella 7.2***).

Tabella 7.2 - Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale

Anno	Fondi attestati	Tipo A	Tipo B	Totale iscritti	*di cui dipendenti*	*di cui familiari*	Ammontare generale	Ammontare parziale (20%) *	Ammontare parziale/ ammontare generale
2010	255	47	208	3.312.474	*1.647.071*	*1.250.499*	1.614.346.536	491.930.591	30,47%
2011	265	43	222	5.146.633	*3.209.587*	*1.475.622*	1.740.979.656	536.486.403	30,82%
2012	276	3	273	5.831.943	*3.724.694*	*1.601.080*	1.913.519.375	603.220.611	31,52%
2013	290	4	286	6.914.401	*4.734.798*	*1.639.689*	2.111.781.242	690.892.884	32,72%
2014	300	7	293	7.493.824	*5.141.223*	*1.787.402*	2.159.885.997	682.448.936	31,60%
2015	305	8	297	9.154.492	*6.423.462*	*2.195.137*	2.243.458.570	694.099.832	30,94%
2016	**322**	9	313	10.616.847	*6.680.504*	*2.160.917*	**2.329.791.397**	753.775.116	**32,35%**
2017	**311**	9	302	**12.900.000**			**2.400.000.000**	**780.000.000**	**32,50%**

Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe dei fondi sanitari del Ministero della Salute.
** Ammontare delle prestazioni extra LEA che devono essere per legge almeno pari al 20% delle prestazioni totali; le cifre in verde sono stime in attesa di conferma da parte del Ministero della Salute*
** Il campo "anno" è quello di effettiva riconducibilità dei dati e non quello di rilevazione (così, ad esempio, il dato "anno" 2016 è quello rilevato dal Ministero entro la fine dell'anno 2017)*

La forma giuridica utilizzata in stragrande preferenza dai fondi sanitari è quella dell'associazione non riconosciuta ex art. 36 c.c. (233 fondi), seguono in leggera crescita le società di mutuo soccorso ex L. 3818/1886 (42 SMS). Residuale, in misura rispettivamente inferiore alle 10 unità la forma dell'associazione riconosciuta ex art. 12 c.c. (n. 6) e della fondazione (n. 5). Per 25 forme sanitarie non si conosce invece la forma giuridica.

L'ammontare generale delle risorse impiegate, secondo i dati provvisori del Ministero Salute, aumenta a circa 2,4 miliardi di cui 780 milioni di risorse vincolate alle prestazioni di LTC e odontoiatria ai sensi dei Decreti Ministeriali cc.dd. "Turco" e "Sacconi", con un aumento in linea con quello degli anni precedenti.

Quanto al numero degli iscritti, dopo l'importante raddoppio di lavoratori "non dipendenti" dello scorso anno (prevalentemente assistiti da alcune società di mutuo soccorso) il totale sarebbe pari secondo i primi dati provvisori a circa 12,9 milioni tra lavoratori dipendenti, autonomi e familiari a carico.

Tabella 7.3 – Gli iscritti ai fondi sanitari

Anno	Situazione iscritti									
	Lavoratori dipendenti	Lavoratori non dipendenti	Familiari lavoratori dipendenti	Familiari lavoratori non dipendenti	Pensionati	Familiari pensionati	Totale lavoratori	Totale familiari dei lavoratori	Totale pensionati	Totale iscritti
	a	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g=a+b*	*h=c+d*	*i=e+f*	***j=g+h+i***
2010	1.647.071	414.904	983.593	266.906	–	–	2.061.975	1.250.499	–	**3.312.474**
2011	3.209.587	461.424	1.264.534	211.088	–	–	3.671.011	1.475.622	–	**5.146.633**
2012	3.724.694	506.169	1.290.336	310.744	–	–	4.230.863	1.601.080	–	**5.831.943**
2013	4.734.798	539.914	1.373.444	266.245	–	–	5.274.712	1.639.689	–	**6.914.401**
2014	5.141.223	565.199	1.563.015	224.387	–	–	5.706.422	1.787.402	–	**7.493.824**
2015	6.423.462	535.893	1.862.206	332.931	–	–	6.959.355	2.195.137	–	**9.154.492**
2016	6.680.504	1.074.038	1.908.962	251.955	527.716	173.672	7.754.542	2.160.917	701.388	**10.616.847**
2017										**12.900.000**

Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe dei fondi sanitari del Ministero della Salute; in verde dati provvisori

La materia della sanità integrativa continua a registrare un vuoto normativo pernicioso per l'intero settore. Il tutto con possibili ricadute in termini di gestione e solvibilità delle singole forme di sanità integrativa. Resta ancora priva di concreta attuazione la materia del terzo settore, ancora priva del definitivo compimento del quadro regolamentare delegato (pur a fronte dell'emanazione nel corso del 2017 del c.d. Codice del Terzo Settore, D.lgs. 117/2017). Si ricorda che l'invio non è obbligatorio, l'iscrizione è volontaria e la documentazione richiesta è il bilancio o documento equivalente; solo questo è sufficiente per definire totalmente carente di regole e vigilanza il sistema Italia.

Dal punto di vista dei possibili benefici fiscali relativi all'iscrizione/adesione a forme sanitarie integrative si registra ancora una forte discriminazione tra lavoratori dipendenti e autonomi, a scapito dei secondi; i primi e i loro datori di lavoro possono portare in totale deduzione fino a 3.615,20 euro annui mentre i secondi, hanno una limitata detraibilità pari nel massimo al 19% di circa 1.300 euro della quota associativa versata.

Nonostante gli importanti benefici fiscali legati all'adesione a forme sanitarie integrative, meno della metà dei lavoratori dipendenti e circa il 25% di autonomi e liberi professionisti aderisce ai fondi sanitari nelle loro differenti forme; circa 15 milioni di soggetti (poco meno considerando quelli che hanno stipulato una polizza assicurativa danni di ramo 2 per il rimborso delle spese sanitarie) ricorrono a soluzioni per il rimborso delle spese mediche. Il limite sembra prima di tutto, quindi, di matrice culturale e di scarsa informazione anche se i miglioramenti, pur molto lenti, sono visibili.

Focus: non autosufficienza

In crescita anche la voce di spesa per non autosufficienza, pur considerando il nuovo metodo di rilevazione. Per la quantificazione, si sono sommate le poste relative alla spesa per assistenza domiciliare pari a **18,9 miliardi di euro** e per assistenza residenziale (per la quota parte a carico dei singoli e delle famiglie) pari a circa **4,2 miliardi di euro**, più **90 milioni di euro** per la raccolta del ramo assicurativo IV vita per LTC e *dread disease*. La voce di spesa per assistenza domiciliare è il prodotto del numero di colf registrate presso INPS circa 900.000 addetti di cui circa 500 mila (stima) operanti nel badantato e assistenza agli anziani, con un costo medio di poco più di 20 mila euro lordi l'anno, comprensivi di contributi sociali, vitto e a volte alloggio e TFR; (il costo indicato è una sottostima) per un costo totale annuo di circa **10,4 miliardi** cui occorre sommare almeno altrettante badanti irregolari.[64] Per queste ultime il costo può essere stimato attorno agli 8,4 miliardi, senza considerare quote accessorie di remunerazione, vitto e alloggio. Per le c.d. "badanti" si è tenuto conto anche del costo per contributi, TFR e costi di vitto e alloggio (voci non considerate negli anni precedenti).

Il tutto per un totale di 23,1 **miliardi di euro**, a cui è stato sottratto il valore del totale degli assegni di accompagnamento riconosciuti dallo Stato italiano pari, per il 2017, a 12,483 miliardi per un valore di circa 10,617 miliardi. Il dato complessivo non tiene conto delle spese per accedere a servizi di domotica e a tutte le necessità di beni e servizi afferenti alle necessità di rispondere a rischi e bisogni della c.d. "terza" età. In questo senso e per tutte le ragioni dette, il dato rimane sensibilmente sottostimato rispetto a quello che potrebbe essere la spesa effettiva dei singoli e delle famiglie per rispondere a esigenze della non autosufficienza[65].

Focus: welfare individuale

La voce welfare individuale tiene solamente conto della raccolta premi delle sole assicurazioni infortuni del ramo danni, pari a **3 miliardi di euro**. In realtà, ove si volesse contemplare in questa voce almeno un 50% della raccolta del ramo malattia (ramo 2° danni), immaginando che il restante 50% faccia riferimenti a premi corrisposti alle compagnie per il tramite di assicurazioni collettive contratti da fondi sanitari integrativi (che se computati due volte incrementerebbe ingiustificatamente il dato), l'importo salirebbe sino a **4,25 miliardi di euro**.

7.2 La previdenza complementare in Italia e un confronto con i Paesi OCSE e non OCSE

Il 2017 registra una importante crescita sia del patrimonio sia degli iscritti ai fondi pensione complementare, giunti oltre ai **8,298 milioni** a fine 2017 (8,6 a fine settembre 2018); dato che depurato delle doppie iscrizioni arriva a 7,9 milioni.

[64] Secondo Assindatcolf, si tratta di circa 900 mila addetti secondo i dati ufficiali dell'INPS che, purtroppo, non arriva però a censire l'enorme zona 'nera' e 'grigia' che affligge il settore: le ultime stime parlano di circa 1 milione 250 mila irregolari, lavoratori invisibili, senza diritti. Una piaga sociale che si consuma quotidianamente di fronte ai nostri occhi e che fino ad oggi riteniamo non sia stata opportunamente tenuta in considerazione da chi ha avuto responsabilità di governo.

[65] I dati, riferiti al 2017, non tengono ancora conto di quello che potrà essere l'impatto delle previsioni della Legge di Bilancio 2018 in tema di LTC per cui, tutti i premi o contributi versati per soluzioni per la non autosufficienza e malattia grave (*dread disease*) dal datore di lavoro a favore della generalità dei lavoratori o categorie determinate di questi sono totalmente esenti a fini fiscali per i beneficiari, non andando a incrementare il reddito di lavoro da tassare a fini fiscali.

Mettendo a confronto il dato al 31/12/2017 con quello dell'anno precedente, un importante apporto alla crescita dei fondi negoziali (+8%) è dato dal meccanismo di adesione contrattuale. Ai fondi che già utilizzano questo modello di adesione si è aggiunto nel 2018 il fondo Previambiente. Importante la crescita nel 2017 dei fondi aperti (+9,2%) e PIP di nuova generazione (+8,1%).

Tabella 7.4 - La previdenza complementare negli anni 2015, 2016 e 2017: adesioni e risorse destinate alle prestazioni (var % tra adesioni e risorse 2017- settembre 2018)

	Adesioni					Risorse (in milioni di euro)				
	2015	**2016**	**2017**	**sett. 2018**	**var.%**	**2015**	**2016**	**2017**	**sett. 2018**	**var.%**
Fondi pensione negoziali	2.419.103	2.597.022	2.804.633	2.959.865	5,50%	42.546	45.931	49.456	51.171	3,50%
Fondi pensione aperti	1.150.096	1.258.979	1.374.205	1.430.801	4,10%	15.430	17.092	19.145	19.952	4,20%
Fondi pensione preesistenti	644.797	653.971	643.341	643.000	-1,67%	55.299	57.538	58.996	59.000	2,54%
PIP nuovi	2.595.804	2.869.477	3.104.209	3.210.5523	3,40%	20.056	23.711	27.644	30.049	8,70%
PIP vecchi	431.811	411.242	390.311	390.000	-5,16%	6.779	6.931	6.978	6.980	0,70%
Totale*	**7.234.858**	**7.787.488**	**8.298.969**	**8.609.034**	3,70%	**140.351**	**151.278**	**162.299**	**167.234**	**3,00%**

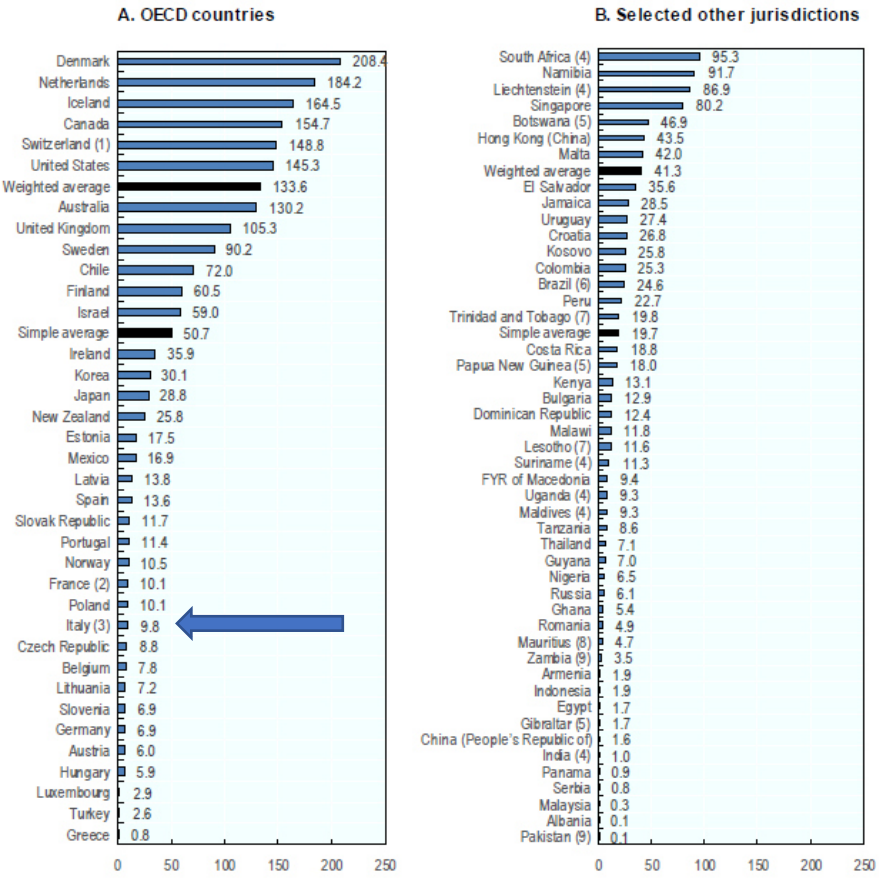
Dato COVIP: Le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari. Per i PIP "vecchi" e i fondi pensione preesistenti i dati del 2018 sono riferiti alla fine del 2017. Nel totale si include FONDINPS. Sono inoltre escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "vecchi" e "nuovi": a fine 2017 circa 53.000 individui, di cui 27.000 lavoratori dipendenti.

Il dato, depurato dalle doppie iscrizioni, pari a circa 7,9 milioni di iscritti, andrebbe abbattuto dell'importante numero di posizioni previdenziali per cui il risparmio accumulato è pari o inferiore a 100 euro. Non potendo conoscere il dato per i c.d. PIP "vecchi", il numero di iscritti con posizioni previdenziali pari o inferiori a 100 euro è di **869 mila unità**; la forma previdenziale complementare in cui si registra maggiormente il fenomeno sono i fondi aperti" per un totale del 9% degli iscritti, seguono i PIP di nuova generazione con un 5% e i negoziali o preesistenti con un 2-3% del totale.

Il patrimonio complessivo dei fondi pensione è oramai pari a 162,3 miliardi di euro (**167** a settembre 2018), con un incremento del 7,2% rispetto allo scorso anno**.** I fondi pensione negoziali restano al secondo posto per forma pensionistica con maggiori attivi destinati alle prestazioni (49,5 miliardi di euro), mentre i fondi preesistenti raggiungono i circa 59 miliardi di euro.

L'Italia resta, in ogni caso, ancora bassa nella classifica dei Paesi OCSE e non OCSE per diffusione dei fondi pensione. La ***Figura 7.1*** evidenzia il rapporto tra il patrimonio complessivo dei fondi pensione e il PIL nazionale nell'anno 2017: l'Italia, con un valore pari al 9,8%, si posiziona molto al di sotto della media OCSE (50,7%). Interessante, quanto ovvio, riportare come la crescita degli strumenti di secondo pilastro a livello globale su base decennale si sia evoluta sensibilmente solo nei Paesi con marcato ricorso a soluzioni multi-pilastro e non, invece e necessariamente, in ragione dei c.d. "tassi di sostituzione" pensionistici dei singoli Paesi.

Figura 7.1 - Rapporto tra patrimonio complessivo dei fondi pensione e PIL nei Paesi OCSE e non OCSE, 2017



Fonte: Pension Markets in Focus 2018

A livello normativo, l'anno 2019 vedrà il definitivo recepimento nei Paesi UE della direttiva IORP II, con notevoli impatti per tutti i fondi pensionistici "aziendali" (negoziali, preesistenti e aperti ad adesione collettiva). Tra le novità che il decreto introdurrà nell'Ordinamento italiano si ricordano le nuove regole in materia di trasferibilità del proprio "zainetto" previdenziale per i lavoratori che si spostano tra le varie nazioni europee, quelle su investimenti "etici" o "ad impatto sociale" e, prima ancora di tutto, le nuove regole in materia di *governance*, stravolgenti il precedente assetto dato dal D.lgs. 252/2005, con l'introduzione di nuove regole sugli organi di amministrazione dei fondi pensione e la nascita di tre funzioni "fondamentali" (così definite dalla Direttiva): quella di audit, di risk management e di attuariato (ove il fondo raccolga direttamente rischi biometrici).

7.3 Il welfare aziendale

Per completare il quadro del welfare complementare di secondo e terzo pilastro, dal 2017 inizia il nostro monitoraggio sul "welfare aziendale" su base contrattuale una nuova e importante componente della spesa complementare che, a partire dall'anno 2016, grazie ad un cambio repentino di approccio alla materia, è stato fortemente incentivato con le Leggi di Bilancio per gli anni 2016/17. L'attuale regolamentazione è l'esito di un trittico normativo il cui punto di partenza è dato dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 182-190 (Legge di Stabilità 2016), passando per il tramite della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, art. 1, commi 160-162 (Legge di Bilancio 2017) e conclusosi con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205, commi 28 e 161, (Legge di Bilancio 2018). Il tutto completato, in corso d'opera, dall'art. 55 del Decreto Legge 50/2017 (in materia di premi di

produttività e di incentivi per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro).

In via di estrema sintesi, per la parte che qui interessa e in assenza di una definizione di legge, con welfare aziendale si fa riferimento "benefici di utilità sociale", ossia beni, prestazioni di opere e servizi aventi finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria e culto destinati al lavoratore e non considerati (in tutto o in parte) componenti di reddito da tassare, con conseguenti benefici fiscali e contributivi. Il caso più noto è quello della convertibilità del premio di produttività in determinati beni e servizi a fiscalità "zero" e con agevolazioni in termini di contributo previdenziale.

Il dato della contribuzione riferibile al welfare aziendale (voce composta, tra l'altro, da spesa per pacco spesa, istruzione, assistenza ai familiari anziani, trasposto e attività ricreative), una volta depurato da quello della previdenza complementare e della sanità integrativa, (precedentemente e separatamente esposto) e altresì abbattuto del valore dei c.d. buoni pasto (3 miliardi di euro circa), ammonta per il 2017 a circa **2,5 miliardi di euro**.

Gli operatori attivi nel settore sono circa 90, di cui circa 30 proprietari di piattaforme dedicate per la gestione dei rapporti di convenzione. I settori che registrano un maggiore sviluppo welfare aziendale sono quelli bancario, chimico – farmaceutico, servizi e industria. Il valore medio del piano di welfare è pari a 900/1000.

Va detto che nella voce welfare aziendale si fanno spesso rientrare voci tra loro molto diverse per natura e finalità e che spaziano da quelle assistenziali di welfare complementare e sostegno/integrazione del reddito familiare sino a voci estranee alla vera natura delle politiche di welfare pubblico e privato, se non in senso lato (il riferimento è alle prestazioni per svago e ricreazione, tra cui palestre e altro). Da qui, la voce di 2,5 miliardi di cui si è detto, andrebbe parzialmente ridotta prima di essere assommata alle altre poste di spesa per welfare complementare.

8. Tassi di sostituzione lordi e netti della previdenza obbligatoria

In questa sede esamineremo "l'output" della previdenza, cioè i ***tassi di sostituzione***, inserendo anche alcune valutazioni prospettiche su eventuali interventi possibili per la definizione della nuova pensione anticipata, oltre che analizzare (novità di questo Rapporto) le curve dei tassi di sostituzione di alcune categorie di liberi professionisti. Occorre prima di tutto effettuare una doverosa premessa sulla metodologia adottata. I tassi di sostituzione infatti possono essere espressi ***in valori lordi e netti***; i tassi lordi sono definiti come il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e quello dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro per gli autonomi) ed esprimono la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza; i tassi di sostituzione netti vengono calcolati esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale e sono quindi un indicatore maggiore di adeguatezza delle prestazioni poiché misurano di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. I tassi di sostituzione netti risultano significativamente superiori a quelli lordi, a parità di ogni altra condizione per via della doppia progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva grava sulla retribuzione a carico del lavoratore attivo e non sull'importo della pensione.

Nel realizzare queste proiezioni si è utilizzato un motore di calcolo proprietario[66] che tiene conto: **1)** delle riforme delle pensioni che hanno incrementato i requisiti di età e anzianità contributiva utili a conseguire la pensione; dal **2019** si andrà in pensione di vecchiaia non prima dei **67 anni di età**, a prescindere dal tipo di calcolo (misto o contributivo), dal genere dei lavoratori (uomini e donne) e dalla tipologia d'impiego (dipendenti, parasubordinati, autonomi); **2)** del requisito di età che viene adeguato all'incremento della speranza di vita attesa (secondo "stabilizzatore automatico") tenendo conto degli incrementi registrati nel periodo precedente, che a oggi sono previsti in crescita costante al ritmo di **circa 2 mesi e più a biennio**. La stessa indicizzazione è prevista anche per i requisiti di anzianità contributiva; **3)** degli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art. 1, co. 11 della L. 335/95, così come modificato ed integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L. 247/2007 nonché gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011, ivi incluse quelle previste nel Decreto Legge 201/2011 convertito con modificazioni dalla L. 214/2011 ***(Tabelle 8.1 a – b; Grafico 8.1).***

[66] Motore di calcolo fornito da EPHESO I.A. Srl per informazioni www.epheso.it

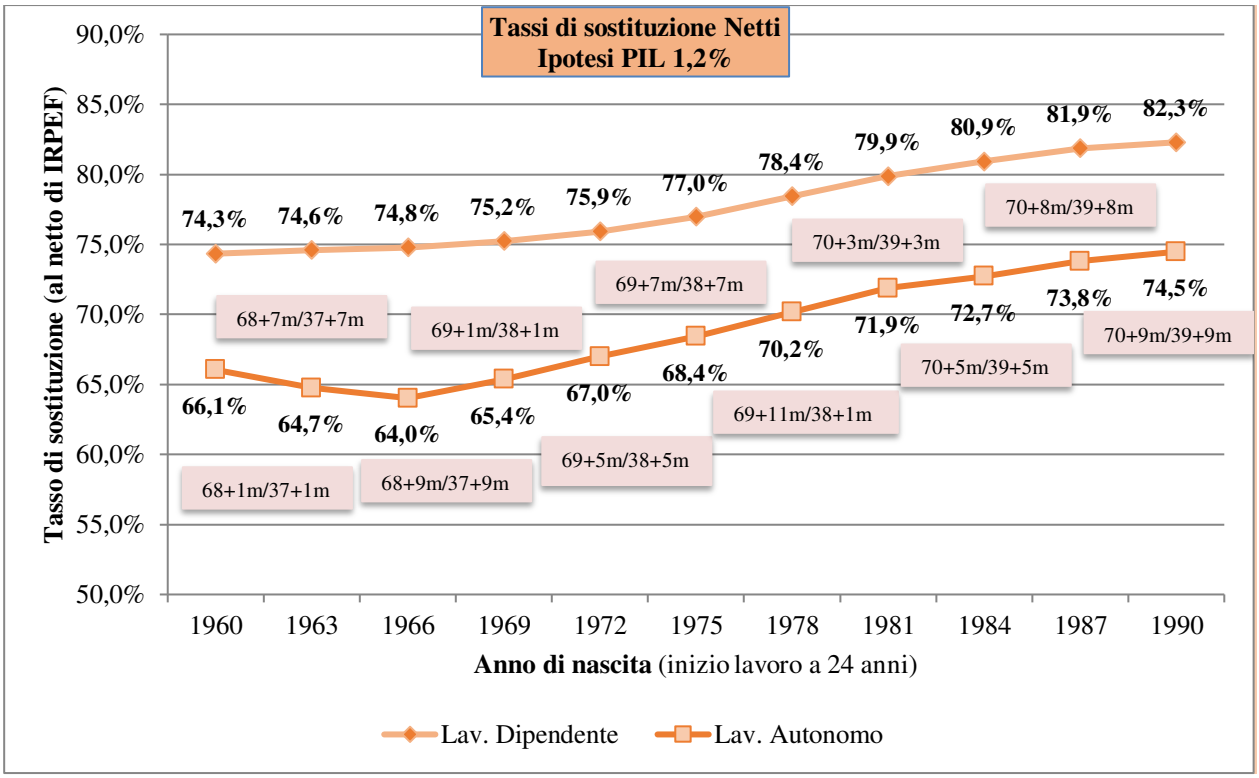
Tabella 8.1 a TASSI DI SOSTITUZIONE NETTI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA - Pensione di Vecchiaia
(ETA' DI INGRESSO 24 ANNI)

Anno di Nascita	*1960*	*1963*	*1966*	*1969*	*1972*	*1975*	*1978*	*1981*	*1984*	*1987*	*1990*
Dipendenti	74,3%	74,6%	74,8%	75,2%	75,9%	77%	78,4%	79,9%	80,9%	81,9%	82,3%
Autonomi	66,1%	64,7%	64,0%	65,4%	67,0%	68,4%	70,2%	71,9%	72,7%	73,8%	74,5%
Età/ contributi alla pensione	**68+1m 37+1m**	**68+7m 37+7m**	**68+9m 37+9m**	**69+1m 38+1m**	**69+5m 38+5m**	**69+7m 38+7m**	**69+11m 38+11m**	**70+3m 39+3m**	**70+5m 39+5m**	**70+8m 39+8m**	**70+9m 39+9m**

Tabella 8.1 b TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA - Pensione di Vecchiaia
(ETA' DI INGRESSO 24 ANNI)

Anno di Nascita	*1960*	*1963*	*1966*	*1969*	*1972*	*1975*	*1978*	*1981*	*1984*	*1987*	*1990*
Dipendenti	62,8%	63,5%	63,7%	64,5%	65,6%	66,7%	68,1%	69,6%	70,4%	71,2%	71,4%
Autonomi	44,4%	43,6%	43,0%	44,2%	45,6%	46,9%	48,5%	50,1%	5117%	51,8%	51,9%
Età/ contributi alla pensione	**68+1m 37+1m**	**68+7m 37+7m**	**68+9m 37+9m**	**69+1m 38+1m**	**69+5m 38+5m**	**69+7m 38+7m**	**69+11m 38+11m**	**70+3m 39+3m**	**70+5m 39+5m**	**70+8m 39+8m**	**70+9m 39+9m**

Fig. 8.1 – Tassi di sostituzione Netti della Previdenza Obbligatoria



*Ipotesi di base: crescita delle retribuzioni individuali attese pari a **1,2% reale**. Per i redditi di riferimento sono stati considerati i dati medi pubblicati dal MEF "statistiche sulle dichiarazioni fiscali analisi dei dati IRPEF anno d'imposta 2015". Per le annualità future sono stati considerati una crescita media quinquennale del PIL pari a 1,2% reale e inflazione al 2% in linea con le ipotesi della RGS. Per la correzione demografica è stato utilizzato lo scenario centrale del modello previsionale demografico ISTAT. Il conteggio delle tasse è effettuato sulla base della normativa IRPEF vigente. Per il lavoratore autonomo è stata considerata l'iscrizione alla Gestione Speciale Artigiani INPS. Per il lavoratore dipendente l'iscrizione al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti INPS. Mese di nascita febbraio di ogni anno. Data di pensionamento primo giorno del mese successivo quello di maturazione dei requisiti.*

Modalità di calcolo: Per calcolare i **"tassi di sostituzione"** sono stati simulati diversi profili generazionali (per anno di nascita, dal 1960 al 1990) con un'ipotesi di scenario economico che prevede un ***una crescita media quinquennale del PIL pari a 1,2% e un'inflazione pari al 2%***, tenendo altresì conto di tutte le variazioni attese relative: **a)** agli incrementi della speranza di vita che variano i requisiti di pensionamento (età e anzianità contributive); **b)** delle variazioni dei coefficienti attuariali applicando scrupolosamente le regole del calcolo contributivo (coefficiente di rivalutazione sulla base della media quinquennale del PIL nominale).

Nelle stime sono stati considerati retribuzioni e redditi da lavoro sulla base dei dati pubblicati dal MEF "STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI ANALISI DEI DATI IRPEF ANNO D'IMPOSTA 2015": reddito da lavoro dipendente di 20.660 euro a 40 anni di età; reddito da lavoro autonomo 38.290 euro a 50 anni di età. Mentre, sono stati mantenuti fissi l'età d'inizio dell'attività lavorativa a 24 anni e il percorso di crescita delle retribuzioni nel periodo di attività (1,2% reale). Nella carriera contributiva si è inoltre previsto anche un periodo di omissione contributiva (pari a circa il 15% dell'intera vita lavorativa) frutto dell'inizio discontinuo e tendenzialmente poco stabile che i neo assunti stanno affrontando in questo specifico momento storico in Italia, e probabilmente anche nel prossimo futuro.

Le simulazioni evidenziano, a parità di metodo di calcolo, tassi di sostituzione netti tendenzialmente più generosi per le nuove generazioni rispetto a quelle più anziane. Si conferma quindi, uno dei risultati più interessanti e in controtendenza all'ormai radicata opinione comune, soprattutto dei più giovani, secondo cui la pensione non si otterrà mai o nella migliore delle ipotesi se ne avrà troppo poca. Tuttavia, l'incremento dei tassi di sostituzione non è altro che il frutto dell'aumento costante del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione e del correlato aumento dell'anzianità contributiva, quindi degli anni di permanenza in attività. Di fatto, se la generazione del 1960 potrà accedere alla pensione di vecchiaia con 68 anni di età, quella del 1990 ne dovrà aver compiuti quasi 71 per ottenere sicuramente un tasso di sostituzione più premiante ma a scapito della maggiore permanenza al lavoro. Ciò, sempre che il requisito di anzianità contributiva – 43 anni e 3 mesi per il 2017 – non venga bloccato a, supponiamo 42 anni con un massimo di 2 anni di contribuzione figurativa; e comunque a ogni innalzamento del requisito di età corrisponde un pari aumento dell'aspettativa di vita cosicché il periodo medio di quiescenza dovrebbe essere uguale per ogni generazione.

8.1 Pensione di vecchiaia anticipata dei lavoratori dipendenti e autonomi con primo accredito contributivo dopo l'1/1/1996

In riferimento alle generazioni dal 1970 al 1991 con età inizio lavoro a 26 anni, quindi ricadenti interamente nel sistema contributivo, abbiamo stimato il reddito a oggi necessario per raggiungere il diritto alla pensione di vecchiaia anticipata secondo i requisiti minimi previsti dalla L. 201/2011: **63 anni di età più l'incremento speranza di vita, 20 anni di contribuzione e importo di pensione pari a 2,8 volte l'assegno sociale**. Abbiamo stimato, inoltre, il reddito a oggi necessario per il raggiungimento della pensione anticipata qualora il limite soglia fosse posto a **2 volte** l'importo dell'assegno sociale (***Grafico 8.2***).

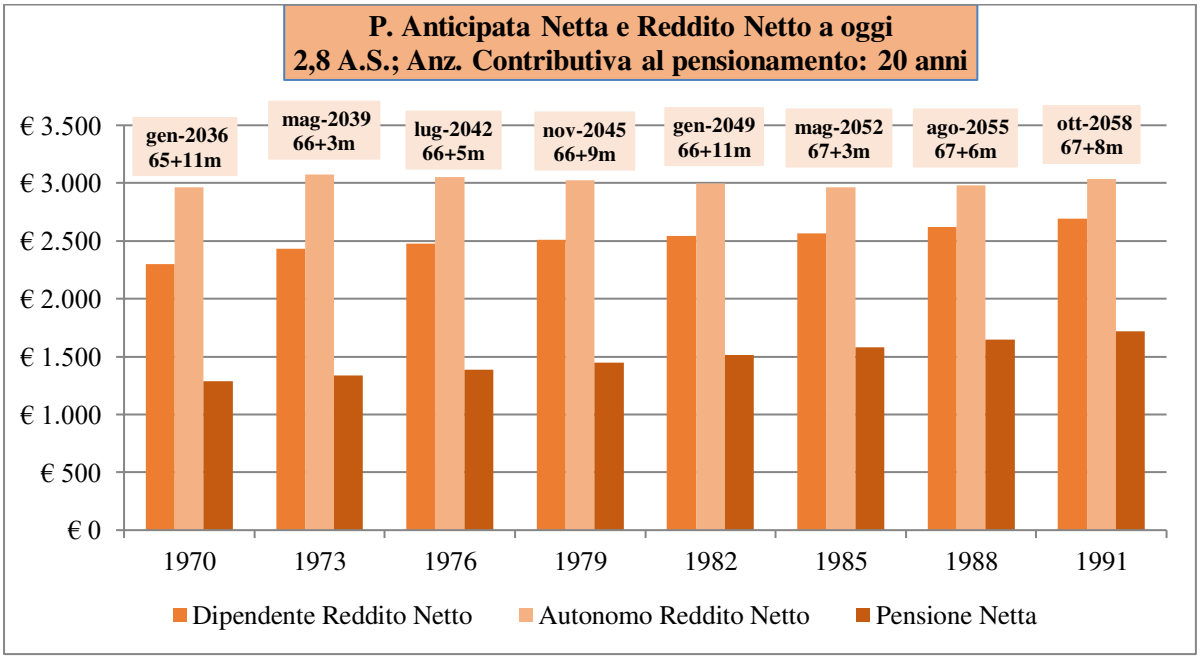
Il predetto importo soglia di 2,8 volte l'assegno sociale è annualmente rivalutato sulla base della variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare.

Per il 2017 l'importo dall'Assegno Sociale mensile è stato determinato nella misura di 448,07 euro mensili. Ciò sta a significare che un soggetto che ha iniziato a lavorare nel 1996 avrebbe potuto andare in pensione nel 2017 all'età di 63 anni e 7 mesi se l'importo della stessa fosse superiore a 1.253 euro al mese (2,8 Assegno Sociale).

Mentre nel 2065 (periodo eccessivo ma qui riportato a solo titolo di esercizio), se prendiamo a riferimento quanto effettuato e indicato dalla RGS e cioè un PIL costante all'1,5% reale e un tasso di inflazione annuo pari al 2%, sarà necessario aver maturato un importo di pensione pari a 6.454 euro al mese (2,8 assegno sociale).

Il grafico che segue mostra l'importo di pensione netta conseguibile con, ***attenzione, soli 20 anni di contribuzione all'età minima*** e il reddito a oggi necessario affinché, a tale data, sia soddisfatto il requisito dell'importo soglia per la pensione di vecchiaia anticipata per ciascuna generazione considerata. Un soggetto nato nel 1970 e che ha iniziato a lavorare a 26 anni (1996) potrà pensionarsi all'età minima prevista per la pensione di vecchiaia anticipata di 65 anni e 11 mesi (gennaio 2036) solo se a oggi possiede un reddito netto mensile di circa 2.300 euro se lavoratore dipendente e di 2.965 euro se autonomo. Mentre, un soggetto del 1991, sempre con inizio attività a 26 anni (2017) per conseguire la pensione di vecchiaia all'età minima di 67 anni e 8 mesi (ottobre 2058) dovrà dichiarare a oggi un reddito netto mensile pari a circa 2.700 euro se dipendente e di 3.034 euro se autonomo.

Figura 8.2 – Pensione anticipata netta mensile e reddito netto mensile per dipendenti e autonomi con limite soglia pari a 2,8 volte l'A.S.



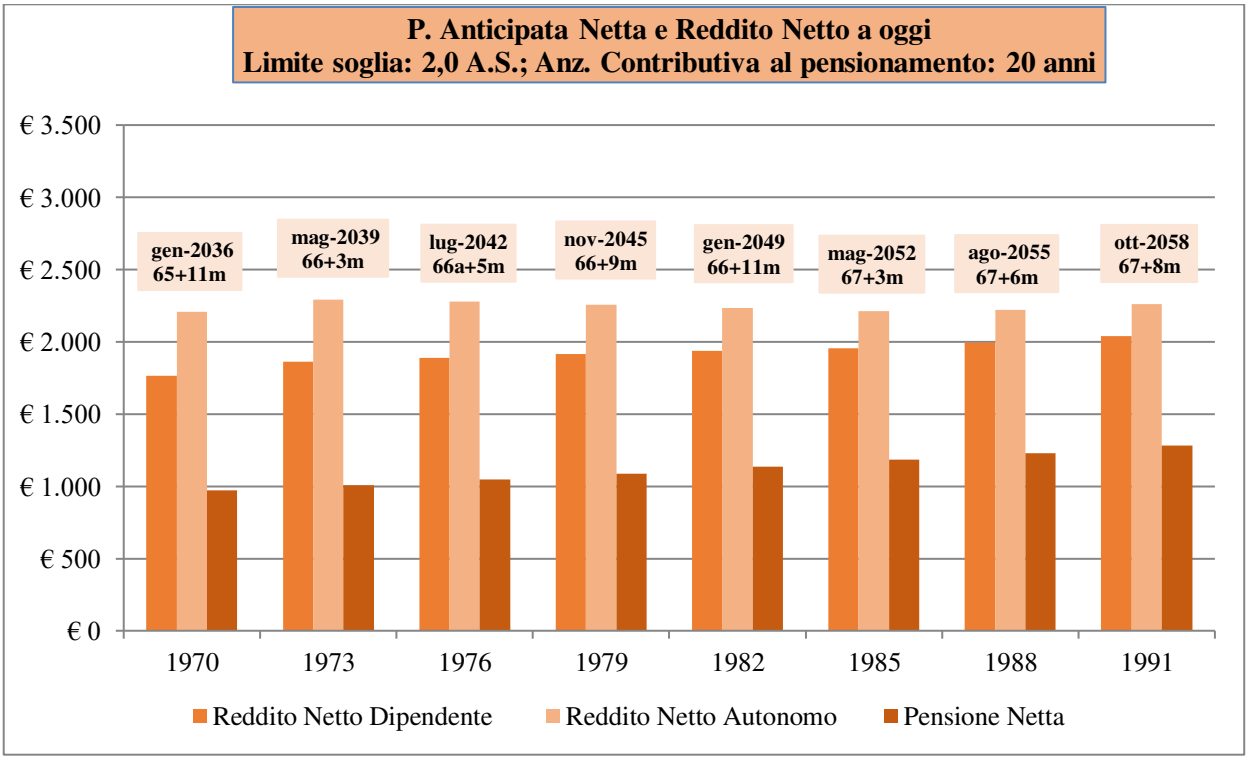
*Ipotesi di base: nessuna crescita delle retribuzioni individuali attese; per le annualità future sono stati considerati una crescita media quinquennale del PIL pari a **1,5% reale** e inflazione al 2% in linea con le ipotesi della RGS; per la correzione demografica è stato utilizzato lo scenario centrale del modello previsionale demografico ISTAT; tutti i valori riportati sono espressi a parità di potere d'acquisto, depurati dell'inflazione attesa. Per i valori mensili sono state considerate 13 mensilità. Il conteggio delle tasse è effettuato sulla base della normativa IRPEF vigente. Per il lavoratore autonomo è stata considerata l'iscrizione alla Gestione Speciale Artigiani INPS. Per il lavoratore dipendente l'iscrizione al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti INPS. Mese di nascita febbraio di ogni anno. Data di pensionamento primo giorno del mese successivo quello di maturazione dei requisiti.*

In ogni caso è possibile osservare che per tutti quei soggetti che hanno iniziato a lavorare post 1996 i non solo in ragione dell'allungamento della speranza di vita, ma anche in virtù dell'importo di pensione effettivamente maturato.

Questa limitazione si può manifestare nei casi di soggetti che hanno interrotto il lavoro avendo maturato ad esempio 20 anni di contribuzione. Se il livello richiesto di importo della pensione non viene maturato e non si ha modo di incrementare il proprio montante, si rischia di rimanere intrappolati fino al raggiungimento della soglia massima, scontando anche 2 o 3 incrementi per speranza di vita nel periodo di dilazione.

Da qui la proposta di riduzione formulata al Governo dal nostro Centro Studi, di portare il requisito da 2,8 volte a 1,6 volte che consentirebbe l'accesso al pensionamento soprattutto alle categorie deboli e con attività non molto remunerative (operai, impiegati, autonomi).

Figura 8.3 – Pensione anticipata netta mensile e reddito netto mensile per dipendenti e autonomi con limite soglia pari a 2,0 volte l'A.S.



Ipotesi di base: nessuna crescita delle retribuzioni individuali attese; per le annualità future sono stati considerati una crescita media quinquennale del PIL pari a 1,5% reale e inflazione al 2% in linea con le ipotesi della RGS; per la correzione demografica è stato utilizzato lo scenario centrale del modello previsionale demografico ISTAT; tutti i valori riportati sono espressi a parità di potere d'acquisto, depurati dell'inflazione attesa. Per i valori mensili sono state considerate 13 mensilità. Il conteggio delle tasse è effettuato sulla base della normativa IRPEF vigente. Per il lavoratore autonomo è stata considerata l'iscrizione alla Gestione Speciale Artigiani INPS. Per il lavoratore dipendente l'iscrizione al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti INPS. Mese di nascita febbraio di ogni anno. Data di pensionamento primo giorno del mese successivo quello di maturazione dei requisiti.

Le ***Figure 8.4 e 8.5*** mostrano per un lavoratore nato nel 1979 il livello di reddito a oggi necessario per maturare il diritto alla pensione anticipata (novembre 2045 a 66 anni e 9 mesi) qualora le diverse soglie siano poste a 2,8 – 2,0 – 1,6 volte l'assegno sociale per diverse anzianità contributive.

Se ad esempio il limite dell'importo soglia fosse pari a 2 volte l'importo dell'assegno sociale, con un'anzianità contributiva pari a 20 anni, il diritto al pensionamento anticipato al compimento del

requisito minimo di età anagrafica richiesto potrebbe essere acquisito anche da quei lavoratori che dichiarano redditi più bassi; un soggetto nato nel 1982 potrebbe accedere alla pensione con 66 anni e 11 mesi (gennaio 2049), se il suo reddito attuale è pari a circa 1.938 euro (24% in meno di quello richiesto per la soglia a 2,8), se lavoratore dipendente del settore privato, o a 2.235 euro (25% in meno della soglia a 2,8) se lavoratore autonomo, o ancor meno con il coefficiente 1,6.

Nello specifico per ottenere una pensione nel 2045 pari a circa 1.450 euro (2,8 A.S.) il lavoratore che ha maturato 20 anni di contribuzione deve avere a oggi un reddito pari a 2.509 euro netti mensili se lavoratore dipendente (3.026 euro se autonomo); con 40 anni di contribuzione 1.569 euro netti mensili se dipendente del settore privato (1.772 euro se autonomo).

Per anticipare il pensionamento alla decorrenza minima, qualora la soglia limite fosse posta a **2,0 volte l'A.S.** (1.090 euro netti mensili), con 20 anni di contribuzione al pensionamento deve dichiarare a oggi un reddito netto mensile almeno pari a 1.913 euro se lavoratore dipendente (24% in meno della soglia 2,8), (2.256 euro se autonomo; circa il 25% in meno della soglia 2,8); con 40 anni di contribuzione 1.240 euro netti mensili se dipendente (21% in meno della soglia 2,8), (1.328 euro se autonomo; circa il 25% in meno della soglia 2,8).

Invece, nel caso in cui il limite fosse **1,6 volte l'assegno sociale**, occorre aver maturato una pensione di circa 900 euro netta mensile nel 2045. Quindi, un lavoratore dipendente con soli 20 anni di contribuzione al pensionamento dovrebbe dichiarare a oggi un reddito netto mensile di almeno 1.611 euro (il 36% in meno della soglia 2,8), (1.883 euro se autonomo; circa il 38% in meno della soglia 2,8); con 40 anni di contribuzione al pensionamento, un reddito netto a oggi di 1.045 euro (il 33% in meno della soglia 2,8), (1.090 euro se autonomo; circa il 38% in meno della soglia 2,8).

Figura 8.4 – Lavoratore Dipendente: Reddito netto a oggi necessario per conseguire la pensione anticipata alle diverse soglie (2,8 – 2,0 – 1,6) per anzianità contributiva

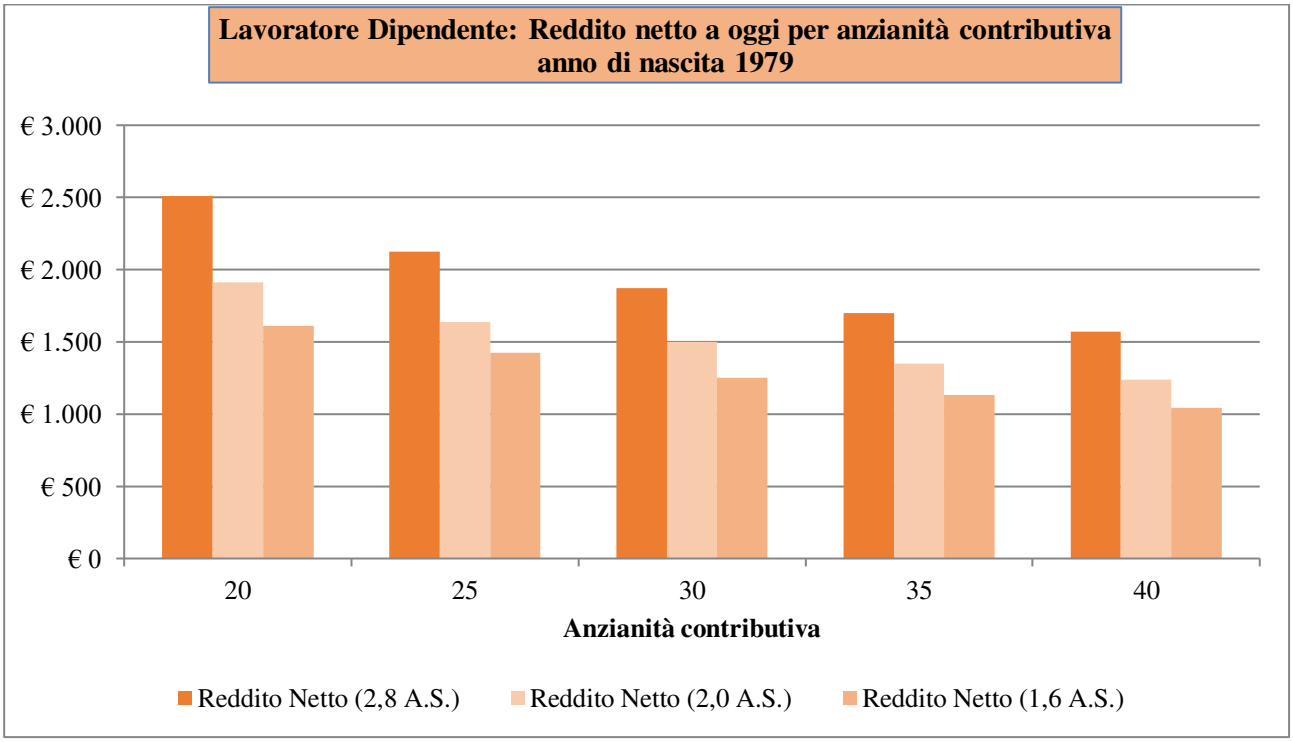
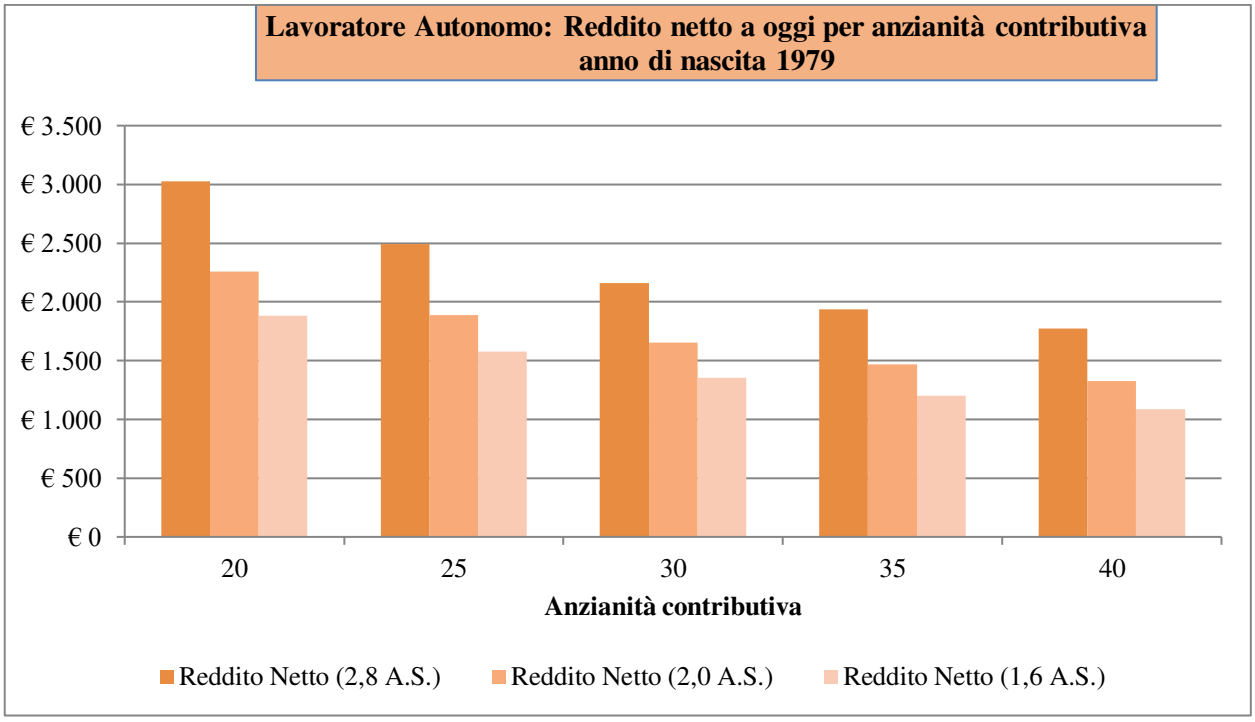


Figura 8.5 – Lavoratore Autonomo: Reddito netto a oggi necessario per conseguire la pensione anticipata alle diverse soglie (2,8 – 2,0 – 1,6) per anzianità contributiva



Ipotesi di base: nessuna crescita delle retribuzioni individuali attese; per le annualità future sono stati considerati una crescita media quinquennale del PIL pari a 1,5% reale e inflazione al 2% in linea con le ipotesi della RGS; per la correzione demografica è stato utilizzato lo scenario centrale del modello previsionale demografico ISTAT; tutti i valori riportati sono espressi a parità di potere d'acquisto, depurati dell'inflazione attesa. Per i valori mensili sono state considerate 13 mensilità. Il conteggio delle tasse è effettuato sulla base della normativa IRPEF vigente. Per il lavoratore autonomo è stata considerata l'iscrizione alla Gestione Speciale Artigiani INPS. Per il lavoratore dipendente l'iscrizione al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti INPS. Mese di nascita febbraio di ogni anno. Data di pensionamento primo giorno del mese successivo quello di maturazione dei requisiti.

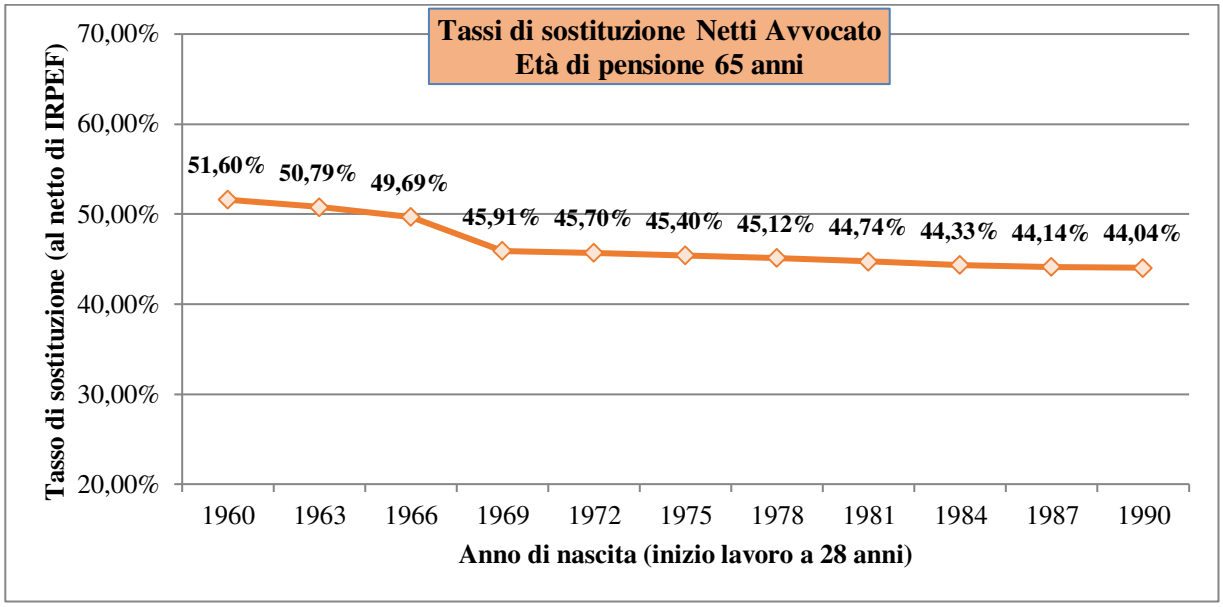
8.2 Tassi di sostituzione netti per liberi professionisti

Considerando i tassi di sostituzione dei lavoratori "parasubordinati" con aliquota contributiva intorno al 27%, intermedia tra quelli dei lavoratori dipendenti e gli autonomi, di seguito procediamo al calcolo dei tassi di sostituzione di tre categorie molto rappresentative del mondo dei liberi professionisti: Avvocati, Consulenti del Lavoro e Dottori Commercialisti.

Modalità di calcolo: Per calcolare i **"tassi di sostituzione netti"** sono stati simulati diversi profili generazionali (per anno di nascita, dal 1960 al 1990) con un'ipotesi di scenario economico che prevede una crescita media quinquennale del PIL ***pari a 1,2% e un'inflazione pari al 2%,*** tenendo conto delle specificità dei singoli Regolamenti di ciascuna Cassa. Nelle stime è stato considerato un reddito lordo di riferimento (anno 2018) di 47.350 euro, a 50 anni, anche sulla base dei dati pubblicati dall'ADEPP in riferimento al Reddito medio dei liberi professionisti (anno 2015). L'età d'inizio dell'attività lavorativa è stata mantenuta fissa a 28 anni e il percorso di crescita delle retribuzioni nel periodo di attività (1,2% reale).

AVVOCATI: I tassi di sostituzione netti fanno riferimento alla prima uscita di pensionamento per vecchiaia prevista dal regolamento della Cassa. Difatti, è ammessa la possibilità per gli avvocati di anticipare il pensionamento, prima del requisito anagrafico ordinario di 70 anni a regime dal 2021, al raggiungimento di un'età compresa tra il 65° ed il 70°, previa applicazione di un coefficiente di riduzione dell'importo di pensione pari allo 0,41% per ogni mese di anticipo rispetto all'età anagrafica prevista, fermo restando la maturazione del requisito minimo di anzianità contributiva prevista, in via ordinaria di 35 anni.

Figura 8.6 – Tassi di sostituzione Netti Avvocato

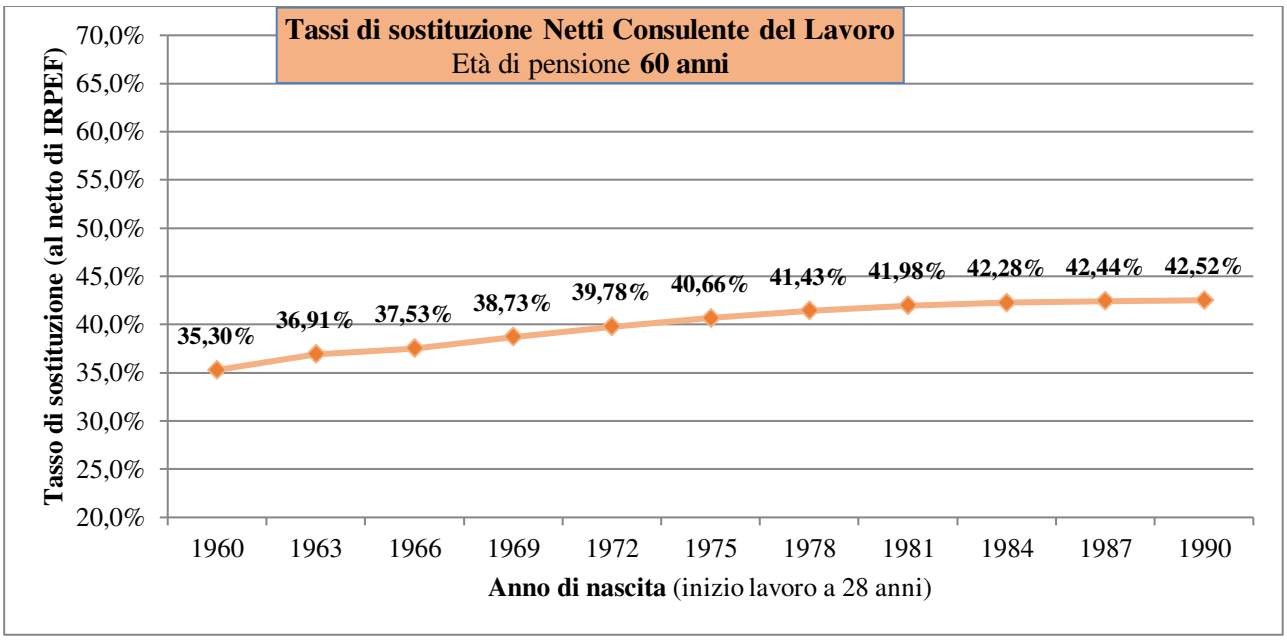


Per il calcolo degli importi di pensione e di reddito netti si tiene conto: - della deduzione dall'imponibile dei contributi previdenziali; - della tassazione regionale e comunale (valore medio nazionale); - nonché delle detrazioni per redditi da pensione ed eventualmente da lavoro. Il conteggio delle tasse e dei vantaggi fiscali viene fatto sulla base della normativa IRPEF vigente, con recupero dell'effetto di fiscal drag dovuto all'inflazione.

Ciò che appare evidente dal grafico è una riduzione di oltre 5 punti percentuali del tasso di sostituzione netto della generazione del 1966 rispetto a quella del 1969, per poi proseguire con un trend pressoché costante. Ciò è imputabile alla peculiarità del calcolo retributivo applicato dalla Cassa stessa. Di fatto, per il calcolo della retribuzione pensionabile delle generazioni più anziane (1960 – 1963 - 1966) si fa riferimento a una base di calcolo su tre quote distinte con una redditività maggiore. Il combinato di tali differenze comporta un tasso di sostituzione maggiore per gli avvocati nati nel 1960 – 1963 – 1966.

CONSULENTI DEL LAVORO: Il ***Grafico 8.7***, mostra i tassi di sostituzione netti per il pensionamento anticipato. La cassa infatti eroga la prestazione di vecchiaia anticipata alla maturazione di 40 anni di contribuzione e almeno 60 anni di età (a regime a partire dal 2021). Mentre, il diritto per il pensionamento di vecchiaia ordinario si acquisisce al compimento di 70 anni di età e almeno 5 anni di contribuzione (a regime a partire dal 2025). Le novità introdotte con il Regolamento adottate a partire dal 2013 che prevedeva in via generale l'aumento dei requisiti di pensione; contributo soggettivo correlato al reddito professionale e non più in misura fissa e l'applicazione del sistema di calcolo contributivo nel rispetto dei diritti precedentemente acquisiti confermano il trend crescente della redditività delle pensioni, e quindi dei tassi di sostituzione, delle generazioni più giovani.

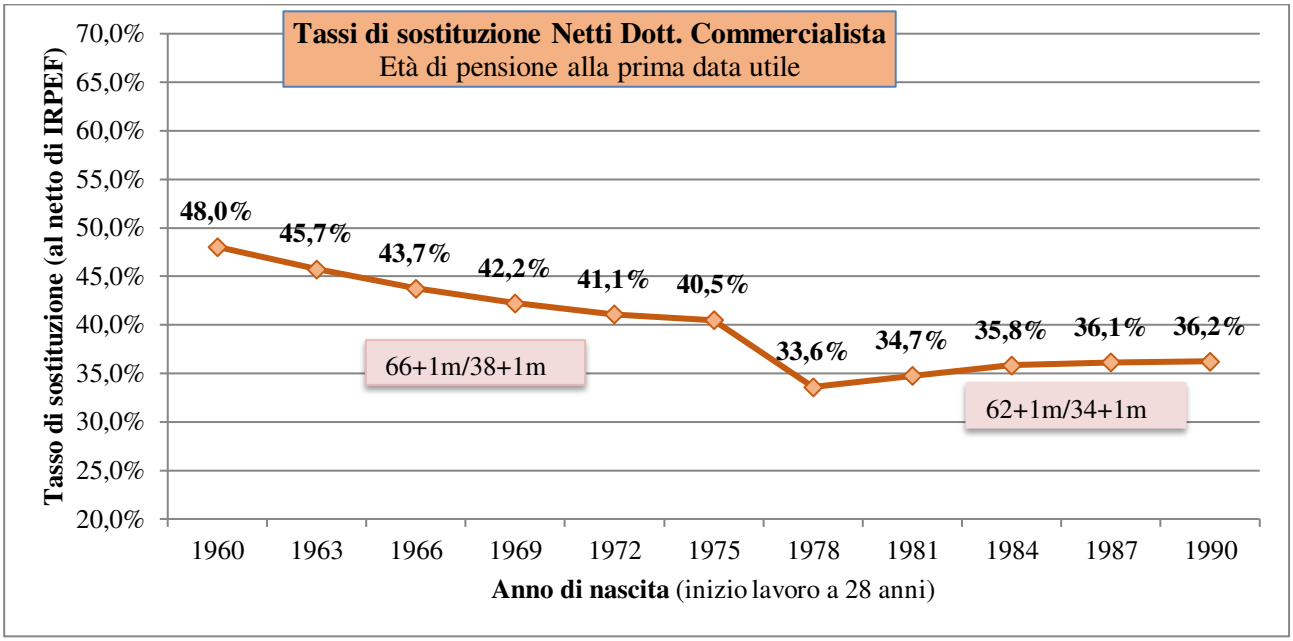
Figura 8.7 – Tassi di sostituzione Netti Consulente del Lavoro



*Per il calcolo del **montante contributivo** è considerato il versamento dell'aliquota minima di contributo soggettivo prevista da regolamento e del contributo integrativo nella misura dei ¾ di quello versato sul Volume d'affari ai fini IVA stimato pari a 1,5 volte il reddito imponibile considerato. Per il calcolo **degli importi di pensione e di reddito netti** si tiene conto: - della deduzione dall'imponibile dei contributi previdenziali; - della tassazione regionale e comunale (valore medio nazionale); - nonché delle detrazioni per redditi da pensione ed eventualmente da lavoro. Il conteggio delle tasse e dei vantaggi fiscali viene fatto sulla base della normativa IRPEF vigente, con recupero dell'effetto di fiscal drag dovuto all'inflazione.*

DOTTORI COMMECIALISTI: La rappresentazione dei Tassi di sostituzione netti alla prima data utile di pensione per i Dottori Commercialisti **non è omogenea**, in quanto i requisiti di pensione variano a seconda della data di adesione alla Cassa. Infatti, per tutti coloro che hanno aderito prima dell'1/1/2004, in cui si ha il passaggio al sistema di calcolo contributivo, è possibile accedere alla pensione anticipata con almeno 38 anni di anzianità contributiva e 61 anni di età; mentre per chi ha aderito successivamente a tale data è previsto un canale anticipato con 62 anni di età e almeno 5 anni di contribuzione. Pertanto, a partire dalla generazione del 1978 il tasso di sostituzione subisce un decremento di 7 punti percentuali.

Figura 8.8 – Tassi di sostituzione Netti Dottore Commercialista



Per il calcolo del montante contributivo è considerato il versamento dell'aliquota minima di contributo soggettivo prevista da regolamento e non si tiene conto dell'effetto della retrocessione di quota parte del contributo integrativo. Per il calcolo degli importi di pensione e di reddito netti si tiene conto: - della deduzione dall'imponibile dei contributi previdenziali; - della tassazione regionale e comunale (valore medio nazionale); - nonché delle detrazioni per redditi da pensione ed eventualmente da lavoro. Il conteggio delle tasse e dei vantaggi fiscali viene fatto sulla base della normativa IRPEF vigente, con recupero dell'effetto di fiscal drag dovuto all'inflazione.

9. Il bilancio del welfare 2017, la situazione 2018 e le previsioni di MT

9.1 Gli indicatori principali di sistema

Prima di iniziare il commento sul bilancio del nostro sistema previdenziale per il 2017, verificare la situazione del 2018 ed effettuare alcune previsioni per i prossimi anni, ***alla luce soprattutto delle modifiche al sistema previdenziale e assistenziale contenute nella Legge di Bilancio per il 2019***, è propedeuticamente utile analizzare alcuni indicatori demografici ed economici per poi esaminarne gli andamenti dei prossimi anni. La ***Tabella 9.1*** fornisce un quadro di sintesi dei dati 2017 e la serie storica dal 1997 al 2017.

Pensionati - Prosegue anche nel ***2017*** la lenta riduzione del numero dei pensionati che ammontano a **16.041.852** contro i 16.064.508 del 2016; la riduzione è modesta rispetto ai circa 115 mila in meno tra il 2016 e il 2015 e 195 mila in meno sul 2014, segnando comunque il valore più basso, dopo il massimo toccato nel 2008, riportandosi così su un numero ante 1995.

Questo risultato è certamente un effetto congiunto, da un lato, della cancellazione di pensioni erogate in giovane[67] età e che duravano da oltre 35 anni e, dall'altro, dalle riforme degli ultimi 26 anni che stanno producendo effetti positivi sul sistema.

Tabella 9.1 – Gli indicatori principali del sistema previdenziale

ANNI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Costo totale delle prestazioni(1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457
Totale entrate contributive(1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440	161.404
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282	-9.053
Rapporto spesa totale / PIL	11,28	10,82	10,96	10,65	10,63	10,72	10,86	10,91	11,06	11,00
N° dei lavoratori occupati(2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003	22.757.586
N° dei pensionati(3)	16.204.568	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.384	16.561.600	16.560.879	16.670.893
N° delle pensioni(3)	21.627.338	21.606.330	21.589.018	21.628.910	22.192.130	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261
N° abitanti residenti in Italia(2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353	1,365
N° pensioni per pensionato	1,335	1,330	1,318	1,320	1,349	1,386	1,395	1,398	1,404	1,410
Rapporto abitanti / pensioni	2,631	2,634	2,637	2,634	2,568	2,531	2,536	2,526	2,526	2,515
Importo medio annuo pensione(3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511
Importo corretto pro-capite(3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414
PIL(4) (valori a prezzi correnti in mln)	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473

ANNI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Costo totale delle prestazioni(1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.504
Totale entrate contributive(1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.522
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565	-21.982
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,34	13,27	13,00
N° dei lavoratori occupati(2)	22.894.416	**23.090.348**	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	**22.757.838**
N° dei pensionati(3)	16.771.604	**16.779.555**	16.733.031	16.707.026	16.685.840	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle pensioni(3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia(2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.433.744	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	**60.589.445**
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	1,354	1,360	1,354	1,370	1,388	**1,417**
N° pensioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	1,419	1,420	1,422	1,427	1,427	**1,430**
Rapporto abitanti / pensioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,510	2,532	2,607	2,621	2,627	**2,638**
Importo medio annuo pensione(3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite(3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
PIL(4) (valori a prezzi correnti in mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.620.381	1.642.444	1.680.523

ANNI	2017
Costo totale delle prestazioni(1)	220.842
Totale entrate contributive(1)	199.842
Saldo	-21.000
Rapporto spesa totale / PIL	12,83
N° dei lavoratori occupati(2)	**23.022.959**
N° dei pensionati(3)	16.041.852
N° delle pensioni(3)	22.994.698
N° abitanti residenti in Italia(2)	**60.483.973**
N° occupati per pensionato	**1,435**
N° pensioni per pensionato	1,433
Rapporto abitanti / pensioni	2,630
Importo medio annuo pensione(3)	12.478
Importo corretto pro-capite(3)	17.887
PIL(4) (valori a prezzi correnti in mln)	**1.720.856**

(1) Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale fino al 2010; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali
(2) Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro (serie storica aggiornata a settembre 2017) e demo.istat.it
(3) Inps – "Casellario Centrale dei Pensionati"
(4) Istat - SEC 2010.

[67] Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica 2018 – "La durata media delle pensioni" realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali e consultabile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

Il numero di prestazioni - Nel 2017 si arresta la riduzione delle prestazioni in pagamento che sono **28.682** ***in più*** rispetto all'anno precedente (**22.994.698** contro 22.966.016); nel 2016 erano ben 129 mila in meno sul 2015. Il leggero aumento è essenzialmente dovuto all'incremento delle prestazioni assistenziali e non è affatto un buon segnale perché ci allontana dal percorso virtuoso del contenimento di questo tipo di spesa. Il risultato 2017 è più basso rispetto al picco del 2009 di circa 841.000 prestazioni pur riportandoci su livelli prossimi a quelli del 2008 (lo scorso anno avevamo raggiunto i livelli del 2003/04) ma ancora lontanissimi dai minimi del 1975 quando erano in pagamento 16.076.304, dato simile a quello attuale ma dei pensionati.

Il ***rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e numero dei pensionati*** - Negli ultimi 5 anni i Governi, anziché introdurre qualche criterio "strutturale" di flessibilità nel sistema pensionistico, molto irrigidito dalla Riforma Monti Fornero, hanno preferito operare con provvedimenti "tampone" (le 8 salvaguardie, l'APE social finanziata per 18 mesi, i lavori gravosi di cui non v'è traccia in letteratura e così via, con un aggravio di costi notevole) e "assistenziali" (14° mensilità, REI e così via); tutto ciò ha aumentato il numero delle pensioni e delle prestazioni assistenziali in pagamento.

Il risultato è che nel 2017 ogni pensionato (ogni testa) riceve in media **1,433 prestazioni,** il numero più elevato nella serie storica disponibile (era 1,427 nel 2014, 1,427 nel 2015 e 1,430 nel 2016).

Il ***rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione*** - L'effetto combinato della lieve riduzione della popolazione italiana e del parallelo aumento del numero di prestazioni fa sì che il rapporto tra prestazioni in pagamento e abitanti continui la lenta crescita; nel 2017 è diminuito al terzo decimale, pari a **2,630** prestazioni per ogni abitante. Nell'anno precedente era pari a 2,638 e l'anno prima 2,627; in pratica più di una prestazione per famiglia, il che indica l'elevato numero di prestazioni in pagamento, spesso meramente assistenziali, e quanto siano sensibili i cittadini all'argomento pensioni/prestazioni assistenziali.

Il ***rapporto tra occupati e pensionati*** – È il dato fondamentale per la tenuta del nostro sistema pensionistico che funziona secondo lo schema della "ripartizione". Negli ultimi 5 anni il numero dei pensionati, come abbiamo visto più sopra, è calato mentre quello dei lavoratori attivi, dopo il picco positivo del 2008 ha recuperato gradualmente raggiungendo nel 2017 quasi il record storico del 2008, con 23.022.959 attivi pari al **58%** di tasso di occupazione complessivo (era il 58,7% nel 2008). Dopo l'incremento di 293.085 attivi registrato tra il 2015 e il 2016, anche nell'anno in esame l'incremento è stato di 265.121 nuovi lavoratori (erano ***22.757.838*** nel 2016). Per questi motivi il rapporto ha toccato il livello di **1,435** ***attivi per pensionato*** (1,417 nel 2016), valore prossimo **all'1,5** che avevamo indicato nei precedenti Rapporti come soglia necessaria per la stabilità di medio lungo termine del sistema.

L'importo medio della pensione (che si ricava dal rapporto tra costo totale delle prestazioni sul numero delle prestazioni) – È un indicatore importante del grado di "sostenibilità sociale" (adeguatezza) del sistema; nel 2017 si è attestata a 12.478 ***euro annui*** (12.297 nel 2016), con un aumento ***dell'1,47%*** sull'anno precedente (1,33% 2016/2015) e un aumento del 73% in 21 anni. Ma il vero rapporto è tra il costo totale delle prestazioni diviso per il numero effettivo di pensionati - teste (16.041.852) il che porta ***l'importo medio effettivo del reddito pensionistico a 17.887 euro annui*** (17.580 nel 2016) con un incremento ***dell'1,75%*** rispetto al 2016 (1,48% nel confronto tra i due anni

precedenti), pari a 1.376 euro al mese per 13 mensilità, ben al di sopra di molti stipendi di lavoratori attivi.

9.2 Il quadro economico generale

La ***Tabella 9.2*** mette in evidenza la spesa previdenziale, nel senso più ampio del termine, all'interno del bilancio statale italiano per gli anni dal 2012 al 2017 (ultimo bilancio consolidato disponibile). Per calcolare le voci inserite nel "***bilancio del sistema previdenziale***" si è proceduto inserendo alla voce ***pensioni*** il totale desunto dalla ***Tabella 1a*** del presente Rapporto. L'ammontare della ***spesa sanitaria*** è ricavato dal DEF aggiornato. La spesa per prestazioni ***INAIL*** corrisponde a quella desunta dal bilancio dell'Istituto. Le voci relative ***all'assistenza e alle prestazioni temporanee*** gestite a livello centrale da INPS, sono state riclassificate mentre la spesa per welfare enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS e di quelli della regione Lombardia.

Tabella 9.2 – Il bilancio previdenziale nel bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2017	2017 in % sul totale
PENSIONI *tab 1a*	211.088	214.626	26,21%	216.112	26,18%	217.897	26,22%	218.479	26,34%	220.843	26,30%
SANITA'	110.422	110.044	13,44%	110.961	13,44%	111.240	13,38%	112.372	13,55%	113.599	13,53%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	62.941	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,30%	70.050	8,45%	70.138	8,35%
Prestazioni Temporanee (2)	22.534	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,41%	30.804	3,71%	29.129	3,47%
Prestazioni INAIL	10.409	10.400	1,27%	9.927	1,20%	9.945	1,20%	10.128	1,22%	8.859	1,06%
Welfare Enti Locali (3)	9.690	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,18%	9.900	1,19%	10.919	1,30%
Retrib. Dip. PA (4)	128.347	126.179	15,41%	123.296	14,94%	123.918	14,91%	121.841	14,69%	122.400	14,58%
Spese funzionam. (5)	115.992	115.298	14,08%	122.372	14,82%	126.258	15,19%	131.916	15,90%	132.399	15,77%
Spese conto capitale	64.532	57.746	7,05%	60.099	7,28%	66.745	8,03%	57.521	6,93%	65.673	7,82%
INTERESSI	84.086	77.568	9,47%	74.377	9,01%	68.018	8,18%	66.440	8,01%	65.641	7,82%
Totale spesa prestazioni sociali	**427.084**	**442.254**	**54,00%**	**445.335**	**53,95%**	**446.235**	**53,69%**	**451.733**	**54,46%**	**453.487**	**54,01%**
TOTALE SPESE FINALI (6)	**820.041**	**818.986**	**100%**	**825.479**	**100%**	**831.174**	**100%**	**829.451**	**100%**	**839.599**	**100%**
Totale entrate		**772.023**		**776.480**		**788.607**		**787.813**		**799.908**	
SALDO e incidenza sul PIL		**46.963**	**2,93%**	**48.999**	**3,02%**	**42.567**	**2,59%**	**41.638**	**2,48%**	**39.691**	**2,31%**
PIL serie SEC 2010/incidenza	**1.615.131**	**1.604.478**	**27,56%**	**1.621.827**	**27,46%**	**1.645.439**	**27,12%**	**1.680.948**	**26,87%**	**1.716.935**	**26,41%**

(1) La voce comprende il totale Gias (35,582 mld; vedasi tab 1. a) + spese assistenziali (pensioni e assegni sociali, invalidità e accompagnamento, pensioni di guerra) + 14° e importo aggiuntivo + 10,8 mld di contributo Stato alla gestione dip. Pubblici. **(2)** Spese per prestazioni temporanee che comprendono: trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, mini Aspi, Aspi, Naspi, trattamenti economici di malattia e maternità e trattamenti di fine rapporto a carico della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee Inps) e finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla Gias per indennità di mobilità, Cigs e coperture figurative x disoccupazione, mobilità, Cig e Cigs o in deroga (somme non ricomprese negli importi Gias di tabella 1a) tab 6.1 + 6.4; **(3)** stima su dati RGS e proiezioni su dati Lombardia sociale.it, esclusa la funzione casa; **(4)** Nei "***redditi da lavoro dipendente***" il costo delle retribuzioni al personale relativo alla sanità è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; (il costo del personale sanitario è 35,5 miliardi nel 2012, 35,238 nel 2013 e 35,487 nel 2014 e 35,158 nel 2015, 34.907 nel 2016 e 34.917 nel 2017); lo stesso per il personale di nota 2. **(5)** Nel DEF sono indicati come ***"consumi intermedi"*** al cui importo sono sottratti alcuni oneri della sanità e degli enti previdenziali; **(6)** Dati relativi alla "nota di aggiornamento al DEF 2018 (del 27/9/18) che in parte modificano quelli utilizzati lo scorso anno relativi all'aggiornamento DEF settembre 2017/2016; **NOTA 1**: Le differenze delle cifre 4 e 5, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione di taluni costi. **NOTA 2**: Nei costi per le "***prestazioni sociali***" non sono comprese le spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (Inps e Inail), di quelli privati (Casse Privatizzate), dei Ministeri, e delle amministrazioni Istituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Regioni, Banca d'Italia, che gestiscono tali prestazioni e che per il 2017 sono stimabili in circa **6,7 miliardi di €** che andrebbero sommati al totale spese per prestazioni sociali.

INAIL 2017: Contributi incassati x Cassa = 10.609.333.000; spese di funzionamento = 925,7 milioni di €; Uscite di CASSA x prestazioni = 8.859.031.000

Le varie voci di spesa sono state poi inserite nel bilancio statale utilizzando per i restanti capitoli di spesa i dati della nota di variazione del DEF presentata il 27/09/2018; in particolare le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA sono state riaggregate sulla base della distribuzione di detti costi (si veda la nota della ***Tabella 9.2***).

Il quadro d'insieme in tabella consente di fare alcune considerazioni. Anzitutto, come si può notare dal bilancio riclassificato per tipologia di spesa, a differenza di quanto spesso si afferma (e cioè che in Italia si spende molto meno per il welfare rispetto ai Paesi UE), la spesa per ***prestazioni sociali*** nel 2017 ammonta a **453,487** miliardi di euro (***451,7 miliardi*** nel 2016 e ***446,2 miliardi*** nel

2015) in aumento dello 0,4% sul 2016 (***1,23%*** 2016/2015). Rispetto al 2012 l'aumento è del ***6,18%*** mentre nello stesso periodo il PIL è cresciuto dello 0,99% e l'inflazione del 5,29%.

Su un totale di spesa pubblica comprensiva degli interessi sul debito pubblico pari a ***839,599 miliardi***, in crescita dell'1,23% rispetto al 2016, la spesa per prestazioni sociali incide per ***il 54,01%*** (il ***58,6%*** al netto degli interessi). Poiché tuttavia nel 2017 il deficit di bilancio è stato di 39,69 miliardi, pari al 2,31% del PIL, la spesa sociale andrebbe più correttamente rapportata alle effettive entrate contributive e fiscali che nel 2017 sono state 799,9 miliardi; in questo caso l'incidenza vale il 56,7%. Rispetto al PIL si attesta al ***26,41%*** a cui occorre aggiungere le altre funzioni sociali quali la casa, le spese di funzionamento degli enti che gestiscono le varie funzioni di welfare a livello centrale e locale e le "altre" spese che portano il totale al ***30%*** circa, cioè uno dei livelli più elevati dell'Europa a 27 Paesi. Come si vede, la spesa sociale cresce, trascinata soprattutto dalla spesa per assistenza che, a differenza di quella pensionistica, non ha regole precise, un monitoraggio efficace, con validi strumenti di controllo tra i vari enti erogatori e in prospettiva è un onere difficilmente sostenibile negli anni a venire.

Di seguito si esaminano nel dettaglio le singole spese.

9.2.1 La spesa sanitaria

La ***Tabella 9.3*** evidenzia lo sviluppo della spesa sanitaria dal 2013 al 2017; in questi anni l'incremento è stato modesto (3,7%) a fronte di un rapido invecchiamento della popolazione che incide su questa spesa. In particolare, è stata ridotta la spesa per il personale sia in termini assoluti sia reali; questo, anche in previsione dell'elevata età media dei medici e del personale infermieristico specializzato che nei prossimi anni andrà in quiescenza, è forse il problema più grave della sanità pubblica dato che già oggi mancano molte migliaia tra medici di base e specialisti.

Tabella 9.3 - La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2017 e sua composizione (valori in milioni di euro)

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2017	2017 in % sul totale
Spesa per il personale	35.735	32,47%	35.487	31,96%	35.158	31,28%	34.907	31,02%	34.917	30,74%
Spesa per consumi intermedi	28.544	25,94%	29.579	26,64%	30.969	27,55%	31.586	28,07%	32.823	28,89%
Spesa per prestazioni acquistate da produttori e sul mercato (1)	39.365	35,77%	39.684	35,74%	39.744	35,36%	39.589	35,18%	39.565	34,83%
Altre componenti di spesa	6.400	5,81%	6.278	5,65%	6.537	5,82%	6.460	5,74%	6.298	5,54%
Totale spesa sanitaria	**110.044**		**111.028**		**112.408**		**112.542**		**113.603**	
INCIDENZA % SU TOTALE SPESA PUBBLICA	**818.986**	**13,42%**	**825.479**	**13,45%**	**831.174**	**13,52%**	**829.451**	**13,57%**	**839.599**	**13,53%**
INCIDENZA % su PIL serie SEC 2010	**1.604.478**	**6,86%**	**1.621.827**	**6,85%**	**1.645.439**	**6,83%**	**1.672.438**	**6,73%**	**1.716.935**	**6,62%**

NOTA: Dati aggiornati al DEF 26 aprile 2018 e alla nota di variazione del 27 settembre 2018, che modificano quelli utilizzati negli scorsi anni relativi ai DEF dal 2017 al 2013 che erano: 2013, **109.614**; 2014, **110.938**; 2015, **111.242.** **(1)** La voce comprende: 8.076 milioni per assistenza farmaceutica convenzionata; 6.688 per assistenza medico generica; 24.825 per ospedaliera, specialistica, riabilitativa, integrativa e altra assistenza.

Il numero chiuso delle specialità non consente di avere un corretto "tasso di rimpiazzo" e costringe molti dei nostri laureati più brillanti ad andare all'estero per la specializzazione con costi notevoli per la collettività. Di questo problema non se ne sono occupati i Governi degli ultimi 6 anni. Peraltro, mentre aumenta la spesa out of pocket (si veda il capitolo 7), manca ancora una legge quadro sulla sanità integrativa.

9.2.2 L'andamento della spesa complessiva per le prestazioni previdenziali

Sulla base dei dati aggregati di ***Tabella 1.a***[68]***,*** la ***spesa*** complessiva ***per le prestazioni previdenziali*** nel 2017 è stata pari a 256,425 miliardi e si compone di ***220,843 miliardi*** di ***prestazioni pensionistiche*** e **35,582** di ***quota GIAS*** per le gestioni pensionistiche. Nella spesa "***pensionistica***" sono comprese le integrazioni al minimo (8,292 miliardi), le maggiorazioni sociali (1,378 miliardi) e la GIAS dei dipendenti pubblici (9,613 miliardi), mentre sono escluse le prestazioni di natura assistenziale (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra), di cui alla ***Tabella 6.6***, le indennitarie erogate da INAIL e Stato (4,2 miliardi) e le prestazioni e vitalizi erogate dagli organi costituzionali e dalle Regioni (1,4 miliardi). La spesa previdenziale è cresciuta rispetto al 2016 di 2,69 miliardi di euro (+1,06%), imputabile per l'1,04% alla spesa per pensioni il resto alla GIAS che è aumentata di soli 354 milioni anche in virtù della discreta ripresa economica che ha ridotto le prestazioni assistenziali di sostegno al reddito.

Poiché è opinione diffusa, anche sulla base dei dati forniti da ISTAT a EUROSTAT, che la spesa per pensioni sia molto alta, di seguito verrà calcolata la "***spesa pensionistica***", cioè quella supportata da contributi realmente versati e successivamente quella assistenziale.

***** ***La spesa pensionistica*** - Nel 2017 la spesa pensionistica ha raggiunto i **220,843 miliardi di euro** contro i 218,5 del 2016 (+ 2,3 miliardi) con un'incidenza sul PIL del 12,87%; le **entrate contributive** sono state pari a **199,842** miliardi (erano 196,5 nel 2016 e 191,33 nel 2015) con un incremento di 3,32 miliardi pari a circa 1,7%; nei contributi non è ricompreso ***il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro*** a carico dello Stato, di cui alla L. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS - Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali; il ***saldo*** risulta ***negativo di 21,001 miliardi*** (21,981 miliardi l'anno precedente). A pesare su questo disavanzo è la gestione dei dipendenti pubblici che evidenzia un passivo di ben **30,4 miliardi**, parzialmente compensato dall'attivo di **3,67 miliardi** del FPLD (fondo pensione lavoratori dipendenti – il maggior fondo italiano) e dai **6,78** miliardi della gestione dei parasubordinati. Volendo calcolare la reale spesa pensionistica per il 2017 (la ***Tabella 9.4*** riporta anche la riclassificazione per il 2015 e 2016) si procede a scomputare dai 220,843 miliardi i 19,281 relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici e alle maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per il settore privato che vengono erogati solo in base al reddito (c'è quindi più di una ragione per considerare tali uscite come assistenza e nella spesa per funzioni EUROSTAT dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale); la spesa netta è di 201,562 miliardi pari all'11,74% del PIL, cioè un valore più che in linea con la media EUROSTAT. Occorre altresì sottrarre dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari a 14,363 miliardi, per cui i contributi effettivamente pagati dalla "produzione" (lavoratori e aziende) ammontano a 185,479 miliardi. Il disavanzo si riduce di circa 5 miliardi attestandosi a 16,083 miliardi. Ma sulle pensioni grava un importante ***carico fiscale*** IRPEF che, per il 2017, è stato pari a ***50,508 miliardi di euro*** (49,7 miliardi di euro nel 2016), la cui distribuzione per gestione è evidenziata nella ***Tabella 9.4.1***.

Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a 151 miliardi circa; è vero che sulle contribuzioni, lavoratori e aziende non pagano imposte (diversamente ci sarebbe una doppia tassazione) ma resta il fatto che le uscite effettive dello Stato sono molto più basse di quelle nominali.

[68] I dati sono il risultato dell'analisi puntuale dei bilanci di tutte le gestioni previdenziali.

Infine un'annotazione: la spesa pensionistica, al netto dell'assistenza, ha fatto registrare dal 2013 un aumento medio pari allo **0,88%** e ancor meno la spesa al netto delle imposte. Ciò significa che la dinamica della spesa per le pensioni è sotto controllo e le riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzarla. Per completezza occorre precisare che gli importi GIAS (35,5 miliardi +9,6 dei pubblici) consentono il pagamento di pensioni concesse negli anni dal 1960 al 1992 non coperte da contributi ed erogate solo per "promesse" politiche cui la L. 88/89 ha posto rimedio.

Tabella 9.4 - Il bilancio della spesa pensionistica pura

IL BILANCIO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI (dati in milioni di €)	**2015**	**Inc % su Pil**	**2016**	**Inc % su Pil**	**2017**	**Inc % su Pil**
Spesa pensionistica (al netto GIAS)	217.897	13,19	218.504	13,00	220.843	12,87
GIAS per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali per dipendenti privati	19.915		19.167		19.281	
Spesa pensionistica netta da assistenza	**197.982**	12,03	**199.337**	11,86	**201.562**	11,74
Tasse sulle pensioni	**49.394**		**49.773**		**50.508**	
Spesa pensionistica al netto delle tasse	**148.588**	9,03	**149.564**	8,90	**151.054**	8,80
Entrate contributive	**191.333**		196.552		199.842	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		15.276		14.363	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	**176.301**		**181.276**		**185.479**	
Saldo tra entrate e uscite al lordo tasse	**-21.681**		**-18.061**		**-16.083**	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	**27.713**		**31.712**		**34.425**	
PIL	1.645.439		1.680.948		1.716.935	

2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; maggiorazioni sociali 1,4 mld; GIAS dipendenti pubblici 9,170 mld. Tot. 19,915 mld

2016: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; maggiorazioni sociali 1,37 mld; GIAS dipendenti pubblici 8,967 mld. Tot. 19,167 mld

2017: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; maggiorazioni sociali 1,378 mld; GIAS dipendenti pubblici 9,613 mld. Tot. 19,281 mld

Tabella 9.4.1 - Dettaglio delle ritenute alla fonte per IRPEF (fonte INPS)

IMPORTI PER RITENUTE IRPEF ORDINARIE PENSIONI - Cassa 2017		
INPS	30.042.730.846	
INPDAP	15.488.762.757	
ENPALS	197.502.146	
TOTALE	**45.728.995.749**	
IMPORTI PER RITENUTE IRPEF ADDIZIONALE REGIONALE ORDINARIA		
	PENSIONI - Cassa 2017	**PENSIONI - Cassa 2016**
INPS	2.324.060.744	2.343.254.137
INPDAP	1.055.023.817	1.024.560.058
ENPALS	14.524.537	14.776.302
TOTALE	**3.393.609.097**	**3.382.590.496**
IMPORTI PER RITENUTE IRPEF ADDIZIONALE COMUNALE ORDINARIA		
	PENSIONI - Cassa 2017	**PENSIONI - Cassa 2016**
INPS	944.959.828	962.087.706
INPDAP	434.610.590	427.505.328
ENPALS	5.872.672	5.988.990
TOTALE	**1.385.443.090**	**1.395.582.024**

Dalla ripartizione del carico fiscale per gestione si nota che i dipendenti pubblici, che rappresentano circa il 17% del totale dei pensionati, pagano circa 1/3 di tutte le tasse; considerando che i redditi dei pubblici dipendenti sono simili a quelli del settore privato, emerge l'enorme evasione fiscale e contributiva di molti settori che ha determinato pensioni basse e spesso correlate ai redditi, quindi fiscalmente esenti. E infatti su poco più di 16 milioni di pensionati, **2,25 milioni** hanno una pensione fino a 1 volta il minimo (501,89 euro/mese per 13 mensilità), altri **4,28 milioni** tra 1 e 2 volte il minimo e **3,93 milioni** tra 2 e 3 volte il minimo; quindi oltre **10,46 milioni** di pensionati (il 66% circa del totale), anche grazie alle detrazioni, non pagano imposte[69]. Il successivo scaglione (da 3 a 4 volte il minimo) con oltre ***2,5 milioni di pensionati***, versa in media un'imposta appena sufficiente a pagarsi la sanità pubblica (1.870 euro pro capite la media italiana). Restano ***3 milioni di pensionati*** che si accollano la gran parte dei ***50,5 miliardi di IRPEF***. In sostanza gran parte dell'onere fiscale sulle pensioni grava sul **19%** dei pensionati, e in gran parte su quei ***quasi 890 mila pensionati*** che hanno pensioni sopra i 3.011 euro lordi il mese, il che dovrebbe far molto riflettere tutti coloro che propongono in modo acritico aumenti delle pensioni basse, poiché la maggior parte dei pensionati esenti da imposte, da lavoratore attivo ne ha pagate molto poche, o addirittura nulla. Il fatto che il 50% dei pensionati sia assistito denota, come dicevamo, un elevatissimo livello di evasione fiscale, soprattutto tra alcune categorie e in alcune aree del Paese, e una incapacità dello Stato di governare il fenomeno.

[69] Si veda l'**Approfondimento 2018 - "Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi IRAP"** realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali e disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

** ***La spesa per l'assistenza*** - La ***Tabella 6.6*** del capitolo 6 e la ***Tabella d1*** (serie storica 2011-2017 su sito web) forniscono il quadro complessivo della spesa classificata come "***assistenziale***" che comprende le prestazioni per gli invalidi civili con indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra; la seconda parte della tabella evidenzia le ***altre prestazioni assistenziali*** (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importi aggiuntivi).

Tabella 9.5 - Il numero delle prestazioni assistenziali

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016	2017
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413	4.082.876
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233	4.101.043	3.941.059
di cui integrazioni al minimo	*3.469.254*	*3.318.021*	*3.181.525*	*3.038.113*
Totale pensioni assistite	**8.431.449**	**8.305.859**	8.205.456	8.023.935
in % sul totale pensionati	**51,86%**	**51,34%**	**51,08%**	**50,02%**
Totale pensioni in pagamento	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**

Come si evidenzia dalla ***Tabella 9.5***, l'insieme delle ***prestazioni assistenziali***, cioè quelle totalmente a carico della fiscalità generale, ha riguardato ***4.082.876 soggetti***,[70] **21.537** in meno rispetto allo scorso anno per un costo totale annuo di **22,022 miliardi** (21,74 miliardi nel 2016). In questi ultimi 7 anni le ***pensioni di invalidità civile*** (**932.289**) sono aumentate di 91 mila unità (**+10,8%**); ***le indennità di accompagnamento*** (**2.113.387**) sono aumentate di 221mila unità (+11,6%), con un costo di **12,48 miliardi**.

Le ***pensioni e gli assegni sociali*** (**861.811**) in 7 anni sono aumentate di 52 mila unità (+6,42%), per un costo totale di **4,8 miliardi** di euro. Le pensioni di guerra (**175.389**) mantengono il calo fisiologico e abbastanza costante nei numeri (meno 13.898 unità) per un costo di **1,25 miliardi**. In 7 anni si sono ridotte di 106.746 unità e si attestano a 66.380 pensioni dirette (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della L. 210/92) e 109.009 indirette.

Si riducono, tranne che per la quattordicesima mensilità, le altre prestazioni assistenziali anche per effetto della cancellazione delle vecchie prestazioni maturate da soggetti con bassi livelli di contribuzione: le ***integrazioni al minimo*** (3.038.113) si riducono di 143.412 unità (***136.496*** rispetto al 2015 e ***di ben 817.920*** rispetto al 2011); le ***maggiorazioni sociali*** (902.946) destinate ai redditi bassi ed erogate per circa il 70% a donne con importi medi annui di 1.526 euro costano 1,378 miliardi e rispetto al 2011 si riducono di 178.170. Aumenta invece rispetto al 2016, a causa delle previsioni contenute nella Legge di Bilancio per il 2016 e 2017, di ben 1.334.449 la platea dei percettori della ***quattordicesima mensilità*** (la somma aggiuntiva), prestazione istituita dalla L. 127 del 7/8/2007 corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016, non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo e dal 2017 il reddito pensionistico non doveva superare 2 volte il trattamento minimo del FPLD per un totale di ***3.453.786*** soggetti, con una quattordicesima (o somma aggiuntiva) media di 483 euro l'anno, con beneficiari per oltre il 70% donne e un costo totale di **1,67 miliardi** di euro; ***l'importo aggiuntivo delle pensioni*** va a 432.559 beneficiari (40 mila in meno rispetto al 2016) di cui quasi il 70% a donne; previsto dalla legge

[70] Si rammenta che ci potrebbero essere duplicazioni tra percettori della pensione di invalidità civile e assegno di accompagnamento.

Finanziaria per il 2001 (L. 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, costa ***65,2 milioni*** di euro.

L'insieme di questi trattamenti (***Tabelle 9.5 e 6.6***) nel 2017 ha riguardato ***4.082.876 beneficiari*** di ***prestazioni assistenziali pure*** (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e le pensioni di guerra) e ***3.941.059*** soggetti beneficiari di altre prestazioni parzialmente assistenziali (integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali, l'ex milione al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002), **per un totale di 8.023.935** beneficiari che rappresentano il **50,02%** dei ***16.041.852 pensionati totali***, al lordo di qualche inevitabile duplicazione. Una parte di questi soggetti (3.453.786) beneficia anche della quattordicesima mensilità e una parte dei 3.038.113 pensionati integrati al minimo possono beneficiare all'interno della stessa pensione anche dell'importo aggiuntivo e delle maggiorazioni sociali. Vedere che un Paese del G7 possa avere oltre il 50% dei pensionati totalmente o parzialmente assistiti (soggetti che in 66 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari) deve far molto riflettere gli apparati politici e di vigilanza perché questa situazione non riflette la situazione economica generale del Paese. Inoltre, a differenza delle pensioni sostenute da imposte e contributi, questi 33,4 miliardi circa sono **completamente a carico della fiscalità generale** e non sono soggetti a imposizione fiscale. Come indicato al ***capitolo 2***, mentre prosegue il trend di riduzione del numero di prestazioni di natura previdenziale in virtù delle stringenti riforme, quelle assistenziali aumentano considerevolmente sia per le "promesse" politiche sia perché la "macchina" organizzativa, cioè l'anagrafe generale dell'assistenza, non esiste. A riprova di quanto stia aumentando la spesa assistenziale, fenomeno assolutamente trascurato negli ultimi provvedimenti di legge che ne hanno aumentato il numero, come si evince dalla ***Tabella 9.6*** nel 2017 su 100 prestazioni liquidate nell'anno, quasi la metà, il 49,7% sono assistenziali.

La spesa per la LTC - All'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la non autosufficienza (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e all'indennità di accompagnamento che, per il 2017, ammonta a **15,962 miliardi** di euro, pari allo ***0,93%*** del ***PIL***. Sommando anche la componente di spesa più strettamente sanitaria l'onere pubblico per la non autosufficienza vale il 2% del PIL (stima RGS).

Tabella 9.6 – Numero di prestazioni liquidate negli anni 2014 - 2017

NUMERO di PRESTAZIONI LIQUIDATE	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Totale prestazioni	994.973	1.120.638	1.048.096	1.112.163
Prestazioni di natura previdenziale	456.937 (**46%**)	549.252 (**49%**)	490.149 (**47%**)	559.058 (**50,3%**)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	538.036 (**54%**)	571.386 (**51%**)	557.947 (**53%**)	553.105 (**49,7%**)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	**43,34%**	**39,20%**	**43,30%**	**43,24%**
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	**56,66%**	**60,80%**	**56,70%**	**56,76%**
I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni INPS con esclusione delle Gestioni ex INPDAP ed ex ENPALS				

9.2.3 La spesa a carico della fiscalità generale

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con un'aliquota di scopo, i "***contributi sociali***", nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, del 24% per artigiani, commercianti e imprenditori agricoli e del 32% per i parasubordinati. Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha previsto una serie di prestazioni sociali che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza peraltro prevedere una razionalizzazione, né controlli efficaci, e i cui risultati sono stati evidenziati nei paragrafi precedenti. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un "***casellario dell'assistenza***", sul modello di quello delle ***pensioni e dei pensionati*** che funziona benissimo, ma a oggi non si è ancora fatto nulla e ciò sarà il più grande ostacolo al preannunciato "reddito di cittadinanza". Tutte queste prestazioni, non essendo supportate da contributi sociali, gravano sulla ***fiscalità generale*** e sono in genere gestite, come abbiamo visto nel capitolo 2, dalla GIAS (appunto, Gestione Interventi Assistenziali). La ***Tabella 9.7*** evidenzia puntualmente gli oneri a carico della fiscalità generale, dato importante per chi gestisce la politica economica e sociale.

Le somme analizzate in tabella rappresentano i "trasferimenti" dal bilancio pubblico all'INPS che ogni anno vengono trasferiti con Legge di Bilancio per fronteggiare le spese (prevalentemente assistenziali) erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti. I capitoli di spesa sono dettagliati in tabella.

La prima voce riguarda "***gli interventi per oneri pensionistici e assistenziali***" di cui: **a)** la GIAS (si veda la ***Tabella 1a***) che vale **35,582 miliardi** di euro; in questo importo è ricompresa la "quota parte" di ciascuna pensione erogata che viene pagata dallo Stato (sono le ex 100.000 lire di cui alla nota 28 del capitolo 2) e solo qualche miliardo può considerarsi spesa pensionistica; il resto comprende i trasferimenti assistenziali alle gestioni CDCM ante 1989, le prestazioni enti soppressi tra cui ex ENPAO – ostetriche, le invalidità ante L. 222/1984 e altri oneri relativi a prepensionamenti a seguito di ristrutturazioni aziendali (poste, ferrovie, compagnie aeree, siderurgia, settore carta, porti, che assieme portano in "dote" passivi per oltre 7 miliardi l'anno) o le baby pensioni del pubblico impiego; **b)** la quota GIAS di assistenza trasferita alle gestioni degli statali; **c)** le prestazioni assistenziali (***si veda la Tabella 6.6***); **d)** gli oneri per gli interventi per le pensioni anticipate, prepensionamenti, le salvaguardie per gli "*esodati"* e altre anticipazioni.

La seconda voce riguarda i trasferimenti dalla GIAS alle gestioni per le sotto contribuzioni, gli sgravi contributivi totali o parziali (ad esempio quelli previsti nel Jobs Act o per il Sud) e le agevolazioni contributive; agevolazioni che tutti i Governi hanno concesso in alternativa alle deducibilità fiscali che però oggi pesano sul bilancio dello Stato (senza considerare i 10,8 miliardi per le gestioni dei pensionati della pubblica amministrazione) per oltre 26 miliardi tra GIAS e GPT; seguono gli oneri per il mantenimento del salario in caso di inoccupazione, gli oneri a sostegno delle famiglie a basso reddito (assegni al nucleo familiare) e altri oneri minori.

Tabella 9.7 – La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00	35.582,00
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25	9.613,18
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40	25.133,80
Esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35	2.370,11
Totale interventi per oneri pensionistici/assist	**67.454,00**	**72.172,60**	**70.971,00**	**72.699,09**
Sgavi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico Gias	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico Gias	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00	4.502,00	5.485,00
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (tbc)	656,00	622,00	603	583
Totale a carico della fiscalità generale	**98.440,00**	**103.673,60**	**107.374,00**	**110.150,00**
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	**56,8%**	**59,89%**	**63,64**	**65,19**
Spesa pensionistica netto tasse ma al lorodo Gias pubblici e integrazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,00	168.731,00	168.957,00
Contributo dello Stato per gestione statali	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**

(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate in parte dalla Gias.

In totale quindi ***il costo di queste attività assistenziali a carico della fiscalità generale*** è ammontato nel 2017 a **110,15 miliardi di euro** (107,374 nel 2016, 103,673 nel 2015, 98,44 nel 2014, 93,2 nel 2013 e 83,5 del 2012). In 6 anni il tasso di crescita dei trasferimenti e quindi delle spese per assistenza (+26,65 miliardi) è stato pari al **5,32%**, sempre escludendo i 10,8 miliardi che potremmo anche contabilizzare come contributi del datore di lavoro Stato; un incremento enorme molto superiore al tasso di inflazione e a quello del PIL e addirittura 6 volte superiore a quello della spesa per pensioni (0,88%); questa spesa vale oltre il **65% della spesa pensionistica** al netto dell'IRPEF e le relative prestazioni sono totalmente esenti da imposte. L'incidenza di questa spesa sul PIL è pari a ***6,42 punti di PIL***. A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che abbiamo stimato, sulla base dei dati RGS in ***Tabella 9.2***, come somme erogate direttamente alle famiglie, sgravi fiscali e detrazioni. Inoltre, per il 2018 è previsto l'accesso al nuovo REI (o Carta REI – reddito di inclusione sociale), reddito di inserimento per coloro che ne faranno domanda entro dicembre 2017; è previsto uno stanziamento di 1,7 miliardi e di oltre 2 miliardi dal 2019. Questa iniziativa porterà a un ulteriore aumento della spesa assistenziale a carico della fiscalità generale come certamente accadrà per il nuovo "reddito di cittadinanza" che dovrebbe inglobare il REI.

9.3 Riclassificazione della spesa per protezione sociale

Rimandando al Rapporto n. 5 dello scorso anno, onde evitare ripetizioni, in questa sede ci preme evidenziare che il calcolo dell'incidenza della spesa pensionistica IVS sul PIL è fondamentale e dati troppo sovrastimati implicano il rischio che l'UE (ma anche le agenzie di rating) chiedano all'Italia ulteriori tagli alle pensioni; inoltre tale tema è di cruciale importanza per la programmazione nazionale delle politiche sociali. In questo Rapporto, come nei precedenti, abbiamo più volte evidenziato che la spesa pensionistica è in equilibrio ed è sostenibile, anche con opportune politiche occupazionali e del lavoro, nel lungo termine; la vera esplosione è la spesa assistenziale che consente

alla politica di perpetuare promesse poco sostenibili spalleggiata in questa "missione" da soggetti che ostinatamente non vogliono riclassificare la spesa tra pensionistica e assistenziale. In questo contesto i dati che ISTAT invia annualmente al Parlamento e a EUROSTAT evidenziano che la spesa per la "funzione" IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) è molto alta: 18,3% per il 2012, 18,8% per il 2013 e 18,5% per il 2014. Queste percentuali si confrontano con una media UE che per il 2012 va dal 15% (UE a 18 Paesi) a 14,6% (UE a 27 Paesi); nel 2014 i dati sono rispettivamente 15,2% e 14,7%. Questa enorme differenza (circa 3,7 punti di Pil) forma il "comune sentire" per il quale: **a)** occorre ridurre il costo delle pensioni; **b)** si spende troppo per le pensioni e poco per famiglia e maternità, per la casa e per l'esclusione sociale, funzioni per le quali ISTAT dichiara 1,2%, 0% e 0,2% contro medie europee di 2,4%,0,6% e 0,5%. Secondo EUROSTAT nel 2015 l'Italia ha speso per le pensioni il **17,49%,** battuta solo dalla Grecia (oltre 18%) mentre spende poco per la casa, la famiglia e l'esclusione sociale. La domanda che ci si pone, considerando l'elevata professionalità dell'Istituto, è come sono calcolati questi dati.

Dai dati INPS – ISTAT, utilizzando il "***casellario centrale INPS***" (unica banca dati del Paese) emerge che per il 2017 la spesa per IVS (invalidità previdenziale, anzianità, vecchiaia e superstiti) è pari a ***259.431*** **milioni** di euro; dal presente ***Rapporto***, sulla base dei dati di bilancio degli enti previdenziali, la spesa totale per IVS è di ***256.425 milioni*** (***Tabella 1.a***); quindi l'incidenza sul PIL è pari al **14,94%** al lordo GIAS e al **12,87** al netto GIAS. Essendo i dati ISTAT e i nostri simili (la differenza è di soli 3 miliardi imputabili a vitalizi, organi costituzionali (1,4 miliardi) e altre indennità (tra cui parte del TFR/TFS e altre prestazioni integrative per circa 1,6 miliardi) il dato sull'incidenza dovrebbe essere uguale. Se poi volessimo togliere dalla spesa IVS, le integrazioni al minimo (8,29 miliardi) e la componente GIAS assistenziale per i pubblici dipendenti pari a **9,613 miliardi**, l'incidenza sul PIL si ridurrebbe **all'11,47%** con la componente pensioni previdenziali (pagate dai contributi) al lordo dell'IRPEF. Occorre inoltre precisare che i livelli di tassazione sulle pensioni non sono omogenei (quindi dovremmo calcolare la pensione realmente incassata dal pensionato e non quella lorda) e così pure le forme di sostegno alla famiglia e all'esclusione sociale che da noi sono spesso comprese nelle pensioni.

9.4 Le modalità di finanziamento

Come viene finanziata la spesa per le politiche sociali che, come abbiamo visto, pesa per oltre il 54% sull'intera spesa pubblica? Nella ***Tabella 9.8*** sono indicate le entrate totali dello Stato, composte dalle entrate per contributi sociali e dalle entrate tributarie nel loro complesso; mentre per le entrate contributive conosciamo l'importo al 31/12/2017, per quelle fiscali l'ultimo dato disponibile è relativo al 2016. Pertanto l'esercizio per capire com'è finanziata la spesa complessiva per welfare sarà relativo all'anno fiscale 2016 per il quale si dispone di tutte le entrate tributarie[71]. Per finanziare il nostro welfare che nel 2016 è costato **451,733 miliardi**, occorrono: **a)** ovviamente tutti i ***contributi sociali*** che coprono i costi complessivi delle pensioni al netto del carico fiscale ma non al lordo per cui occorre attingere a una parte di IRPEF finanziata peraltro dagli stessi pensionati; **b)** i contributi versati per le prestazioni temporanee (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità, contribuzioni figurative e poi ASPI e successivamente NASPI) e quelli versati all'INAIL; queste ultime due gestioni sono in attivo; **c)** per finanziare poi l'assistenza, compresa quella a carico degli enti locali e la sanità occorre tutta l'***IRPEF, tutta l'IRES*** (imposta sulle società), ***tutta l'IRAP*** (imposta regionale

[71] L'IRPEF per il 2016 è stata dichiarata e versata nel 2017 e le elaborazioni sono state possibili a maggio 2018; per altre imposte i versamenti relativi al 2016 sono effettuati nel 2017 ma le elaborazioni sono disponibili solo a fine anno.

sulle attività produttive), l'intera ***l'ISOS*** (imposta sostitutiva) e, mancando ancora per il pareggio ***7,68 miliardi di euro***, si deve attingere alle imposte indirette.

Tabella 9.8 – Entrate dello Stato (dati in milioni di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate da contributi sociali (1)	**172.323**	171.911	172.800	176.303	181.225
Entrate tributarie					
DIRETTE (3)					
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047
Irpef ordinaria (dal 2014 imposta al netto bonus 80€)	**152.270**	**152.238**	**145.108**	**146.193**	**146.679**
Ires	33.333	31.107	32.486	33.332	35.373
Imposta sostitutiva (Isost)	9.227	10.747	10.083	11.123	9.022
TERRITORIALI (3)					
Addizionale regionale	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948
Addizionale comunale	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749
Irap	34.342	34.767	30.468	29.370	22.773
TOTALE entrate contributive e imposte dirette	**415.459**	**416.320**	**406.811**	**412.878**	**411.769**
INDIRETTE (3)	246.110	238.675	248.207	249.324	250.000
altre Entrate (2)	110.162	117.028	121.571	121.839	127.622
Entrate totali	**771.731**	**772.023**	**776.589**	**784.041**	**789.391**
Spesa totale per prestazioni sociali (per memoria)	**436.064**	**442.254**	**445.335**	**446.235**	**451.733**
(1) Entrate contributive dalla produzione senza i trasferimenti da Stato e altri enti (tabella 1 a);					
(2) Calcolate per differenza dal resto delle altre entrate rispetto al totale entrate (non coincidono con DEF); contengono i contributi Inail (11,625 mld. nel 2016) e GPT (gestione prestazioni temporanee Inps pari per il 2016 a circa 20,8 miliardi)					
(3) Dati desunti da MEF: http://www.finanze.it/export/sites/finanze/it/.content/Documenti/entrate_tributarie_anno/RETeC-pdf; da Mostacci.it					

Quindi, per finanziare il resto della spesa pubblica (istruzione, giustizia, infrastrutture, macchina amministrativa, ecc.) rimangono le residue imposte indirette, le altre entrate e, mancando ancora risorse, si fa nuovo "debito". È ovvio come una siffatta situazione sia poco sostenibile nel medio termine, anche perché a guardare le dichiarazioni IRPEF degli italiani vien da pensare anzitutto che non siamo un Paese appartenente al G7 ma in via di sviluppo e soprattutto che finanziare il nostro generoso welfare potrebbe essere sempre più difficile in futuro.

I redditi dichiarati dagli italiani - Il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini IRPEF [72] tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a **842,977 miliardi di euro**, 10 miliardi in più rispetto agli 832,970 miliardi del 2015 con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014 (817,264 miliardi). Su questi redditi sono stati complessivamente ***versati ai fini IRPEF 163,377 miliardi*** di euro[73] (al netto del bonus da 80 euro di cui hanno beneficiato 11.468.245 di contribuenti per uno "sconto" totale sull'IRPEF pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali ***146,680 pari all' 89,78% del totale***, per IRPEF ordinaria, **11,948** miliardi per

[72] I dati sono tratti dall'**Approfondimento 2018 - "Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi IRAP**" realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali nel maggio 2018 che ha rielaborato una serie di indicatori sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2016 presentate nel 2017 (www.itinerariprevidenziali.it).

[73] Il totale dell'IRPEF dichiarata per il 2016 è di 172,745 miliardi ma per gli effetti del bonus di 80 euro, si riduce di 9,367 miliardi, per un versamento effettivo netto di 163,377 miliardi. Il bonus da 80 euro è una misura introdotta nel 2014 e resa strutturale nel 2015 con la Legge di Stabilità per il 2016. Spetta a tutti coloro che hanno un reddito da lavoro dipendente o assimilati, nella misura di 960 euro annui ai lavoratori che hanno un reddito complessivo fino a 24.000 euro; il bonus si riduce per i redditi da 24.000 a 26.000 euro.

l'addizionale regionale pari al 7,31% del totale, (stabile rispetto al 2015) e **4,749** miliardi pari al ***2,91%*** del totale, per ***l'addizionale comunale***, stabile rispetto al 2015.

Fatto 100 il totale dei redditi e dell'IRPEF dichiarata nel 2008, dopo 9 anni, nel 2016 i valori sono pari a 107,72 e 103,77. In realtà, se non ci fosse stato il bonus "Renzi", le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. *Dal 2013, quindi, mentre aumenta la spesa per welfare si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo IRPEF ordinaria.*

Nel dettaglio, su ***60.589.445 cittadini residenti*** al 31/12/2016 (76.106 in meno rispetto all'anno precedente e 206.167 in meno rispetto al 2014) quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati ***40.872.080,*** in crescita di 101.803 contribuenti rispetto all'anno prima e di 155.532 unità rispetto al 2014 ma ancora meno rispetto al record del 2008 di circa 1 milione di unità. Tuttavia, i contribuenti/versanti, cioè quelli che versano almeno 1 euro di IRPEF, sono 30.781.688; 97.128 in meno rispetto al 2015 e ben 808 mila in meno rispetto al picco del 2011. *In pratica aumentano i redditi, aumentano i contribuenti che fanno la dichiarazione ma diminuiscono sia coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF e si riduce anche l'ammontare totale di IRPEF versata* (***Tabella 9.9***).

Tabella 9.9 – Analisi statistiche – dichiarazioni 2017, anno d'imposta 2016

Irpef 2016, tutti i contribuenti persone fisiche, per scaglioni di reddito al lordo e al netto dell'effetto bonus da 80Euro															
									Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			
Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Imposta media x contribuente in €	Rapporto con cittadini (contribuenti x 1,482)	Percentuale n. contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino	Numero contribuenti	Ammontare in migliaia di €	Media bonus spettante x contribuente in €	Ammontare in migliaia di €	% Ammontare x fascia	imposta media x contribuente	imposta media x cittadino
zero od inferiore	759.694	10	0	0,00%	0	1.126.183	1,86%	0	3.176	2.049	645,15	-2.049	0,00%	-3	-2
da 0 a 7.500	9.130.521	2.359.478	739.581	0,43%	81	13.535.235	22,34%	55	984.458	328.883	334,00	410.698	0,25%	45	30
Fino a 7.500 compresi negativi	9.890.215	2.359.488	739.581	0,43%	75	14.661.418	**24,20%**	**50**	987.634	330.932	340,00	408.649	0,25%	41	**28**
da 7.500 a 15.000	8.467.650	6.378.219	7.267.662	4,21%	858	12.552.584	**20,72%**	**579**	3.587.485	3.065.305	850,00	4.202.357	2,57%	496	**335**
da 15.000 a 20.000	5.895.435	5.600.108	14.438.536	8,36%	2.449	8.739.490	14,42%	1.652	2.828.138	2.632.585	930,00	11.805.951	7,23%	2.003	1.351
da 20.000 a 35.000	11.676.299	11.519.769	56.996.547	32,99%	4.881	17.309.138	28,57%	3.293	4.064.988	3.338.892	820,00	53.657.655	32,84%	4.595	3.100
da 35.000 a 55.000	3.161.854	3.147.946	33.634.937	19,47%	10.638	4.687.184	7,74%	7.176	0	0	0,00	33.634.937	20,59%	10.638	7.176
da 55.000 a 100.000	1.329.352	1.325.810	29.157.130	16,88%	21.933	1.970.653	3,25%	14.796	0	0	0,00	29.157.130	17,85%	21.933	14.796
da 100.000 a 200.000	364.258	363.469	16.775.940	9,71%	46.055	539.982	0,89%	31.068	0	0	0,00	16.775.940	10,27%	46.055	31.068
da 200.000 a 300.000	51.298	51.202	4.714.059	2,73%	91.896	76.045	0,13%	61.990	0	0	0,00	4.714.059	2,89%	91.896	61.990
sopra i 300.000	**35.719**	**35.677**	**9.020.941**	**5,22%**	**252.553**	**52.950**	**0,0874%**	**170.366**	**0**	**0**	**0,00**	**9.020.941**	**5,52%**	**252.553**	**170.366**
TOTALE	**40.872.080**	**30.781.688**	**172.745.333**	**100%**		**60.589.445**	**100%**		**11.468.245**	**9.367.714**	**0,82**	**163.377.619**	**100,00%**		
IL 44,92% dei contribuenti paga il 2,82%% dell'Irpef -il 24,20%dei contribuenti paga 41 € di Irpef (28 € x cittadino)e il 20,72% paga 496 € (335 x cittadino)															
IL 14,42% dei contribuenti versa il 7,23% dell'Irpef con una imposta di 2.003 (1.351 x cittadino, non sufficiente per pagarsi la spesa sanitaria)															
IL 40,66% dei contribuenti paga l'89,95% dell'Irpef															
IL 12,09% dei contribuenti paga il 57,11% dell'Irperf															
IL 4,36% dei contribuenti paga il 36,52% dell'Irpef															
Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018.															

Da questi primi indicatori si possono ricavare le seguenti valutazioni:

1) Considerando che solo 30,781 milioni di cittadini su 60,589 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, possiamo dedurre che il **49,19%** degli italiani non ha reddito, e quindi è a carico di qualcuno. Sono 759.694 i contribuenti che dichiarano un reddito nullo o negativo (80 mila in più rispetto al 2015), mentre a dichiarare redditi fino a ***7.500 euro lordi l'anno*** (una media di 312 euro lordi al mese considerando la mediana di 3.750 euro) sono in **9.130.521**, il 22,34% del totale. Ognuno di questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro paga quindi in media ***41 euro di IRPEF l'anno***, per cui è totalmente a carico della società italiana; considerando poi il rapporto contribuenti-cittadini (pari a 1,482), i **14.661.418** abitanti corrispondenti ai dichiaranti pagano un'IRPEF media pro capite di ***28 euro l'anno*** (erano 30 nel 2015);

2) I contribuenti che dichiarano redditi ***tra i 7.500 e i 15.000 euro*** lordi l'anno (una media di 12.500 euro lordi anno) sono 8.467.650, cui corrispondono 12,55 milioni di cittadini; i primi pagano un'IRPEF media annua di 496 euro mentre per abitante l'importo si riduce a **335 euro** (sempre al netto del bonus);

3) Tra i ***15.000 e i 20.000 euro*** di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo **5,895 milioni** di contribuenti (pari a 8.739.000 abitanti) che pagano un'imposta media annua di ***2.003 euro***, che si riduce a 1.351 euro per singolo abitante; anche questa fascia di reddito paga un'IRPEF insufficiente per coprire il costo pro capite della sola spesa sanitaria.

Ricapitolando, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15 mila euro) sono ***18.357.865*** (pari al **44,92%** del totale), di cui circa ***6 milioni di pensionati*** e pagano solo il ***2,82%*** di tutta l'IRPEF (3,13% nel 2015). A questi contribuenti corrispondono ***27,214 milioni di abitanti*** che, considerando anche le detrazioni, ***pagano in media circa 169,5 euro l'anno*** e, si suppone, pochissimi contributi sociali, il che produrrà gravi ripercussioni sia sull'attuale sistema pensionistico sia sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno a questa enorme platea le pensioni? Calcolando che la spesa sanitaria nazionale pro-capite è pari a circa 1.857, per questi primi 2 scaglioni di reddito la differenza tra l'IRPEF versata e il solo costo della sanità ammonta a **49,3 miliardi** che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità ma poi ci sono tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti locali di cui pure beneficiano ma che qualche altro contribuente si dovrà accollare.

Ma chi paga l'IRPEF e quindi finanzia il nostro welfare? Quanti cittadini italiani sono i contribuenti versanti? Esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevati troviamo, ***sopra i 300.000 euro*** solo lo **0,087%** dei ***contribuenti versanti,*** circa 35.677 che pagano però il **5,52%** dell'IREPF complessiva (5,19% nel 2015); tra 200 e 300 mila euro di reddito troviamo, lo **0,126%** dei contribuenti che paga il **2,89%** dell'IRPEF. Con redditi lordi ***sopra i 100 mila euro*** (il netto di 100 mila euro è pari a circa di 52 mila euro netti) troviamo solo l'**1,10%**, pari a 451.275 contribuenti, che tuttavia pagano il **18,68%** (18,17 nel 2015) dell'IREPF. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a ***55.000 euro***, otteniamo che il **4,36%,** paga il **36,53%** dell'IRPEF (35,89% nel 2015) e, considerando infine i redditi ***sopra i 35.000 euro lordi***, risulta che il **12,09%** (11,28% nel 2015) paga il ***57,11%*** (56,66% nel 2015) di tutta l'IRPEF. *Per tutte queste ultime 5 classi di reddito il carico fiscale 2016 è aumentato rispetto ai 2 anni precedenti mentre il reddito spendibile, per via della impossibilità di accedere a molti servizi pubblici perché titolari di redditi "lordi" alti e quindi non "tutelati" (esenzione da ticket, utilizzo dei mezzi pubblici con sconti, etc.), è probabilmente diminuito con un impoverimento della cosiddetta classe media, che si trova costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga. Al contrario, come si evince dal punto 4, il carico fiscale per circa il 45% dei contribuenti è diminuito.* Il paradosso è tra i due estremi delle classi di reddito dichiarato: il 44,92% dei cittadini paga solo il 2,82% mentre il 12,09% ne paga ben il 57,11%; ma, ad esempio, il numero delle automobili con un costo superiore ai 120.000 euro è dieci volte il numero di coloro che dichiarano un reddito lordo superiore ai 240 mila euro (120 mila netti) il che denota tutta l'inefficienza del nostro sistema fiscale.

La domanda che ci si pone riallacciandoci alla premessa iniziale è: chi pagherà, dunque, i circa ***50 miliardi*** di euro per coprire i costi del servizio sanitario degli "incapienti" e i ***110 miliardi*** circa della spesa sostenuta per l'assistenza? Come si potranno pagare le pensioni ai soggetti che, non dichiarando nulla ai fini IRPEF, sono anche privi di contribuzione?

Non mettere sotto controllo la spesa assistenziale e le entrate fiscali con una coraggiosa riforma di sistema basata sul monitoraggio della prima con l'anagrafe generale dell'assistenza e introducendo il "contrasto di interessi" (come più volte suggerito in questi Rapporti), renderà sempre più fragile il sistema di protezione sociale.

9.5 La situazione nel 2018 e le prospettive di breve termine (2019 -2023)

Premesso che per valutare gli andamenti della spesa pensionistica di natura previdenziale e il rapporto attivi/pensionati, determinante per l'equilibrio del sistema, relativi al 2019 e agli anni seguenti, occorrerà verificare l'impatto dell'annunciata revisione della Riforma Monti - Fornero, limitando l'osservazione al 2018, in base ai dati del bilancio preventivo INPS 2018, del NADEF 2018 aggiornato e degli ultimi aggiornamenti statistici si possono trarre le seguenti conclusioni:

a) ***numero di pensioni***: alla fine del terzo trimestre del 2018 il numero totale delle pensioni liquidate (compresi i prepensionamenti e gli assegni sociali ma escluse le invalidità e le pensioni di guerra) era pari a 349.621, ***cento mila in meno*** rispetto al 2017 quando in totale erano state liquidate 603.107 prestazioni; alla fine dell'anno il numero delle liquidate si dovrebbe attestare attorno alle **500.000** con una discreta flessione rispetto all'anno precedente. Considerando il numero medio delle prestazioni "cancellate" il numero dei pensionati si dovrebbe ridurre intorno ai **16 milioni**;

b) ***la pensione media mensile*** calcolata su 13 mensilità e sul numero totale delle prestazioni (22.994.698) si dovrebbe attestare da circa 960 euro (12.478 euro annui) del 2017 a circa **990 euro** (12.870 euro annui) mentre la pensione media effettiva calcolata sul numero di pensionati (16.041.852) passerebbe a **18.155 euro** (***1.396 euro al mese per 13 mensilità***), molto vicina agli stipendi medi degli attuali attivi;

c) ***il numero di occupati*** al ***settembre 2018*** era pari a **23.376.000**. Si tratta del record (a luglio 2008, prima che cominciasse la crisi erano **23.142.000**); di questi 14.946.000 sono contratti a tempo indeterminato (erano 15.028.000 a luglio 2008) e 14.969.000 nel luglio 2017, evidentemente sulla spinta degli sgravi per il contratto a tutele crescenti. I contratti a termine sono 3.143.000; erano 2.373.000 prima della crisi (aprile 2008) e soltanto a partire da aprile 2018 hanno superato i 3.000.000. ***Il tasso di occupazione complessivo*** ha toccato il **59%**, record di sempre (il secondo dato migliore risale ad aprile 2008: 58,9%). ***I part time*** sono (giugno 2018 EUROSTAT) il 18,4% del totale; erano il 14,2% nel giugno 2008. ***I tassi occupazione per genere*** sono **49,9%** per le ***femmine*** (record di tutti i tempi; prima della crisi il miglior risultato era 47,5% dell'aprile 2008) e 68,1% per i maschi (era 70,5% a maggio 2008).

Da giugno 2018, si sono ridotte le assunzioni complessive in tutte le loro tipologie: a termine, stabili, in somministrazione. Il saldo tra nuove assunzioni stabili, stabilizzazioni di contratti a termine e cessazioni è negativo, per la prima volta dall'inizio dell'anno. Probabilmente è il risultato del rallentamento del ciclo economico e dei provvedimenti del Governo, a partire dal Decreto Dignità.

Tassi occupazione per classi di età:

- Fascia 15-24 anni: **17,4%**; era il **25,1%** ad aprile 2008
- Fascia 25-34 anni: **62,1%**; era il **70,5%** a maggio 2008
- Fascia 35-49 anni: **74,1%**; era il **76,3%** a maggio 2008
- Fascia over 50: **32,3%** (record di tutti i tempi); era il **24,7%** a luglio 2008

Tasso di incidenza della disoccupazione sulla fascia di età *(si tratta di un indicatore che misura quante persone in una platea sono disoccupate pur cercando lavoro):*

- Fascia 15-24 anni: **7,8%;** era il **6,3%** a marzo 2008

- Fascia 25-34 anni: **10,9%;** era il **6,5%** a marzo 2008
- Fascia 35-49 anni: **6,7%**; era il **3,9%** a marzo 2008
- Fascia over 50: **1,8%**; era il **0,8%** a giugno 2008

d) ***trend pensionistico nel 2018 e rapporto attivi – pensionati***: nel decennio tra il 2008 e il 2017, pur essendo aumentata la longevità (in un decennio la speranza di vita calcolata a 65 anni è aumentata di un intero anno), è diminuito il numero dei pensionati del **4,4%,** passando da circa 16,780 milioni a 16,042 milioni (circa 738 mila pensionati in meno), come conseguenza delle riforme varate negli ultimi 25 anni (aumento dei requisiti di accesso alla pensione). A seguito di requisiti più restrittivi e armonizzati le pensioni previdenziali IVS sono diminuite del **4,66%**, passando da 18,627 milioni del 2008 a 17,758 milioni del 2017 (circa 869 mila pensioni IVS in meno), nonostante nel 2017 non si siano registrate variazioni nei requisiti anagrafici e contributivi, rimasti immutati rispetto al 2016. Invece, nel 2018 per le donne dipendenti del settore privato si è verificato l'ultimo aumento con un balzo di un intero anno dell'età per la pensione di vecchiaia (nel 2016 e 2017 era di 65 anni e 7 mesi), che nel 2018 con un'età legale di 66 anni e 7 mesi hanno raggiunto e uguagliato l'età di vecchiaia degli uomini. La parificazione delle età tra uomini e donne ha comportato una diminuzione principalmente nelle pensioni di vecchiaia decorrenti nei primi nove mesi del 2018 (per il Fondo pensione lavoratori dipendenti – FPLD - l'INPS registra una diminuzione del 35,6%) a questa categoria di pensione, cui accedono soprattutto le donne con anzianità di almeno 20 anni (non sufficiente per la pensione anticipata), viene quasi a mancare la componente femminile e ***l'età media alla decorrenza*** balza da 65 anni e 7 mesi del 2017 a ***66 anni e 3 mesi del 2018***. Il decremento complessivo (15,2%) delle pensioni IVS delle principali gestioni INPS, decorrenti nel 2018, è già apprezzabile anche se i dati non sono ancora definitivi. Nel 2018, infine, per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi per i maschi e un anno in meno per le femmine), è prevista, sotto certe condizioni, un'anzianità di 41 anni per i lavoratori precoci con 12 mesi di contributi prima dei 19 anni.

Al contrario, le prestazioni assistenziali continuano nella loro crescita (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento e assegni sociali), mentre diminuiscono le pensioni di guerra. Tra il 2008 (circa 4,231 milioni di trattamenti assistenziali) e il 2017 (circa 4,504 milioni) il complesso delle pensioni assistenziali è aumentato del **6,46%,** con un saldo di circa 273 mila trattamenti in più nel decennio**.** Per gli ***assegni sociali decorrenti nel 2018*** si dovrebbe registrate una frenata; infatti, c'è stato un innalzamento del requisito anagrafico per entrambi i generi, per cui l'età passa da 65 anni e 7 mesi, in vigore nel 2017, a 66 anni e 7 mesi di età nel 2018, in modo da uguagliare il requisito della vecchiaia.

Il rapporto occupati su pensionati per il 2018 tende a migliorare, infatti, la media dei dati mensili sugli occupati, rilevati dall'ISTAT a settembre 2018[74], era pari a circa 23,376 milioni, in crescita di oltre l'1%, rispetto al 2017 (circa 23,023 milioni) e, come accennato, l'aumento di un ulteriore anno di età per il requisito di vecchiaia delle donne ci induce a pensare che ancora per il 2018 ci sarà una diminuzione del numero dei pensionati e se i risultati si manterranno su questi livelli per entrambe le categorie, il rapporto si dovrebbe attestare a 1,458 attivi per ogni pensionato (1,435 nel 2017).

[74] ISTAT: Statistiche Flash "Occupati e disoccupati - dati provvisori – settembre 2018" – file serie storiche.

e) ***spesa pensionistica, entrate contributive e saldo:*** al netto GIAS (220,8 miliardi nel 2017) si dovrebbe attestare a circa 223,4 miliardi nel 2018 e, al netto della premessa, a 226,3 miliardi nel 2019; è prevedibile che la GIAS resti sui valori del 2017, intorno a circa **35,5 miliardi**. Le **entrate contributive -** comprensive dei trasferimenti dalla GIAS e dalla GPT per coperture figurative, sgravi e agevolazioni, al netto del contributo dello Stato alla gestione dei dipendenti pubblici attestato annualmente su 10,8 miliardi- possono prevedersi in 202,5 miliardi nel 2018 e 205,5 miliardi nel 2019. Di conseguenza possiamo ipotizzare un **saldo previdenziale negativo,** al netto GIAS, pari a **20,9 miliardi** per il 2018 e a **20,8 miliardi per il 2019**; prosegue quindi, sempre secondo valutazioni a legislazione vigente, un sia pur lieve miglioramento del saldo previdenziale. Il rapporto spesa PIL 2018 dovrebbe attestarsi leggermente al di sotto del valore 2017 mentre per il 2019 valgono le considerazioni in premessa.

Dalla situazione a fine 2018 emerge che la spesa pensionistica di ***natura previdenziale*** prosegue il miglioramento soprattutto per la riduzione delle prestazioni (per via dell'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione) e per le cancellazioni di pensioni in pagamento da oltre 38 anni (si veda il capitolo 6); si riduce anche il numero delle pensioni prevalentemente finanziate dalla GIAS a soggetti andati in pensione negli anni Ottanta e Novanta con poche contribuzioni mentre con l'introduzione nel 2012 del contributivo pro rata, i nuovi pensionati hanno prestazioni più correlate ai contributi (a differenza di quelle retributive soprattutto ante 2000/05) e percepiranno la pensione ad età maggiori. Restano una serie di problemi da risolvere e che avevamo ampiamente descritto nello scorso Rapporto n.5 e che in sintesi sono: **a)** la spesa per assistenza rischia di andare fuori controllo anche a causa dell'eccessiva competizione politica che la incrementa di anno in anno (si veda il recente aumento della 14° mensilità e l'introduzione del REI ma anche le promesse di pensione di cittadinanza e reddito di cittadinanza) senza peraltro armonizzare le norme di accesso attualmente vigenti e prevedere forme di controllo efficaci attraverso la realizzazione del ***casellario centrale dell'assistenza***, mai partito e che potrebbe generare migliore allocazione delle risorse e risparmi per circa 5 miliardi annui strutturali; **b)** un maggiore e serrato controllo sull'evasione fiscale e contributiva come accade in molti Paesi europei, dove, oltre una certa età, chi non dichiara redditi né paga contributi e imposte viene controllato.

Nel 2019 scatteranno gli incrementi di età anagrafica e anzianità contributiva previsti (è il primo scatto biennale) dalla Riforma Monti-Fornero (i cosiddetti "stabilizzatori automatici della spesa": età di pensionamento correlata all'aspettativa di vita e adeguamento dei coefficienti di trasformazione); si potrà accedere alla pensione con 67 anni di età oppure con 43 anni e 3 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne).

A partire dal 2020/21, si esauriranno, con una quota di pensione contributiva attorno al **20%** (un quinto della pensione), i cosiddetti "***retributivi puri***" cioè quelli che avevano più di 18 anni di contribuzione al 31/12/1995 e che oggi definiremo "***semi retributivi***" poiché dall'1/1/2012 sono passati, pro-rata, al metodo di calcolo contributivo. Da questa data inizieranno a uscire per pensionamento i ***"misti"*** che, al 31/12/1995 avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva, iniziando da quelli che di anni ne avevano circa 17; per questi la quota di ***pensione contributiva*** sarà pari al **60%** circa e aumenterà progressivamente di anno in anno. Questa platea di lavoratori si esaurirà attorno al 2036/37 con quote di pensione ***calcolate a contributivo*** che, per l'ultimo scaglione, arriverà al **99%** dell'intera prestazione. I contributivi puri (inizio attività dall'1/1/1996) matureranno i primi requisiti pensionistici dal **2036** ***(Figura 9.1).***

**** I possibili impatti della revisione della Legge Monti Fornero: quota 100 e dintorni***

Sulla base della Legge di Bilancio per il 2019 e del DEF 2019/21, gli interventi sul sistema pensionistico dovrebbero riguardare: **a)** l'introduzione di ***quota 100*** come somma tra 62 + 38 che potrebbe essere fissa, quindi molto onerosa, oppure temporanea e incrementata di almeno un punto ogni due anni (quindi quota 101 dal 2021, 102 dal 2023 e così via fino a 3 anni di anticipo rispetto all'età ordinaria); **b)** l'anzianità contributiva minima per l'accesso alla pensione sarà fissa e non indicizzata a 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le femmine. **c)** le flessibilizzazioni in uscita per le lavoratrici ***donne*** (ripristino ***dell'opzione donna*** per quelle che al 31/12/2018 hanno 58 anni di età – 59 anni le lavoratrici autonome – e 35 anni di contributi) e per i ***precoci*** (si mantengono le norme della Legge di Bilancio 2017 che consentono l'uscita ai lavoratori che hanno lavorato almeno 1 anno prima di compiere i 19 anni di età, con soli 41 anni di contributi; **d)** probabile mantenimento di APE Social e dei lavori cosiddetti gravosi, introdotta dal Governo Gentiloni e che scadeva il 31/12/2018, anche per il 2019 per un costo di circa 1 miliardo di euro; infine modifiche per i requisiti di accesso alla pensione per giovani contributivi puri che tuttavia avranno un impatto di modeste proporzioni e progressivo a partire dal 2033/36 in poi.

Tutto questo potrebbe interrompere il percorso di riduzione del numero delle pensioni, il raggiungimento del rapporto attivi/pensionati all'1,5% e potrebbe produrre un incremento di spesa nei successivi 5/6 anni anche se, come sembra, quota 100 è un'opzione volontaria e quindi i requisiti più sopra descritti previsti dalla Legge Monti – Fornero restano in vigore, come pure l'aggancio dell'età anagrafica per l'accesso alla pensione all'aspettativa di vita.

In assenza di norme precise (potrebbero essere inserite in un Disegno di Legge), abbiamo prodotto due stime:

1) la prima basata sulla temporaneità e progressività di quota 100 con ricalcolo delle prestazioni con il metodo contributivo e con non più di 2/3 anni di contributi figurativi mentre opzione donna, precoci e APE social per il 2019 e successivamente l'introduzione progressiva delle sole quote 101/102/104 e l'intervento dei "fondi di solidarietà" che sostituirebbero la quota 100 e APE Social. In questo caso le stime indicano per il **2019** (con il valore della pensione media pari a 25.000 euro annui) circa **225.000** nuovi pensionati (che si aggiungono al normale flusso annuo) che però verranno riassorbiti nell'arco dei successivi 5 anni; il costo, considerando le finestre di uscita che nei fatti dovrebbero ridurre il costo medio a 6 mesi, si dovrebbe attestare intorno ai circa **2,3 miliardi** cui si deve sommare 1 miliardo per APE Social e 1,5 miliardi per le altre opzioni; nel **2020** altri **50.000** nuovi pensionati e quindi lo stock, al netto di quelli che avevano l'anno precedente 66 anni di età anagrafica e che quindi rientrano nei normali pensionati in termini di numero e di costi e al netto del flusso che si doveva pensionare nel 2020 ma che è già andato in pensione nel 2019, si attesterebbe a 225 mila per un costo di circa **6 miliardi**. Per gli anni **2021/22/23** nuovi flussi di circa **25.000** pensionati per anno (al netto di quelli che maturano i requisiti di legge e dei nuovi flussi di coloro che si dovevano pensionare in questi anni ma lo hanno già fatto) e considerando che la gran parte dei potenziali optanti avrà la pensione calcolata per oltre il 60% a contributivo, per un costo aggiuntivo di circa **0,6 miliardi** l'anno. **Quindi l'impatto finanziario potrebbe essere pari a 4,8 miliardi per il 2019, 6 miliardi per il 2020, 6,6 nel 2021, 7,2 nel 2022, 7,8 nel 2023, 6,3 nel 2024, 4,8 nel 2025, 3,5 nel 2026, 2 nel 2027 e 1,2 nel 2028.**

Come si vede, dal **2024**, inizia il riassorbimento progressivo del numero dei nuovi pensionati che nel contempo maturano i requisiti di età e di anzianità contributiva e quindi rientrano nei normali costi pensionistici (rimarrà una piccola opzione di anticipo).

2) La seconda, la più sbandierata dai partiti ma la meno probabile a causa dei mercati finanziari, della contrarietà della Commissione UE, del parere negativo del FMI e delle Agenzie di Rating e soprattutto per via del rallentamento economico con un tasso di crescita del PIL non oltre l'1,1% che porterebbe i deficit/PIL a superare il 3%, che preveda la riforma come "strutturale", presenta un costo indicato nelle ***Figure 9.2 e 9.3***. In questo caso, applicando 4 finestre di uscita annuali, **l'impatto finanziario potrebbe essere pari a 6 miliardi per il 2019, 9,2 miliardi per il 2020, 10,8 nel 2021, 12,2 nel 2022, 13,8 nel 2023, 12,3 nel 2024, 10,8 nel 2025, 9,5 nel 2026, 9 nel 2027 e 8 nel 2028.**

Il grosso degli optanti tra il 2019 e il 2021 sarà costituito dai ***retributivi*** (quelli che avevano più di 18 anni al 31/12/95) e che non sono soggetti a riduzioni dovute al calcolo contributivo mentre dal 2022 il grosso delle uscite per pensioni anticipate (oltre il 70%) sarà costituito da soggetti che hanno una quota di pensione calcolata per almeno il **60%** con il metodo ***contributivo***, il che significa l'applicazione dei coefficienti di trasformazione e quindi una riduzione della prestazione che per gli optanti con 62 anni di età sarà di oltre il 12% senza considerare l'incremento della pensione relativo ai contributi che sarebbero stati versati nei successivi 5 anni (***Figura 9.1***).

Figura 9.1 - Periodi di pensionamento dei tre gruppi e percentuale di trattamento contributivo

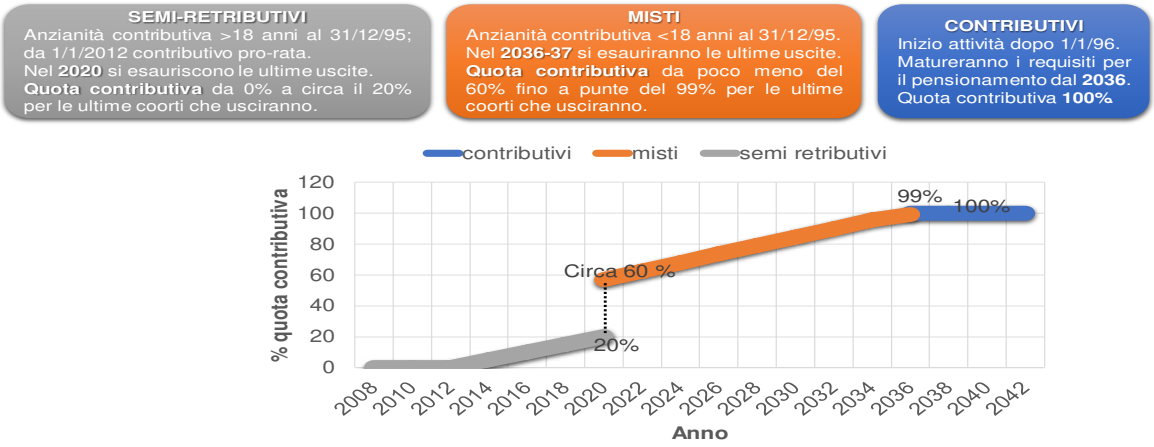


Figura 9.2 - Spesa pensionistica al lordo GIAS in % del PIL tendenziale

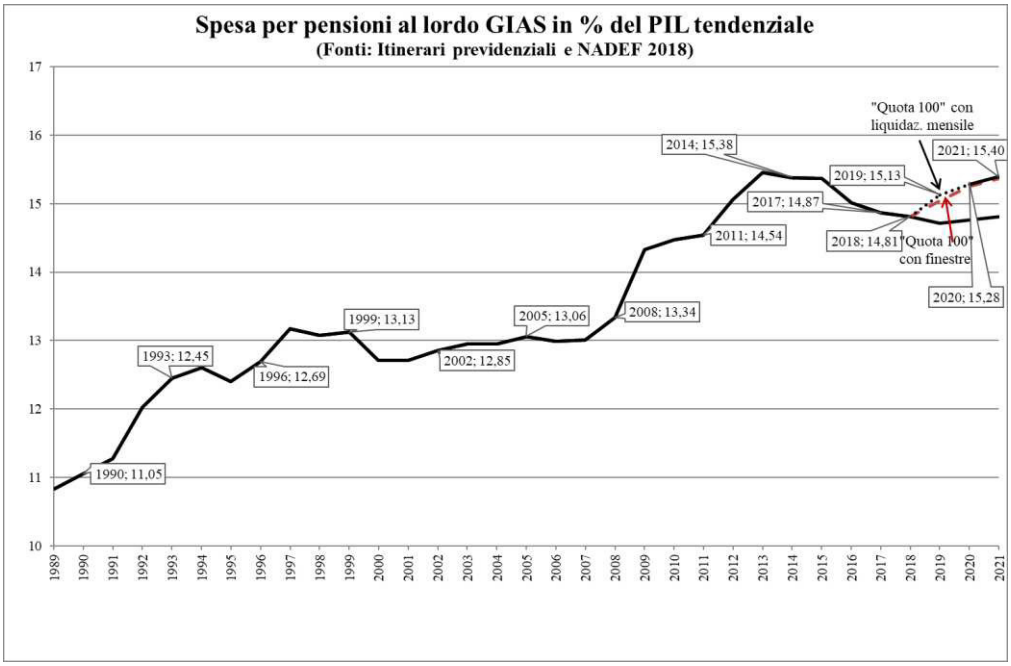
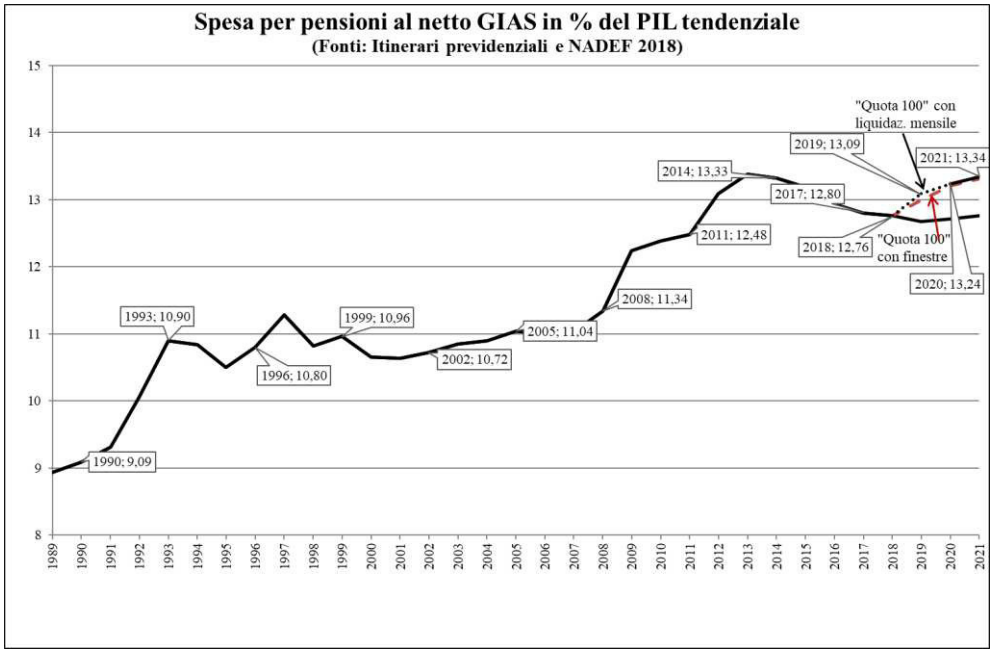


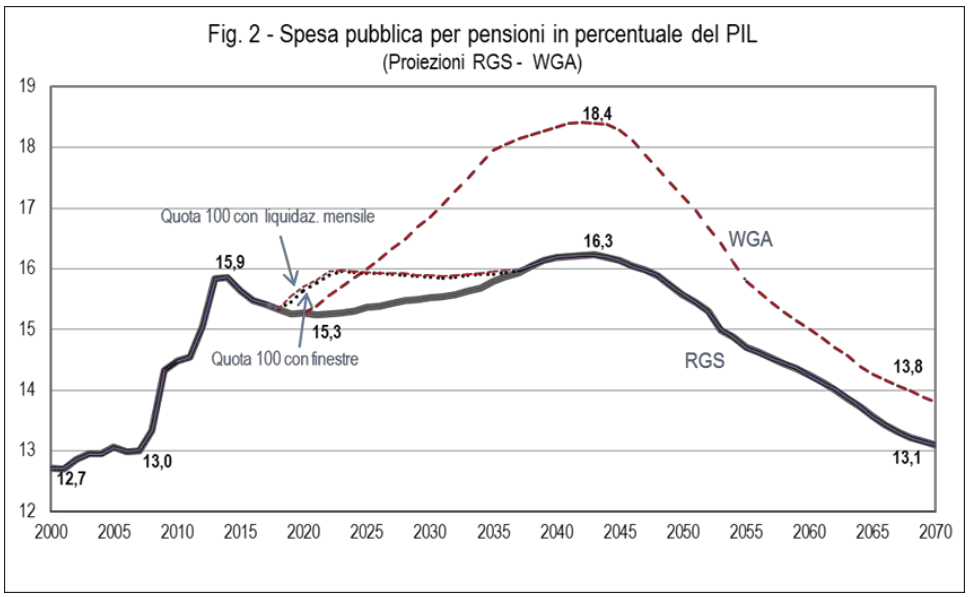
Figura 9.3 - Spesa pensionistica al netto GIAS in % del PIL tendenziale



9.6 L'andamento di medio periodo della spesa previdenziale

La ***Figura 9.4*** evidenzia le proiezioni della RGS sulla base del NADEF 2018 e quelle del WGA (Working Group on Ageing Populations and Sustainability) che, come si vede, presentano divergenze assai importanti[75].

Figura 9.4 - Spesa pensionistica al lordo GIAS in % del PIL (proiezioni RGS e WGA UE)



Nell'ultimo aggiornamento della RGS, che ovviamente non tiene conto delle ipotetiche modifiche alla Legge Fornero di cui ci siamo occupati nel paragrafo precedente, si legge che "sulla base della proiezione ottenuta con il modello MEF-RGS (…), a partire dal 2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL inizia una fase di decrescita e successiva stabilizzazione che si protrae per circa un quindicennio. Tale andamento è per lo più imputabile alla prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro-rata, del sistema di calcolo contributivo (...). Nei quindici anni successivi (2030-2044), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere in conseguenza dell'aumento del numero di pensioni. Tale aumento dipende sia dalle generazioni del baby boom che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo".[76]

Quanto alle previsioni della RGS, vanno fatte le seguenti osservazioni: **1)** la percentuale di spesa sul PIL è riferita alla spesa totale compresa la GIAS (e quindi tutti gli interventi assistenziali che peraltro non comprendono le interazioni al minimo e la GIAS dei pubblici dipendenti che assieme valgono circa un punto di PIL); al netto GIAS, tale spesa si attesta al di sotto di 2 punti di PIL che diventano 3 con le integrazioni al minimo e la GIAS PA. Non è solo una disquisizione contabile perché le spese per interventi assistenziali non hanno mai avuto una riforma ma si sono sempre gonfiate per sopperire alle riduzioni nella spesa pensionistica pura prodotte dalle riforme. **2)** Se

[75] Per gli andamenti della ***spesa pensionistica nel medio e lungo termine***, si rinvia alle conclusioni inserite nel capitolo 9 del Rapporto n. 5 per l'anno 2016, presentato nel febbraio del 2018.
[76] Cfr. MEF – RGS, Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2018, Roma, luglio 2018, pp. 55-56.

consideriamo i flussi di pensionamento di questi ultimi 10 anni, è più che probabile che tutti i cosiddetti "baby boomers" (i nati tra il 1946 e il 1965) alla data del 2030 siano ormai andati per la maggior parte in pensione, per cui la "gobba" evidenziata tra il 2030 e il 2045 non è probabile e la spesa si dovrebbe mantenere, al lordo dell'assistenza, attorno al 15,5% del PIL.

La ***Figura 9.4*** indica, nel tracciato rosso tratteggiato, le proiezioni dell'Ageing Working Group (WGA), ossia il gruppo ad hoc che lavora sulle previsioni e i confronti tra paesi e che è emanazione dell'Economic Policy Committee della Commissione Europea; adottando alcune modifiche riguardanti gli andamenti demografici, la produttività e l'occupazione, ottiene un profilo con un'incidenza della spesa per pensioni sul PIL molto più accentuata[77]. Rispetto alla previsione (EUROPOP 2013), EUROSTAT, in linea con ISTAT base 2016, ha ipotizzato una forte contrazione del flusso netto di immigrati. Per i primi 25 anni del periodo di previsione si passa da un livello medio annuo di 360 mila unità ad un livello medio annuo inferiore a 190 mila unità, con una contrazione superiore al 47%. Anche per effetto della riduzione del tasso di fecondità, la popolazione al 2060 (anno finale della precedente proiezione) si riduce di oltre 9 milioni e l'indice di dipendenza degli anziani aumenta di oltre 8 punti percentuali.

La revisione delle ipotesi di scenario, rilevante soprattutto per ciò che riguarda la produttività ma significativa anche sul versante dei flussi migratori e dei tassi di occupazione, comporta per il nostro Paese un sostanziale ridimensionamento delle prospettive di crescita. Con le ipotesi del modello RGS, il tasso medio annuo di variazione del PIL nell'intero arco di tempo delle proiezioni passa da un livello intorno **all'1,4%** del precedente round 2015, cioè da un valore prossimo alla media UE, a un livello di poco superiore **all'1,2%.**

Nel modello EPC-WGA, il tasso di variazione medio annuo scende addirittura allo **0,9%,** cioè a circa la metà della crescita prevista per la media dei paesi UE negli scenari aggiornati per il prossimo round di confronto sulla spesa *age-related*. È da notare che il netto divario dei tassi medi di crescita del PIL nelle due proiezioni trova origine soprattutto nel periodo 2020-2040, nel quale i tassi di variazione previsti dal WGA ammontano a circa un terzo rispetto a quelli calcolati nel modello RGS, mentre dopo il 2040 e fino alla fine della proiezione la crescita prevista nei due modelli torna a riallinearsi, con addirittura una lieve preminenza nel modello EPC-WGA. Questa particolare cadenza negli aumenti di produttività, 0,6% in media annua fino al 2040 e 1,6%, sempre in media annua, dal 2040 al 2070, unitamente alla dinamica dei tassi di occupazione di cui si è detto in precedenza, si riflette sui profili temporali del PIL reale. Mentre per il modello RGS, dopo la svolta successiva agli anni della crisi, l'immagine delinea una progressione relativamente costante, nella proiezione EPC-WGA la crescita del PIL rimane abbastanza piatta fino al 2040, per poi accelerare in parallelo con il tracciato definito da RGS, ovvero con tassi di variazione non dissimili, mantenendo tuttavia costante nel tempo il gap creatosi nei primi vent'anni della proiezione. È ovvio che queste ipotesi per il nostro Paese sono inaccettabili poiché ci prenderemmo tutto il peggio dell'invecchiamento della popolazione senza alcun vantaggio in termini di consumi (silver economy), occupazione e drastica riduzione della

[77] Le variabili del quadro macroeconomico sono state elaborate dalla Commissione sulla base di scelte e indicazioni deliberate in EPC che, fra l'altro, hanno previsto l'utilizzo della metodologia definita nell'OGWG (Output Gap Working Group), per le stime della produttività e del tasso di disoccupazione, e l'utilizzo del modello di simulazione per coorti elaborato da WGA, per la proiezione dei tassi di attività.

disoccupazione. Infine, la ***Figura 9.4*** indica l'incremento di spesa per l'ipotetica quota 100, nella nostra stima numero 2, nel periodo 2019 – 2029.

Tutte le novità normative aggiornate alla fine del 2018 sono riportate in Appendice 1, con commenti e approfondimenti

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1. Lavoratori dipendenti privati (a)																	
- contributi	79.518	83.160	85.415	91.200	93.298	96.960	102.908	111.086	111.099	112.369	115.206	117.037	116.419	115.881	117.099	121.193	123.792
- prestazioni	82.644	85.728	89.706	94.075	97.409	99.417	102.837	106.767	110.360	112.541	114.881	117.772	119.259	119.494	118.976	118.974	120.124
- saldi	-3.126	-2.568	-4.292	-2.875	-4.111	-2.457	71	4.319	739	-172	325	-734	-2.840	-3.613	-1.877	2.219	3.668
2. Lavoratori dipendenti pubblici																	
- contributi (2)	32.168	32.953	33.738	35.758	36.015	39.769	38.611	41.713	41.533	41.522	40.774	39.251	38.246	38.164	37.891	38.277	38.283
- prestazioni (3)	39.723	41.561	43.115	44.325	46.152	48.107	50.636	53.079	55.938	58.402	60.631	63.015	64.304	65.039	66.871	67.621	68.700
- saldi	-7.555	-8.608	-9.377	-8.567	-10.137	-8.338	-12.026	-11.366	-14.405	-16.880	-19.858	-23.764	-26.058	-26.875	-28.980	-29.344	-30.417
3. Lavoratori autonomi																	
3.1. Artigiani e commercianti																	
- contributi	10.846	11.155	11.543	12.124	12.894	13.543	15.911	16.456	16.567	15.867	16.748	17.772	17.999	18.345	18.515	19.169	19.401
- prestazioni	10.501	11.368	12.313	13.183	14.513	15.540	16.581	17.527	18.531	19.258	19.979	20.611	21.238	21.365	21.562	21.429	21.397
- saldi	345	-213	-770	-1.060	-1.618	-1.997	-671	-1.071	-1.964	-3.391	-3.231	-2.839	-3.240	-3.020	-3.047	-2.260	-1.996
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri																	
- contributi	1.048	1.022	1.040	1.034	1.034	1.025	1.006	1.013	1.036	1.054	1.067	1.129	1.162	1.213	1.223	1.249	1.272
- prestazioni	2.475	2.637	2.579	2.853	2.855	3.380	3.511	3.475	3.336	3.835	3.966	4.533	4.277	4.359	4.355	4.061	3.969
- saldi	-1.427	-1.615	-1.539	-1.818	-1.820	-2.355	-2.505	-2.463	-2.299	-2.781	-2.899	-3.403	-3.116	-3.146	-3.133	-2.812	-2.697
4. Liberi professionisti (b)																	
- contributi	2.950	3.325	3.492	3.920	4.222	4.665	4.981	5.275	5.590	5.917	6.377	6.697	7.155	7.318	7.557	7.996	8.236
- prestazioni	1.839	1.960	2.074	2.229	2.383	2.544	2.691	2.842	2.999	3.138	3.281	3.515	3.753	3.962	4.121	4.302	4.476
- saldi	1.111	1.366	1.418	1.690	1.839	2.121	2.289	2.433	2.592	2.778	3.096	3.182	3.402	3.356	3.436	3.694	3.760
5. Fondo clero																	
- contributi	28	29	30	30	30	30	31	31	32	32	31	33	33	33	31	31	31
- prestazioni	77	83	82	85	90	89	93	96	99	99	99	100	103	102	102	100	97
- saldi	-50	-54	-52	-55	-60	-59	-62	-65	-67	-66	-68	-67	-70	-69	-70	-69	-66
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)																	
- contributi	2.559	2.924	3.179	3.923	4.156	4.559	6.215	6.570	6.589	8.117	6.922	7.550	7.327	7.568	7.908	7.445	7.654
- prestazioni	5	17	22	44	71	116	174	236	302	385	457	467	554	625	711	806	866
- saldi	2.553	2.907	3.157	3.880	4.085	4.443	6.041	6.334	6.286	7.732	6.466	7.083	6.773	6.943	7.197	6.639	6.788
7. Tot. Integrativi (d)																	
- contributi	647	639	645	745	799	859	861	868	836	892	892	937	1.022	1.069	1.110	1.162	1.172
- prestazioni	863	896	923	962	984	1.016	1.016	1.013	1.025	1.027	1.085	1.104	1.137	1.165	1.198	1.211	1.215
- saldi	-217	-257	-278	-217	-185	-157	-155	-144	-188	-136	-193	-167	-115	-96	-88	-49	-42
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																	
- contributi	129.764	135.207	139.082	148.734	152.447	161.411	170.523	183.012	183.283	185.770	188.018	190.408	189.363	189.591	191.335	196.522	199.842
- prestazioni	138.128	144.249	150.815	157.757	164.457	170.210	177.540	185.035	192.590	198.685	204.379	211.117	214.626	216.112	217.897	218.504	220.843
- saldi	-8.365	-9.043	-11.733	-9.023	-12.010	-8.799	-7.017	-2.022	-9.307	-12.915	-16.362	-20.710	-25.263	-26.521	-26.562	-21.981	-21.001
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	26.891	28.677	29.280	29.816	30.100	30.913	31.766	32.626	32.782	33.577	33.705	31.780	33.292	33.356	36.045	35.228	35.582
SPESA PENSIONISTICA	165.019	172.926	180.095	187.573	194.557	201.123	209.306	217.661	225.372	232.262	238.084	242.897	247.918	249.468	253.942	253.731	256.425
Spesa pensionistica in % del PIL																	
- al lordo Gias	12,70	12,85	12,95	12,95	13,06	12,99	13,00	13,34	14,33	14,48	14,54	15,06	15,45	15,38	15,37	15,10	14,94
- al netto Gias	10,63	10,72	10,84	10,89	11,04	10,99	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,09	13,38	13,33	13,19	13,00	12,87

(1) Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e di indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo stato (GIAS) dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee) e dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro in crescita rispetto ai precedenti anni, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni e per il 2017 a 14.362,88 (per dettaglio vedasi nel testo). La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

(2) E' escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L.335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 nel 2014, 10.800 nel 2015, 10.800 nel 2016 e 10.800 milioni nel 2017.

(3) Nel 2017 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 68.700 mln di cui 9.613,18 mln sono erogati a carico della GIAS, ex art.2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2016 includono quindi 9.613,18 mln di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 59.086,82 milioni di euro.

(4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (35.582 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 45.195,18 milioni di euro (35.582 + 9.613,18).

(5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali), riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art.59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 2.

(a)) la voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B28 e B29, esclusi gli iscritti al Fondo Clero .

(b) la voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c, 1.d), non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(c) la gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996.

(d) il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco).

(e) i dati relativi agli anni precedenti possono aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1. Lavoratori dipendenti privati	-3,78	-3,00	-4,78	-3,06	-4,22	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-19,02	-20,71	-21,75	-19,33	-21,97	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27
3.1. Artigiani e commercianti	3,28	-1,88	-6,25	-8,04	-11,15	-12,85	-4,04	-6,11	-10,60	-17,61	-16,17	-13,78	-15,25	-14,14	-14,13	-10,55	-9,33
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-57,65	-61,24	-59,67	-63,74	-63,77	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95
4. Liberi professionisti	60,44	69,68	68,35	75,82	77,17	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,02
5. Fondo clero	-64,17	-65,57	-63,80	-64,55	-66,96	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25
6. Lavoratori Parasubordinati	46.902,20	17.559,17	14.117,84	8.877,43	5.726,29	3.815,43	3.472,11	2.686,00	2.078,45	2.009,08	1.415,51	1.516,77	1.222,85	1.110,96	1.011,97	823,78	784,09
7. Totale Integrativi	-25,08	-28,69	-30,11	-22,55	-18,85	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49
TOTALE	-6,06	-6,27	-7,78	-5,72	-7,30	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1. Lavoratori dipendenti privati	96,22	97,00	95,22	96,94	95,78	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05
2. Lavoratori dipendenti pubblici	80,98	79,29	78,25	80,67	78,03	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73
3.1. Artigiani e commercianti	103,28	98,12	93,75	91,96	88,85	87,15	95,96	93,89	89,40	82,39	83,83	86,22	84,75	85,86	85,87	89,45	90,67
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	42,35	38,76	40,33	36,26	36,23	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05
4. Liberi professionisti	160,44	169,68	168,35	175,82	177,17	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,02
5. Fondo clero	35,83	34,43	36,20	35,45	33,04	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75
6. Lavoratori Parasubordinati	47.002,20	17.659,17	14.217,84	8.977,43	5.826,29	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09
7. Totale Integrativi	74,92	71,31	69,89	77,45	81,15	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	93,94	93,73	92,22	94,28	92,70	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Trasporti																		
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.902**	**1.926**	**2.010**	**2.037**	**2.084**	**2.136**	**2.194**	**2.233**	**2.275**	**2.275**	**2.281**	**2.287**	**2.272**	**2.258**	**2.220**	**2.202**	**2.174**
% di variazione		*3,2%*	*1,3%*	*4,3%*	*1,4%*	*2,3%*	*2,5%*	*2,7%*	*1,8%*	*1,8%*	*0,0%*	*0,2%*	*0,3%*	*-0,6%*	*-0,6%*	*-1,7%*	*-0,8%*	*-1,3%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**1.049**	**984**	**1.059**	**1.137**	**1.113**	**1.145**	**1.183**	**1.208**	**1.217**	**1.276**	**1.247**	**1.266**	**1.077**	**1.225**	**1.193**	**1.215**	**1.203**
% di variazione		*3,6%*	*-6,2%*	*7,7%*	*7,3%*	*-2,1%*	*2,9%*	*3,3%*	*2,1%*	*0,8%*	*4,8%*	*-2,3%*	*1,5%*	*-15,0%*	*13,8%*	*-2,6%*	*1,8%*	*-0,9%*
Elettrici																		
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.863**	**1.961**	**2.095**	**2.148**	**2.206**	**2.249**	**2.298**	**2.335**	**2.380**	**2.394**	**2.434**	**2.481**	**2.488**	**2.489**	**2.471**	**2.502**	**2.535**
% di variazione		*6,3%*	*5,3%*	*6,8%*	*2,5%*	*2,7%*	*1,9%*	*2,2%*	*1,6%*	*1,9%*	*0,6%*	*1,7%*	*1,9%*	*0,3%*	*0,0%*	*-0,7%*	*1,2%*	*1,3%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**1.502**	**1.463**	**746**	**616**	**688**	**636**	**588**	**715**	**612**	**609**	**650**	**573**	**566**	**550**	**508**	**614**	**474**
% di variazione		*-0,2%*	*-2,6%*	*-49,0%*	*-17,4%*	*11,8%*	*-7,7%*	*-7,5%*	*21,5%*	*-14,4%*	*-0,5%*	*6,7%*	*-11,8%*	*-1,2%*	*-2,9%*	*-7,6%*	*20,9%*	*-22,8%*
Telefonici																		
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.109**	**1.168**	**1.244**	**1.349**	**1.435**	**1.512**	**1.595**	**1.674**	**1.741**	**1.775**	**1.805**	**1.828**	**1.855**	**1.896**	**1.911**	**1.907**	**1.894**
% di variazione		*8,0%*	*5,3%*	*6,4%*	*8,5%*	*6,4%*	*5,4%*	*5,5%*	*4,9%*	*4,0%*	*1,9%*	*1,7%*	*1,3%*	*1,4%*	*2,2%*	*0,8%*	*-0,2%*	*-0,7%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**852**	**848**	**773**	**787**	**785**	**802**	**791**	**746**	**739**	**736**	**688**	**684**	**567**	**606**	**590**	**593**	**565**
% di variazione		*-5,5%*	*-0,5%*	*-8,8%*	*1,7%*	*-0,2%*	*2,2%*	*-1,4%*	*-5,6%*	*-0,9%*	*-0,4%*	*-6,5%*	*-0,5%*	*-17,2%*	*7,0%*	*-2,7%*	*0,5%*	*-4,7%*
Inpdai																		
Uscite Previdenziali	(mln)	**3.449**	**3.729**	**3.908**	**4.356**	**4.444**	**4.648**	**4.863**	**5.076**	**5.306**	**5.453**	**5.565**	**5.679**	**5.608**	**5.603**	**5.561**	**5.571**	**5.566**
% di variazione		*6,6%*	*8,1%*	*4,8%*	*11,5%*	*2,0%*	*4,6%*	*4,6%*	*4,4%*	*4,5%*	*2,8%*	*2,1%*	*2,1%*	*-1,3%*	*-0,1%*	*-0,8%*	*0,2%*	*-0,1%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**2.823**	**3.269**	**3.419**	**2.924**	**2.578**	**2.363**	**2.265**	**2.343**	**2.197**	**2.069**	**2.001**	**1.965**	**1.798**	**1.867**	**1.668**	**1.581**	**1.538**
% di variazione		*-2,0%*	*15,8%*	*4,6%*	*-14,5%*	*-11,8%*	*-8,4%*	*-4,2%*	*3,4%*	*-6,2%*	*-5,8%*	*-3,3%*	*-1,8%*	*-8,5%*	*3,8%*	*-10,7%*	*-5,2%*	*-2,7%*

Tranne il fondo Trasporti per tutti gli altri fondi speciali le contribuzioni dei nuovi assunti a decorrere dall'anno di incorporazione nel FPLD (Inpdai 2003, Elettrici 2002, Telefonici 2000) vengono contabilizzate nel FPLD mentre i pensionati restano sempre a carico della gestione; ciò implica una amplificazione del disavanzo di cui questi fondi comunque soffrono.

Tab. 4.a - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
NUMERO CONTRIBUENTI																	
Lavoratori dipendenti privati	12.518.733	12.719.822	12.847.140	12.896.698	12.984.240	13.070.300	13.307.817	13.443.003	13.289.751	13.101.546	13.678.610	13.670.958	13.460.007	13.436.733	14.169.127	13.798.592	14.260.883
Lavoratori dipendenti pubblici	3.283.000	3.283.000	3.250.000	3.270.720	3.395.000	3.412.000	3.384.000	3.360.000	3.333.800	3.292.101	3.233.542	3.104.027	3.039.536	3.225.629	3.252.300	3.305.000	3.272.200
Artigiani	1.839.912	1.848.240	1.862.427	1.892.514	1.902.172	1.881.488	1.893.677	1.901.972	1.889.651	1.856.000	1.849.827	1.817.900	1.772.677	1.736.086	1.688.692	1.661.627	1.631.890
Commercianti	1.796.087	1.817.814	1.832.989	1.910.779	1.974.225	1.992.286	2.023.292	2.044.212	2.085.648	2.081.116	2.156.669	2.178.319	2.193.118	2.172.825	2.160.100	2.151.220	2.131.900
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	623.508	599.413	576.006	553.259	535.574	519.094	500.263	486.450	477.016	469.940	463.300	459.760	457.261	453.108	448.409	446.907	445.300
Liberi professionisti	801.856	846.058	890.596	928.641	963.679	996.081	1.025.622	1.058.815	1.089.759	1.124.079	1.145.148	1.169.294	1.199.391	1.262.100	1.285.940	1.295.712	1.303.853
di cui Medici	303.637	307.558	314.906	320.579	327.558	332.834	337.798	342.260	346.255	348.846	353.172	354.553	354.993	356.375	360.845	362.391	363.670
Fondo clero	20.790	20.800	20.800	20.800	19.950	19.630	19.910	19.960	19.730	19.980	19.510	19.590	19.420	18.896	17.997	17.900	17.850
Lavoratori Parasubordinati	1.402.330	1.660.884	1.828.770	1.747.535	1.787.500	1.789.000	1.808.000	1.821.000	1.730.000	1.709.000	1.741.000	1.707.000	1.563.000	1.526.000	1.441.000	1.249.000	1.247.000
Totale Integrativi	302.671	303.596	304.429	301.493	299.312	295.652	293.595	288.842	279.557	315.781	310.863	305.352	337.183	340.831	326.992	322.942	319.274
NUMERO PENSIONI																	
Lavoratori dipendenti privati	10.775.747	10.777.442	10.728.152	10.699.700	10.590.218	10.573.071	10.521.071	10.448.975	10.337.226	10.221.809	10.085.713	9.894.939	9.707.722	9.563.003	9.399.853	9.226.713	9.093.950
Lavoratori dipendenti pubblici	2.366.211	2.397.250	2.431.682	2.464.278	2.490.120	2.539.499	2.612.100	2.648.091	2.690.513	2.738.598	2.784.844	2.812.839	2.812.575	2.838.799	2.863.744	2.890.909	2.875.423
Artigiani	1.207.169	1.251.240	1.302.016	1.353.892	1.407.114	1.459.884	1.512.816	1.541.060	1.568.633	1.597.186	1.618.276	1.624.415	1.639.469	1.645.881	1.661.182	1.666.204	1.686.502
Commercianti	1.076.385	1.110.531	1.147.234	1.185.661	1.226.200	1.269.264	1.312.216	1.330.725	1.344.720	1.374.824	1.378.068	1.381.283	1.389.691	1.389.386	1.393.301	1.389.790	1.400.886
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	2.012.883	1.994.360	1.974.507	1.975.891	1.926.039	1.905.413	1.890.905	1.848.424	1.805.043	1.772.324	1.728.800	1.677.800	1.632.974	1.586.636	1.536.355	1.487.737	1.441.353
Liberi professionisti	219.602	226.094	232.201	237.627	246.334	253.533	262.846	269.493	275.946	282.803	294.710	311.357	325.358	342.606	353.540	366.363	381.472
di cui Medici	121.322	125.459	128.871	132.446	137.911	141.386	146.544	148.790	152.308	156.051	162.386	173.370	179.262	185.056	191.522	198.384	209.113
Fondo clero	15.313	14.704	14.501	13.941	14.279	14.672	14.785	14.630	14.566	14.487	14.271	14.095	13.863	13.788	13.499	13.152	12.930
Lavoratori Parasubordinati	12.720	22.465	35.361	51.971	78.246	120.064	157.941	184.483	208.250	232.195	256.392	275.931	301.840	331.077	361.232	386.549	419.431
Totale Integrativi	145.935	148.936	150.955	152.374	154.158	154.413	153.717	152.305	151.548	150.435	138.486	140.170	157.459	159.082	161.020	161.999	159.495
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																	
Lavoratori dipendenti privati	5.602,16	5.786,80	5.889,73	6.290,57	6.378,42	6.559,42	6.946,10	7.402,51	7.202,18	7.405,68	7.313,32	7.272,17	7.417,22	7.419,11	7.250,40	7.763,31	7.725,50
Lavoratori dipendenti pubblici	9.798,38	10.037,54	10.380,93	10.932,80	10.608,17	11.655,66	11.409,84	12.414,65	12.458,15	12.612,71	12.609,63	12.645,33	12.582,97	11.831,53	11.650,48	11.581,62	11.699,58
Artigiani	2.937,91	2.942,08	3.018,83	3.068,80	3.183,53	3.406,06	4.055,48	4.169,86	4.166,72	3.955,40	4.080,48	4.408,00	4.517,12	4.676,77	4.770,69	4.996,14	5.135,37
Commercianti	3.000,89	3.114,10	3.196,63	3.275,96	3.434,77	3.551,19	4.038,18	4.138,23	4.137,33	4.065,26	4.209,83	4.412,48	4.489,09	4.641,33	4.714,50	4.929,38	5.064,83
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.513,72	1.529,14	1.622,24	1.671,35	1.731,53	1.769,45	1.823,83	1.858,28	1.941,70	2.005,44	2.049,80	2.202,07	2.312,81	2.472,50	2.542,40	2.637,02	2.727,50
Liberi professionisti	3.566,72	3.799,80	3.802,06	4.098,19	4.265,66	4.566,67	4.750,49	4.880,65	5.030,25	5.166,68	5.477,30	5.644,41	5.888,45	5.725,88	5.805,90	6.102,13	6.248,59
di cui Medici	3.621,11	3.683,62	3.830,49	4.435,71	4.565,85	4.910,62	5.194,41	5.339,83	5.660,67	5.888,30	6.039,48	5.066,72	6.066,72	6.066,72	7.066,72	8.066,72	9.066,72
Fondo clero	1.332,61	1.373,85	1.423,08	1.445,38	1.492,83	1.513,14	1.557,46	1.549,90	1.610,04	1.575,48	1.609,37	1.664,27	1.707,01	1.739,91	1.735,48	1.722,43	1.716,58
Lavoratori Parasubordinati	1.824,68	1.760,30	1.738,54	2.245,06	2.325,23	2.548,60	3.437,31	3.607,79	3.808,61	4.749,63	3.960,26	4.404,56	4.670,74	4.942,15	5.469,82	5.907,22	6.030,61
Totale Integrativi	2.019,40	1.975,90	2.002,26	2.334,22	2.526,73	2.757,80	2.782,66	2.850,60	2.830,38	2.684,38	2.828,59	3.026,01	2.994,17	3.100,50	3.357,87	3.561,59	3.636,38
PENSIONE MEDIA (€) (1)																	
Lavoratori dipendenti privati	9.018,15	9.415,54	9.808,20	10.185,77	10.500,36	10.832,78	11.203,07	11.567,57	12.116,53	12.359,60	12.666,08	12.887,35	13.399,84	13.686,06	13.993,36	14.463,68	14.741,96
Lavoratori dipendenti pubblici	16.101,03	17.068,16	17.153,78	17.727,85	18.184,07	18.695,57	19.357,32	19.844,19	20.786,44	21.309,37	21.848,84	22.364,81	22.680,38	24.051,61	23.374,24	23.552,26	24.168,29
Artigiani	6.725,48	7.183,80	7.592,28	7.956,35	8.319,08	8.661,40	9.019,67	9.374,90	9.797,23	10.031,82	10.407,08	10.687,37	11.056,32	11.264,31	11.462,69	11.608,77	11.820,26
Commercianti	5.966,20	6.363,46	6.751,88	7.108,29	7.477,37	7.817,19	8.171,06	8.504,31	8.932,46	9.142,58	9.534,85	9.796,51	10.147,93	10.362,19	10.568,00	10.730,64	10.937,94
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	5.100,17	5.354,46	5.602,88	5.786,81	5.970,96	6.151,24	6.339,57	6.520,54	6.790,20	6.909,95	7.031,81	7.155,81	7.580,53	7.730,75	7.844,13	7.937,81	8.038,36
Liberi professionisti	8.189,05	8.497,26	8.801,90	9.246,98	9.550,65	9.758,29	9.986,34	10.357,26	10.707,38	10.377,47	10.888,48	11.056,89	11.435,67	11.483,89	11.519,46	11.578,52	11.523,65
di cui Medici	6.069,28	6.184,02	6.250,42	6.430,42	6.440,97	6.319,37	6.305,34	6.527,86	6.628,33	5.653,15	6.649,63	6.700,89	6.936,27	6.980,12	7.010,02	7.140,30	7.214,35
Fondo clero	5.983,94	6.198,79	6.384,11	6.575,93	6.726,10	6.720,35	7.025,57	7.145,59	7.399,35	7.446,40	7.570,60	7.784,25	8.018,00	8.093,57	8.097,77	8.115,03	8.135,47
Lavoratori Parasubordinati	394,42	500,73	603,32	734,10	880,62	955,25	1.071,92	0,00	1.417,82	1.563,61	1.683,59	1.832,56	1.977,50	2.074,19	2.159,35	2.264,92	2.396,21
Totale Integrativi	5.805,83	5.924,94	6.156,56	6.346,99	6.333,61	6.455,27	6.524,79	6.592,91	7.506,69	6.731,81	6.315,88	6.510,41	6.846,10	7.076,07	7.208,73	7.296,68	7.395,99

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno.

(2) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda, Istituto Giornalisti, Enpals, Ipost. Per dettaglio vedasi Tab. B29a.

Tab. 6.a - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI (1)																	
Lavoratori dipendenti privati	86,08	84,73	83,51	82,96	81,56	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34	66,87	63,77
Lavoratori dipendenti pubblici	72,07	73,02	74,82	75,34	73,35	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05	87,47	87,87
Artigiani	65,61	67,70	69,91	71,54	73,97	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37	100,28	103,35
Commercianti	59,93	61,09	62,59	62,05	62,11	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50	64,60	65,71
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	322,83	332,72	342,79	357,14	359,62	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62	332,90	323,68
Liberi professionisti	27,39	26,72	26,07	25,59	25,56	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49	28,28	29,26
di cui Medici	39,96	40,79	40,92	41,31	42,10	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50
Fondo clero	73,66	70,69	69,72	67,02	71,57	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01	73,47	72,44
Lavoratori Parasubordinati	0,91	1,35	1,93	2,97	4,38	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07	30,95	33,64
Totale Integrativi	48,22	49,06	49,59	50,54	51,50	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24	50,16	49,96
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																	
Lavoratori dipendenti privati	42,88	43,07	43,98	43,35	44,81	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33	54,50	54,57
Lavoratori dipendenti pubblici	57,43	58,45	57,49	54,86	58,29	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56
Artigiani	26,48	27,80	28,65	29,49	30,55	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42	33,08	31,89
Commercianti	25,27	25,77	26,16	26,95	27,58	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57	32,77	32,40
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	14,70	16,66	16,03	17,29	17,02	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85	24,13	26,67
Liberi professionisti	29,38	31,11	32,03	33,52	32,54	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,50	36,46	36,43	35,70	34,77
di cui Medici	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48	9,86	9,68
Totale Integrativi	31,91	33,26	33,54	32,15	31,53	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,78	27,08	29,69
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO (2)																	
Lavoratori dipendenti privati	52,61	53,23	54,15	53,21	54,77	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84	67,01	66,97
Lavoratori dipendenti pubblici	57,43	58,45	57,49	54,86	58,29	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56
Artigiani	30,79	32,78	33,45	34,21	35,03	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70	39,54	38,88
Commercianti	29,52	30,38	30,56	31,27	31,67	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29	37,25	37,33
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	52,69	57,14	56,13	55,41	54,58	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94	49,07	54,21
Liberi professionisti	29,40	31,13	32,05	33,54	32,56	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,50	36,46	36,43	35,70	34,78
di cui Medici	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48	10,87	11,10
Totale Integrativi	32,23	33,62	33,91	32,49	31,86	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10	27,35	29,98

(1) A titolo esemplificativo per i lavoratori dipendenti privati, per il 2017 sono in pagamento 63,77 prestazioni per ogni 100 lavoratori attivi. Ciò significa che abbiamo 1,6 lavoratori attivi per ogni pensionato.

(2) A titolo esemplificativo per i lavoratori dipendenti privati, per il 2017 la pensione media è uguale al 70,85 % del reddito medio di un lavoratore attivo.

Tabella B.28.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)

Anno 2016	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	*mgl €*	*mln €*	*mgl*	*mgl €*	*mln €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**9.226,71**	**14,46**	**118.973,93**	**13.798,59**	**7,76**	**84,23**	**121.193,01**
Dipendenti privati INPS	***9.014,36***	***14,36***	***115.799,48***	***13.492,72***	***7,72***	***0,66***	***118.246,00***
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.377,87	13,09	98.394,07	13.228,50	7,53	0,66	113.508,78
Fondo Trasporti	103,40	21,54	2.202,30	103,10	10,60	-	1.214,61
Fondo Telefonici	74,84	26,36	1.906,97	45,54	12,99	-	593,01
Fondo Elettrici	98,07	26,30	2.501,50	29,50	20,39	-	614,46
Fondo Volo	7,03	45,54	300,15	11,08	7,49	-	124,10
Fondo Imposte di consumo	7,72	18,09	137,93	0,00	31,07	-	0,09
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	217,54	22,17	4.785,97	45,18	13,51	-	610,24
Istituto Dirigenti di Azienda	127,88	50,77	5.570,58	29,81	52,70	0,00	1.580,71
Altri Fondi Dip. Privati	***67,23***	***21,19***	***1.363,95***	***162,82***	***9,34***	***83,43***	***1.545,34***
Istituto Giornalisti	9,22	52,68	488,68	15,52	24,15	73,92	374,80
Ente Lavoratori Spettacolo	58,00	16,19	875,27	147,30	7,78	9,52	1.170,93
Fondi ex Aziende Autonome	***145,13***	***18,06***	***1.810,49***	***143,05***	***9,77***	***0,14***	***1.401,67***
Dipendenti delle Poste e Tel.	145,13	18,06	1.810,49	143,05	9,77	0,14	1.401,67
Dipendenti Pubblici	**2.890,91**	**23,55**	**67.620,79**	**3.305,00**	**11,58**	**5,29**	**38.277,24**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.088,07	19,51	20.972,50	1.200,00	10,23	0,00	12.275,52
Cassa Insegnanti di Asilo	15,77	17,91	278,71	26,00	7,67	0,00	199,30
Cassa Sanitari	73,99	55,45	4.007,07	115,00	28,13	5,29	3.235,38
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,00	19,48	57,82	4,00	12,06	-	48,24
Dipendenti dello Stato	1.710,08	24,80	42.304,69	1.960,00	11,49	0,01	22.518,80
Autonomi e Professionisti	**5.008,04**	**10,57**	**29.792,06**	**5.555,47**	**5,04**	**1.391,21**	**28.414,07**
Autonomi INPS	***4.641,68***	***10,49***	***25.490,24***	***4.259,75***	***4,71***	***0,79***	***20.417,91***
Fondo Artigiani	1.666,20	11,61	11.732,57	1.661,63	5,00	0,12	8.442,50
Fondo Commercianti	1.389,79	10,73	9.696,71	2.151,22	4,93	0,61	10.726,89
Fondo CDCM (3)	1.487,74	7,94	4.060,95	446,91	2,64	0,06	1.248,53
Liberi Professionisti	***366,36***	***11,58***	***4.301,83***	***1.295,71***	***6,10***	***1.390,42***	***7.996,15***
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	153,20	18,28	2.832,50	744,68	6,64	711,10	5.030,60
ENPAM	198,38	7,14	1.429,06	362,39	6,95	546,36	2.518,96
Casse priv. 103	14,78	2,72	40,27	188,64	2,37	132,96	446,60
Fondo Clero	**13,15**	**8,12**	**99,75**	**17,90**	**1,72**	**-**	**30,83**
Gestione Parasubordinati	**386,55**	**2,26**	**805,97**	**1.249,00**	**5,91**	**213,41**	**7.445,37**
Totale Integrativi	**162,00**	**7,30**	**1.211,07**	**322,94**	**3,56**	**128,72**	**1.161,89**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**17.687,36**	**14,60**	**218.503,58**	**24.248,90**	**7,50**	**1.822,87**	**196.522,41**

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 25.986,74 milioni per FPLD; 46,66 milioni per il Fondo Trasporti; 70,09 milioni per il Fondo Telefonici; 70,95 milioni per il Fondo Elettrici; 19,86 per il Fondo Volo; 4,73 per il Fondo Imposte di Consumo; 78,90 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 122,35 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 85,02 per ENPALS; 823,17 per il Fondo IPOST; 2.291,41 per il Fondo Artigiani; 1.327,81per il Fondo Commercianti; 4.196,55 per il fondo CDCM; 8,89 per il Fondo Clero; 82,18 per la Gestione Parasubordinati; 12,05 per i Fondi Integrativi INPS). Per i soli Dipendenti Pubblici la spesa di 67.621 milioni è comprensiva della quota dei trasferimenti a carico GIAS- vedasi nota (3) in Tab. 1A.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.). Per Ex INPDAP a partire dal 2011 non sono conteggiati, nel totale della contribuzione, i trasferimenti a carico dello stato che ammontano rispettivamente a 60 milioni per il 2011, 67 per il 2012, 89 per il 2013, 61 per il 2014, 33 per il 2015 e 25 per il 2016.

(3) nel numero delle pensioni, *1.487.737* , sono comprese *303.918* pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di *4.060,95* milioni non sono compresi 1.690 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

Tabella B.28.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno 2016	Rapporto tra prestazioni e contributi (spesa al lordo GIAS)	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (spesa al netto GIAS) (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
Dipendenti Privati	**136,56**	**98,17**	**36,44**	**66,87**	**146,81**	**54,50**	**0,07**
Dipendenti privati INPS	**136,46**	**97,93**	**36,40**	**66,81**	**146,58**	**54,48**	**0,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	124,81	86,68	32,30	63,33	136,87	51,00	0,00
Fondo Trasporti	205,76	181,32	65,06	100,29	180,79	64,87	-
Fondo Telefonici	334,31	321,58	110,10	164,34	195,67	67,00	-
Fondo Elettrici	427,74	407,10	162,54	332,45	122,46	48,89	-
Fondo Volo	385,67	241,87	148,98	63,42	381,35	234,90	-
Fondo Imposte di consumo	153.058,38	147.988,71	56.297,81	257.266,67	57,52	21,88	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	797,21	784,28	248,36	481,44	162,90	51,59	-
Istituto Dirigenti di Azienda	362,35	352,41	118,67	429,00	82,15	27,66	0,00
Altri Fondi Dip. Privati	**95,26**	**88,26**	**30,73**	**41,29**	**213,77**	**74,43**	**5,40**
Istituto Giornalisti	130,38	130,38	47,52	59,42	219,44	79,98	19,72
Ente Lavoratori Spettacolo	83,74	74,75	25,67	39,38	189,83	65,19	0,81
Fondi ex Aziende Autonome	**188,40**	**129,17**	**46,56**	**101,45**	**127,32**	**45,89**	**0,01**
Dipendenti delle Poste e Tel.	188,40	129,17	46,56	101,45	127,32	45,89	0,01
Dipendenti Pubblici	**176,66**	**176,55**	**60,65**	**87,47**	**201,83**	**69,33**	**0,01**
Cassa Dipendenti Enti Locali	170,85	170,66	56,91	90,67	188,22	62,77	0,00
Cassa Insegnanti di Asilo	139,84	139,69	44,82	60,65	230,34	73,91	0,00
Cassa Sanitari	123,85	123,47	43,01	64,34	191,89	66,84	0,16
Cassa Ufficiali Giudiziari	119,86	119,86	52,67	75,05	159,71	70,18	-
Dipendenti dello Stato	187,86	187,85	65,49	87,25	215,31	75,06	0,00
Autonomi e Professionisti	**134,36**	**104,85**	**23,12**	**82,91**	**126,46**	**27,89**	**4,90**
Autonomi INPS	**165,83**	**124,84**	**29,56**	**99,53**	**125,43**	**29,70**	**0,00**
Fondo Artigiani	168,93	138,97	33,17	100,28	138,59	33,08	0,00
Fondo Commercianti	103,96	90,40	21,17	64,60	139,92	32,77	0,01
Fondo CDCM	700,68	325,26	80,34	332,90	97,71	24,13	0,01
Liberi Professionisti	**54,41**	**53,80**	**10,09**	**28,28**	**190,27**	**35,69**	**17,39**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	57,33	56,31	10,61	20,57	273,70	51,58	14,14
ENPAM	56,73	56,73	10,90	54,74	103,63	19,92	21,69
Casse priv. 103	9,02	9,02	1,42	7,84	115,08	18,18	29,77
Fondo Clero	**352,39**	**323,54**	**-**	**73,47**	**440,34**	**-**	**0,14**
Gestione Parasubordinati	**12,04**	**10,83**	**3,05**	**30,95**	**-**	**9,86**	**2,87**
Totale Integrativi	**106,34**	**104,23**	**13,58**	**50,16**	**207,79**	**27,08**	**11,08**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**139,45**	**111,17**	**36,29**	**71,28**	**155,96**	**50,91**	**0,93**

(1) ad eccezione dei Dipendenti Pubblici, il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B28a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

Tabella B.29.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)

Anno 2017	uscite: numero di pensioni	uscite: pensione media	uscite: spesa al netto trasferimenti (1)	entrate: numero di contribuenti	entrate: contributo medio	entrate: redditi e proventi patrimoniali	entrate: contributi e trasferimenti (2)
	migl	*migl €*	*mln €*	*migl*	*migl €*	*mln €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**9.093,95**	**14,74**	**120.123,89**	**14.260,88**	**7,73**	**25,77**	**123.792,00**
Dipendenti privati INPS	***8.879,28***	***14,63***	***116.894,30***	***13.951,73***	***7,68***	***0,53***	***120.759,02***
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.243,93	13,35	99.535,71	13.694,00	7,51	0,53	116.218,30
Fondo Trasporti	102,25	21,60	2.174,48	101,90	10,65	-	1.203,22
Fondo Telefonici	74,70	26,36	1.894,25	45,10	12,49	-	565,13
Fondo Elettrici	98,09	26,59	2.534,65	27,67	16,90	-	474,18
Fondo Volo	7,21	45,24	306,59	11,58	8,81	-	144,59
Fondo Imposte di consumo	7,47	18,04	132,30	-	-	-	0,02
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	13,50	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	215,52	22,40	4.750,23	43,29	14,23	-	615,74
Istituto Dirigenti di Azienda	129,13	50,83	5.566,09	28,20	54,31	0,00	1.537,83
Altri Fondi Dip. Privati	***67,71***	***21,28***	***1.395,18***	***167,98***	***9,37***	***25,24***	***1.595,55***
Istituto Giornalisti	9,40	51,69	513,44	15,01	24,04	19,35	360,88
Ente Lavoratori Spettacolo	58,32	16,38	881,74	152,97	7,93	5,89	1.234,61
Fondi ex Aziende Autonome	***146,96***	***18,20***	***1.834,41***	***141,17***	***10,16***	***-***	***1.437,43***
Dipendenti delle Poste e Tel.	146,96	18,20	1.834,41	141,17	10,16	-	1.437,43
Dipendenti Pubblici	**2.875,42**	**24,17**	**68.700,35**	**3.272,20**	**11,70**	**3,37**	**38.283,36**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.085,18	19,92	21.367,51	1.197,00	10,09	0,00	12.075,55
Cassa Insegnanti di Asilo	15,77	18,17	282,42	25,20	7,78	-	196,15
Cassa Sanitari	75,10	58,23	4.211,89	117,00	27,42	3,37	3.208,44
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,01	19,90	58,62	4,00	11,86	-	47,45
Dipendenti dello Stato	1.696,37	25,44	42.779,91	1.929,00	11,80	0,00	22.755,77
Autonomi e Professionisti	**4.950,68**	**10,73**	**29.841,77**	**5.512,94**	**5,18**	**1.349,86**	**28.909,25**
Autonomi INPS	***4.569,21***	***10,66***	***25.366,06***	***4.209,09***	***4,84***	***0,28***	***20.673,15***
Fondo Artigiani	1.686,50	11,82	11.708,26	1.631,89	5,14	0,02	8.495,14
Fondo Commercianti	1.400,89	10,94	9.688,63	2.131,90	5,06	0,23	10.905,86
Fondo CDCM (3)	1.441,35	8,04	3.969,17	445,30	2,73	0,03	1.272,16
Liberi Professionisti	***381,47***	***11,52***	***4.475,71***	***1.303,85***	***6,25***	***1.349,57***	***8.236,10***
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	156,61	18,24	2.911,88	747,26	6,74	902,74	5.126,44
ENPAM	209,11	7,21	1.520,81	363,67	7,28	330,44	2.648,44
Casse priv. 103	15,91	2,70	43,02	192,92	2,39	116,39	461,22
Fondo Clero	**12,93**	**8,14**	**96,50**	**17,85**	**1,72**	**-**	**30,64**
Gestione Parasubordinati	**419,43**	**2,40**	**865,78**	**1.247,00**	**6,03**	**115,62**	**7.654,23**
Totale Integrativi	**159,50**	**7,40**	**1.214,54**	**319,27**	**3,64**	**153,65**	**1.172,19**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**17.511,91**	**14,86**	**220.842,83**	**24.630,15**	**7,54**	**1.648,27**	**199.841,67**

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 25.939,16 milioni per FPLD; 47,89 milioni per il Fondo Trasporti; 89,08 milioni per il Fondo Telefonici; 65,95 milioni per il Fondo Elettrici; 21,49 per il Fondo Volo; 4,70 per il Fondo Imposte di Consumo; 73,67 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 138,84 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 81,51 per ENPALS; 833,60 per il Fondo IPOST; 2.564,04 per il Fondo Artigiani; 1.472,44 per il Fondo Commercianti; 4.100,68 per il fondo CDCM; 10,05 per il Fondo Clero; 126,98 per la Gestione Parasubordinati; 11,87 per i Fondi Integrativi INPS). Per i soli Dipendenti Pubblici la spesa di 68.700 milioni è comprensiva della quota dei trasferimenti a carico GIAS- vedasi nota (3) in Tab. 1A.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.). Per Ex Inpdap a partire dal 2011 non sono conteggiati, nel totale della contribuzione, i trasferimenti a carico dello stato che ammontano rispettivamente a 60 milioni per il 2011, 67 per il 2012, 89 per il 2013, 61 per il 2014, 33 per il 2015, 25 per il 2016 e 34 per il 2017.

(3) nel numero delle pensioni, *1.441.353* , sono comprese 262.466 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di *3.969,16* milioni non sono compresi 1.466 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

Tabella B.29.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno 2017	Rapporto tra prestazioni e contributi (spesa al lordo GIAS)	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (spesa al netto GIAS) (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
Dipendenti Privati	**133,81**	**97,04**	**34,80**	**63,77**	**152,17**	**54,57**	**0,02**
Dipendenti privati INPS	**133,70**	**96,80**	**34,74**	**63,64**	**152,10**	**54,59**	**0,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	122,06	85,65	30,78	60,20	142,27	51,13	0,00
Fondo Trasporti	204,83	180,72	65,57	100,34	180,10	65,35	-
Fondo Telefonici	351,96	335,19	111,29	165,63	202,38	67,19	-
Fondo Elettrici	556,15	534,53	173,57	354,51	150,78	48,96	-
Fondo Volo	321,60	212,04	133,64	62,26	340,58	214,65	-
Fondo Imposte di consumo	818.733,06	790.644,55	-	-	-	-	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	783,43	771,46	256,07	497,90	154,94	51,43	-
Istituto Dirigenti di Azienda	372,47	361,94	122,06	457,90	79,04	26,66	0,00
Altri Fondi Dip. Privati	**93,82**	**87,44**	**29,81**	**40,31**	**216,92**	**73,95**	**1,58**
Istituto Giornalisti	142,28	142,28	51,29	62,61	227,25	81,93	5,36
Ente Lavoratori Spettacolo	79,40	71,42	23,96	38,12	187,34	62,86	0,48
Fondi ex Aziende Autonome	**186,09**	**127,62**	**45,55**	**104,10**	**122,59**	**43,75**	**-**
Dipendenti delle Poste e Tel.	186,09	127,62	45,55	104,10	122,59	43,75	-
Dipendenti Pubblici	**179,45**	**179,29**	**59,37**	**87,87**	**204,03**	**67,56**	**0,01**
Cassa Dipendenti Enti Locali	176,95	176,74	58,20	90,66	194,96	64,20	0,00
Cassa Insegnanti di Asilo	143,98	143,86	47,21	62,57	229,93	75,46	-
Cassa Sanitari	131,28	130,84	43,61	64,19	203,83	67,94	0,10
Cassa Ufficiali Giudiziari	123,53	123,51	40,45	75,18	164,30	53,81	-
Dipendenti dello Stato	188,00	187,92	62,36	87,94	213,69	70,92	0,00
Autonomi e Professionisti	**133,07**	**103,23**	**23,02**	**84,25**	**122,52**	**27,33**	**4,67**
Autonomi INPS	**164,29**	**122,70**	**29,63**	**101,29**	**121,14**	**29,25**	**0,00**
Fondo Artigiani	170,31	137,82	32,96	103,35	133,36	31,89	0,00
Fondo Commercianti	103,37	88,84	21,29	65,71	135,20	32,40	0,00
Fondo CDCM	664,43	312,00	86,31	323,68	96,39	26,67	0,00
Liberi Professionisti	**54,94**	**54,34**	**10,17**	**29,26**	**185,74**	**34,77**	**16,39**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	57,81	56,80	10,76	20,96	271,03	51,35	17,61
ENPAM	57,42	57,42	10,83	57,50	99,86	18,83	12,48
Casse priv. 103	9,33	9,33	1,49	8,25	113,13	18,05	25,24
Fondo Clero	**347,74**	**314,95**	**-**	**72,44**	**434,80**	**-**	**0,14**
Gestione Parasubordinati	**13,20**	**11,31**	**3,26**	**33,64**	**-**	**9,68**	**1,51**
Totale Integrativi	**105,63**	**103,61**	**14,83**	**49,96**	**207,41**	**29,69**	**13,11**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**138,08**	**110,49**	**35,32**	**69,86**	**158,17**	**50,56**	**0,82**

(1) ad eccezione dei Dipendenti Pubblici, il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B28a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

Appendice 1: Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2017 e requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

a) Riforma Amato (D.Lgs. 503/1992) ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice ISTAT dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per la pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore pubblico; 4) il blocco delle pensioni di anzianità; 5) l'introduzione dei nuovi requisiti reddituali per l'integrazione al minimo.

b) D.Lgs. 373/1993 ha gradualmente ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile (dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni).

c) L. 537/1993 e L. 724/1999 hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992.

d) Riforma Dini (L. 335/1995) ha introdotto: 1) il nuovo metodo di calcolo contributivo", prevedendo il pensionamento ad età comprese tra 57 e 65 anni sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.

e) Riforma Prodi (L. 449/1997) 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea delle indicizzazioni (ai prezzi) per le pensioni al di sopra di tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di raffreddamento sono state successivamente azzerate con la Legge di Bilancio 2001.

f) Riforma Berlusconi (L. 243/2004) ha introdotto: **a)** il meccanismo del **"bonus contributivo"** prevedendo che chi ha maturato i requisiti per la pensione ma volontariamente resta al lavoro potrà avere netti in busta paga i contributi che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare all'I (esempio per una retribuzione di 1000 € se ne ottengono in più 400); **b)** l'istituto della totalizzazione atteso da oltre 20 anni e che consente di sommare tutti i periodi contributivi (superiori a 5 anni) per ottenere la pensione con 65 anni di età e 20 di contributi o con 40 anni di contributi evitando il costoso metodo della ***"ricongiunzione onerosa***"; inoltre ha previsto: 1) misure volte ad innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto alle età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da quattro a due le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con un conseguente differimento medio dell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi; 3) la possibilità per le sole donne che optano per il calcolo contributivo di ottenere, in via sperimentale sino al 2015, la pensione di anzianità con 35 anni di contributi all'età di 57 anni (58 le autonome).

g) L. 247/2007 (Prodi-Damiano): 1) ha in parte modificato la Riforma Berlusconi sopra descritta eliminando il super bonus e rendendo più graduale l'innalzamento dell'età di pensione attraverso

"scalini" e "quote vincolate" costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; **2)** Su proposta del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, ha reso più efficiente l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla Riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005 ma prevedendo che il loro aggiornamento avvenga poi, a decorrere dal 2013 con cadenza triennale e non più decennale; **3)** ha previsto che la totalizzazione degli anni contributivi sia possibile per periodi minimi di tre anni in su, anziché 5 come prevedeva il decreto istitutivo della totalizzazione introdotto dal precedente Governo.

h) L. 133/2008 ha stabilito la piena cumulabilità della pensione di vecchiaia e anticipata con i redditi da lavoro.

i) L. 122/2010 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 78/2010 è intervenuta su:

- ***Regime delle decorrenze***: Il regime delle decorrenze viene reso più stringente per i lavoratori che maturano i requisiti minimi per il pensionamento dall'1/1/2011. Il periodo di posticipo diventa di 1 anno per i dipendenti e di 1 anno e mezzo per i lavoratori autonomi e riguarda sia il pensionamento anticipato (incluso il canale dei 40 anni di contribuzione) che il pensionamento di vecchiaia.
- ***Adeguamento dei requisiti di età per il pensionamento:*** I requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale vengono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita a 65 anni, come rilevate dall'ISTAT nel triennio precedente. L'adeguamento alla speranza di vita è applicato per la prima volta nel 2015 e in tale occasione non può superare i 3 mesi. Il successivo aggiornamento è previsto per il 2019 e, poi, ogni 3 anni così da allineare il meccanismo di revisione dei requisiti di età con quello previsto per la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo.
- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore pubblico:*** Nel settore pubblico, l'età di vecchiaia delle donne (60 nel 2009) viene equiparata a quella degli uomini nel 2012 (è 61 nel 2010- 2011), invece che nel 2018 come precedentemente previsto dalla L. 102/2009.

l) L. 111/2011 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 98/2011 (Riforma Sacconi-Tremonti) è intervenuta su:

- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore privato*****:** L'età di vecchiaia delle donne nel settore privato è gradualmente equiparata a quella degli uomini (e delle donne del settore pubblico) nel periodo 2020-2032.
- ***Adeguamento dei requisiti di età*****:** L'adeguamento dei requisiti di età alle variazioni della speranza di vita (pensioni di vecchiaia, anticipate e assegni sociali) precedentemente previsto a partire dal 2015 viene anticipato al 2013. Ciò implica un ulteriore incremento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di 4 mesi a partire dal 2016 (data della seconda revisione).
- ***Pensionamento anticipato con il canale dei 40 anni di contribuzione*****:** Per i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, il posticipo del pagamento rispetto alla maturazione del requisito tramite il meccanismo delle decorrenze viene ulteriormente incrementato di 3 mesi a partire dal 2014 (1 mese nel 2012 e 3 mesi nel 2013).
- ***Indicizzazione delle pensioni***: Per il biennio 2012-2013, e limitatamente alle pensioni di importo complessivo superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione non è concessa, con esclusione della fascia di importo di tali trattamenti inferiore a 3 volte il minimo, in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70%.

m) <u>L. 148/2011</u> che ha convertito il Decreto Legge 138/2011 è nuovamente intervenuta su:

- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore privato:*** Il percorso di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) viene anticipato di 6 anni nel periodo 2014-2026 rispetto al periodo 2020-2032, precedentemente previsto.
- ***Regime delle decorrenze*****:** Il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla data di maturazione dei requisiti, previsto dal regime delle decorrenze, si applica anche ai dipendenti pubblici della scuola precedentemente esentanti.

n) <u>L. 214/2011</u> che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 201/2011 **<u>(Riforma Monti-Fornero)</u>** ha stabilito quanto segue:

- ***Estensione del calcolo contributivo*** ai lavoratori assoggettati al calcolo retributivo, precedentemente esclusi (coloro che vantavano almeno 18 anni di contribuzione al 31/12/1995). L'estensione riguarda i periodi contributivi accreditati a partire dal primo gennaio 2012, secondo il principio del pro-rata.
- ***Regime delle decorrenze***: il regime delle decorrenze viene abolito e, in generale, sostituito con un corrispondente incremento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento.
- ***Pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato:*** il processo di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) è stato ulteriormente accelerato. La totale equiparazione sarà raggiunta entro il 2018, anziché entro il 2026, come previsto dalla normativa precedente.
- ***Assegno sociale*****:** In aggiunta agli adeguamenti periodici alle variazioni della speranza di vita, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è stato incrementato di 1 anno a partire dal 2018, risultando così pienamente allineato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.
- ***Pensionamento anticipato con requisito congiunto età/anzianità contributiva*****:** il canale di pensionamento anticipato con il requisito congiunto età/anzianità contributiva è stato abolito in tutti i regimi pensionistici (resta vigente sino al 2015 per le sole donne che optano per il criterio di calcolo contributivo). Nel regime contributivo, in via aggiuntiva al canale con sola anzianità contributiva, il pensionamento anticipato è consentito con un'età inferiore fino a 3 anni rispetto a quella di vecchiaia, purché l'interessato sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e possa vantare un ammontare mensile di pensione non inferiore ad un importo soglia fissato in misura l'importo pari a 2,8 volte l'assegno sociale INPS.
- ***Pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età*****:** nel caso del pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età anagrafica, il requisito minimo degli uomini è ulteriormente aumentato di 2 anni ed 1 mese (1 anno e 1 mese per le donne). Sulla quota di pensione calcolata con il metodo retributivo si applica una penalizzazione dell'1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni. In relazione alla suddetta penalizzazione, sono previste esclusioni per coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- ***Adeguamento dei requisiti minimi:*** anche il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendentemente dall'età, viene periodicamente adeguato in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2013, come già previsto per il pensionamento di vecchiaia.

A partire dal 2021, l'adeguamento di tutti i requisiti del sistema pensionistico è biennale anziché triennale, e tale diversa periodicità è applicata anche alla concomitante procedura di aggiornamento del coefficiente di trasformazione.

- ***Aliquote contributive*:** le aliquote contributive dei lavoratori autonomi vengono gradualmente incrementate dal 20% (20,3% per i CDCM) del 2011 al 24% del 2018. Inoltre, la L. 183/2011 (Legge di Stabilità 2012) aveva già incrementato di 1 punto percentuale l'aliquota dei lavoratori parasubordinati portandola al 27% (18% per i lavoratori parasubordinati già pensionati o iscritti ad altro fondo o gestione).
- ***Indicizzazione delle pensioni*:** per il biennio 2012-2013, le pensioni di importo complessivo superiore a 3 volte il minimo (circa 1.400 euro mensili) non sono indicizzate al tasso di inflazione.
- ***Contributo di solidarietà*:** dall'1/1/2012 al 31/12/2017, è istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati (con pensione pari o superiore a 5 volte il minimo) degli ex-fondi trasporti, elettrici e telefonici e del fondo volo.

o) <u>L. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014)</u> ha stabilito quanto segue:

- ***Indicizzazione delle pensioni*:** Per il triennio 2014-2016 è stato introdotto un nuovo sistema di indicizzazione così articolato: riconoscimento del tasso d'inflazione al 100% per i trattamenti di importo sino a 3 volte il minimo INPS; 95% per i trattamenti d'importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo; 75% per i trattamenti di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo; 50% per i trattamenti d'importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo e 45% (40% per il solo anno 2014) per i trattamenti d'importo superiore a 6 volte il minimo. Peraltro, il nuovo meccanismo di rivalutazione non avviene più per scaglioni, ma riguarda l'intero importo e non solo la parte eccedente la soglia garantita, come avveniva prima.
- ***Contributo di solidarietà*:** Per il periodo 2014-2016 ai titolari delle cosiddette "pensioni d'oro" è stato imposto un contributo di solidarietà così articolato: 6% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 14 volte il trattamento minimo INPS; 12% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 20 volte il trattamento minimo e 18% per la parte eccedente l'importo pari a 30 volte il trattamento minimo.

p) <u>L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) modifica la Monti-Fornero come segue</u>:

- ***Penalizzazione pensioni anticipate:*** Le riduzioni sulla quota di pensione anticipata calcolata con il metodo retributivo (penalizzazione dell'1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni) **è soppressa**, con decorrenza 1/1/2015 nei confronti di tutti coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- ***Limite alle pensioni d'importo elevato:*** In seguito all'estensione del calcolo "contributivo" pro-rata per tutti, a partire dal gennaio 2012, l'importo complessivo del trattamento pensionistico non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle ***regole di calcolo vigenti prima della Riforma Monti-Fornero***. In sostanza, coloro che continuano a lavorare dopo aver raggiunto i requisiti per la pensione (vecchiaia o anticipata), non possono ottenere un trattamento d'importo superiore a quello che avrebbero riscosso con le regole precedenti l'ultima riforma. L*a norma – indirizzata soprattutto ai grand comis di stato - interessa tutti e non solo gli appartenenti al pubblico impiego.*

q) D.L. 65/2015 (convertito in L. 109/2015) emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015, che ha bocciato il "blocco" dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo **introdotto dalla Monti-Fornero**, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:
- 100% dell'ISTAT fino a tre volte il minimo INPS;
- 40% dell'indice oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 20% dell'indice oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 10% dell'indice oltre cinque e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:
- 100% dell'ISTAT fino a tre volte il minimo INPS;
- 20% (del 40% dell'indice ISTAT) oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 20% (del 20% dell'indice) oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 20% (del 10% dell'indice) oltre cinque e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per il 2016:
- 100% dell'ISTAT fino a tre volte il minimo INPS;
- 50% (del 40% dell'indice ISTAT) oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 50% (del 20% dell'indice) oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 50% (del 10% dell'indice) oltre cinque e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

*La somma risultante dall'applicazione della **nuova perequazione** per gli anni 2012 e 2013 e dalla rielaborazione delle rivalutazioni delle pensioni per l'anno 2014 e per i primi sette mesi del 2015 (sino a luglio) è stata pagata dall'INPS con la rata di pensione di agosto 2015.*

r) Con D.M del 22/06/2015 (in G.U. del 6/7/2015) sono stati determinati i coefficienti utili per il calcolo della pensione con il criterio contributivo per il triennio 2016-2018.

s) La Legge di Stabilità per il 2016 (n. 208/2015) ha previsto:

- ***Penalizzazioni:*** è stata prorogata a tutto il 2017 la soppressione delle penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per coloro che decidono di andare in pensione prima dei 62 anni di età vantando tuttavia i requisiti di anzianità contributiva per la vecchiaia anticipata (i cosiddetti precoci); inoltre, a partire dall'1/1/2016 viene ripristinato l'intero importo della pensione per coloro che essendo andati in pensione prima dei 62 anni di età, hanno subìto la riduzione della "quota retributiva" nel triennio 2012-2014 a causa delle penalizzazioni: riduzione di un punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 anni di età minima e di 2 punti percentuali per gli anni di anticipo rispetto ai 60 anni di età;
- ***Opzione donna:*** la proroga dell'opzione donna, ossia la possibilità di ottenere la pensione anticipata con 35 anni di contributi e a 57 anni e 7 mesi di età (58 e 7 mesi per le lavoratrici autonome), anche nel caso in cui i requisiti siano maturati entro il 31/12/2015 e la decorrenza del trattamento sia successiva a tale data. Restano fermi il regime delle decorrenze (attesa di 12 mesi, 18 per le autonome) e il meno favorevole metodo di calcolo "tutto contributivo";
- ***Part Time:*** è introdotta la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato con contratto di lavoro a tempo pieno che maturano entro il 31/12/2018 il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia (66 e 7 mesi nel 2016-2017), d'intesa con il datore di lavoro e per un periodo non superiore a 3 anni, di ridurre l'orario di lavoro tra il 40 e il 60%, ricevendo mensilmente in busta paga una somma pari alla contribuzione previdenziale ai fini pensionistici a carico del datore di lavoro (23,81% della retribuzione esente da tassazione) relativa alla prestazione lavorativa non effettuata. Per i periodi di riduzione della prestazione lavorativa è riconosciuta la ***contribuzione***

figurativa a carico della fiscalità generale, consentendo così al lavoratore part-time di ottenere la pensione senza alcuna penalizzazione.

t) La Legge di Bilancio per il 2017 (n. 232/2016) ha previsto:

Anticipo pensionistico (APE): a decorrere dall'1/1/2017, in via sperimentale fino al 31/12/2018, è istituito ***l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica*** (in sigla APE) detta anche APE volontaria. Si tratta di un prestito corrisposto a quote mensili per 12 mensilità, fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. La restituzione del prestito avviene a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, con rate di ammortamento mensili per una durata di 20 anni. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza. Trattandosi di un "prestito" e non di una prestazione previdenziale, le somme erogate non concorrono a formare il reddito ai fini dell'IRPEF.

L'anticipo pensionistico può essere richiesto da tutti i lavoratori che, al momento della domanda, hanno un'età anagrafica minima di ***63 anni*** e che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia ***entro 3 anni e 7 mesi***, purché siano in possesso del ***requisito contributivo minimo di 20 anni***. Inoltre, la pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'APE richiesta, deve essere pari o superiore (al momento dell'accesso alla prestazione), a 1,4 volte il trattamento minimo (703 euro nel 2017, e 710 euro nel 2018). La durata minima dell'APE è di 6 mesi. Con la Legge di Bilancio per il 2018, la n. 205/2017, art.1, comma 162, è stato prorogato al 2019 l'istituto dell'APE Volontaria (per un approfondimento sulle caratteristiche e per il calcolo dell'APE volontaria si veda il sito www.pensionielavoro.it).

Nota: "Nel dibattito politico di fine 2018 l'orientamento prevalente sul tema dell'APE Volontaria è quello di non prorogare ulteriormente, dopo il 2019, l'istituto per convogliare tutte le risorse recuperabili e disponibili verso uno o più provvedimenti strutturali di uscita tutelata dal mondo del lavoro verso il pensionamento."

APE sociale - Ai lavoratori che al compimento del requisito anagrafico dei 63 anni richiedano l'APE Sociale e che vengano autorizzati dall'INPS, è riconosciuta un'indennità per una durata pari al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia. L'indennità, è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione, non è soggetta a rivalutazione e non può superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro. La speciale indennità (che a differenza dell'APE volontaria non deve essere restituita) spetta a condizione che l'interessato:

a) si trovi in stato di disoccupazione involontaria, che abbia concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione da almeno 3 mesi e risulti in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
b) assista, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, e sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
c) presenti una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al **74%** e sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni;
d) sia lavoratore dipendente, al momento della decorrenza dell'indennità, all'interno delle professioni indicate nella tabella che segue, che svolga da almeno 6 anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo e sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno ***36 anni***.

A. Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
B. Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
C. Conciatori di pelli e di pellicce
D. Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
E. Conduttori di mezzi pesanti e camion
F. Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni
G. Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza

L'indennità è compatibile con la percezione dei redditi da lavoro dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000 euro annui e dei redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800 euro annui.

Le condizioni indicate sono poi state rese meno stringenti per alcune delle citate categorie da a) a d) con le variazioni introdotte dall'art. 53, comma 1, del Decreto Legge 53/2017 convertito nella L. 96/2017 e poi dalla Legge di Bilancio 2018, n. 205/2017, resesi necessarie dopo un primo rodaggio applicativo delle nuove norme sull'APE Sociale.

RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata): Consiste nella possibilità di integrare il reddito in attesa della pensione, riscuotendo in via anticipata le prestazioni della previdenza complementare (con esclusione di quelle in regime di prestazione definita), fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio. La richiesta della RITA, è riservata ai soggetti, cessati dal lavoro, in possesso dei requisiti per l'accesso all'APE, certificati dall'INPS. La prestazione consiste nell'erogazione frazionata del montante (in tutto o in parte) accumulato, in forma di rendita temporanea, fino alla maturazione dei requisiti utili per la pensione di vecchiaia. **L'art. 23 della Legge di Bilancio 2018 prevede la stabilizzazione della RITA, rendendola** strutturale e non più sperimentale per il periodo dall'1/1/2017 al 31/12/2018, integrando le relative previsioni nel corpo normativo (Decreto Legge 252/2005) che disciplina la previdenza complementare. Tale rendita, differenziandosi dall'ordinaria prestazione di previdenza complementare (consistente nell'erogazione di una rendita vitalizia), presuppone l'esistenza di una situazione di bisogno, che è stata individuata nella cessazione dell'attività lavorativa da parte dei lavoratori che maturano l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro 5 anni successivi e che abbiano maturato al momento della domanda almeno 20 anni di contributi complessivi nei regimi pubblici di appartenenza, ovvero nella inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 24 mesi per i lavoratori che maturano l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 10 anni successivi.

Cumulo gratuito: dall'1/1/2013 i soggetti iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, autonomi, degli iscritti alla Gestione separata e alle forme sostitutive ed esclusive dell'AGO possono cumulare gratuitamente i periodi assicurativi non coincidenti al fine del conseguimento di un'unica pensione. Dall'1/1/2017, il cumulo gratuito è consentito anche in riferimento ai periodi assicurativi presenti presso le Casse libero-professionali. La facoltà può essere esercitata per la liquidazione dei seguenti trattamenti pensionistici**:**

- di vecchiaia con i requisiti anagrafici e contributivi previsti;
- anticipata con i requisiti contributivi previsti dalla legge vigente (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne nel triennio 2016-2018, (da adeguare alla speranza di vita per gli anni seguenti);
- per inabilità;
- ai superstiti di assicurato deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione presso una delle Casse libero-professionali.

Il criterio di calcolo dell'assegno ottenuto con il cumulo non segue la regola del sistema contributivo, come nella totalizzazione, ma viene applicato il criterio pro-rata, con le regole in vigore in ciascuna gestione. A differenza di quanto avviene per la totalizzazione (decorrenza differita a 18 mesi per la pensione di vecchiaia e 21 mesi per la pensione di anzianità), la pensione (vecchiaia/anzianità) ottenuta grazie all'istituto del cumulo decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della domanda.

Lavoratori precoci: i c.d. lavoratori "precoci" ossia coloro che possono vantare almeno un anno (12 mesi, anche non continuativi) di contribuzione, riferiti a periodi di lavoro effettivo, precedenti il compimento del 19° anno di età, dall'1/1/2017 possono ottenere la pensione anticipata con 41 anni di contribuzione (in luogo dei richiesti 42 anni e 10 mesi, o 41 anni e 10 mesi, per le donne), a condizione che si trovino in almeno uno dei 4 seguenti profili di tutela:

a) sono in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno 3 mesi;

b) assistono, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità (L. 104/1992);

c) presentano una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al 74%;

d) sono lavoratori dipendenti inquadrati in una delle professioni indicate nella tabella di cui alla lettera d) dell'APE sociale che svolgono, da almeno 6 anni in via continuativa, attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento, oppure lavoratori impiegati in mansioni usuranti o notturni.

Il nuovo regime applicabile ai lavoratori precoci (c.d. APE Precoci) è fin dalle origini un regime stabile, contrariamente all'APE Sociale che, almeno inizialmente, è una misura sperimentale (in vigore dall'1/5/2017 al 31/12/2018, anche se la Legge di Bilancio 2018 ha previsto un prolungamento fino al 31/12/2019). Le domande per i lavoratori precoci sono accolte nel limite di 360 milioni per il 2017, 550 per il 2018, 570 per il 2019 e per 590 milioni a decorrere dal 2020.

Lavori usuranti: il lavoratore che svolge attività c.d. usuranti, oppure che svolge attività regolata da turni notturni beneficia di una particolare normativa. Qualora in possesso di un'anzianità contributiva minima di 35 anni e di una determinata età anagrafica minima (61 anni e 7 mesi) può accedere al trattamento pensionistico attraverso il c.d. "sistema delle quote", date dalla somma dell'età anagrafica e anzianità contributiva. I requisiti richiesti a partire dal 2016 (quota 97,6) restano "congelati" sino a tutto il 2026, in quanto nei loro confronti non trova applicazione l'adeguamento demografico, né la c.d. "finestra mobile" che fissava la decorrenza della pensione al 13° (18 mesi gli autonomi) mese successivo a quello di maturazione dei requisiti**.**

Penalizzazioni: le penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per coloro che decidono di andare in pensione prima dei 62 anni di età (riduzione d'importo dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni e 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due) sospese sino al 2017, con la Legge di Bilancio 2018 sono state definitivamente soppresse.

Tabella lavori usuranti: lavoratori impegnati nelle seguenti mansioni particolarmente usuranti:

- lavori in galleria, cava o miniera: mansioni svolte in sotterraneo con carattere di prevalenza e continuità;
- lavori nelle cave: mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentale;
- lavori nelle gallerie: mansioni svolte dagli addetti al fronte di avanzamento con carattere di prevalenza e continuità;
- lavori in cassoni ad aria compressa;
- lavori svolti dai palombari;
- lavori ad alte temperature: mansioni che espongono ad alte temperature, quando non sia possibile adottare misure di prevenzione, quali, a titolo esemplificativo, quelle degli addetti alle fonderie di seconda fusione, non comandata a distanza, dei refrattaristi, degli addetti ad operazioni di colata manuale;
- lavorazione del vetro cavo: mansioni dei soffiatori nell'industria del vetro cavo eseguito a mano e a soffio;
- lavori espletati in spazi ristretti: con carattere di prevalenza e continuità ed in particolare delle attività di costruzione, riparazione e manutenzione navale, le mansioni svolte continuamente all'interno di spazi ristetti, quali intercapedini, pozzetti, doppi fondi, di bordo o di grandi blocchi strutture;

- lavori di asportazione dell'amianto: mansioni svolte con carattere di prevalenza e continuità.

Lavoratori notturni che possano far valere una determinata permanenza nel lavoro notturno, con le seguenti modalità:

- lavoratori a turni, che prestano la loro attività di notte per almeno 6 ore, comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per un numero minimo di giorni lavorativi annui non inferiore a 78, per coloro che perfezionano i requisiti per l'accesso anticipato nel periodo compreso tra il 1/7/2008 ed il 30/6/2009, e non inferiore a 64, per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato dall'1/7/ 2009;
- lavoratori che prestano la loro attività per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo;
- lavoratori addetti alla c.d. "linea catena", ovvero i lavoratori alle dipendenze di imprese per le quali operano le voci di tariffa per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro gestita dall'INAIL, impegnati all'interno di un processo produttivo in serie, con ritmo determinato da misurazione di tempi, sequenze di postazioni, ripetizione costante dello stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o dalla tecnologia, con esclusione degli addetti a lavorazioni collaterali a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali, ad attività di regolazione o controllo computerizzato delle linee di produzione e al controllo di qualità;
- conducenti di veicoli pesanti, di capienza complessiva non inferiore ai nove posti compreso il conducente, adibiti a servizi pubblici di trasporto.

Lavori gravosi: Alle 11 categorie di lavoratori che svolgono lavori gravosi previsti dall'APE sociale sono aggiunti i lavoratori **marittimi, i pescatori, gli operai agricoli e quelli siderurgici** (di seconda fusione). La platea stimata dall'esecutivo è pari al 10% di quanti andrebbero in pensione nel 2019, cioè 15-20 mila persone. Per questi lavoratori si è mantenuto il requisito dei 36 anni di contributi e quello di aver svolto lavori gravosi per 6 anni negli ultimi 7.

Le categorie di lavori gravosi previste per accedere all'APE sociale sono:
- operai dell'industria estrattiva;
- dell'edilizia e della manutenzione degli edifici;
- conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni;
- conciatori di pelli e pellicce;
- conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante;
- conduttori di mezzi pesanti e camion;
- personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni;
- addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza;
- insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido;
- facchini e addetti allo spostamento merci;
- personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti;
- operai agricoli;
- marittimi;
- pescatori;
- operai siderurgici di seconda fusione.

NOTA: La norma sui lavori gravosi, a nostro sommesso giudizio, va nella direzione sbagliata di creare ulteriori iniquità tra i lavoratori, valutando, in modo del tutto arbitrario, le categorie soggette a lavori cosiddetti **gravosi**. Ci sono voluti 20 anni per riuscire a unificare un sistema previdenziale che la stampa e i tecnici definivano "**la giungla delle pensioni**" dove ogni categoria aveva le sue regole e i suoi requisiti di età e anzianità contributiva per andare in pensione. Adesso che il sistema è **unico e universalistico** si rischia di tornare alle differenze (non giustificabili salvo che per i lavori usuranti) tra lavoratori. All'inizio, al di là della definizione di "lavori gravosi", difficile da trovare in letteratura, sono state individuate poche categorie per arrivare a 11 e poi a 15; ma già molte altre categorie sono sul piede di guerra: perché le maestre d'asilo sono nella categoria gravosi (lavorano meno di 8 mesi l'anno e fanno intorno a 30 ore per settimana) e

le insegnanti dei licei o istituti professionali no? La vera soluzione è quella di "**premiare il lavoro**" inserendo una serie di flessibilità in uscita che siano universalistiche perché ogni lavoratore/trice ha una sua situazione personale, familiare, di salute, etc. che determina la volontà o necessità di uscire dal mondo del lavoro; con il contributivo consentire una uscita flessibile è il minimo; le coperture si possono agevolmente trovare tra la spesa assistenziale fuori controllo.

Ottava Salvaguardia: Introdotta dalla Legge di Bilancio per il 2017, la n. 232/2016, è stata destinata a una platea di 30.700 soggetti, portando il numero totale di lavoratori interessati dai vari provvedimenti di salvaguardia ad oltre 200.000 soggetti (si veda ***Tabella 2.3***).
Questa ottava salvaguardia segue le sette precedenti con cui si è cercato di gestire il fenomeno dei cosiddetti "esodati", ovvero di coloro che - a seguito dell'innalzamento dei requisiti di età anagrafica (fino a 6 anni) e anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento, introdotti dalla Legge Monti-Fornero del 2011 - ha fatto emergere tutta una serie di situazioni speciali che le operazioni di salvaguardia hanno cercato di accompagnare al pensionamento al di fuori delle nuove regole introdotte.

Quattordicesima mensilità: a partire dall'anno 2007, a favore dei pensionati con età non inferiore a 64 anni, viene riconosciuta una somma aggiuntiva, determinata in funzione dell'anzianità contributiva maturata. La somma, una sorta di 14^ mensilità, è corrisposta insieme alla mensilità di luglio e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale superiore a 1,5 volte il trattamento minimo INPS (9.787 euro nel 2017 e 9.895 euro nel 2018). La Legge di Bilancio 2017 ha stabilito l'elevazione del limite di reddito utile da 1,5 volte a 2 volte il trattamento minimo (da 9.787 a 13.049 euro del 2017) con notevole incremento della platea degli aventi diritto.

Opzione donna: La nuova norma coinvolge le lavoratrici nate nell'ultimo trimestre 1957 (1958, le autonome) che hanno raggiunto i **requisiti anagrafici entro il 2015** e che erano rimaste escluse dalla proroga varata con la Legge di Stabilità 2016.

Approfondimento 1: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il pensionamento di vecchiaia con un requisito contributivo ***minimo di 20 anni***; il pensionamento anticipato con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti.

Pensionamento di vecchiaia: L'età minima per il pensionamento di vecchiaia, dopo la Riforma Monti-Fornero per il biennio 2016-2017, è pari a 66 anni e 7 mesi per gli uomini e le donne del settore pubblico e per gli uomini del settore privato e autonomi, 66 anni e 1 mese per le donne del settore autonomi e 65 anni e 7 mesi per le donne del settore privato. A partire dal primo gennaio 2018 (si veda ***Tabella 10 A2***) il requisito anagrafico sarà uguale per tutti: 66 anni e 7 mesi. Sempre nel 2018, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale sarà elevato di un anno e, quindi, equiparato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia. Oltre al requisito di età, l'accesso al pensionamento di vecchiaia richiede un minimo di contribuzione di almeno **20 anni** e, nel solo regime contributivo, la maturazione di un importo minimo di pensione non inferiore a 673 euro mensili del 2017 (pari a ***1,5 volte l'assegno sociale***), indicizzato con la media mobile quinquennale del PIL nominale. Quest'ultimo vincolo viene meno al raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia (70 anni e 7 mesi nel triennio 2016-2018). I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita. La Riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento per la generalità dei lavoratori fosse non inferiore a 67 anni di età, l'ultima previsione ISTAT, di ottobre 2017, ha stabilito un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a ***67 l'età minima*** di pensionamento già dal 2019.

Pensionamento anticipato (si veda ***Tabella 10 A1***)***:*** La possibilità di pensionamento con età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto 'pensionamento anticipato') è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel 2016-2018 a:

- 42 anni e 10 mesi per gli uomini;
- 41 anni e 10 mesi per le donne.

Il suddetto requisito contributivo è indipendente dall'età ed adeguato nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita. ***Per i lavoratori iscritti per la prima volta*** al sistema pensionistico pubblico ***a partire dal 1996*** (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento anticipato. Essi possono accedere al pensionamento con un'età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, fino ad un massimo di 3 anni, se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore a 1.256 euro mensili nel 2017 (che corrisponde a 2,8 volte l'assegno sociale). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione relativamente elevato sostituisce, di fatto, il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita: A partire dal 2013[78], il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (e per il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, è stato adeguato ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni, rilevata dall'ISTAT nel triennio precedente. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto a ***cadenza biennale*** anziché triennale. L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso ***all'assegno sociale***.

Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle scadenze previste. Tale procedimento è pienamente coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (art.1, co. 6 della L. 335/1995, come modificata dalla L. 247/2007) la cui periodicità è stata resa ***biennale*** a partire dal 2019, per motivi di coerenza.

NOTA: *L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Di seguito si riportano le tabelle con i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale, recentemente prodotta dall'ISTAT. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'ISTAT secondo il procedimento previsto dalla normativa vigente.*

[78] L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del Decreto Legge 78/2010, convertito con modificazioni con L. 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con Decreto Direttoriale del 6/12/2011, pubblicato in GU il 13/12/2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi, come previsto dal comma 12-ter, del Decreto Legge 78/2010 - che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente (come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'ISTAT in 5 mesi).

Tabella 10 A1 - Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

Anno di pensionamento	***Età***			
Anni	***Dipendenti privati***	***Dipendenti Pubblici***	***Categorie tutelate ****	***Lavoratori autonomi***
Fino al 1995	35 anni	20/25 anni **	35 anni	35 anni
1996 – 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni **	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40) 36 + 59	35 + 60 (40) 36 + 59		35 + 61 (40) 36 + 60
2011	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)		35 + 62 oppure 36 + 61 (40)
	Tutti		**Assicurati post 31/12/1995**	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni ***	
2013	42 anni e 5 mese (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2016-2018 *	***42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)***		***63 anni e 7 mesi***	
2019-2020 (1)	**43 anni e 2 mesi (42 anni 2 mesi le donne)** **43 anni e 3 mesi (42 anni e 3 mesi donne)**		~~63 anni e 11 mesi~~ **64 anni**	
2021-2022 ****	43 anni e 5 mesi (42 anni 5 mesi le donne)		64 anni e 2 mesi	
2023-2024 ****	43 anni e 8 mesi (42 anni 8 mesi le donne)		64 anni e 5 mesi	
2025-2026 ****	43 anni e 11 mesi (42 anni 11 mesi le donne)		64 anni e 8 mesi	
2027-2028 ****	44 anni e 2 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		64 anni e 11 mesi	
2029-2030 ****	44 anni e 4 mesi (43 anni 4 mesi le donne)		65 anni e 1 mese	
2035 ****	44 anni e 10 mesi (43 anni 10 mesi le donne)		65 anni e 7 mesi	
2040 ****	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	

N.B. Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.

* Per categorie tutelate si intendono i dipendenti qualificati come operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.

** I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e/o con prole a carico.

*** In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a 2,8 volte l'assegno sociale.

(1) I valori indicati per il 2016-2018 adeguati alla speranza di vita accertata dall'ISTAT e stabilita dal DM 16 dicembre 2014 sono superati dalla nuova previsione ottobre 2017 ISTAT (+ 5 mesi di aspettativa di vita).

**** I valori indicati **dal 2021** in poi sono quelli della tabella allegata alla riforma Monti-Fornero.

Nota alle tab. A1 e A2: fino al 31/12/2011 si poteva accedere alla pensione con 61 anni di età con 35 anni di contributi (oppure 60 con 36); in alternativa con almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dal 2010 erano state introdotte le cosiddette "finestre" pari a 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi che in partica aumentava di un anno i requisiti (62 con 35 o 61 con 36 e 41 anni di anzianità per i dipendenti; +6 mesi per gli autonomi). Con l'introduzione della Monti-Fornero l'età minima per anzianità e vecchiaia passa a 66 anni (+6 anni) mentre per la vecchiaia anticipata si passa a 42 e 1 mese.

Tabella 10 A 2

Tabella A2: Evoluzione dell'età pensionabile			
Anno di pensionamento	***Età***		
Anni	***Dipendenti privati***	***Dipendenti Pubblici***	***Autonomi***
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
2010 – 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne*	65 uomini e 60 donne
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne
2016-2017	**66 e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne**	**66 e 7 mesi uomini e donne**	**66 e 7 mesi uomini e 66 e 1 mese donne**
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne
2019-2020 (1)	~~66 e 11 mesi M e F~~ **67 anni per M e F**	~~66 e 11 mesi M e F~~ **67 anni per M e F**	~~66 e 11 mesi M e F~~ **67 anni per M e F**
2021-2022 ***	67 e 2 mesi uomini e donne	67 e 2 mesi uomini e donne	67 e 2 mesi uomini e donne
2025	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne
2030	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne
2035	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne
2040	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne
2045	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne
2050	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne
* Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale ed ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.			
(1) La riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento fosse non inferiore a 67 anni di età. La nuova previsione ISTAT di ottobre 2017 ha previsto un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a 67 l'età minima di pensionamento già dal 2019.			
***I valori indicati dal **2021** in poi sono adeguati alla speranza di vita sulla base delle stime fornite dall'ISTAT allegate alla riforma Monti-Fornero (legge n.214/2011).			

Welfare aziendale: Le principali novità in tema di welfare aziendale riguardano principalmente due ambiti: la tassazione agevolata per i **premi di produttività**, con un aumento della detassazione che coinvolge i lavoratori che guadagnano fino a **80.000 euro** di reddito annuo (erano 50.000 euro nel 2016), con un tetto massimo di deducibilità pari a 3.000 euro (erano 4.000 nel 2017 per i lavoratori coinvolti nell'organizzazione aziendale; tale limite rimane valido ancora oggi solo per i contratti ante 24/4/2017); i premi di produttività versati ai fondi pensione sono esenti da tassazione anche nel caso in cui la contribuzione totale al fondo pensione superi il limite massimo di deducibilità pari a 5.164,57 euro; stessa cosa per i fondi sanitari che hanno un plafond di 3.615,20 euro. È altresì possibile utilizzare i premi di produttività per la non autosufficienza (LTC) e per altre forme di welfare.

Approfondimento 2: L'indicizzazione delle pensioni

Da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori. Sulle indicizzazioni ci sono stati molti interventi, spesso contradditori e con l'unico scopo di produrre risparmi di cassa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno al sistema delle pensioni; in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione mentre in altri le prestazioni hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile nel valore delle prestazioni; per questo la Suprema Corte e la Cassazione si sono espresse negativamente verso questi provvedimenti.

2007 e anni precedenti: Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.382,91 euro lordi mensili); 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro lordi mensili): 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.304,86 euro lordi mensili).
2009-2010: Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.217,80 euro lordi mensili del 2009 e 2.288,80 euro del 2010); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.217,81 euro lordi mensili del 2009 e da 2.288,81 euro nel 2010).
2011: Terminato il triennio previsto di ampliamento della quota di pensione coperta integralmente dall'inflazione, si torna alla situazione del **2007.**
2012-2013: Il governo Monti, con la manovra «salva Italia» di fine 2011, blocca la perequazione per le pensioni d'importo superiore a 3 volte il minimo per gli anni 2012 e 2013. - Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443 nel 2013). Le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo non ricevono alcuna rivalutazione.
2012-2016: Il Decreto Legge 65/2015 (convertito in L. 109/2015), emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il "blocco" dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:
- 100% dell'ISTAT fino a 3 volte il minimo INPS; 40% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 20% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 10% oltre 5 e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:
- 100% dell'ISTAT fino a tre volte il minimo INPS; 8% oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 4% oltre quattro e fino a cinque volte il minimo; 2% oltre cinque e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per il 2016:
- 100% dell'ISTAT fino a tre volte il minimo INPS; 20% oltre tre e fino a 4 volte il minimo;
- 10% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 5% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Dal 2017 avrebbe dovuto essere ripristinata l'indicizzazione precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo ma la **Legge di Stabilità 2016 L. 208/2015** ha prorogato il regime provvisorio in vigore nel 2015 a tutto il 2018.

Indicizzazione 2012

Importo della pensione al dicembre 2011	Aumento
Fino a 1.406 euro	+2,7% (100% ISTAT)
Da 1.406 a 1.924 euro	+1,08% (40% ISTAT)
Da 1.924 a 2.405 euro	+0,54% (20% ISTAT)
Da 2.405 a 2.886 euro	+0,27% (10% ISTAT)
Oltre 2.886 euro	0

Indicizzazione 2013

Importo della pensione al dicembre 2012	Aumento
Fino a 1.443 euro	+3% (100% ISTAT)
Da 1.443 a 2.405 euro	+1,2% (40% ISTAT)
Da 2.405 a 2.477 euro	+0,6% (20% ISTAT)
Da 2.477 a 2.973 euro	+0,3% (10% ISTAT)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2014

Importo della pensione al dicembre 2013	Aumento
Fino 1.487 euro	+1,2% (100% ISTAT)
Da 1.487 a 1.982 euro	+0,096 (8% ISTAT)
Da1.982 a 2.478 euro	+0,048% (4% ISTAT)
Da 2.478 a 2.973 euro	+0,024% (2% ISTAT)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2015

Importo della pensione al dicembre 2014	*Aumento provvisorio*	*Aumento definitivo*
Fino a 1.503 euro	+0,30% (100% ISTAT)	+0,20% (100% ISTAT)
Da 1.503 a 2.004 euro	+0,285% (95% ISTAT)	+0,190% (95% ISTAT)
Da 2.004 a 2.505 euro	+0,225% (75% ISTAT)	+0,015% (75% ISTAT)
Da 2.505 a 3.006 euro	+0,0150% (50% ISTAT)	+0,01% (50% ISTAT)
Oltre 3.006 euro	+0,135% (45% ISTAT)	+0,09% (45% ISTAT)

Indicizzazione delle pensioni per il 2017

L'indice ISTAT dell'inflazione 2016 è risultato negativo e pertanto dall'1/1/2017 non è stata riconosciuta alcuna rivalutazione delle pensioni: quindi nessun aumento dell'assegno INPS. Inoltre, poiché l'indice di inflazione provvisorio per la rivalutazione delle pensioni nel 2015 era stabilito nello 0,3%, ma è stato definitivamente fissato dall'ISTAT nello 0,2%, dall'1/1/2016 le pensioni si sarebbero dovute ridurre di quanto corrisposto in più nel 2015, cioè lo 0,1%. Per evitare una rivalutazione negativa, la Legge di Stabilità 2016 ha previsto che a gennaio fossero posti in pagamento gli importi "corretti" sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma senza alcuna trattenuta riferita al 2015. Il conguaglio si sarebbe dovuto effettuare nel 2017, cosa che non è avvenuta. Il termine del conguaglio (grazie al c.d. Legge Milleproroghe) è slittato al 2018.

Rivalutazione delle pensioni per il 2018

Sulla base del decreto interministeriale MEF e MLPS del 20 novembre 2017 che recepisce il dato relativo al tasso di inflazione comunicato dall'ISTAT nei primi nove mesi del 2017, le pensioni dopo due anni di indicizzazione pari a zero ***dall'1/1/2018 sono rivalutate in misura pari all'1,1%*** per recuperare la perdita del potere d'acquisto registrata nel 2017. Il meccanismo d'indicizzazione, penalizzante rispetto a quello ordinario previsto dalla L. 388 del 2000 (100% fino a tre volte il minimo; 90% sulla parte di pensione tra 3 e 5 volte il minimo e 75% sulla restante parte di pensione) è quello introdotto dalla L. 147/2013 dall'**1/1/2014** e prorogato dalla L. 208 del 2015 sino al 31/12/2018 che ha ridotto rispetto al passato l'indicizzazione al costo della vita per le pensioni di importo medio-alto.

La rivalutazione continuerà a essere applicata per ***fasce complessive*** di importo e ***non per scaglioni***, il che significa che la pensione di 3.050 euro verrà rivalutata interamente dello 0,495 e non per scaglioni.

- Pensioni **fino a tre volte il minimo**: rivalutazione al 100% e aumento dell'**1,1%**
- Pensioni **fra tre e quattro volte** il minimo: si rivalutano al 95%, quindi nel 2018 saliranno dell'**1,045%**
- Pensioni **fra quattro e cinque volte** il minimo: adeguamento al 75%, quindi aumento dello **0,825%**
- Pensioni **fra cinque e sei volte** il minimo: indicizzazione al 50%, quindi aumento dello **0,55%**
- Pensioni **sopra sei volte il minimo**: indicizzazione al 45%, quindi aumento dello **0,495%**

Questi adeguamenti saranno poi conguagliati nel 2019, in base all'inflazione reale, che determinerà la conseguente variazione del calcolo della perequazione delle pensioni.

In pratica un soggetto andato in pensione nel 2000 e che ha avuto la prima rivalutazione nel 2001 per effetto delle mancate o parziali indicizzazioni ha perso in termini reali oltre il 13%. Negli ultimi 10 anni (pensionato nel 2018), oltre l'8%.

Tabella 10.3 – La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo

Classe importo pensione/ Anno	1996 Prodi	1997-1998 Prodi - Dalema	1999-2001 Amato	2002-2008 Berlusconi (2001/6); Prodi (2006- 2/2008)	2009-2010 Berlusconi (5/2008 - 11/2011)	2011	2012-2013 Monti (11/2011 - 4/2013); Letta (4/2013- 2/2014)	2014 Letta	2015 Renzi (2/2014 - 12/2016)	2016	2017-2018 Gentiloni	2019 Conte
Riferimento normativo		L. 449/97 - 448/98	L. 449/97 - 448/98	L. 388/2000 che richiama L .448/98	L. 247/2007 e D.L. 81/2008	L. 388/2002	D.L. 201/2011	L. 147/2013	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 147/2013 e L. 208/2015	Legge di Bilancio 2019
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Da 2 a 3 volte il TM	90%	90%	90%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte il TM	75%	75%	75%	90%	100%	90%	0% **(4)** 40%	90%	95%	95%	95%	97%
da 4 a 5 volte il TM	75%	75%	75%	90%	100%	90%	0% **(4)** 20%	75%	75%	75%	75%	77%
da 5 a 6 volte il TM	75%	75% **(2)**	30%	75%	75%	75%	0% **(4)** 10%	50%	50%	50%	50%	52%
da 6 a 8 volte il TM	75%	75% **(2)**	30%	75%	75%	75%	0%	13,08 fisso	45%	45%	45%	47%
da 8 a 9 volte il TM	75%	75% **(2)**	0%	75% **(3)**	75%	75%	0%	13,08 fisso	45%	45%	45%	45%
Oltre 9 volte il TM	75%	75% **(2)**	0%	75% **(3)**	75%	75%	0%	13,08 fisso	45%	45%	45%	40%
inflazione in %	3,90%	1998 2,0%	2001 2,8%	2008 3,3%	2010 1,5%	2,80%	2013 1,2%	0,20%	0,10%	-0,10%	2017 1,2% 2018 1,1%	

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il trattamento al minimo è pari per l'anno 2019 a 513,01 € lordi per 13 mensilità.

(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica **per il 1998**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.

(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), **per il solo 2008**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM è stata azzerata

(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il minimo, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014 con legge n. 147, che verranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.

Il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze datato 16 novembre 2018, e pubblicato in GU il 26 novembre, fissa all'1,1% il tasso di perequazione sulle pensioni sia per il periodo compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 che per il 2019; infatti l'indice previsto per il 2018 non ha subito variazione rispetto a quello provvisorio dell'1,10% e quindi non ci sarà alcun conguaglio nel 2019, mentre la perequazione provvisoria per il 2019 comporterà l'aumento dell'1,10%.

La Legge di Bilancio 2019 ha previsto per il triennio 2019-2021 una revisione del meccanismo di indicizzazione nei termini indicati in tabella 10.3.

La modifica normativa prevede, inoltre, a partire dall'anno 2019, una riduzione temporanea per la durata di 5 anni delle pensioni dirette di vecchiaia e anzianità/anticipate con quote di pensione calcolate con metodo retributivo nei casi di titolari di reddito pensionistico superiore a 100.000 euro. La misura del contributo è determinata per fasce di importo della pensione sulla base delle seguenti

aliquote marginali e tenendo conto della distribuzione dei soggetti in base al reddito pensionistico a settembre 2018:

Classe di importo annuo lordo	Aliquote marginali di riduzione	Numero
100.000 - 130.000	15%	16.644
130.001 - 200.000	25%	6.665
200.001 - 350.000	30%	873
350.001 - 500.000	35%	82
oltre 500.000	40%	23

Nella tabella che segue sono riportati i risparmi al lordo e al netto degli effetti fiscali per il periodo 2019-2023 conseguente il ricalcolo, considerando un'aliquota fiscale del 45%.

Anno	Al lordo degli effetti fiscali	Al netto degli effetti fiscali
2019	138,4	76,1
2020	144,7	79,6
2021	151,5	83,3
2022	157,7	86,7
2023	163,4	89,9

Tabella 10.4 – Importi delle prestazioni sociali

Prestazione	2014	2015	2016 - 2017	2018	2019
Trattamento minimo	500,88	502,39	501,89	507,42	513,01
Assegno sociale	447,17	448,52	447,62	453	457,99
Pensione sociale	368,52	369,63	368,89	373,33	377,44
Ex Milione al mese	637.32	638,83	637,82	643,86	648,05
Pensione Invalidità civile	278,91	279,75	279,47	282,54	285,66
Indennità accompagnamento	504,07	508,55	508,83	514,14	519,71
14° mensilità (annuale)*					660
Social card (annuale)**					480

I dati relativi al 2018 sono rivalutati ad una inflazione pari al 1,1% (DM 20/11/2017); dati 2019 provvisori sulla base dell'inflazione 2018 indicata con Decreto MEF del 19 novembre pubblicato in GU il 26 novembre 2018.
*L'importo dipende dal reddito e dagli anni di contribuzione; il valore riportato in tabella rappresenta il livello massimo
** Si intende la carta acquisti ordinaria da 80 euro a cadenza bimestrale.

Approfondimento 3: L'evoluzione delle aliquote contributive

Negli ultimi 20 anni le aliquote contributive hanno subìto una evoluzione iniziata, per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con il decreto interministeriale del 21/2/1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della L. 335/1995 (Riforma Dini), che ha elevato al 32% (27,57 +4,43) l'aliquota di finanziamento con contestuale riduzione delle aliquote dovute per TBC (0,14%), indennità economiche di maternità (0,57%) e CUAF (3,72%).

Nei casi in cui la variazione delle suddette aliquote non ha consentito di raggiungere all'1/1/1996 l'aumento di 4,43 punti percentuali dell'aliquota FPLD, per via della entità delle aliquote, ovvero a causa della esclusione dalle stesse, il relativo onere è stato scaglionato, mediante un incremento dello 0,50% biennale a carico del datore di lavoro, a decorrere dall'1/1/1997. Pertanto, a decorrere dall' 1/1/2005, i datori di lavoro che si trovavano nelle suddette condizioni, hanno dovuto aumentare la quota destinata al FPLD di un ulteriore 0,50% sino al raggiungimento del 32%, cui si aggiungeva lo 0,70% ex GESCAL (finanziamento case popolari). La legge Finanziaria 2007 (art. 27 L. 30/1997) ha definitivamente elevato l'aliquota del FPLD al 33%. Numerosi provvedimenti successivi sono intervenuti sulle aliquote degli artigiani, commercianti e collaboratori. Questa la tabella riepilogativa dell'evoluzione delle varie aliquote.

Come si può notare dalle tabelle successive, tutti i Governi succedutisi in questi 55 anni hanno optato, per tenere in equilibrio il sistema pensionistico, per l'aumento delle aliquote contributive; se questa opzione è stata corretta fino al 1987 per i dipendenti e fino al 2007 per i lavoratori autonomi, successivamente si è verificata penalizzante per il costo del lavoro che è stato appesantito a scapito della competitività del Paese, crollata quando sono finite con l'euro, le svalutazioni competitive. La Monti-Fornero ha ulteriormente peggiorato la situazione.

Tabella 10.5

Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari

Anni	Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari						Serie storica retribuzioni/redditi - dati medi annui pro-capite - (euro)		
	F.P.L.D. (a)		Artigiani		Commercianti (b)				
	Totale	di cui a carico del lavoratore	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	F.P.L.D. (d)	Artigiani (e)	Commercianti (e)
1960	14,41%	4,75%	4,02						
1961	14,41%	4,75%	4,02						
1962	16,42%	5,42%	4,02						
1963	19,10%	6,32%	4,02						
1964	18,80%	6,17%	4,02						
1965	18,58%	5,95%	4,02						
1966	18,56%	5,95%	7,71		7,71				
1967	18,10%	6,30%	7,71		7,71				
1968	19,67%	6,55%	7,71		7,71				
1969	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1970	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1971	18,91%	6,30%	7,71		7,71				
1972	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1973	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1974	19,95%	6,30%	15,77		15,77				
1975	20,77%	6,72%	37,46		37,46				
1976	23,31%	7,15%	45,14		45,14				
1977	23,31%	7,15%	51,48		51,48				
1978	23,31%	7,15%	61,52		61,52				
1979	23,31%	7,15%	149,99		148,19				
1980	23,90%	7,15%	223,49		221,68				
1981	24,01%	7,15%	328,06		326,77				
1982	24,17%	7,15%	310,73	4,00%	308,92	4,20%	6.482	3.588	4.072
1983	24,51%	7,15%	392,48	4,00%	390,67	4,20%	7.535	3.974	4.499
1984	24,51%	7,15%	442,86	4,00%	441,05	4,20%	8.622	4.249	4.796
1985	24,51%	7,15%	487,86	4,00%	486,05	4,20%	9.548	4.792	5.297
1986	24,51%	7,15%	617,16	4,00%	615,35	4,20%	10.166	5.857	6.531
1987	24,51%	7,15%	648,21	4,00%	646,40	4,20%	11.044	6.267	6.785
1988	24,51%	7,15%	672,93	4,00%	673,54	4,20%	11.824	6.718	6.973
1989	25,92%	7,29%	701,75	4,00%	699,94	4,20%	12.630	7.346	7.350
1990	25,92%	7,29%		12,00%		12,00%	13.622	9.241	8.566

Copyright © Libero Grassi, riproduzione vietata.

Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari

1991	26,09%	7,46%		12,75%		12,75%	14.947	10.196	10.020
1992	26,49%	7,86%		13,50%		13,50%	16.041	11.961	11.579
1993	26,97%	8,34%		14,29%		14,29%	16.706	12.840	12.482
1994	26,97%	8,34%		15,00%		15,00%	17.330	13.503	14.024
1995	27,16%	8,40%		15,00%		15,00%	18.007	14.290	14.242
1996	32,70%	8,89%		15,00%		15,09%	18.718	15.445	15.315
1997	32,70%	8,89%		15,00%		15,39%	19.185	15.547	15.146
1998	32,70%	8,89%		15,80%		16,19%	19.758	16.237	16.166
1999	32,70%	8,89%		16,00%		16,39%	20.323	17.122	17.551
2000	32,70%	8,89%		16,20%		16,59%	21.147	17.853	17.956
2001	32,70%	8,89%		16,40%		16,79%	21.760	17.509	16.218
2002	32,70%	8,89%		16,60%		16,99%	22.327	17.964	17.979
2003	32,70%	8,89%		16,80%		17,19%	22.910	18.191	18.048
2004	32,70%	8,89%		17,00%		17,39%	23.807	18.405	18.603
2005	32,70%	8,89%		17,20%		17,59%	24.536	18.804	19.251
2006	32,70%	8,89%		17,40%		17,79%	25.401	19.590	19.526
2007	33,00%	9,19%		19,50%		19,59%	26.221	20.766	20.190
2008	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	27.255	20.861	20.248
2009	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	28.040	20.895	20.558
2010	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	29.090	19.593	19.935

(a)Aliquote medie dell'anno calcolate tenendo conto delle mensilità aggiuntive, (b) La gestione commercianti è iniziata nel 1996.

(c) Per l'anno 1990 l'aliquota è quella in vigore dal 1° luglio. Per gli anni 1991,1992 e 1993 si riportano le aliquote medie dell'anno.

(d) Fonte: Elaborazione su dati dell'Industria in s.s. tratti da "Annuario di Contabilità Nazionale" per il periodo 1960/1969 e "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese" per il periodo 1970-1999. A decorrere dall'anno 2000 i dati sono il risultato di elaborazioni dirette su dati Istat-DataWareHouse relativi al settore Industria s.s.

(e) I valori della serie storica dei redditi sono stimati sulla base dei dati di Rendiconto.

Copyright © Libero Grassi, riproduzione vietata.

Decorrenza	Dipendenti	Artigiani	Commercianti (*)	Collaboratori (**)
1/1/2011	33%	20%	20,09%	26,72 (17%)
1/1/2012	33%	21,3%	21,39%	27,72 (18%)
1/1/2013	33%	21,75%	21,84%	28,72 (20%)
1/1/2014	33%	22,20%	22,29%	28,72 (22%)
1/1/2015	33%	22,65%	22,84%	30,72 (23,50%)
1/1/2016	33%	23,10%	23,29%	31,72 (24%)
1/1/2017	33%	23,55%	23,74%	32,72 (24%)
Dal 2018	33%	24%	24,09%	33,72 (24%)

** L'aliquota degli iscritti alla Gestone Commercianti contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi (art. 5, D.lgs. 207/1996) che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione INPS per la durata massima di tre anni.*

*** Tra parentesi l'aliquota dovuta dai soggetti iscritti a una gestione previdenziale o titolari di pensione. I titolari di partita IVA beneficiano di un'aliquota ridotta al 25,72%, 27,57% dall'1/10/1995 al 31/12/1995.*

Nel 2017 le aliquote contributive hanno subito una variazione per i soli lavoratori autonomi.
Lavoratori dipendenti: L'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33%, di cui 23,81 a carico dell'azienda e 9,19 a carico del lavoratore (con la sola eccezione della quota a carico del dipendente che nel 2017 è salita al 10,19% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 3.844 euro).
Artigiani e commercianti: La Riforma Monti-Fornero prevede un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24% dal 2018. Ciò significa che nel 2017 gli artigiani dovranno applicare il 23,55% sul reddito d'impresa (dichiarato al FISCO) sino a 46.123 euro e il 24,55% sulla quota di reddito compreso tra 46.124 e 76.872 euro, massimale imponibile per il 2017. Mentre i commercianti, la cui aliquota anche per il 2017 è maggiorata di uno 0,09%, destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), dovranno applicare il 23,64% sulla fascia di reddito sino a 46.123 euro e il 24,64% sulla quota compresa tra 46.123 e 76.872 euro.
Nel 2017 il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo rimane pari a 15.548 euro, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 3.662 euro; mentre quella dovuta dai commercianti di 3.676 euro.

Tabella 10.6

ALIQUOTE CONTRIBUTIVE E MASSIMALI		
Soggetti interessati	**Carico contributivo 2016**	**Carico contributivo 2017**
Lavoratori dipendenti	- 9,19% sino a 46.123 euro	- 9,19% sino a 46.123 euro
	- 10,19% da 46.123 in poi	- 10,19% da 46.123 in poi
Artigiani	- 23,10% sino a 46.123 euro	- 23,55% sino a 46.123 euro
	- 24,10% da 46.123 a 76.872 euro	- 24,55% da 46.123 a 76.872 euro
Commercianti	- 23,19% sino a 46.123 euro	- 23,64% sino a 46.123 euro
	- 24,19% da 46.123 a 76.872 euro	- 24,64% da 46.123 a 76.872 euro
Parasubordinati titolari di partita Iva non assicurati obbligatoriamente, né pensionati	- 27,72% entro il massimale di	- 25,72% entro il massimale di
	100.324 euro	100.324 euro
Parasubordinati non assicurati obbligatoriamente, né pensionati	- 31,72% entro il massimale di	- 32,72% entro il massimale di
	100.324 euro	100.324 euro
Parasubordinati già assicurati obbligatoriamente, o pensionati	- 24,00% entro il massimale di	- 24,00% entro il massimale di
	100.324 euro	100.324 euro
Associati in partecipazione	- 31,72% entro il massimale di	- 32,72% entro il massimale di
	100.324 euro	100.324euro

Parasubordinati: Nel 2017 l'aliquota contributiva dovuta dai parasubordinati e dagli "associati in partecipazione" sale di un punto: 32,72%. Rimane invece ferma al 24% quella dovuta da coloro che risultano già assicurati o titolari di pensione diretta. Retrocede infine definitivamente al 25,72% la quota dovuta dai titolari di partita IVA "salvaguardati" dalla Legge di Bilancio 2017.

Approfondimento 4: Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Con il D.M del 22 giugno 2015 sono stati rideterminati i coefficienti da utilizzare dal 2016 al 2018 per il calcolo della pensione con il metodo contributivo. Rispetto ai valori utilizzati nel triennio 2013-2015, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione, che a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,35 a un massimo del 2,50%. Il metodo di calcolo contributivo è il perno su cui ruota la Riforma Dini del 1995 in cui la pensione è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni come avveniva con il sistema retributivo.

Come funziona[79]**:** Il metodo contributivo funziona grosso modo come un libretto di risparmio. Il lavoratore provvede, con il concorso dell'azienda, ad accantonare annualmente il 33% del proprio stipendio (i lavoratori autonomi il 24% del reddito). Il capitale versato produce una sorta di interesse composto, a un tasso legato alla dinamica quinquennale del PIL (il Prodotto interno lordo) e all'inflazione. Si può dire, quindi, che più cresce l'Azienda Italia, maggiori saranno le rendite su cui si potrà contare. Alla data del pensionamento al montante contributivo, ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati, si applica un coefficiente di conversione che cresce con l'aumentare dell'età. Il metodo contributivo si differenzia da quello retributivo anche su un altro punto fondamentale: l'esistenza di un tetto contributivo-pensionabile. In pratica, un limite oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale. Il massimale viene annualmente rivalutato sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo e il valore per l'anno 2018 è pari a **101.427 euro**.

Questo significa, ad esempio, che la quota pensionistica di accantonamento annuo nel 2018 non può superare 33.204 euro per i dipendenti e i 24.367 euro per gli artigiani e commercianti, rispettivamente il 33% ed il 24% del tetto.

I coefficienti: I coefficienti originari indicati nella L. 335/1995 avrebbero dovuto essere rivisti e aggiornati seguendo l'andamento della cosiddetta speranza di vita (calcolata dall'ISTAT) ogni 10 anni. Per cui, la prima revisione sarebbe dovuta avvenire nel 2006. Ma non se ne fece nulla sino al 2010. Dal 1° gennaio di quell'anno, infatti, per effetto della Riforma Prodi-Damiano (art. 1, comma 14, L. 247/2007) sono scattati i nuovi valori, insieme con la previsione della loro rideterminazione con cadenza triennale sino al 2018 e biennale a partire dal 2019.

Le pensioni saranno proporzionate al totale dei contributi versati e all'età di pensionamento. Per avere pensioni più alte occorre restare al lavoro qualche anno in più, rispetto al passato, come previsto dalla normativa vigente proprio perché l'aspettativa di vita aumenta. Un esempio tipo (si veda la tabella che segue): per ottenere lo stesso coefficiente previsto nella originaria Legge Dini a 65 anni di età, nel triennio 2016-2018 bisognava lavorare 4 anni in più, fino a 69 anni, ma occorre tenere presente che l'aspettativa di vita è aumentata di oltre 5 anni e quindi la pensione si prenderà per 5 anni in più; nel biennio 2019-2021, invece, lo stesso coefficiente si otterrà tra i 69 e i 70 anni, dovendo quindi lavorare circa 4-5 anni in più rispetto a quanto previsto dalla Legge Dini.

[79] Ulteriori approfondimenti relativi al metodo di calcolo della pensione e alle altre regole del sistema pensionistico italiano (requisiti per l'accesso alla pensione, indicizzazione, etc.) descritte in questa Appendice sono disponibili sul portale d'informazione Pensioni&Lavoro: www.pensionielavoro.it

Tabella 10.7

Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica										
Età alla decorrenza della pensione	**1996- 2009**	**2010 - 2012**	*% di riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	**2013 - 2015**	*% di riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	**2016 - 2018**	*% di riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	**2019 -2020** *primo biennale*	*% di riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	*% di riduzione rispetto ai coefficienti 1996/2009*
57	4,720	4,419	*-6,38%*	4,304	*-2,60%*	4,246	*-1,35%*	4,200	*1,08%*	11,017
58	4,860	4,538	*-6,63%*	4,416	*-2,69%*	4,354	*-1,41%*	4,304	*1,15%*	11,440
59	5,006	4,664	*-6,83%*	4,535	*-2,77%*	4,468	*-1,48%*	4,414	*1,21%*	11,826
60	5,163	4,798	*-7,07%*	4,661	*-2,86%*	4,589	*-1,55%*	4,532	*1,24%*	12,222
61	5,334	4,94	*-7,39*	4,796	*-2,91%*	4,719	*-1,61%*	4,657	*1,31%*	12,692
62	5,514	5,093	*-7,64*	4,94	*-3,01%*	4,856	*-1,70%*	4,790	*1,36%*	13,130
63	5,706	5,257	*-7,87*	5,094	*-3,11%*	5,002	*-1,81%*	4,932	*1,40%*	13,565
64	5,911	5,432	*-8,10*	5,259	*-3,18%*	5,159	*-1,90%*	5,083	*1,47%*	14,008
65	6,136	5,620	*-8,41*	5,435	*-3,30%*	5,326	*-2,01%*	5,245	*1,52%*	14,521
66	6,136	5,620		5,624		5,506	*-2,01%*	5,419	*1,58%*	11,685
67	6,136	5,620		5,826		5,7	*-2,17%*	5,604	*1,68%*	8,670
68	6,136	5,620		6,046		5,91	*-2,25%*	5,804	*1,79%*	5,411
69	6,136	5,620		6,283		6,135	*-2,36%*	6,021	*1,86%*	1,874
70	6,136	5,620		6,541		6,378	*-2,50%*	6,257	*1,90%*	-1,972
71	6,136	5,620		6,541		6,378		6,513	*-2,12%*	-6,144

I valori dei coefficienti sono espressi in %; esempio: supponendo che un lavoratore abbia maturato (attraverso il versamento dei contributi e la rivalutazione annuale del montante accumulato alla media quinquennale del Pil) un montante contributivo pari a 300.000 € (retribuzione media annua pari a 28.000 €, lavoratore dipendente) e decida di andare in pensione all'età di 64 anni nel 2019, per calcolare la rata di pensione lorda annua spettante basterà semplicemente moltiplicare l'importo del montante finale per il coefficiente in tabella relativo al 2019 e ai 64 anni di età anagrafica; pertanto: 300.000 € x 5,083% = 15.249 € lordi l'anno.

Se lo stesso lavoratore decidesse di andare in pensione a 67 anni, a parità di montante (in realtà se continuasse a lavorare anche in questi 3 anni avrebbe accumulato più montante), l'importo della pensione lorda annua sarebbe: 300.000 € x 5,604% = 16.812 €/anno.

Approfondimento 5: Serie storica delle pensioni liquidate e situazione delle pensioni vigenti

Nella ***Tabella 10.8*** è riportata la serie storica delle ***pensioni liquidate*** ogni anno dal 2003 al 2017 e il flusso delle pensioni liquidate nel terzo trimestre del 2018; nella ***Tabella 10.9*** sono evidenziate le pensioni vigenti all'1/1/2018.

Tabella 10.8

Tabella Serie storica pensioni previdenziali liquidate 2003-2017 e flussi primi 3 trimestri solo Inps																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
Anno	Vecchiaia				Anzianità/Anticipate				Invalidità				Superstiti				TOT. GENERALE
	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals	Totale	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals	Totale	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals	Totale	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals	Totale	
2003	236.967			**236.967**	256.917			**256.917**	54.074			**54.074**	221.928			**221.928**	**769.886**
2004	217.419			**217.419**	221.056			**221.056**	49.300			**49.300**	192.968			**192.968**	**680.743**
2005	246.058			**246.058**	164.882			**164.882**	58.159			**58.159**	211.198			**211.198**	**680.297**
2006	253.999			**253.999**	213.933			**213.933**	54.054			**54.054**	194.086			**194.086**	**716.072**
2007	240.115			**240.115**	174.351			**174.351**	55.086			**55.086**	190.191			**190.191**	**659.743**
2008	160.456	18.926		**179.382**	213.274	55.676		**268.950**	56.349	8.060		**64.409**	197.790	33.417		**231.207**	**743.948**
2009	207.919	25.146		**233.065**	109.385	61.554		**170.939**	53.208	7.360		**60.568**	200.470	32.839		**233.309**	**697.881**
2010	197.182	23.211		**220.393**	174.729	66.562		**241.291**	53.135	8.883		**62.018**	194.596	34.547		**229.143**	**752.845**
2011	145.375	20.701		**166.076**	149.129	70.395		**219.524**	49.030	8.230		**57.260**	196.800	34.947		**231.747**	**674.607**
2012	136.386	20.886		**157.272**	111.688	62.121		**173.809**	49.964	9.109		**59.073**	200.107	37.362		**237.469**	**627.623**
2013	140.344	11.787		**152.131**	112.440	33.794		**146.234**	54.747	7.858		**62.605**	205.604	33.728		**239.332**	**600.302**
2014	117.799	13.546	1.037	**132.382**	83.681	41.256	186	**125.123**	56.055	7.458	243	**63.756**	198.244	36.521	748	**235.513**	**556.774**
2015	126.608	13.787	1.050	**141.445**	158.422	63.908	203	**222.533**	56.255	7.315	192	**63.762**	206.684	34.768	1.033	**242.485**	**670.225**
2016	105.973	8.886	1.059	**115.918**	127.626	61.505	338	**189.469**	57.719	7.400	148	**65.267**	197.619	37.042	728	**235.389**	**606.043**
2017	136.364	14.633	1.276	**152.273**	160.142	64.250	519	**224.911**	56.414	7.544	186	**64.144**	206.138	38.037	984	**245.159**	**686.487**
2018 3°	88.025				101.977				29.765				129.854				349.621

Flussi di pensionamento per decorrenza nei primi tre trimestri del 2018 *(rilevazione al 2 ottobre 2018) relativi solo a Inps (escluse le gestio ex Inpdap e ex Enpals); dati provvisori. Vengono inseriti al fine di dare un andamento tendenziale che come si vede è inferiore all'anno precedente (sopratutto per l'innalzamento dell'età di vecchiaia delle donne e anche degli assegni sociali)*

Tabella 10.9

Vigenti all'1/01/2018				
	INPS	**Ex Inpdap**	**Ex Enpals**	**Totale**
	Vecchiaia			
Maschi	1.669.239	180.121	13.988	**1.863.348**
Femmine	3.053.395	204.883	10.899	**3.269.177**
Totale	**4.722.634**	**385.004**	**24.887**	**5.132.525**
	Anzianità/Anticipate			
Maschi	3.360.071	772.094	11.458	**4.143.623**
Femmine	977.455	855.104	3.166	**1.835.725**
Totale	4.337.526	1.627.198	14.624	**5.979.348**
	Invalidità			
Maschi	483.337	132.797	1.465	**617.599**
Femmine	464.813	92.773	866	**558.452**
Totale	948.150	225.570	2.331	**1.176.051**
	Superstiti			
Maschi	449.933	92.492	1.480	**543.905**
Femmine	3.272.194	533.786	14.721	**3.820.701**
Totale	3.722.127	626.278	16.201	**4.364.606**
	Prepensionamenti			
Maschi	184.773			**184.773**
Femmine	63.926			**63.926**
Totale	248.699			**248.699**
	Assistenziali			
Maschi	1.548.040			**1.548.040**
Femmine	2.359.447			**2.359.447**
Totale	3.907.487			**3.907.487**
Totale Maschi	**7.695.393**	**1.177.504**	**28.391**	**8.901.288**
Totale Femmine	**10.191.230**	**1.686.546**	**29.652**	**11.907.428**
Tot. Generale	**17.886.623**	**2.864.050**	**58.043**	**20.808.716**

Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni

Esistono diverse definizioni di ***spesa pensionistica*** prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa.**

A) **ISTAT Statistica –** Pubblicazione ISTAT – INPS "Le prestazioni pensionistiche"[80]
Prestazioni incluse nell'aggregato:
Pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
***Pensioni indennitarie*:** rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.
***Pensioni assistenziali*:** prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. *Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento* (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.
***Pensioni di benemerenza*:** assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.
Pensioni erogate da Istituzioni private: non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"[81].
Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

[80] I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'ISTAT viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95.

[81] Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

B) Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella **Relazione Generale sulla Situazione economica del Paese** e nei **conti della Protezione sociale**[82]

Prestazioni incluse nell'aggregato:

La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenza.

Valori rilevati: la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) EUROSTAT – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell'aggregato:

L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione ISTAT Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni old age e survivors; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell'aggregato:

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che EUROSTAT classifica in termini di funzione *old ag*e e di funzione *survivors*. La funzione *old a*ge, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro[83]), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni old age, survivors e disability; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell'aggregato:

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che EUROSTAT classifica in termini di funzione *old ag*e, di funzione *survivors e di funzione disability*. La funzione *old a*ge, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati[84]. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di

[82] Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

[83] Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

[84] Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009 - 2010) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP[85])

Prestazioni incluse nell'aggregato:

Il ***presente rapporto*** analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'ENPAM e dall'ENASARCO.

Valori rilevati: Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Prestazioni incluse nell'aggregato:

Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati: l'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

---

[85] **Estratto dal Rapporto 1998 del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale:** "I dati raccolti e analizzati si riferiscono al periodo 1989-97 e riguardano l'insieme dei fondi che gestiscono le forme obbligatorie di previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta nel complesso di 37 gestioni, appartenenti a 19 enti diversi, alcune delle quali sono sorte durante il periodo in esame (per esempio l'INPDAP), mentre altre (Fondo trasporti dell'INPS e Fondo spedizionieri doganali) sono state soppresse. Non rientrano nel campo del monitoraggio della spesa previdenziale assegnato al Nucleo, e quindi sono escluse dalla rilevazione, ***le pensioni indennitarie, assistenziali e di benemerenza***. In particolare, ***sono escluse le pensioni sociali erogate dall'INPS, quelle per non vedenti, non udenti e invalidi civili erogate dal Ministero dell'Interno, quelle per infortunio sul lavoro erogate dall'INAIL, dall'ENPAIA e dall'IPSEMA, e quelle di guerra concesse dal Ministero del Tesoro***".

Appendice 3: La formula di calcolo con il metodo contributivo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta[i]:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-\tau}$$

dove:

$TC =$ coefficiente di trasformazione

$\Delta =$ divisore

$s =$ sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} =$ probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

$x =$ età di pensionamento

$w =$ età massima

$q_{x+t,s} =$ probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s} =$ probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved} =$ probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

$k =$ correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

$\varepsilon_s =$ differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

$\eta =$ aliquota di reversibilità

$\delta_s =$ percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

$r =$ tasso di rendimento interno

$\sigma =$ percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right) =$ tasso di sconto

È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0.5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.